IL PICCOLO

Anno 114 / numero 271 / L. 1500 Sped. in abb. post. Gruppo 1/50 Tassa pagata · Giornale di Trieste · Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 · 19 · Giovedì 30 novembre 1995

IL SINCROTRONE DOVREBBE SVILUPPARE UN NUOVO TIPO DI CENTRALE ATOMICA «PULITA»

Trieste, bufera «nucleare»

La giunta regionale in difficoltà: i Verdi insorgono e bloccano il presidente Cecotti

TRIESTE — Una bufera «nucleare» si è abbattuta sulla neonata Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia e ne sta mettendo a dura prova la tenuta. Ai Verdi, che già erano entrati dopo gran tormento in maggioranza, non è piaciuta nemmeno un po' la prima, importante iniziativa del presidente Cecotti: la progettazione di un nuovo tipo di centrale nucleare che rappresenterebbe l'applicazione pratica degli studi del premio Nobel, Carlo Rubbia sulla produzione di energia pulita. «Gli italiani hanno chiuso definitivamente, con il referendum dell'87, la partita nucleare. Non sarà Cecotti a riaprire, surrettiziamente questo discorso in Italia...» - hanno tuonato i Verdi.

E così Cecotti è stato costretto ad una precipitosa marcia indietro. La conferenza stampa, già annunciata, per illustrare il progetto, è stata cancellata e il presidente ha fatto sapere che «la giunta ha deciso di prendersi una pausa di riflessione prima di decidere collegialmente se approvare o meno lo studio preliminare per la costruzione di un amplificatore di energia al torio che comporterebbe un finanziamento di 30 miliardi di lire da parte del ministero della Ricerca scientifica alla società Sincrotrone Trieste per realizzare, nell' arco di 18 mesi, alcuni studi, anche sperimentali, in materia».

In Trieste

L'«AMPLIFICATORE DI ENERGIA» PRESENTATO NEL '93

Ma cos'è il progetto Rubbia

Ma cos'è effettivamente, come è nato, e quando, il progetto di Carlo Rubbia per ottenere energia atomica «pulitita»? «Se son rose fioriranno» aveva detto il premio Nobel per la fisica il 24 novembre 1993 presentando per la prima volta ai colleghi del Cern, a Ginevra, il suo «amplificatore di energia». In sintesi, Rubbia voleva dimostrare, peraltro a un uditorio tanto curioso quanto ipercritico, che era posssibile ottenere energia nucleare bombardando il torio con un fascio di protoni ed eliminando così in larga parte i rischi connessi all'utilizzazione dell'uranio. In quel momento Rubbia, per suffragare la propria tesi, non disponeva che di alcune simulazioni al computer. Ma un anno dopo, sempre a Ginevra, riuscì ad allestire un esperimento che sembrò dimostrare l'assunto di partenza: l'energia nucleare pulita non sarebbe un sogno, per la metà del prossimo secolo.

In Trieste

DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELLA COMUNITA'

Ue: stop a Lubiana

Le nuove norme sulla proprietà non sono ancora conformi agli standard europei

«Deve adeguare le proprie leggi»

BRUXELLES — La Slovenia deve adeguare le proprie leggi alle norme comunitarie sulla proprietà per potere concludere un accordo di associazione con l'Unione europea: lo ha ribadito ieri a Bruxelles il presidente del Consiglio dei ministri dell'Ue, lo spagnolo Carlos Westendorp. Intervenendo nel dibattito promosso dall'europarlamento sui rapporti sloveno-europei, egli ha affermato che affinchè l'accordo di associazione, siglato nel giugno scorso, possa essere firmato ufficialmente «è necessario che Lubiana si adegui». L'ultimo punto in sospeso, ha confermato, riguarda la possibilità per i cittadini comunitari di comperare beni immobili. La legge proposta di recente dal governo di Lubjana non è sufficiente, ha aggiunto Westendorp, in quanto consente l'accesso alla proprietà soltanto agli europei residenti in Slovenia e «prevede in pratica l'esproprio» se lasciano la Slovenia.

E non è servito il discorso del presidente Kucan, il quale peraltro ha ribadito le note posizioni di Lubiana che, in sostanza, accusano l'Italia di boicottare il suo ingresso, sebbene il Paese, a detta di Kucan, abbia tutte le carte in regola.

Dal dibattito e dalle reazioni è emersa una concordanza di vedute tra la posizione italiana e gli altri partner europei. Non è infatti un problema bilaterale, è stato rilevato, bensì un problema di mancato adeguamento della Slovenia alle normative europee. Ed è stato auspicato che Lubiana lo faccia e faccia presto. Questi sono peraltro i concetti contenuti nella risoluzione che il parlamento voterà oggi.

A pagina 6

LA DISLOCAZIONE DELLE NOSTRE TRUPPE

Sarajevo: gli italiani vanno allo sbaraglio

Dall'inviato

Paolo Rumiz

SARAJEVO — Arrivano i nostri, ma per finire nel peggior posto possibile: a Sarajevo o a Gorazde. Sono i luoghi più esposti, instabili, a rischio. Il nostro contingente arriverà tra una decina di giorni. Dovrà arrangiarsi, al solito. All'italiana. Alle autorità non risulta che alcun nostro generale sia giunto a ispezionare il terreno. Si sono visti addirittura il numero due del Pentagono, il generale Clarke, e per la Nato addirittura il generale Shalikasvili.

Intanto, nei dintorni di Sarajevo, Karadzic mobilita le masse e il suo apparato propagandistico per cercare di ribaltare l'accordo di Dayton. E' una dichiarazione di guerra? Probabilmente no. Ma potrebbe essere qualcosa di più sottile.

A pagina 6

CAMBIO DELLA GUARDIA SPAGNA-ITALIA

Dini e Gonzales in coro: «Continuità di governo nel semestre europeo»

PALERMO — Come in un duetto, Lamberto Dini e Felipe Gonzales si rilanciano in perfetta armonia il tema del semestre di presidenza dell'Unione Europea che non consente distrazioni elettorali. Anche la conferenza stampa congiunta con la quale si conclude il vertice italo-spagnolo di Palermo gira intorno all'unica domanda politica degli ultimi mesi: la data delle elezioni. «Non voglio entrare nelle questioni interne dell'Italia, ma è un dato reale che le elezioni danno problemi ai Paesi che gestiscono la presidenza di turno dell'Ue - argomenta il capo del governo spagnolo - . In Spagna noi abbiamo ritardato le elezioni a marzo proprio per questo».

Dini raccoglie e rilancia: «Io e il Capo dello Stato riteniamo desiderabile dare continuità di governo durante il semestre di presidenza italiana. Sono molto fiducioso che si troverà un punto di equilibrio, una formula che dia continuità al governo durante il semestre di presidenza.

A pagina 2

BENZINA, ALCOL, SIGARETTE: UNA MANOVRA CORRETTIVA IN VISTA

La stangata a Capodanno

Il concordato fiscale in scadenza potrebbe venire esteso ai redditi di '94 e '95

ROMA — Benzina, sigarette, alcol. Si avvicina la manovra di fine anno e tornano a circolare con insistenza le voci e le ipotesi sulla prossima stangata fiscale. Ieri, a fornire una nuova indicazione sulle scelte del governo, è intervenuto direttamente il ministro delle Finanze Fantozzi spiegando che gli italiani a Capodanno troveranno l'amara sorpresa di un inasprimento sui prezzi di benzina, sigarette, alcolici. E qualcos'altro. «Interverremo in via principale su queste tre voci - ha spiegato il ministro - anche se vedremo poi di considerare altre opzioni».

A quanto si è appreso la vera sorpresa potrebbe essere l'estensione del Concordato fiscale anche ai redditi del 1994 e 1995. Un' ipotesi finora esclusa con forza da Fantozzi, ma che ieri è tornata alla ribalta con prepotenza.

In questa girandola di ipotesi l'unica cosa certa è che entro il 31 dicembre il Governo dovra varare un decreto fiscale da 5.285 miliardi per completare la legge Finanziaria attualmente al vaglio della Camera. L'ipotesi degli inasprimenti fiscali su generi di largo consumo come benzina e sigarette sembrava tramontata alla luce del forte impatto sull'inflazione. Ma cercare nuove fonti di gettito in tempi così ristretti non sembra impresa agevole.

A pagina 2

OGGI NON VA IN PROCURA

E Berlusconi snobba il pool

MILANO — «Non mi presento». Berlusconi snobba il pool Mani pulite che l'aveva convocato per oggi in procura in merito alla recente scoperta dei 10 miliardi che sarebbero passati dalla Fininvest a Craxi. Berlusconi invece ha affidato la propria autodifesa a una memoria di 4 pagine, più politica che tecnica. Grande attesa per la contromossa del pool. Lunghissimo interrogatorio intanto, ieri, per l'ex pm Di Pietro, il terzo sostenuto davanti ai giudici bresciani per l'inchiesta sull'informatizzazione degli uffici giudiziari di Milano e il concorso sul capo dei vigili.

A pagina 4

PER LA NOMINA DEL CDA

Intesa sulla Rai Nel centrodestra è già spaccatura

ROMA — Il centrosinistra e il centrodestra hanno raggiunto l'arduo accordo sulla riforma del Consiglio di amministrazione della Rai. L'accordo prevede un Cda di otto persone (quattro della maggioranza e quattro dell'opposizione) che a loro volta devono eleggere un presidente al di fuori dei membri del Cda. Se il Cda non riesce atrovare un'intesa per eleggere il presidente, decade ed entro 30 giorni e il Parlamento procede a nuove nomine. Nel frattempo però entra in carica una commissario con poteri di fare nomine.

Contrastanti le reazioni. Le maggiori perplessità all'interno del Polo, che appare profondamente spaccato. Un'impressione condivisa anche dal popolare Pinza, che contrariamente ai giudizi non negativi di Dotti afferma: «Il Polo non c'è più». Decisamente negativo anche il giudizio di Taradash, che dice: «E' un caso di autolesionismo allo stato più puro. Un esempio di flaccidità politica, di assoluta capacità di trattare». Più cauti gli esponenti di An.

Altro genere di reazioni tra gli esponenti del centrosinistra e della Lega Nord. «E' un'intesa politicamente intelligente», sostiene il progressista Giulietti.

A pagina 2

AVREBBERO «VISTO» LA PRIGIONE DI DOZIER

I maghi dell'occulto al servizio della Cia

WASHINGTON — Per venti anni il Pentagono ha segretamente usato un gruppo di veggenti per «missioni impossibili» come la localizzazione extra-sensoriale del luogo dove era tenuto prigioniero in Italia il generale americano Dozier.

Il progetto, costato venti milioni di dollari, ha registrato alcuni successi. Nel caso del generale James Dozier, rapito dalle Brigate Rosse nel 1981, i sensitivi sarebbero riusciti a individuare la città (Verona) e l'edificio dove era tenuto prigioniero.

L' uso da parte del Pentagono del gruppo di veggenti è emerso ufficialmente solo ieri, dopo la pubblicazione di un rapporto della Cia pieno di scetticismo sulla utilità del progetto (il cui nome in codice era «Stargate»).

A pagina 7

AL VERTICE DI PALERMO IL PREMIER SPAGNOLO RICORDA CHE LA PRESIDENZA DELL'UE NON CONSENTE «DISTRAZIONI ELETTORALI

Rinvio del voto, Gonzales appoggia Dini

E il presidente del Consiglio replica: «I dossier sono pronti, ci sarà continuità di impostazione a prescindere da chi guiderà il governo»

PALERMO — Come in un duetto, Lamberto Dini e Felipe Gonzales si rilanciano in perfetta armonia il tema del semestre di presidenza dell'Unione europea che non consente distrazioni elettorali. Anche la conferenza stampa congiunta con la quale si conclude il vertice italo-spagnolo di Palermo gira intorno all'unica domanda politica degli ultimi mesi: la data delle elezioni. «Non voglio entrare nelle questioni interne dell'Italia, ma è un dato reale che le elezioni danno problemi ai Paesi che gestiscono la presidenza di turno dell'Unione europea», argomenta il capo del governo spagnolo. «In Spagna noi abbiamo ritardato le elezioni a marzo proprio per questo». Ma tutti sanno che di ragioni ce ne sono anche altre. Ad esempio il rischio che il partito socialista spagnolo questa volta finisca all'opposizione.

Dini raccoglie e rilancia: «Io e il Capo dello Stato riteniamo desiderabile dare continuità di governo durante il semestre di presidenza italiana». Ma i giornalisti vogliono saperne di più. Dini spiega che «prima della fine dell'anno non sarà possibile dare una risposta compiuta» alla richiesta di certezze dei mass media. Il presidente del Consiglio è a conoscenza delle dichiarazioni di D'Alema, Fini e Berlusconi che non vedono spiragli per un rinvio a giugno dell'esecutivo in carica. Ma avverte: «Non bisogna trarre conclusioni definitive dalle dichiarazioni di questi giorni, dettate più da ragioni di politica interna che non da impegni internazionali».

Il presidente del Consiglio sembra avere un asso nella manica. Ne è certa Susanna Agnelli, che confida: «Dini sembra avere molta confidenza con quello che succederà nel futuro». Il ministro degli Esteri nega tuttavia di essere a conoscenza di specifici progetti. Lamberto Dini insiste nel prospettare lo scenario delle riforme possibili: «Non è detto - auspica - che non si arrivi anche in tempi brevi ad assetti istituzionali che portino a una maggiore stabilità».

Ma qualche dubbio ce l'ha anche lui. E corregge il tiro. «Sono molto fiducioso», dice, che si troverà «un punto di equilibrio, una formula» che dia continuità al governo durante il semestre di presidenza. Non è detto quindi che la soluzione sia soltanto quella del rinvio delle elezioni: «I dossier sono pronti» e in ogni caso ci sarà una continuità di impostazione, indipendentemente dalle persone che dovranno svolgere questo compito».

Dini sdrammatizza la questione presidenza dell'Ue. Le forze politiche italiane, premette, sono «tutte coscienti» che la presidenza dell'Unione europea non riguarda soltanto il Paese che ne assume temporaneamente la presidenza ma «interessa altri 14 Paesi». E tuttavia, in materia comunitaria, ricorda il presidente del Consiglio, esiste un accordo tra le principali forze politiche e la linea resterà perciò immutata quale che sia il presidente del Consiglio in carica.

Intesa completa tra spagnoli e italiani anche su tutti gli altri temi in agenda. L'intesa è «profonda» non solo sulle questioni comunitarie ma anche su quelle bilaterali. Roma e Madrid marciano all'unisono su modalità e tempi di accesso alla moneta unica. Che non si chiamerà Ecu, annuncia Dini. «Ma nemmeno franco», gli fa eco Gonzales. E dice no a un nome che richiama dolorosamente quello del dittatore fascista Francisco Franco.

Salvatore Arcella

NON LO FACCIO PER LE SINISTRE, NON LO FACCIO PER LE DESTRE...
MA LO FACCIO PEL SEMESTRE!
MARANI 95

ENNESIMO APPELLO DEL CAPO DELLO STATO

È sacro per Scalfaro il semestre europeo

ROMA — Le elezioni? Per Gianni Agnelli la questione della data è «una roulette». Massimo D'Alema, dopo una notta passata a cercar di convincere i senatori pidiessini, riottosi sulla necessità di andare al più presto alle urne, avverte che questo dibattito «non sembra interessare nessuno, se non un ristretto ceto politico giornalistico». E intanto, mentre alla Camera uno dei temi ostativi delle elezioni, il sistema di nomina del CdA Rai, viene meno, sia pure tra le perduranti polemiche, Oscar Luigi Scalfaro continua le sue consultazioni riservate. Il pensiero del Presidente della Repubblica lo si conosce perfettamente. È contrario alla campagna elettorale e al voto in pieno semestre di presidenza italiana dell'Ue. È convinto che, con l'attuale legge elettorale, andare al voto cambierebbe poco o niente. Ma se non ci sarà alcun accordo per evitare il voto, scioglierà il Parlamento appena Dini si dimetterà.

Anche Dini è contrario al vuoto di leadership governativa, durante il semestre, e lo dice a Palermo, a cospetto del premier spagnolo Gonzales, che si trovò di fronte allo stesso problema. Ma fa buon viso a cattivo gioco. Tuttavia, se ormai Berlusconi e D'Alema, e soprattutto Fini, atteso già domani al Quirinale, appaiono o determinati o convinti che si debba andare al voto «subito», è sul significato di questa parola che ora ci si interroga. Perché se Berlusconi dice «febbraio», Bianco replica «giugno» . E perchè Enrico La Loggia, capogruppo dei senatori di Forza Italia, che è stato a colloquio con Scalfaro (seguito poco dopo da Mastella, del Ccd), ufficialmente per presentargli un suo libro, ha riferito ai giornalisti di essersi intrattenuto con il Capo dello Stato proprio su quel termine: «Subito». Convenendo che esso assume valenze diverse a seconda delle «latitudini politiche». «C'è», spiega, «un subito che vuol dire oggi, ce n'è un altro che vuol dire appena possibile». E aggiunge: «Oggi e domani esulano», secondo Scalfaro, «da un'analisi completa del contesto, mentre appena è possibile obbedisce ai principi di un irrinunciabile equilibrio».

Se il palermitano presidente dei senatori di Forza Italia bizantineggia, interpretando il pensiero del Capo dello Stato, Berlusconi no. Ieri ha rettificato quanto aveva affermato il giorno prima, scambiando governi sfiduciati per governi con la fiducia. «Io, ha detto in più riprese, ho indicato febbraio, anzi la speranza di febbraio».

Nell'altro Polo è ancora D'Alema il più deciso. Non perché arda dalla voglia di andare al voto, come ha detto l'altra notte ai senatori del Pds, in maggioranza perplessi e disposti ad aprire comunque una trattativa con l'avversario sulle architetture istituzionali, ma perché a fine dicembre questo governo non ha più una maggioranza (verrà meno Rifondazione) e non appare possibile in alcun modo che rimanga il solo Pds a sostenere Dini e il suo governo tecnico. Inoltre (il decreto sugli immigrati lo ha reso palese) la distanza tra Pds e Lega aumenta ogni giorno di più.

ALL'ORIZZONTE UNA «MANOVRA BIS» CHE PREVEDEREBBE IL CONCORDATO FISCALE ANCHE PER IL '94 E IL '9

Nuove tasse su benzina, sigarette e alcol

Il governo starebbe pensando di raccogliere 5200 miliardi - Nel mirino potrebbero finire anche i telefonini «family»

ROMA — Benzina, sigarette, alcol. Si avvicina la manovra di fine anno e tornano a circolare con insistenza le voci e le ipotesi sulla prossima stangata fiscale. Ieri a fornire una nuova indicazione sulle scelte del governo è intervenuto direttamente il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi spiegando che gli italiani a Capodanno troveranno l'amara sorpresa di un inasprimento dei prezzi di benzina, sigarette, alcolici. E qualcos'altro.

«Interverremo in via principale su queste tre voci», ha spiegato il ministro, «anche se vedremo poi di considerare altre opzioni». A quanto si è appreso la vera sorpresa potrebbe essere l'estensione del Concordato fiscale anche ai redditi del 1994 e 1995. Un' ipotesi finora esclusa con forza da Fantozzi, ma che ieri è tornata alla ribalta con prepotenza: ed è stata confermata in via ufficiosa anche dallo stesso ministero delle Finanze. Che ha però poi ridimensionato in un comunicato ufficiale le parole del ministro: «Le notizie riguardanti la composizione della manovra di fine anno vanno considerate come mere ipotesi, tra le tante al vaglio».

Se si toccheranno carburanti e tabacchi, assicurano al ministero, si procederà con molta cautela e gli aumenti saranno diversificati

In questa girandola di ipotesi l'unica cosa certa è che entro il 31 dicembre il governo dovra varare un decreto fiscale da 5.285 miliardi per completare la legge Finanziaria attualmente al vaglio della Camera. L'ipotesi degli inasprimenti fiscali su generi di largo consumo come benzina e sigarette sembrava tramontata alla luce del forte impatto sull'inflazione. Ma cercare nuove fonti di gettito in tempi così ristretti non sembra impresa agevole. Se si toccheranno carburanti e tabacchi, assicurano al ministero delle Finanze, si procederà con molta cautela.

Augusto Fantozzi

Gli aumenti dovrebbero essere quindi limitati. Non si parla più di ritocchi della sola benzina verde per un importo tra le 70 e le 100 lire, ma si cercherà di diversificare i campi di intervento. In questa logica spunta la decisione di allargare il Concordato fiscale anche agli ultimi due anni «anche se sulla base di parametri diversi dagli attuali».

E nella ridda di voci si è parlato anche di una possibile 'una tantum' sui telefonini. Ipotesi che il ministero delle Finanze non ha confermato. Spiegando però che attraverso una rimodulazione delle tariffe è probabile che sui possessori di 'family' possa abbattersi una nuova stangata. Verrebbero infatti limitate le fasce orarie a tariffa limitata.

Paolo Tavella

MENTRE IL FISCO RECUPERA

Stop (non vincolanti) alla legge finanziaria: ma il clima è pesante

ROMA — Primi guai alla Camera per la legge Finanziaria. Ieri una serie di importanti commissioni hanno bocciato i testi provenienti dal Senato, anche se lo stop non ha per ora effetti pratici, visto che si tratta di pareri non vincolanti. Ma servono per dare un' idea del clima che si respira a Montecitorio, dove la maggioranza che appoggia Dini non ha grandi margini di vantaggio rispetto al Polo. Ieri tre commissioni, la Finanze, la Lavoro e la Affari sociali hanno bocciato i testi della manovra con motivazioni diverse.

Lo stop più grave si è verificato in commissione Finanze dove il testo è stato giudicato insufficiente per una serie di motivi. Come ha spiegato il presidente Pierangelo Paleari, di Forza Italia, la commissione chiede una proroga illimitata della legge Tremonti che concede sgravi alle imprese che reinvestono gli utili, e l'introduzione di una cosiddetta 'clausola di salvaguardia' che in caso di sforamenti al bilancio blocchi automaticamente le spese invece di far scattare nuove entrate. Per compensare i maggior esborsi la commissione chiede tagli alle agevolazioni di banche e cooperative. E proprio su questa falsa riga si muoverà la battaglia parlamentare del Polo. «Presenteremo pochi emendamenti, ma qualificati e incentrati su questi temi», preannuncia Paleari. An chiede invece più attenzione alla famiglia. Secondo Publio Fiori ci vorranno almeno 2.500 miliardi per assegni e sgravi fiscali al coniuge e ai figli. Fino a ieri sera alla commissione Bilancio sono giunti circa 350 emendamenti.

Mentre la Finanziaria arranca, alla Camera continuano a giungere notizie dal fronte dell'evasione fiscale: ieri la Finanza ha aggiornato i dati relativi alle evasioni delle società. Nei primi dieci mesi sono stati recuperati circa 19 mila miliardi, sono stati scovati 1.384 evasori totali e 412 parziali di cui la maggior parte tra le ditte individuali. Per entità delle somme sottratte al Fisco, risultano invece più «furbe» le Srl con 9.334 miliardi (4.753 di 'elementi positivi' nascosti, 4.549 di 'elementi negativi' e 31 di ritenute non versate). Seguono le Spa con 4.398 miliardi e le ditte individuali con 2.473. La graduatoria segue con le società in accomandita semplice (742 miliardi), le cooperative (700 miliardi), le società in nome collettivo (625 miliardi), in accomandita per azioni (277 miliardi), gli enti pubblici economici (258 miliardi), le società irregolari e di fatto (214 miliardi), gli altri enti ed istituti con personalità giuridica (58 miliardi). Un andamento che non stupisce il presidente della Confartigianato Ivano Spalanzani secondo cui «è tempo di andare a scovare l'evasione dove effettivamente si annida, nelle mille società di comodo e fittizie».

DOPO UNA NOTTE E UN GIORNO DI TRATTATIVE LA LEGGE ARRIVA OGGI ALLA CAMERA PER IL VOTO FINALE

Accordo risicato sulla Rai tra Polo e centrosinistra

Ma nel centrodestra c'è un forte dissenso per i nuovi criteri di nomina giudicati penalizzanti - Berlusconi invita all'astensione

RIMPROVERI ALLA DESTRA

Taradash va giù duro: «Avremo una Rai sul modello del Tg3»

ROMA — Marco Taradash, deputato riformatore di Forza Italia, presidente della Commissione parlamentare di vigilanza, è il più scatenato oppositore dell'accordo raggiunto tra centrosinistra e Polo sul Consiglio di amministrazione della Rai. Ieri mattina ha attaccato duramente, nell'aula di Montecitorio, i colleghi del centrodestra, accusandoli addirittura di «naufragio del Polo». «Ecco a cosa porta», ha tuonato, «la direzione politica delle operazioni affidata a Giovanardi. Guardate i banchi del Polo come sono ridotti», li ha rimproverati, «semideserti per l'assenza della stragrande maggioranza dei deputati». Al centrosinistra, invece, ha contestato di voler tornare alla «dittatura in Rai».

«Una lottizzazione perfetta», protesta alla fine della concitata seduta della Camera, «dovevamo trovare un'intesa per una spartizione paritaria e invece abbiamo finito per affidare la gestione della Rai alla maggioranza semplice della Commissione di vigilanza».

Ma allora come mai il centrodestra ha detto «sì» a questa legge?

«Per tre motivi: la voracità del Ccd che vuole un posto nel Consiglio di amministrazione della Rai, la paura di Forza Italia che venisse approvata una legge che desse tutti i poteri alla maggioranza, l'imbecillità diffusa. Oltre, naturalmente, allo scarso senso dello Stato di tutti».

I criteri di nomina dei vertici Rai non sono ormai più collegati alla par condicio?

«Sono completamente slegati, così abbiamo lasciato anche la par condicio nelle mani della maggioranza, e ci è venuta meno anche quest'arma che poteva essere usata. Del resto questo accordo, che mi auguro non sia definitivo, è un caso di autolesionismo allo stato puro».

Quale Rai si aspetta durante la campagna elettorale?

«Una tv pubblica perfettamente conforme agli interessi della maggioranza. Verranno eliminati i due direttori che danno fastidio al centrosinistra, Mimun e Vigorelli. Una Rai modello Tg3».

ROMA — Polo e centrosinistra si sono accordati ieri, ma tra molte divisioni e polemiche, sulla formula 4+4+1 per i nuovi criteri di nomina del Consiglio di amministrazione Rai. Il meccanismo scelto per l'elezione dei vertici di viale Mazzini, dopo una lunga maratona parlamentare di quasi due mesi, funziona così: i consiglieri saranno otto, quattro nominati dalla Camera, quattro dal Senato e, inevitabilmente, saranno metà dello schieramento di maggioranza, metà di quello avversario. Entro 15 giorni gli eletti dovranno scegliere il presidente, che è anche amministratore unico delle tv pubbliche. Se non riusciranno a mettersi d'accordo sul suo nome toccherà allora alla Commissione parlamentare di vigilanza ripiegare su un commissario che gestirà l'azienda per il periodo necessario alle due Camere a eleggere altri nuovi otto consiglieri.

Solo oggi, però, dopo il voto finale, sapremo se l'aula di Montecitorio varerà la legge. Ieri sono stati approvati tutti gli articoli, il pacchetto di sub-emendamenti elaborati in una tormentata notte di trattative nel Comitato dei nove, che contengono le nuove norme. Sono in molti, infatti, nel centrodestra, a giudicare questo accordo un inganno. Regalerebbe - sostengono - la Rai al centrosinistra, visto che, grazie a un commissario di suo gradimento eletto dalla Commissione di vigilanza, sarebbe sempre la maggioranza ad avere l'ultima parola. E magari ne approfitterebbe, in campagna elettorale, per far fuori i direttori sgraditi.

Soddisfatti i deputati del Ccd, e in particolare il capogruppo Carlo Giovanardi che è stato il fautore dell'intesa notturna. La considera «il male minore per il Polo» perché, a suo parere, il rischio di un commissario è molto tenue, ma si è invece evitata la certezza che, senza un accordo, come volevano la Lega e i popolari, si arrivasse subito a una Rai gestita dal centrosinistra. Il centrosinistra, invece, canta vittoria per aver sbaragliato con dieci votazioni l'ostruzionismo e i 700 e passa emedamenti residui. Una «soluzione intelligente perché impedisce che la Rai sia immobilizzata da una parte politica», approvano i progressisti Fabio Mussi e Giuseppe Giulietti. Per Walter Veltroni si tratta di una prima regola di «neutralità», sarà una garanzia per la campagna elettorale. E Luigi Berlinguer assicura che il ricorso al commissario sarebbe molto remoto perché è solo un meccanismo «di deterrenza» contro il rischio di paralisi.

È nel Polo, quindi, che ci sono divisioni profonde e strascichi polemici, come le accuse ai cristianodemocratici di aver sostenuto la formula del Cda a otto solo per conquistare un consigliere al loro partito che con un vertice più ristretto sarebbe tagliato fuori. «Dopo quello che è successo il Polo non esiste più», osserva un avversario, Roberto Pinza, del Ppi. Ma lo sostengono anche i riformatori Taradash, Vito e Calderisi. Di sicuro molti deputati di An hanno lasciato l'aula, ci sono stati voti diversi sui vari sub-emendamenti, molti sono stati i dissensi in Forza Italia. Compresa qualche accusa a Berlusconi di aver avallato per motivi più oscuri e non politici un accordo penalizzante per il centrodestra. Contro la legge, ma per altri motivi, voteranno la Lega e i comunisti unitari di Famiano Crucianelli.

Marina Maresca

I quattro più quattro di Viale Mazzini

ROMA — Dopo mesi di battaglia, finalmente, sulla nomina del Consiglio di amministrazione della Rai si è arrivati a un faticoso compromesso che rivoluziona completamente i criteri di nomina seguiti finora, mentre il numero dei consiglieri passa da quattro a otto. Vediamo i punti salienti dell'accordo che salvo colpi di scena sarà approvato oggi dalla Camera.

I CRITERI DI NOMINA - Sarà il Parlamento a nominare il nuovo Consiglio di amministrazione entro un tempo massimo di quindici giorni dal varo definitivo della nuova legge. I consiglieri da eleggere saranno otto, quattro nominati dalla Camera e quattro dal Senato, da scegliere sulla base di liste di nominativi presentate almeno da venti deputati a Montecitorio e da dieci senatori a Palazzo Madama. Ciascun parlamentare può esprimere un solo voto e risulteranno eletti i candidati che ottengono il maggior numero di voti.

IL NUOVO CONSIGLIO - Gli otto nuovi componenti resteranno in carica tre anni. In caso di decadenza del mandato si provvede alla sostituzione del commissario non attraverso una nuova votazione parlamentare, ma attraverso cooptazione da parte dello stesso consiglio. Per la cooptazione sono necessari i voti favorevoli di almeno sei commissari su otto.

IL PRESIDENTE - Il nuovo presidente della Rai viene scelto al di fuori dal consiglio e avrà poteri anche di amministratore delegato, pari quindi a quelli del consiglio di amministrazione eccezion fatta per la nomina, conferma o revoca dei direttori. Per eleggere il presidente il consiglio di amministrazione avrà tempo due settimane. Se entro questi termini non riuscirà a cooptare il presidente il consiglio decade e i suoi membri non saranno rieleggibili. A questo punto torna in azione il Parlamento che ha un mese di tempo per eleggere altri otto consiglieri, mentre la Commissione di vigilanza della Rai nomina un amministratore unico con pieni poteri, che resterà in carica fino alla nomina di un nuovo presidente e comunque non oltre 45 giorni.

POTERI DEL PRESIDENTE - Il presidente o il commissario entro quindici giorni deve individuare e rendere pubblici i criteri relativi alla gestione del personale, alla definizione delle collaborazioni e alla gestione degli appalti, definendo il quadro complessivo delle cariche di direttori di rete e di testate e dei supporti.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO
DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 216.000, tre mesi L.109.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 368.000, sei mesi L.185.000, tre mesi L. 94.000; (5 numeri sett.) annuo L. 306.000, sei mesi L.154.000, tre mesi L. 80.000.
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3000 (max 5 anni)
Abbonamento postale gruppo 1 - Pubbl. Inf.50%
L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con la «Voce del Popolo»
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 242.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 290.400) Finanziaria L. 378.000 (fest. L. 453.600) R.P.Q. L. 252.000 (fest. L. 302.400) - Occasionale L. 326.000 (fest. 391.200) Redazionale L. 252.000 (fest. L. 302.400) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 925.000 (fest. L. 1.100.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 1.000.000 (fest. L. 1.200.000) - Legale L. 357.000 (fest. L. 428.400) - Appalti/Aste/Concorsi L. 367.000 (fest. L. 440.400) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)
La tiratura del 29 novembre 1995 è stata di 57.100 copie
FIEG
Certificato n. 2772 del 14.12.1994

NARRATIVA: PENNAC

In un mondo feroce il capro espiatorio si concede un erede

Recensione di

Pier Paolo Marrone

È uno dei più piacevoli casi letterari dell'ultimo decennio. Scrittore satirico, giallista atipico, saggista lieve, capace di profondere la vitalità scatenata della narrazione nella profondità della riflessione. Stiamo parlando di Daniel Pennac, inventore geniale della tribù Malaussène e del suo anomalo patriarca Benjamin, di professione capro espiatorio (prima all'ufficio reclami di un grande magazzino e poi in una casa editrice, le Edizioni del Taglione).

Pennac aveva iniziato la sua saga nel 1985 con il romanzo «Il paradiso degli orchi» e l'aveva proseguita con altri due, «La fata carabina» e «La prosivendola» (in Italia, tutti editi da Feltrinelli). Con questa quarta e, dichiaratamente, ultima puntata, titolata **«Signor Malaussène» (Feltrinelli, pagg. 444, lire 29 mila)**, Pennac regala alla moltitudine appassionata dei suoi fan un caleidoscopio di avventure, di personaggi, di colpi di scena, di riflessioni sulla vita frammiste alla devastante, e perciò veritiera, ironia dei suoi personaggi.

Il luogo delle avventure della famiglia Malaussène (famiglia, peraltro, piuttosto allargata poiché comprende alcune decine di persone) è, al solito, il quartiere parigino di Belleville, paesaggio cosmopolita e crogiolo di razze diverse che vivono in reciproca tolleranza e in quella condizione economica lontana da una vera povertà, ma anche dal cancro rovinoso del consumismo. La vicenda è molto complessa, ma costruita con eccezionale perizia inventiva, anche se, come accade per ogni opera d'arte, pure questa richiede una collaborazione attenta da parte del lettore per seguire i meandri della narrazione.

Belleville è minacciata dall'ingordigia della speculazione edilizia. Avide, fameliche orde di ufficiali giudiziari sequestrano il mobilio degli abitanti storici del quartiere per costringerli a lasciar spazio a centri commerciali e a costosi attici e monolocali. Ma gli abitanti non stanno a guardare. Di fronte ai famigli armati di grimaldelli e codice penale, Belleville resiste e non passivamente. Squadre di nordafricani, di cinesi, di croati, di bosniaci, di vietnamiti, di francesi, di serbi sostituiscono gli arredi delle case invase dalla furia speculativa con rottami. Una volta che gli sgherri prezzolati dei palazzinari se ne vanno, tutto ritorna come prima.

Frattanto un serial killer stermina prostitute redente e accudite da una suora, che si arruola nella polizia per proteggere signorine e papponi pentiti. L'assassino è animato da malsano collezionismo, poiché fa raccolta di tatuaggi, e la suora è specializzata nel trasformare disegni pornografici, impressi indelebilmente sul derma dei peccatori, in riproduzioni di quadri del rinascimento e del barocco italiano. Nel mentre, un anziano produttore cinematografico lascia in eredità all'unico cinema sopravvissuto di Belleville la sua sterminata collezione, a patto che vi venga proiettato un film da lui girato, per un'unica volta e con la clausola che la pellicola venga distrutta dopo l'esclusivo spettacolo. Il figlio del produttore, afflitto da sterminato complesso di Edipo, artista d'avanguardia di cui non esiste nemmeno una foto, specializzato nel far sparire i monumenti con trucchi illusionistici, si oppone con tutte le sue forze.

In mezzo a tutto ciò, Benjamin attende un figlio dalla compagna Julie, di professione fotoreporter, di vocazione santa laica. Benjamin è tormentato dalla metafisica della paternità che angoscia tutti i padri. L'attesa è scandita da una rappresentazione teatrale della vita di Benjamin, messa in scena dagli abitanti di Belleville, per onorare il loro protettore, e dagli attacchi epilettici del cane dei Malaussène. Ma il disastro incombe su Belleville e per farvi fronte, ancora una volta, con ineluttabile necessità, Benjamin dovrà calarsi nel suo ruolo di capro espiatorio.

Rispetto ai tre romanzi precedenti, questa volta Pennac sembra assumere un atteggiamento più pessimista di fronte al mondo (e come dargli torto?). I morti sono molti. Non soltanto gli omicidi (ne ho contati ventuno, ma posso sbagliarmi per difetto), ma anche gli amici che se ne vanno uccisi dalla malattia o dalla malvagità dei loro simili. Tuttavia, il protagonista tocca le vette ineffabili della prosecuzione della specie, e la nascita di un erede in casa Malaussène preserva Pennac da un pessimismo a tutto tondo.

I motivi per cui Pennac gode, meritatamente, di enorme successo sono di vario genere, ma si raggruppano attorno a due ragioni. Primo: la scrittura è ironica, esplosiva nelle sue metafore continue e inattese. Per Pennac la lingua parlata è dotata di una sua nobiltà comunicativa e artistica da preservare e trasmettere. Egli la trasfigura facendole assumere, nei giochi di parole, nelle immagini, nei riferimenti continui a una situazione socioculturale complessa — ma presa in carico dall'autore senza la benché minima supponenza —, una vivacità di coloriture espressive che non rimangono inascoltate nel lettore.

E poi c'è — secondo motivo — la filosofia morale di Pennac. Il suo amore per gli innocenti, per i dipendenti, in un mondo che vive solo di immagini, di status symbol, di aggressività interpersonale, di menzogna egoistica, di falsità. Amore soprattutto per gli innocenti «par excellence», i bambini e gli animali, privi della capacità pianificata di fare il male — a meno che non siano corrotti da noi, dagli adulti —. Forse solo loro ci possono salvare. Loro o gli adulti che preservano in se stessi un'infanzia senza compromessi.

CULTURA: PERSONAGGIO

Fallimenti d'autore

Heiner Müller, prima e dopo il Muro: nuovo libro di «confessioni»

Servizio di

Flavia Foradini

VIENNA — La moda dei libri-dialogo e dei libri-intervista sta dilagando un po' ovunque, ma gli editori di Heiner Müller hanno già da tempo utilizzato questa forma di libro svelta e immediata, per dare una testimonianza conveniente anche sul piano dei costi, delle idee e dell'evoluzione del drammaturgo e intellettuale di punta della ex Ddr. Così si è già avuto modo di apprendere molto e in presa diretta sulle opinioni del sessantaseienne autore sassone. Ma ora il Rotbuch Verlag ci riprova e propone uno smilzo volume contenente vari colloqui con Müller, registrati nel corso di trasmissioni televisive, tra il 1983 e il '94: «Ich schulde der Welteinen Toten» (Sono debitore al mondo di un morto). In queste divagazioni su diversi spunti, Heiner Müller, attuale direttore unico del mitico Berliner Ensemble, dove peraltro cominciò la sua carriera sotto la guida di Brecht, ha come interlocutore un altro uomo di spettacolo tedesco, Alexander Kluge.

Raccolte in poco più di un centinaio di paginette, le esternazioni del provocatorio drammaturgo investito qualche tempo fa, come tanti altri intellettuali della Ddr, dall'accusa di aver collaborato con la Stasi, si leggono come sempre piacevolmente, benché siano ben lontane dal livello delle riflessioni contenute nell'ultima sua fatica, l'autobiografia «Krieg ohne Schlachten» (Guerra senza battaglie), edita tre anni fa da Kipenheuer.

Müller resta tuttavia uno degli uomini di cultura di questo ultimo scorcio di secolo, che è sempre opportuno e istruttivo stare a sentire, per una sua capacità, affinata in quarant'anni di dittatura, di pensare in modo trasversale. La sua velocità di analisi e sintesi lascia intravedere l'allenamento di lunghi decenni, nei quali un intellettuale doveva saper lanciare la mente in una gara ad ostacoli, trascinando ogni scomodo interlocutore in uno zigzagante percorso in cui l'altro finiva per perdersi.

Ma una delle caratteristiche forse più apprezzabili di Müller è il suo saper evidenziare con pochi tratti i punti critici dell'essere artista e intellettuale: infilando verticalmente l'indice unghiuto nella piaga, con una brutalità rara, che svela un continuo processo di critica e autocritica, portato avanti con in mano un gatto a nove code, coll'immancabile sigaro cubano nell'angolo della bocca e con una bassa risatina sorniona per smorzare i toni più salaci.

In «Ich schulde der Welt einen Toten» Müller si sofferma nuovamente sull'essere intellettuale in una dittatura, e ancora una volta ribadisce il doppio effetto prodotto dalla repressione: «È come un muro, impenetrabile, hai l'impressione di non poter fare nulla. Continui a sbatterci contro ma attraverso l'effetto di rimbalzo nel tuo lavoro guadagni in dinamica. Diventi in qualche modo un proiettile. I testi diventano munizioni».

La cultura, del resto, prosegue l'autore, «nasce solo dai perdenti e dalla sconfitta. I vincitori non hanno mai prodotto cultura». Tanto che, quando finalmente sta per cadere il muro di Berlino e l'entusiasmo del riscatto si dipinge sul volto della folla e tinge le parole degli intellettuali, la cultura della Ddr subisce una battuta d'arresto. Lo stesso Müller non ha mai più scritto un dramma.

In quel 4 novembre 1989 in cui centinaia di migliaia di dimostranti affollano l'Alexanderplatz di Berlino Est, gli intellettuali vivono la loro prima, bruciante sconfitta dell'imminente era della libertà e vengono fischiati dalla popolazione: «Te ne stai lassù e parli a 500 mila persone, e magari ne conosci cento. Con gli altri di fatto non hai nulla da spartire. È una situazione del tutto astratta... Cominci a capire i problemi dei politici... Sarebbe stato importante che prendessero la parola quelli che non parlavano mai, non che gli oratori della nazione si mettessero a vociferare per chi non aveva la parola. Questo fu il grande errore degli intellettuali, che speravano di poter ridiventare gli interpreti dello spirito del tempo. Ma questo ruolo è ormai finito... Per me era chiarissimo che me ne stavo là come uno che ha vissuto e sperimentato gli ultimi decenni della Ddr da privilegiato. E sapevo benissimo che la maggioranza di quella gente là sotto non aveva assolutamente alcun motivo di trovarmi simpatico... E questo è un aspetto, ma l'altro aspetto è che con un impianto di amplificazione di quelle dimensioni ti viene naturalmente una sensazione di potere... quando quella massa reagisce contro di te con il suo volume di voce naturale, mentre tu hai questo volume amplificato elettronicamente. La cosa diventa persino un gioco. Adesso capisco molto bene la megalomania dei cantanti pop».

La sconfitta dell'intellettuale che si impegna in prima linea è tuttavia sempre un esito inevitabile, sostiene Müller: «L'arte rinuncia alla sua naturale qualità sovversiva non appena cerca di diventare direttamente politica, questo è il problema. E questo è stato l'errore generalizzato, è stata la trappola. È stata questa l'illusione della sinistra negli ultimi decenni, credo, degli intellettuali europei e più in particolare dei letterati: che vi possa essere e vi debba essere una comunanza di interessi tra arte e politica».

Tuttavia, se gli intellettuali falliscono quando «cambiano campo d'azione», i politici non hanno mai avuto e mai avranno una chance: «Hanno sempre fallito in ogni situazione. È il loro compito, quello di fallire».

Nei regimi dell'Est poi, suggerisce Müller, il fallimento era insito nel rapporto tra cittadino e potere: «Per tutto ciò che non funzionava, veniva ritenuto responsabile lo stato; anche se nei boschi c'erano pochi funghi, era colpa del partito, anche quando pioveva in un momento inopportuno, era il partito».

Caduta ogni illusione e ogni speranza — «non c'è alcuna argomentazione contro Auschwitz... voglio dire che tutto ciò che è pensabile è anche fattibile. E tutto ciò che è fattibile, viene fatto. In un modo o nell'altro, prima o poi, da tizio o da caio» — allora non resta che il privato e la riflessione sugli errori della propria generazione. «I miei progetti al Berliner Ensemble? Molto semplice. Voglio vedere messi in scena i miei drammi. È una cosa molto privata, egoistica. Ma non esclusivamente egoistica, perché credo sia molto importante avere un luogo, un teatro, dove la storia venga riconsiderata».

Drammaturgo e intellettuale di punta dell'ex Germania comunista, Müller non ha più scritto dopo la caduta del Muro, ma vuol mettere in scena i suoi drammi al mitico Berliner Ensemble, di cui attualmente è direttore unico.

CONVEGNO: TRIESTE

Spirito, maestro senza allievi

Tre giorni di dibattito su un pensatore problematico e in continuo divenire

Ugo Spirito (primo da destra, in prima fila) tra i docenti della facoltà di lettere e filosofia, a Roma. Accanto a lui, un triestino illustre: Carlo Antoni.

Servizio di

Massimo Greco

TRIESTE — Suscitatore di dubbi, di problemi, di discussioni. Provocatore. Maschera ironica e auto-ironica. Uno Spirito «socratico». Qualcuno ha azzardato anche una chiave interpretativa «post-moderna». Convinto assertore dell'identità tra filosofia e scienza, la sua riflessione non vuole mai perdere contatto con la realtà, con l'evolversi delle situazioni politiche e istituzionali, con la concretezza dei «fatti».

Non è casuale che tre importanti titoli della sua produzione facciano esplicito riferimento alla «vita»: «La vita come ricerca» (1937, varo della tematica «problematicista»), «La vita come arte» (1941), «La vita come amore» (1952). L'interesse per la cultura tecnologica, per la cibernetica, conferma questa tendenza a concepire l'attività intellettuale come studio e osservazione epocale.

Forse si potrebbe affermare che proprio questa continua «incertezza», questa continua verifica del proprio pensiero al fuoco dei tempi rappresenta la più alta eredità di Ugo Spirito, una delle più significative figure della filosofia italiana del '900, cui l'Università di Trieste - per ricordarne il centenario della nascita - ha dedicato un convegno che si è chiuso nel pomeriggio di ieri.

Filosofo, economista, giurista: non è semplice riassumere quasi sessant'anni di operosità intellettuale e di insegnamento universitario svolto negli atenei di Pisa, di Messina, di Genova, di Roma. E non è facile incasellarlo e classificarlo secondo i consueti criteri dell'appartenenza a una scuola piuttosto che a un'altra. Maestro senza allievi, Spirito ha alternato fasi di ottimismo e di pessimismo, di impegno e di disimpegno.

Nella relazione inaugurale Vittorio Mathieu ha messo in luce gli echi spinoziani nel pensiero del filosofo, ha evidenziato il rapporto tra individuo e totalità, sottolineandone l'approccio «onnicentrico». Secondo Mathieu, è possibile inserire Spirito in una tradizione gnostica, per cui al singolo individuo è concessa la possibilità di autoredimersi.

Lo Spirito, che a cavallo tra gli anni Venti e Trenta (è il periodo, per intenderci, del clamoroso e disastroso tonfo di Wall Street e della recessione internazionale che ne seguì) esamina la crisi dell'economia liberale «classica», non è - ha insistito Arduino Agnelli - semplice archeologia accademica: la «mano» pubblica, l'intervento sempre più ampio e diffuso dello Stato, la nazione come organismo economico (si pensi all'incidenza dei fattori occupazionali, dell'interscambio commerciale, del disavanzo contabile e si consideri il corrente utilizzo di espressioni quali «azienda Italia») sono argomenti che Massimo Finoia ha giudicato, a sessant'anni di distanza, tuttora attualissimi. Il corporativismo «estremista» di Spirito partiva dalla constatazione della profonda «politicità» dell'economia e dalla convinzione che il mercato - condizionato da cartelli e da oligopoli - non sia in grado di auto-regolarsi. Difficilmente - è stato detto da Gaetano Rasi - Spirito ha letto Keynes e viceversa: ma hanno respirato la stessa aria, pur senza frequentarsi. Con una decisiva differenza di impostazione: il «rivoluzionario» Spirito non nutre alcuna intenzione di salvare l'economia capitalistica.

Di altrettanto interesse e di odierno impatto lo Spirito «giurista», storico del diritto penale e attento alle evoluzioni della teoria e della prassi costituzionali. Temi affrontati da Giuliano Vassalli e da Franco Modugno, che hanno puntualizzato l' importanza attribuita dal pensatore alle garanzie processuali e a una visione umanitaria del reo. Difensore della laicità dello Stato, Spirito fu sempre critico nei confronti dei Patti Lateranensi e ne contestò l'inserimento nella Costituzione repubblicana.

E c'è pure lo Spirito che si occupa di estetica, come ha documentato Emilio Mattioli, contribuendone al rinnovamento - «sia pure rischiando di decretarne la morte» - attraverso la negazione della categoricità dell'arte, attraverso l'affermazione dell'impersonalità dell'arte, attraverso la rivendicazione della pluralità dei metodi nella critica d'arte.

UMORISMO: LIBRO

Gente di casa nostra dalla lingua lunga ma dalla vista corta

«... unico porto di un grande impero» dice la didascalia di questa vignetta di Renzo Kollmann, nella nuova silloge di Carpinteri & Faraguna.

Di tutti gli stereotipi che si è cucita addosso con la testardaggine di un mulo, Trieste in verità non può più fare a meno. Anche il supremo e nevrotico vezzo di lamentarsi di queste etichette è un pratico sistema per conservarle più a lungo.

Al brontolio di fondo ci si considera abituati, fa parte del luogo come lo smog. Ma se una sniffata di aria cattiva concentrata provoca immediato disgusto e proteste, un concentrato di lessico triestino può anche dare le vertigini. Ed è un po' quel che accade quando ci si metta in ascolto di Carpinteri & Faraguna, longeva e inossidabile coppia di contastorie, cronisti e satireggiatori, che da decenni elabora, con estrema malizia, un prodotto che è la sintesi chimica del «triestinismo» (se non della triestinità).

L'ultima, deliziosa prova è una raccolta dei testi che dal 1949 appaiono nella prima pagina della storica «Cittadella» che esce il lunedì all'interno del «Piccolo», col titolo - ripreso dall'ineffabile umorista Novello - di **«Cosa dirà la gente?» (Mgs Press, pagg. 151, lire 28 mila**, copertina e disegni di Renzo e José Kollmann, altre storiche «firme» del supplemento settimanale).

E' una scelta di brani che va, come informa anche il sottotitolo, «dalla caduta del Muro di Berlino alla Seconda Repubblica», e già questo è il primo «Witz», perché è subito della massima evidenza che «la gente» qui vede i fatti del mondo solo come spiacevoli intrusi, come pittoresche noie, la cui importanza eventuale si misura esclusivamente in rapporto a interessi e gusti personali, o al massimo alla loro capacità di ostacolare Trieste, mettere in ombra i problemi di Trieste, richiamare alla memoria una Trieste andata, portare Trieste verso ulteriori pericoli. La piccola borghesia di Carpinteri & Faraguna ha la vista molto corta, ma la lingua molto lunga.

La devastante forza di questa superficialità sconfina di continuo nella grettezza - è proprio su questo pedale che si aziona l'umorismo -, e ha il suo sigillo nella classica chiusa, nel libro ogni volta sottintesa: «Mi credo che i scrivi 'sta roba solo per insempiar la gente...».

Come ricorda Pietro Spirito nella sua bella introduzione, questa frase topica, da tempo entrata come tantissime altre nel gergo comune, fu suggerita ai due autori nell'immediato dopoguerra da un giovane Tullio Kezich, il quale l'aveva sentita pronunciare davanti a un'edicola. Per una rubrica sulla gente della strada, un «imprimatur» da strada. Ma quanta sapiente cattiveria, nei due maghi della penna, e quanta malinconia (dopo i sorrisi) se bisogna credere che la satira amplifica i difetti, ma non mente.

Visti dall'osservatorio della zona in alto a destra della «Cittadella», i triestini sono infatti una specie divertente ma preoccupante, tanto enorme è la distanza tra i fatti di cui «ciacolano» e l'ottusità e la confusione con cui li recepiscono. Se c'è la crisi del Golfo, hanno paura di perdere i buoni benzina. Se l'Italia è scossa dal terrorismo, basta andare a Ravascletto dove è impossibile che vi siano degli arabi. Se si profilano elezioni, basta risolvere il problema della «mama», che chiede petulante che la si vada «a cior col'auto».

Papi, presidenti, capi di Stato passano davanti agli occhi come strani accidenti, non è mai chiaro chi siano e che cosa e chi rappresentino: «Ma Andreatta no xe Andreotti?», «Ma la Lista xe più che la Lega?», «Ma 'sto Maastricht chi sarìa? Un esule?». Scalfaro com'è? «El xe picio». Clinton com'è? «Un mulo de gita». E «Cirino Pomicino i ghe diseva o el se ciamava cussì?». E il padre di Cirino Pomicino? Era Cirone Pomicione.

Nessuno li smuove dalla camera e cucina, se non il vago ricordo di un passato che in quanto tale è sempre migliore: l'Austria, «i americani», la povera Zara e «quele nostre bele citadine», le vecchie navi, i vecchi medicamenti, «nono povero». Ciò che non rientra in queste angustie vi è ricondotto per forza, con maniacale e inconsapevole fissazione: in vacanza si va a Rigolato, in viaggio «col Utat», e se l'Italia («Povera Italia, di dolore ostelo!...») affronta piogge di avvisi di garanzia, ricordarsi - a proposito! - di spedire la garanzia del nuovo forno a micro-onde.

Ciacola dopo ciacola, questa gente sgranocchia di tutto, scandali, tangentopoli, crisi della città e dello Stato, eventi naturali e sociali, e dopo averli tradotti e metabolizzati, resi innocui e «indiferenti», esce rassicurata perché ha messo subito in chiaro che nulla la riguarda, che i furbi abitano sempre sotto San Giusto, che tutto il resto passa e passerà, e che comunque «i scrivi 'sta roba solo per insempiar la gente». Saltano in gratella guerre e annessi dell'ex Jugoslavia («Orca! E mi che gavevo de andar in Jugo a far benza!»), restano invariati i miti e gli sprezzi: i tedeschi hanno «una dignità», «Trieste xe un'oasi», guai a chi parla un «triestin resentà», fessi sono solo gli altri, volgari pure.

Insomma, cosa dirà la gente di questa gente? Ridendo e scherzando, Carpinteri & Faraguna hanno messo su pezzo a pezzo un mosaico che ora, guardato a figura completa, tira la risata ma subito la smorza. Che malinconia, in questa «gente», che piccolo cabotaggio, che teatrino senza speranze, nonostante il ricorrente «agùri, agùri, agùri». Ma auguri di che?

g. a. b.

RESTAURI / PITTURA

Un «Narciso» senza più dubbi: è proprio del Caravaggio

ROMA — E' stato definitivamente attribuito al Caravaggio il contestato «Narciso» che il maestro dipinse per il cardinale Del Monte e che è stato presentato ieri a Roma dopo il restauro. Il «Narciso» rappresenta il mito greco del giovane che scoprì, innamorandosene perdutamente, la propria immagine riflessa nell'acqua. E' stato proprio attraverso gli esami eseguiti durante il restauro - ha sottolineato Rossella Vodret, che ha diretto l'operazione - che si sono rivelati i due elementi fondamentali per la definitiva attribuzione: la mancanza del disegno preparatorio (che il Caravaggio non eseguiva mai) e la presenza sulla tela di un'incisione che il pittore lombardo eseguiva per tracciare le linee-guida della composizione. Il restauro è stato eseguito da Giovanna Martellotti e Sabina Vedovello, della Cbc, ed è stato finanziato dalla Federazione italiana mercanti antiquari. Attraverso le radiografie dell'opera è stato inoltre possibile scoprire una serie di «pentimenti» avvenuti durante la realizzazione dell'opera.

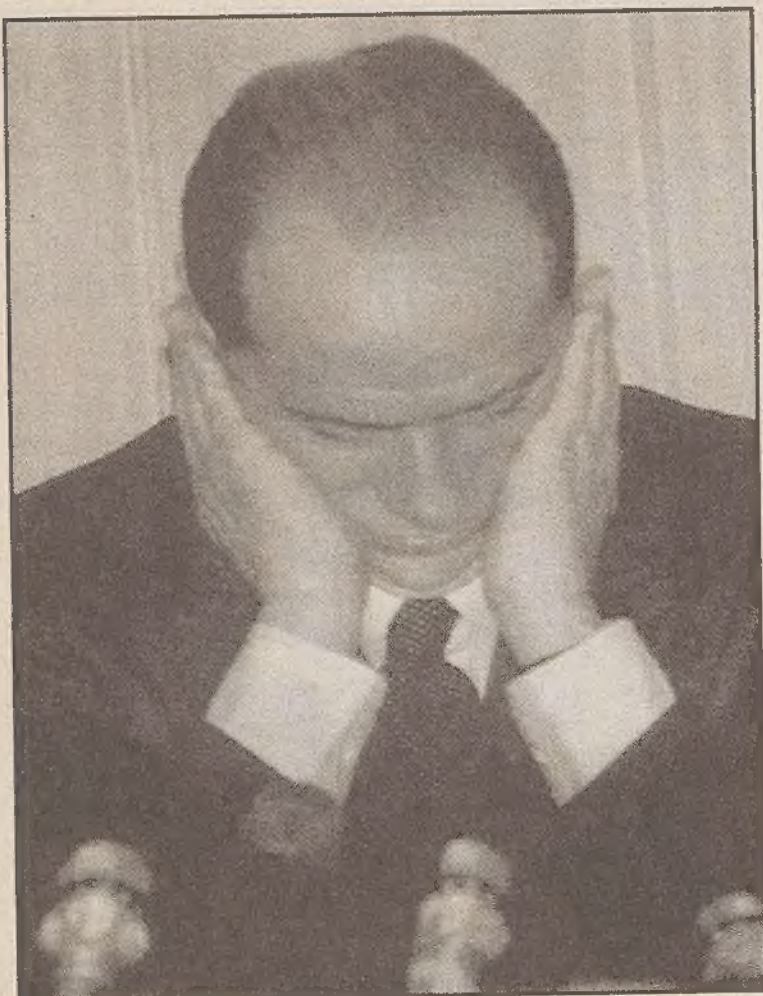
RESTAURI / SCULTURA

Meno mistero sui Bronzi di Riace ripuliti delle terre di fusione

ROMA — E' ancora presto per dare una «patria» d'origine certa ai due guerrieri di bronzo ritrovati nel 1972 nel mare calabrese di Riace, ma è possibile che siano stati fusi più di ventiquattro secoli fa nei dintorni di Delfi o nel Peloponneso orientale, in una zona a Sud di Atene. L' ipotesi, ancora al vaglio di ricerche sempre più approfondite, si basa sull'analisi delle terre di fusione prelevate durante la pulizia interna dei due bronzi, appena ultimata al Museo archeologico di Reggio Calabria dall'Istituto centrale per il restauro diretto da Michele Cordaro. Il restauro è stato finanziato dalla Finmeccanica, e lo studio è stato presentato ieri, a Roma, nel convegno sui Bronzi di Riace, organizzato dal ministero dei beni culturali e dai Lincei; sono stati esposti in particolare i risultati del «microscavo archeologico» che ha permesso di estrarre dai due giganti 120 chilogrammi di terre di fusione, impregnate di sali marini, che minacciavano di corrodere il bronzo.

CASO FININVEST: BERLUSCONI HA DECISO DI NON PRESENTARSI STAMANE DAL PROCURATORE

Una «memoria» per Borrelli

Il Cavaliere sfida i giudici: «Se proverete che i miei rapporti con Craxi vanno oltre l'amicizia lascio la politica»

Berlusconi non si presenterà oggi in Procura.

MILANO — Il procuratore Francesco Saverio Borrelli la prende con filosofia. «Dice che non viene? Bene, allora vuol dire che alle 11 farò qualcos'altro». Muto invece rimane il sostituto procuratore Ilda Boccassini, dopo aver definito «succose» le carte sequestrate alla Fininvest Service di Massagno che dovrebbero arrivare in Italia nel giro di un paio di settimane.

E così il palcoscenico giudiziario rimane tutto per Silvio Berlusconi. Ieri l'ex presidente del consiglio ha affidato la propria autodifesa a una memoria più politica che tecnica. Quattro pagine per dire ai magistrati «oggi non mi presento». E da Roma, in serata, il Cavaliere ha rilanciato la sua sfida: «Se i magistrati o chiunque altro riusciranno a provare che tra Fininvest, o un'azienda della Fininvest, tra Berlusconi e Craxi c'era un legame diverso dalla pura amicizia, lascio tutto: il Polo, la Camera, la politica».

Il Cavaliere, nella memoria fatta recapitare a Borrelli, sostiene di non avere altra scelta. «Mentre diventa sempre più pressante l'invito, rivoltomi dai miei oppositori, a fare un passo indietro sulla scena politica – dice Berlusconi – gli viene chiesto di fare un passo avanti su quella giudiziaria, con una logica che solo apparentemente delinea una contraddizione. L'una mossa e l'altra indicano infatti due direzioni che convergono in un unico obiettivo: celebrare l'atto finale della mia vita politica prendendo a pretesto l'inchiesta sul finanziamento al Psi».

Per il leader di Forza Italia, che nella sua memoria depositata alla cancelleria della procura sembra spesso riprendere concetti e toni a suo tempo usati, per ironia della sorte, proprio da Bettino Craxi, c'è chi lo vuole fare «confessare, ancor prima di ogni accertamento e contro ogni evidenza» di essere «l'ultimo epigono del vecchio sistema politico». L'ex presidente del consiglio enumera un pò, una dopo l'altra, le tegole piovute sul suo capo da Palazzo di Giustizia negli ultimi giorni elencando sia provvedimenti giudiziari, come la richiesta di rinvio a giudizio per la questione Medusa Cinematografica, sia titoli di giornali. Per lui «la vetta dell'escalation denigratoria» è un articolo di Repubblica: «Affaire Fininvest, la nuova accusa è riciclaggio». Per questo, secondo Berlusconi, «nessuno potrà affermare che sono vittima di una sindrome dell'accerchiamento». Il complotto (mai nominato direttamente) c'è e si vede. È anche un obiettivo. Impedire al Biscione di «mettere a punto una delicata operazione con gli istituti di credito».

Al centro dell'inchiesta i 10 miliardi a Craxi

Il riferimento agli aumenti di capitale di Mediaset, la holding che controlla le reti televisive e Publitalia, è implicito. Per questo Berlusconi non se la prende solo con la procura, ma anche con il gip Maurizio Grigo che ha firmato l'ordinanza di custodia cautelare contro il manager Fininvest Giorgio Vanoni, contro Craxi e i suoi prestanome Mauro Giallombardo e Giorgio Tradati (ieri sera nuvoamente interrogato a San Vittore), tutti accusati di violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti per i 10 miliardi transitati sul conto svizzero Northen Holding. Berlusconi ribadisce la versione sul conto cui quel denaro è destinato: al proprio socio di affari franco tunisino Tarak Ben Hammar, il quale avrebbe deciso di girarli per «destinazioni rimaste completamente estranee al rapporto commerciale».

E contemporaneamente sottolinea come il gip Grigo abbia firmato l'ordinanza di custodia cautelare in carcere «alle prime ore del mattino». Berlusconi si chiede perchè «si è proceduto con tanta concitazione». E poi, per la prima volta, sembra quasi tentennare quando scrive: «Forse è stata proprio la fretta a far dimenticare o che il reato di finanziamento – un reato formale, è bene non dimenticarlo, sconosciuto a tutti i sistemi giuridici europei – appartiene di competenza al pretore e non a codesta procura della repubblica».

Se anche i 10 miliardi fossero finiti realmente a Craxi, tutto questo non sarebbe che una bagatella?

Pietro Fossati

LO DICONO GLI PSICOLOGI

Mettere le «corna» è sport di massa: lo fanno 67 su 100

ROMA — È proprio vero. Il tradimento ormai è diventato una consuetudine. Se ne parla liberamente alla televisione e sui giornali. Se ne discute con grande fair play nei salotti. E la pubblicità, da sempre sensibile alle tendenze più diffuse nel sociale, punta sull'adulterio, come dimostra la top model Nadia Vassillieva che nel nuovo spot Martini & Rossi accetta l'avventura con un affascinante sconosciuto ingoiando l'anello nuziale e bevendoci sopra l'aperitivo. Ma è solo un fatto culturale? No di certo: 67 italiani su 100 sposati dichiarano di tradire la moglie. Questo è quanto emerge dalla ricerca della Federazione Italiana Psicologi che verrà pubblicata nel prossimo numero del mensile Class. La ricerca è stata condotta su un campione di 960 uomini rappresentativo dell'intera popolazione maschile (sposata e celibe) italiana.

Psicologi e ricercatori della Fip presenti nelle sedi delle maggiori città italiane hanno indagato, mediante una serie di interviste in profondità, sugli atteggiamenti e sui comportamenti degli uomini italiani nei confronti della fedeltà nel matrimonio, per analizzare quali sono le tendenze in atto nel nostro paese da parte degli uomini e possibilmente indagare anche sulle cause che conducono i maschi italiani a scegliere un partner diverso dalla propria moglie. Ciò che ha colpito subito, secondo quanto ha dichiarato Vera Slepoj, presidente della Fip, è che non si aspettavano di rilevare negli uomini una così generalizzata disponibilità a dichiarare l'infedeltà al proprio partner. La crisi reale che esiste oggi per la coppia favorisce un atteggiamento psicologico meno condizionato dalle ipocrisie e dai moralismi. Il risultato – assicura la Slepoj – è che anche i maschi, generalmente più propensi a mentire sulle abitudini sentimentali, confessano le proprie debolezze con maggiore disinvoltura».

Oltre la metà degli uomini italiani, il 50,6% degli uomini sposati e il 61,1% dei celibi sono convinti che tradire sia una tendenza naturale, una sorta di meccanismo di origine naturale legato al nostro DNA.

Dal sondaggio condotto dagli psicologi risulta ancora che la «tentazione della carne», il tradimento fisico, a parere dei maschi italiani, non debba quasi mai comportare la rottura del legame coniugale, ed a pensarla così sono il 46,7% degli uomini sposati e il 44,8 dei celibi.

Commenta questo dato la presidente della Fip affermando che «per gli uomini in effetti solo il tradimento femminile è tabù. Se invece sono loro a concedersi qualche avventura, l'atteggiamento dominante è di non considerarla una vera e propria infedeltà. È tipico della mentalità maschile ritenere che già l'essersi impegnati in un vincolo importante come quello matrimoniale sia segno inequivocabile di devozione. Il resto non conta nulla – conclude la Slepoj – l'atto sessuale per l'uomo è del tutto slegato dal coinvolgimento emotivo».

E comunque è anche interessante registrare le risposte alla domanda «Quante volte ha tradito sua moglie?». Hanno risposto una il 55,1% degli intervistati, tra due e cinque il 25,7%, tra cinque e dieci volte il 15,2%, tra dieci e cinquanta il 3,4%, più di 50 volte lo 0,6% che rappresentano una vera e propria categoria di stuntman del sesso. Infine il 19,5% «Ha confessato a sua moglie il tradimento?», il 49, 2% se ne è ben guardato, il 31, 3% lo ha confessato solo in parte.

L'EX PM DI «MANI PULITE» E' STATO ASCOLTATO IERI PER OTTO ORE DAI GIUDICI DI BRESCIA

Salamone: nessuno ha ricattato Di Pietro

Entro quindici giorni si potrebbe conoscere il suo destino giudiziario - Non ci sarà il «faccia a faccia» con Berlusconi

BRESCIA — Più che un interrogatorio è stato un lungo j'accuse sul filo della memoria di una caterva di documenti. Otto ore di faccia a faccia con i sostituti procuratori di Brescia Fabio Salamone e Silvio Bonfigli che, poco dopo le cinque del pomeriggio, porta il difensore di Antonio Di Pietro, avvocato Massimo Dinoia, a dire congolando: «siamo soddisfatti perchè ora i magistrati hanno in mano gli elementi per ricostruire i pesanti tentativi di delegittimazione». Dinoia appare raggiante.

Non vuole entrare nel merito del terzo interrogatorio dell'ex pm più famoso d'Italia, ma sgombra il campo a qualche nube spiegando che i magistrati non stanno procedendo contro Di Pietro per i suoi rapporti con il ministero di Grazia e Giustizia in occasione dell'introduzione dei computer al tribunale di Milano. E così nell'aria resta solo la sensazione che, a breve, il destino giudiziario di Antonio Di Pietro sarà compiuto.

Quindici o venti giorni al massimo e si saprà finalmente quali sono le conclusioni raggiunte dall'accusa sul ruolo ricoperto da «Tonino il molisano» nell'informatizzazione del palazzo di Giustizia di Milano (per la quale è indagato per abuso d'ufficio), nel concorso per la nomina di Eleuterio Rea a capo dei Vigili urbani di Milano e nella vicenda della concussione in cui il patron della Maa Assicurazioni, Giancarlo Gorrini (che proprio ieri ha visto confermare la propria condanna per il buco della sua società) ha, in buona sostanza, sostenuto di essere stato costretto a prestare a Di Pietro 100 milioni e a ripianare i debiti di gioco di Rea.

Impossibile fare previsioni, anche se il clima ieri a Brescia appariva disteso. Fabio Salamone dice che le sue inchieste stanno volgendo al termine. Tra queste inchieste c'è anche quella esplosiva sul grande ricatto che, secondo l'ipotesi della procura, potrebbe essere alla base della decisione di Di Pietro di abbandonare la toga.

In questo filone sono indagati, per tentato estorsione, Paolo Berlusconi, fratello dell'ex presidente del consiglio, ex ministro della Difesa Cesare Previti, il finanziere socialista e prestanome di Craxi, Sergio Cusani. Ieri Di Pietro ha parlato a lungo anche di un altro protagonista della vicenda. Un uomo d'affari sempre in odore di garofano: Ferdinando Mach di Palmestein. Per Di Pietro è molto probabilmente lui il vero regista occulto di molti dei tentativi fatti per delegittimarlo.

Salomone ha preso talmente sul serio questa ipotesi che ha in mente di stralciare l'inchiesta dal resto degli atti. A questo punto però non sembra più necessario ascoltare ancora l'ex magistrato. Così pare anche sfumare l'ipotesi, molto concreta in settembre, di un confronto Di Pietro-Berlusconi.

A Brescia insomma si tirano le somme. E che cosa sia accaduto lo spiega Salamone che, pur continuando a battere la pista del grande ricatto, sottolinea come Di Pietro si sia sempre rifiutato di parlarne esplicitamente.

Tonino, insomma, stando a quanto ha raccontato ai magistrati, ha lasciato la toga semplicemente perchè non ce la faceva più. I suoi nemici lo assalivano da tutte le parti e lui «si sentiva tirato per la giacchetta». Ci possono essere dei reati dietro tutto questo? Ci può essere davvero stato un tentativo di estorsione da parte di cariche istituzionali di altissimo livello? E' questa la domanda più difficile alla quale Fabio Salamone si trova adesso a dover rispondere.

Pietro Fossati

L'arrivo di Antonio Di Pietro a Brescia.

INDAGINI E SEQUESTRI NEL BOLOGNESE

Messe nere con violenze e droga Rispuntano i «Bambini di Satana»

BOLOGNA — Quattro perquisizioni martedì notte, in due frazioni della bassa bolognese, e il ritrovamento di un costume da sacerdote di Satana, hanno convinto la Procura e i carabinieri che forse era vero il racconto di due genitori preoccupati: la loro figlia di 16 anni – avevano detto ai militari – era stata narcotizzata e violentata durante una messa nera a Villa Spaggiari, un rudere ad Armarolo, tra Budrio e Minerbio. Lui, il «santone», replica al telefono: «Ma siamo matti? Non so neanche cosa siano le messe nere. Quel costume l'ha fatto mia madre, che è una sarta, per mio fratello. L'ha indossato la notte di Halloween in un pub di Minerbio, lo hanno visto tutti». E spiega che probabilmente la madre di lei, che non definisce fidanzata, anche se è qualcosa di più di un'amica («insomma, ci vogliamo bene»), si è fatta delle strane idee: «Quello ti droga, quello ti rovina». Fino a denunciarlo ai carabinieri. Ieri era uscita la notizia di un monitoraggio, disposto dalla Procura, sui riti satanici in provincia.

Nella notte tre perquisizioni, disposte dai Pm Luigi Persico e Lucia Musti, a Minerbio, e una a Mezzolara di Budrio, sulle ipotesi di reato di associazione per delinquere finalizzata alle violenze carnali, ratti a fini di libidine, violazioni di sepolcri. Nell'abitazione di R.L., 23 anni, rappresentante, sono stati trovati un cappuccio, una tonaca con una stella a cinque punte e un paio di manette. In un'altra due folte parrucche nere. Importanti riscontri (per ora comunque il procedimento è contro ignoti) secondo gli investigatori, anche se non sono saltate fuori boccette di cloroformio e di altri stupefacenti che avrebbero potuto accreditare l'ipotesi della narcosi durante messe nere con riti sessuali collettivi per ingraziarsi Belzebù. Poi è emerso che R.L., In passato, aveva frequentato Marco Dimitri, il capo bolognese della setta «I bambini di Satana», che nell' 89, quando un carabiniere riuscì a infiltrarsi, subì accuse analoghe e che poi fu definitivamente prosciolto. Chi lo aveva accusato, una ragazza, ritrattò. Ed effettivamente sia Dimitri (pronto a denunciare «chiunque rovini l' immagine dei bambini di Satana: quelli che violentano e drogano devono finire in galera. Le unioni sessuali ci sono solo col consenso e solo a livello di sacerdoti e di sacerdotesse») sia R.L. Ammettono di essersi frequentati un paio di anni fa, ma per un mese. Poi non si sono mai più visti. «Ma se mi dicono che ha fatto quelle cose non ci credo», ha precisato Dimitri. E comunque sarebbe davvero strano che un seguace di Satana si prestasse a profanazioni: «Significherebbe dare valore a istituzioni religiose. Noi vogliamo solamente essere».

Dei quattro perquisiti, uno, S.Z., Stamane si è presentato con l'avvocato ai magistrati, spiegando di non sapere di cosa si parli e anzi, di avere indicato ai carabinieri quel rudere strano. Nella villa sarebbero state trovate delle scritte, pare anche il numero cabalistico 666, legato alla «bestia» dell' Apocalisse. «In quel luogo ci si andava in compagnia – ha detto R.L. – A prendere il sole, ci siamo stati anche una sera, ma senza fare nulla di male». Tra gli oggetti che gli hanno sequestrato anche dei libri e dei video: «È pazzesco – ha spiegato – mi hanno sequestrato "It" e "Le notti di Salem", due libri di Stephen King e tutte le videocassette di paura. Anche un film su un uomo che racconta un' ingiustizia, una boiata pazzesca che non ho neanche finito di vedere». E le manette? «Le ho comprate ad Amsterdam in un sexy shop, per fare l'idiota. Erano sulla mia scrivania, in bella vista». Lui crede che la giovane, dopo che una sera, in compagnia, si era parlato di sedute spiritiche, ne abbia discorso con un'amica, al telefono. La madre, secondo lui, ha sentito, facendosi «delle strane idee».

COMUNICATO SINDACALE

«Il Piccolo» non sarà domani in edicola per uno sciopero proclamato all'unanimità, ieri sera, dall'assemblea dei giornalisti.

La protesta nasce dalla decisione del direttore Mario Quaia di negare il permesso sindacale richiesto per la giornata odierna dal presidente e dal fiduciario triestino dell'Associazione stampa regionale, per i lavori del direttivo della stessa associazione.

Il rifiuto viene giustificato dal direttore con «esigenze di servizio», e arriva appena pochi giorni dopo l'imposizione alla redazione, da parte della stessa direzione, dello smaltimento entro la fine dell'anno di tutte le ferie maturate nel '95, oltre a quelle arretrate, come concordato con l'azienda nel febbraio scorso. Tale imposizione ha fatto sì che in queste settimane l'organico del giornale sia ridotto al di sotto dei livelli minimi necessari per la sua realizzazione (come dimostra anche questo ultimo episodio), forse per prefigurare sin da ora quegli organici ridotti a cui mira l'azienda con un piano di crisi che è stato giudicato «irricevibile» dal sindacato dei giornalisti, a livello locale e nazionale, e sul quale pende un ricorso alla Pretura del lavoro di Trieste.

Il Comitato di redazione

Il presidente dell'Associazione regionale della stampa che in due mesi — ottobre e novembre — è stato presente al giornale non più di una settimana (gli altri 55 giorni erano quasi tutti permessi sindacali) ha chiesto ieri sera alle 20, senza alcun preavviso, un altro permesso sindacale per il giorno dopo, cioè oggi, motivandolo con il fatto che la sala riunioni del sindacato non era disponibile per giovedì della prossima settimana, giorno per il quale era già stato richiesto l'ennesimo permesso sindacale.

Dopo aver tentato invano con il Comitato di redazione di prevedere per oggi una diversa organizzazione del lavoro al fine di consentire ai rappresentanti sindacali di assentarsi per l'intera giornata, sono stato costretto a respingere la richiesta, motivandola con comprovate esigenze di servizio.

Per tutta risposta è stato proclamato un altro sciopero.

Il direttore

DELITTI DI MAFIA: NINO MARCHESE ATTACCA IL «PENTITO» PINO

Fratelli contro, a Rebibbia

Evocato il fantasma della sorella morta Vincenzina (la moglie di Bagarella)

ROMA — «Bagarella, pur di perdere il "trono" ha fatto cose che non doveva fare: le donne non c'entrano, non si toccano». Quale donna ha «toccato», Leoluca Bagarella? Il fantasma di Vincenzina Marchese, la cui foto è stata trovata dentro il medaglione d'oro al collo di suo marito Bagarella al momento dell'arresto, è stato evocato da suo fratello Pino, il pentito, nell'aula bunker di Rebibbia, dove ha deposto in un processo per decine di delitti di mafia a Palermo. Sono parole che hanno il peso del piombo, che sembrano integrare le rivelazioni di Filippo Cannella. Il pentito, riferendosi alla misteriosa e terribile sorte toccata a Vincenzina ha detto «non hanno avuto pietà della loro stessa carne».

Pino ieri a Rebibbia accusava mentre suo fratello Nino, l'irriducibile, da dietro le sbarre della «gabbia», lo copriva di improperi, chiedeva a gran voce al presidente un confronto con «l'infame», che, almeno per il momento, gli è stato negato. Montgomery con il cappuccio a coprirgli il viso e tre poliziotti intorno per renderlo invisibile al pubblico, Pino ha ripercorso, ancora una volta in un pubblico dibattimento, la sua storia di «baby» killer che a 16 anni sparava per conto di Riina e dava una mano a squagliare i cadaveri degli strangolati nell'acido. Un «lavoro» in tandem con suo fratello Nino, che è rimasto coerente al male.

Pino difende le sue scelte: «Non c'erano più regole»

Nino: altro killer provetto, nell'ambiente lo chiamavano «il totale». Nino Marchese ha un maglione color ruggine, i capelli molto corti, il viso pallido dei carcerati sottoposti al 41 bis, e due occhi celesti e grandi eguali a quelli di Pino. Perchè Nino vuole il confronto, perchè insolentisce il fratello?

Probabilmente per «salvarsi la vita», perchè il fratello «pentito» è un rischio anche per lui, perchè con ogni probabilità Vincenzina ha già pagato con la sua vita l'avere lo stesso sangue di un «infame» nelle vene.

«Crastazzu, indegno, rovinafamiglie, tragediaturi» ha gridato Nino Marchese, scattando in piedi nella gabbia, mentre Pino mitragliava di parole i suoi ex amici assassini. Pino resta imperturbabile, aspetta che Nino si stanchi e poi prosegue: «Mi sono pentito – dice in un dialetto ostico – perchè le regole non esistono più, è saltato tutto. Prima la storia della mia ragazza, che non potevo sposare se prima non uccidevo il padre perchè era divorziato e dicevano che ci disonorava, poi l'uccisione di mio zio Filippo. Non c'era più rispetto a noi ci volevano tenere solo per fare gli omicidi in carcere ».

Lo «zio» Filippo, Riina lo fece scomparire con la lupara bianca. Nino e Pino andarono a chiedere notizie dello scomparso a Riina, che rispose: «noi lo amavamo, lui non ci voleva bene. È latitante». E loro, per salvarsi la pelle, finsero di credere, ma sapevano bene che lo zio già era sottoterra. Nino Marchese continua intanto ad agitarsi nella gabbia, prende appunti, si alza per chiedere al presidente il confronto con il fratello. Pino avverte ciò che avviene alle sue spalle nel bunker e chiosa: «Mio fratello non collaborerà mai, per lui pentirsi è una cosa fuori dal normale. È un pazzo. Dove c'erano omicidi c'era sempre lui».

MILANO: SI COMPLICA LA VICENDA DEI RIFIUTI , MENTRE A CERRO CONTINUA IL BLOCCO

Discarica fuorilegge, amministratori a giudizio

MILANO — Gli abitanti di Cerro che da un mese bloccano i camion di spazzatura provenienti da Milano hanno ragione. La discarica gestita dalla Simec, società che fa capo a Paolo Berlusconi, è fuorilegge, inquina l'aria e dal '93 non poteva essere più utilizzata: lo diceva alla fine del '91 il consiglio di Stato e ieri, proprio richiamandosi a quella decisione, il pm milanese Manuela Massens ha rinviato a giudizio i vertici della Simec, l'assessore all'ambiente Franco Nicoli e il suo predecessore Alessandro Bruni. L'accusa è quella di aver utilizzato e consentito l'utilizzo della discarica non munita dell'impianto necessario a evitare l'emissione di gas maleodoranti.

Il pm Massens ha chiesto al tribunale ulteriori accertamenti sul ruolo dei presidenti della Regione Lombardia dal '92 ad oggi. Il magistrato ha ipotizzato il reato di abuso d'ufficio contro ignoti: sarà ora il tribunale a stabilire a chi dovrà contestare tale reato per aver fatto funzionare una discarica fuorilegge.

Intanto gli abitanti di Cerro e Rescaldina continuano il blocco della discarica: in 400 dall'alba di ieri hanno chiuso ai camion di spazzatura provenienti da Milano le vie d'accesso alla grande «pattumiera»: «Non ci muoveremo di qui – hanno ribadito – fino a quando non sarà revocata l'ordinanza regionale che ha prorogato l'attività della discarica e ne ha disposto l'ampliamento».

Il sindaco di Cerro, Marina Lazzati, ha iniziato uno sciopero della fame che interromperà solo dopo la revoca dell'ordinanza regionale: «L'accordo siglato tra Regione, Comune e Provincia – ha detto il sindaco – è passato sulle nostre teste. È chiaro che la volontà politica della Regione è di continuare a mandarci i rifiuti di Milano anche dopo la scadenza annunciata di luglio '96».

Sono ormai cinque anni che a Cerro arrivano ogni giorno tonnellate di immondizie da Milano. Decine di gabbiani volano sui sacchi neri accumulati nella discarica da dove parte l'odore nauseante che circonda Cerro e Rescaldina.

A Milano la situazione è caotica: mentre i politici locali cercano altre discariche pronte ad accettare i rifiuti di Milano il cumulo dei sacchi neri cresce a vista d'occhio. La situazione è così drammatica che ieri un rapinatore, per sfuggire ai carabinieri, si è nascosto tra i sacchi della spazzatura: solo l'intuito di un militare che si è messo a rovistare nell'immondizia ne ha permesso la cattura.

Ieri sono scesi in campo anche Carlo Ripa di Meana, portavoce dei Verdi, ed Edo Ronchi, capogruppo al Senato degli Ambientalisti: «In Lombardia un gruppo di potere – ha detto Ronchi – del quale fa parte Paolo Berlusconi ha bloccato ogni nostra iniziativa per alimentare un grosso affare: prendere le cave e trasformarle, riempiendole di rifiuti, in miniere d'oro con profitti miliardari».

LA TRAGEDIA NEL PORTO DI LIVORNO SVELA NUOVI SCENARI

Moby, traghetto dei misteri

Nell'inquietante intreccio Ustica, i traffici darmi e la morte della giornalista Alpi

LIVORNO — Traffici di armi. Tracciati radar distrutti. Strage di Ustica. Morte della giornalista Ilaria Alpi. Ci sarebbe tutto questo dietro la grande tragedia della Moby Prince, il traghetto divorato dal fuoco dopo una collisione nel porto di Livorno la sera del 10 aprile 1991 il cui processo è iniziato ieri mattina nell'aula della corte d'assise livornese con la costituzione come parti civili di 113 familiari delle vittime delle 140 perite nel rogo. Tutte vittime, forse, di inconfessabili traffici di morte.

Il centro radar dell'aeronautica militare di Poggio Ballone «aveva una serie di registrazioni radar che potevano essere utili per ricostruire cosa accadde quella notte a Livorno, ma nessuno le ha mia chieste e tutto il materiale è stato distrutto». L'accusa è stata lanciata dal presidente di uno dei comitati dei familiari delle vittime del Moby Prince, Angelo Chessa, a margine del processo che vede sul banco degli imputati per omicidio colposo plurimo gli ufficiali della marina militare Lorenzo Checcacci e Angelo Cedro, che dovranno rispondere di una serie di ritardi ed errori nell'organizzazione dei soccorsi. Gli altri due imputati sono l'ex marinaio di leva Gianluigi Spartano (che la sera del disastro era all'ascolto della radio in capitaneria) e l'allora ufficiale dell'Agip Abruzzo, Valentino Rolla.

Quello di Poggio Ballone è però solo uno dei nuovi terribili scenari entrati nel processo con il deposito di circa 200 pagine di nuovi atti istruttori, due giorni fa da parte del Pm Carlo Cardi. Insieme agli accertamenti sul centro radar, Cardi ha depositato documenti dai quali emerge che la Procura di Livorno ha aperto una serie di nuove inchieste sui «misteri» del Moby Prince che si incentrano sostanzialmente su presunti legami con la strage di Ustica e con la morte della giornalista della Rai Ilaria Alpi che indagava in Somalia su un traffico di armi trasportate da navi-pesca concesse dalla Cooperazione italiana ai somali. Nei mesi scorsi Cardi ha inviato la Digos di Livorno al comando della quarta brigata intercettatori di Poggio Ballone per chiedere se disponeva di «riprese», tracciati, nastri o qualsiasi altro materiale relativo alla sera del 10 aprile '91. La risposta è stata: «la base non ha più niente di utile perchè il materiale non è più utilizzabile».

Ma il Pm livornese ha chiesto informative anche sul caso Alpi in seguito ad una serie di servizi del giornalista Luigi Grimaldi del settimanale «Avvenimenti». Gli accertamenti riguardano la presenza nel porto di Livorno quella sera della motonave «Ventuno ottobre» (una delle navi sui cui spostamenti indagava Ilaria Alpi) e la natura dei carichi delle navi all'ancora vicino al luogo della collisone. la Digos ha confermato che la nave la sera del 10 aprile '91 era in porto, ma in una banchina non operativa per riparazioni. Ma le parti civili porteranno in aula la moglie di un ufficiale della marina militare che sostiene che nelle ore del disastro la nave «Ventuno ottobre» aveva lasciato la banchina. Per la prima volta, inoltre, è stato chiarito la natura dei carichi delle navi alla fonda. Molte erano navi militarizzate degli Stati Uniti con armamenti che venivano movimentati a causa della guerra del Golfo. La »Cape Breton« la nave più vicina al punto della collisione aveva a bordo 6.500 tonnellate di «razzi con proiettili esplosivi», mentre un carico di munizioni era imbarcato sulla «Gallant 2».

Circa i presunti legami con la strage di Ustica, il Pm Cardi ha depositato uno scambio di corrispondenza e di atti avuto con il giudice romano Rosario Priore. Dagli atti inviati da Priore emerge che il capitano di fregata Angelo De Marcus già nel novembre 1992 aveva sollevato sospetti sull'effettiva presenza a bordo del traghetto del capitano di fregata Antonio Sini, un ingegnere navale altamente specializzato che figura tra le vittime del Moby Prince, al punto da ipotizzare - è scritto in un rapporto della Digos di Roma - «che il disastro potesse essere stato causato per farlo sparire». Spetterà ai giudici, nelle prossime udienze, valutare l'attendibilità delle presunte rivelazioni di De Marcus. Fra l'altro la Procura di Perugia, svolgerebbe indagini sulle morti misteriose di tredici testimoni di Ustica, tra cui appunto, il capitano di fregata Sini.

Serena Sgherri

---

†

Il 28 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Egidio Budin (Ucio)

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli LUCIO con SUSI e GIULIANA con LORIANO, l'adorata nipotina SILVIA, la sorella LIDA, i nipoti e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al medico curante dottor VINCENZO SMREKAR e al dottor GUIDO TUVERI.

I funerali seguiranno domani, venerdì 1 dicembre, alle ore 10.20, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 30 novembre 1995

Partecipano al lutto i colleghi di SUSANNA.
Trieste, 30 novembre 1995

Affettuosamente vicini a GIULY e famiglia: MARISA e FULVIO.
Trieste, 30 novembre 1995

Profondamente addolorati per la scomparsa del caro

Ucio

lo ricordano con affetto la sorella LIDA e il nipote EZIO.
Trieste, 30 novembre 1995

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Sivi ved. Granata

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i cognati, i nipoti e parenti tutti.
Si ringrazia il personale della Casa di riposo Consolata Senectus per la affettuosa assistenza.
I funerali si svolgeranno domani venerdì alle ore 9.20 dalla Cappella di via Costalunga.
Trieste, 30 novembre 1995

Partecipano al lutto le famiglie CRUPI FERNANDEZ, famiglie TODERO, famiglia LACOVIGI, famiglie SIVI RUSSIANI.
Trieste, 30 novembre 1995

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Nives Vida ved. Tiberio

Ne danno il doloroso annuncio il figlio RUGGERO con la moglie LUCIA e il nipote ALESSANDRO.
I funerali seguiranno oggi, alle ore 11.45, dalla Pineta del Carso per il cimitero di Aurisina.

Trieste, 30 novembre 1995

Partecipano con profondo dolore la sorella NERINA, i nipoti LUCIO e RENATA ERCOLESSI con GIULIO e FABIO, UMBERTO ERCOLESSI e famiglia, EMILIO ZUANNI e famiglia, GIORGIO ZUANNI con CRISTIANA e NICOLETTA, TULLIO SALONICCHIO e famiglia, TITTI e GIORGIO SEDMAK con ROBERTA, le cognate MARIUCCIA e NERINA.
Trieste, 30 novembre 1995

Vicine a RUGGERO nel ricordo della mamma, famiglie PITACCO.
Trieste, 30 novembre 1995

Il presidente, i dirigenti e il personale dell'Associazione Commercianti al Dettaglio partecipano commossi al grave lutto che ha colpito il suo dirigente RUGGERO TIBERIO per la scomparsa della madre.
Trieste, 30 novembre 1995

Partecipano al lutto famiglie CAMPAGNONE e VATTA.
Trieste, 30 novembre 1995

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Rusconi

Gli porgono l'ultimo affettuoso saluto la moglie VERA, le figlie ESTER, ELEONORA e la suocera TERESA.
I funerali seguiranno sabato 2 dicembre, alle ore 11.20, partendo da via Costalunga.
Trieste, 30 novembre 1995

Ciao

Angelo

ti ricorderemo sempre: tua sorella MIRELLA, cognato MARIO e nipoti.
Trieste, 30 novembre 1995

ALESSANDRA MALACREA e tutti i colleghi dello studio sono vicini a ESTER.
Trieste, 30 novembre 1995

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Virginio Listuzzi (Bortolo)

Ne danno il triste annuncio la moglie BERTA, la figlia MARIUCCIA con ARRIGO, BARBARA e GABRIELLA, le sorelle ANNA e PINA, il cognato GIANNI, tutti i nipoti, le cugine RITOSSA, parenti e conoscenti tutti.
Un sentito grazie alla famiglia CERNE.
I funerali si svolgeranno domani, venerdì 1 dicembre, alle ore 9.40, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 30 novembre 1995

Si associano al lutto le famiglie SFILIGOI, ZORN.
Trieste, 30 novembre 1995

Al caro

Gino

ricordandolo sempre: ANNA, FULVIA e FRANCO.
Trieste, 30 novembre 1995

Ricordano il caro

Gino

LINA e famiglia.
Trieste, 30 novembre 1995

---

†

Dopo tante sofferenze è mancata ai suoi cari

Rosalia Gombac ved. Bet

La piangono le sorelle EMILIA, MARIA, FRANCESCA e DANIELA con le rispettive famiglie e i nipoti tutti.
Un grazie particolare ai medici dell'ospedale "Santorio" a tutte le persone che in qualche modo hanno sollevato le sue sofferenze.
I funerali seguiranno il giorno 1 dicembre alle ore 11.20 dalla Cappella di via Costalunga.
Trieste, 30 novembre 1995

ANNIVERSARIO

Nel I anniversario della morte di

Gabriella Millo

con grandissimo dolore della mamma, figli, marito, parenti.
Una Santa Messa sarà celebrata il 2 dicembre alle 17 a Muggia Vecchia.
Muggia,
30 novembre 1995

---

†

Il 27 novembre è mancata la nostra cara mamma

Maria Verc ved. Marzi

Lo annunciano le figlie DARINA, LIVIA e TILDE, assieme a DARIO e SALVINO, unitamente ai nipoti, pronipoti e parenti tutti.
La nostra profonda gratitudine alla cara MARTA per l'amorevole assistenza e la nostra riconoscenza al personale della casa di riposo "Ad Maiores".
Una Santa Messa verrà officiata presso la chiesa di San Giovanni Decollato il giorno 1 dicembre, alle ore 11; seguirà il funerale nel cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 30 novembre 1995

Si uniscono al dolore PAOLO, ONDINA e MARCO.
Trieste, 30 novembre 1995

---

†

E' serenamente spirata

Costanta Ragusin ved. Mauro

di anni 88

Ne danno il doloroso annuncio il nipote MASSIMO e la nuora FLAVIA.
Il funerale avrà luogo oggi, 30 novembre, alle ore 10.
Rito di commiato nella basilica di Sant'Ambrogio.
Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che parteciperanno al nostro dolore.
Monfalcone,
30 novembre 1995

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Liliana Cernilogar in Issich

Ne danno il triste annuncio il marito ANTONIO, i figli ROSALBA, BRUNO e GABRIELE e i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 2 dicembre alle ore 11 dalla Cappella di via Costalunga.
Trieste, 30 novembre 1995

---

†

E' mancata la nostra cara mamma e nonna

Angela Klabian ved. Vodopivec

Ne danno il triste annuncio le figlie EDI e MILENA, i generi, i nipoti MAX, VALENTINA, MAJA, CORRADO e famiglia, sorella MILA.
Si ringrazia l'infermiera AURORA per l'assistenza prestata.
I funerali seguiranno domani dalla Cappella del Maggiore alle 11 per la chiesa di San Dorligo.
Muggia,
30 novembre 1995

Si associa al lutto la famiglia BELLEMO.
Muggia,
30 novembre 1995

Partecipano famiglie ADRIANO e MARCO BENSI.
Muggia,
30 novembre 1995

---

†

E' mancato al nostro affetto

Agostino Cedin

Ne danno il triste annuncio la figlia LAURA con ZMAGO, RENATO ČOK PETTIROSSO con famiglia e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, venerdì 1 dicembre 1995 dalla Cappella di via Costalunga per Cattinara alle ore 12.
Trieste, 30 novembre 1995

Si associano al dolore le famiglie: SCHILLANI, VELIKONJA, VLASSICH.
Muggia,
30 novembre 1995

I familiari di

Luigi Massini

commossi ringraziano quanti in vario modo hanno partecipato.
Trieste, 30 novembre 1995

ANNIVERSARIO

Giacomina e Guido Giabbai

Ricordandovi

MILVIA

Trieste, 30 novembre 1995

II ANNIVERSARIO

Silvestro Fenga

Ti ricordiamo con immutato affetto.

I familiari

Trieste, 30 novembre 1995

VII ANNIVERSARIO

Gellio Liciniani

Ti ricordo sempre.

Tua moglie

Trieste, 30 novembre 1995

---

†

"Coloro che ci hanno lasciati non sono degli assenti, sono degli invisibili; tengono i loro occhi pieni di amore fissi nei nostri pieni di lacrime".

Il 27 novembre ha raggiunto serenamente nell'aldilà tutti i suoi cari la

N. D.

Carmen Comar ved. Romano

Lo annunciano con immenso dolore il figlio ARALDO FRANCO con la moglie EGIDIA, i nipoti MARINA con GILBERTO, CLAUDIO con NADIA unitamente ai parenti tutti.
La cerimonia funebre avrà luogo domani, venerdì 1 dicembre, alle ore 10 da via Costalunga per la chiesa del cimitero dove verrà celebrata una S. Messa.

Trieste, 30 novembre 1995

Colpito nel più caro degli affetti piango

Carmen

confermando il fraterno legame con la famiglia: zio GIPPI.
Trieste, 30 novembre 1995

Ciao

nonna Nina

- ANDREA ed ELISA

Trieste, 30 novembre 1995

Si associano al dolore della famiglia:
- ROSAEMILIA
- LALLA
- famiglia BEAN

Trieste, 30 novembre 1995

Profondamente commossi partecipano all'immenso dolore di FRANCO per la perdita della cara mamma

Carmen

- PIA
- PAOLO e PAOLA
- TULLIO

Trieste, 30 novembre 1995

Affettuosamente vicini.
- GIOVANNI e FERRUCCIO

Trieste, 30 novembre 1995

Il consiglio di amministrazione e il collegio sindacale del Centro ortopedico e fisioterapico di Lanzo S.p.a sono vicini al presidente della società ing. ARALDO FRANCO ROMANO e partecipano al suo dolore per la perdita della mamma

Carmen Comar Romano

Lanzo Intelvi,
30 novembre 1995

Partecipano al lutto dell'ing. ARALDO FRANCO ROMANO e della sua famiglia i consiglieri di amministrazione e i collegi sindacali delle società: PINETA DEL CARSO - Aurisina; FIORI DEL CARSO - Aurisina; POLICLINICO SAN MARCO - Mestre; C.E.M.F.R. - Eboli.
Aurisina,
30 novembre 1995

MARIUCCIA, ROBERTA, SERGIO, GIULIA, CARLA, DANIELA, RITA, CLAUDIA, LUISA, ROSANNA, SIMONA, CARLO, MARIA ELENA, EMANUELA, GIANNI con stima e immenso affetto sono vicini all'ing. ARALDO FRANCO ROMANO e ai suoi familiari per l'improvvisa scomparsa della cara

Carmen Comar Romano

Lanzo Intelvi,
30 novembre 1995

Il personale medico del Centro ortopedico e fisioterapico di Lanzo partecipa al dolore dell'ing. ARALDO FRANCO ROMANO e dei suoi familiari per l'improvvisa perdita della cara

Carmen Comar Romano

Lanzo Intelvi,
30 novembre 1995

ARIBERTO RIVA e famiglia partecipano al dolore dell'ing. ARALDO FRANCO ROMANO e dei suoi familiari per la scomparsa della cara mamma

Carmen Comar Romano

Erba, 30 novembre 1995

GIANCARLO SCHMIDT e famiglia partecipano al dolore dell'ing. ARALDO FRANCO ROMANO e dei suoi familiari per l'improvvisa scomparsa della mamma

Carmen Comar Romano

Como, 30 novembre 1995

La Madre superiora e le r.r. suore del Centro ortopedico e fisioterapico di Lanzo partecipano al grandissimo dolore dell'ing. ARALDO FRANCO ROMANO e dei suoi familiari per la perdita terrena della cara mamma

Carmen Comar Romano

Lanzo Intelvi,
30 novembre 1995

Zia EGIDIA con NINO, MARA e famiglia sono vicini a FRANCO in questo momento di grande dolore.
Trieste, 30 novembre 1995

Profondamente commossa per la scomparsa della cara

Carmen

partecipa al dolore di FRANCO e famiglia e di GIPPI: ANITA SVERZUT CECCATO.
Trieste, 30 novembre 1995

Ricordano con affetto

Carmensilva

- LUCA e ANITA FARAGONA
- MARIUCCIA SOLARI
- EVI FARAGONA

Trieste, 30 novembre 1995

I dipendenti del Centro ortopedico e fisioterapico di Lanzo sono vicini all'ing. ARALDO FRANCO ROMANO e ai suoi familiari per la scomparsa della mamma

Carmen Comar Romano

Lanzo Intelvi,
30 novembre 1995

Vicini con affetto all'amico FRANCO e alla sua famiglia partecipano al lutto per la perdita della madre: LUCIO e RENATA ERCOLESSI; GIULIO e ADRIANA VARINI; FURIO ed ERIKA FINZI; EZIO e LUCIA BOTTERI; GIULIO, DUILIO e MAURA CHIANDUSSI; ELVEZIO ed ELDA GERMANI; BRUNO MEZZARI; MARIO e GIANNA CARACCIOLO; SALVATORE e LUCIANA DI FEDE; GIANFRANCO e LAURA CAMISA; SERGIO e FIORENZA GRISOVELLI; PAOLA MIURIN; RENATO SEGATTI.

Mestre, 30 novembre 1995

ADA e GIORGIO, LILIANA e MASSIMO, DONATELLA e MAURIZIO sono vicini all'amico FRANCO in questo momento di grande dolore.
Trieste, 30 novembre 1995

Commossi partecipano al lutto WALTER, MARINA e famiglie.
Trieste, 30 novembre 1995

Si associano i dipendenti del panificio ROMANO di Trieste, e della filiale N.U. di Oristano.
Trieste, 30 novembre 1995

Affettuosamente vicini i soci e le maestranze di Gradisca.
Trieste, 30 novembre 1995

Il Presidente MAURO AZZARITA, i Vicepresidenti e gli Organi Direttivi dell'Associazione degli Industriali di Trieste partecipano, con profondo cordoglio, al lutto che ha colpito l'ing. ARALDO FRANCO ROMANO per la perdita della madre

Carmen Comar ved. Romano

Trieste, 30 novembre 1995

Carmen

sarai sempre con noi: LINA, GUIDO, LELLA.
Trieste, 30 novembre 1995

MAURO AZZARITA è fraternamente vicino all'amico FRANCO e famiglia per la perdita della cara mamma signora

Carmen Comar ved. Romano

Trieste, 30 novembre 1995

La famiglia STAFFIERI ricorda la dolce amica

Carmen

Trieste, 30 novembre 1995

Partecipano addolorati alla perdita della cara

nonna Carmen

famiglie SILVIO e ROBERTO FACCHINI.
Trieste, 30 novembre 1995

Addolorati per l'improvvisa scomparsa ADALGISA e FERRUCCIO GHIETTI partecipano al lutto unitamente ai loro familiari.
Trieste, 30 novembre 1995

Amministratori, Sindaci, Direttore e Personale del Centro Regionale Servizi per la piccola e media Industria sono vicini al loro Presidente, ing. FRANCO ROMANO partecipando al dolore che lo ha colpito per la perdita della madre, signora

Carmen Comar Romano

Trieste, 30 novembre 1995

Addolorati piangono la cara amica

Carmen

GIGI, UCCIA, FABIO, ADJA e BRUNO.
Trieste, 30 novembre 1995

Partecipano al dolore di FRANCO e famiglia: MATILDE, VALERIO PRASEL.
Trieste, 30 novembre 1995

Il direttore GIORGIO ROSSO CICOGNA, i dipendenti ed i collaboratori dell'Associazione degli Industriali di Trieste e di ASSOSERVIZI Srl esprimono il loro profondo cordoglio e si associano al lutto dell'ing. ARALDO FRANCO ROMANO per la perdita della madre

Carmen Comar ved. Romano

Trieste, 30 novembre 1995

30.11.1989 30.11.1995

Marcello Marconi

Con amore lo ricordano

LIDIA, LORENA, RENATO

Trieste, 30 novembre 1995

---

†

Il 28 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Oddo in Mc Donald

Ne danno il doloroso annuncio i figli FRANK, MARILYN, con la nuora SILVA, il genero RATIMIR, i nipoti ANDREA, SABRINA e KARIN.
I familiari ringraziano sentitamente i medici curanti dottor PERTOT e dottor D. BIANCHINI e i medici del reparto di Rianimazione con il personale tutto dell'ospedale di Cattinara, con particolare riguardo al dottor SILVESTRI.
I funerali si svolgeranno domani, venerdì 1 dicembre, alle ore 11.40, dalla Cappella di via Costalunga.
Trieste, 30 novembre 1995

Stretti a MARILYN.
- SILVIO e REANA

Trieste, 30 novembre 1995

Sono vicini a MARILYN, ROSANNA, LOREDANA, NELLY, LOREDANA, LUISA, VLASTA, BRUNA, PINO, ELEONORA, ROSALBA, ANNAMARIA, PINO, GIULIANA.
Trieste, 30 novembre 1995

Sono vicini a MARILYN: NIDIA, FULVIA e ROBERTO.
Trieste, 30 novembre 1995

---

†

Lunedì 27 novembre è mancato al nostro affetto

Moreno Malalan

Ne danno l'annuncio la moglie SILVANA, i genitori ANNAMARIA e MARIO, il fratello CHRISTIAN e i parenti tutti.
Si ringraziano per le cure prestate il professor BACCARANI di Udine, il primario dottor MAGRIS, i medici e il personale tutto del I Reparto di medicina dell'ospedale di Cattinara, nonché la dottoressa COSIMI.
Il funerale avrà luogo sabato 2 dicembre, alle ore 12.30, dalla chiesa di S. Bartolomeo di Opicina.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 30 novembre 1995

---

†

Si è spento serenamente

Nicolò Giraldi (Nino)

Lo piangono addolorati la moglie BICE e i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 2 dicembre alle ore 10.20 da via Costalunga per la chiesa di Turriaco.

Trieste, 30 novembre 1995

V ANNIVERSARIO

Silvi Rasoni in Masnada

Sei sempre con noi.

SILVIO, FABIO, MARIO

Trieste, 30 novembre 1995

SLOVENIA / BRUXELLES CHIEDE UN RAPIDO AVVICINAMENTO ALLA NORMATIVA COMUNITARIA

L'Europa obbliga Lubiana ad adeguarsi

Accorata difesa da parte del Presidente Kucan, secondo cui si usano due pesi e due misure - Le «accuse» all'Italia

Servizio di
Pierluigi Sabatti

BRUXELLES — Giornata della Slovenia al Parlamento europeo, conclusasi con un nulla di fatto poichè le posizioni sono rimaste immutate. In sostanza, l'Unione ha detto che o Lubiana si adegua alle norme Ue oppure resta fuori. Mentre la Slovenia per bocca del suo capo dello stato, Milan Kucan, ha risposto riproponendo le tesi care a Lubiana secondo cui si usano due pesi e due misure e si guarda al passato per rivangare torti storici. Il nostro Paese, ha spiegato Kucan, è membro dell'Onu, della Csce, della partnership per la pace in ambito Nato, ha una florida economia, ma è fuori...E tutto ciò per le questioni bilaterali con l'Italia, che mette in dubbio anche la validità dell'accordo di Osimo perchè firmato con un Paese totalitario. Ma, si è chiesto il presidente, sono forse privi di validità i vari accordi firmati in Europa con Paesi come l'Unione Sovietica, la Polonia, la Cecoslovacchia, quand'erano autoritari?

Passando alla questione degli immobili, Kucan ha ribadito che il suo governo si è impegnato a sbloccare il mercato prima dell'accordo di associazione. Però, si è chiesto nuovamente, perchè dovremmo farlo se non siamo sicuri che ci farete firmare l'associazione?

Il dibattito è partito in mattinata da una serie di interrogazioni, presentate soprattutto da parlamentari italiani, austriaci e tedeschi, al Consiglio e alla Commissione alle quali ha dato risposta il rappresentante spagnolo del Consiglio (la Spagna è attualmente presidente dell'Unione), Carlos Westendorp. Nel pomeriggio è intervenuto in aula il presidente sloveno Kucan per perorare la causa del suo Paese.

Cominciamo da Westendorp il quale ha rifatto la storia dell'avvicinamento di Lubiana all'Ue, cominciata il 6 marzo con il mandato di Consiglio e Commissione ad avviare i negoziati. L'intesa è stata «parafata» il 15 giugno con l'impegno della Slovenia a modificare la sua normativa (che, ricordiamo, non consente agli stranieri di possedere immobili nel Paese) prima della firma del trattato di associazione. Westendorp ha rilevato che sulla data della firma è insorto il primo ostacolo, quando un Paese membro dell'Ue (cioè l'Italia che però il rappresentante spagnolo non ha espressamente nominato) si è opposto alla fissazione di un termine, poichè Lubiana non aveva ancora adempiuto alle modifiche. Per sbloccare la situazione il Consiglio ha proposto un compromesso in base alla quale la Slovenia si impegnava con uno scambio di lettere ad adempiere entro quattro anni dall'entrata in vigore del trattato di associazione. Proposta respinta

Il Parlamento chiede altresì che l'iter sia accelerato

Ma vediamo, intanto, che cosa sta accadendo in Slovenia, dove il parlamento sta discutendo sulle modifiche però, da quanto è emerso finora, in senso molto restrittivo rispetto agli standard europei. Infatti gli stranieri non potrebbero possedere il suolo, ma soltanto edifici (o parti di essi), dovrebbero essere residenti nel Paese e, se lasciassero la residenza, sarebbero costretti a vendere o perderebbero la proprietà. E comunque le modifiche, visto che si tratta di norme costituzionali, hanno bisogno di una maggioranza assembleare che l'attuale maggioranza (ci si scusi il bisticcio) che regge il governo non dà la certezza di raggiungere. E poi c'è l'irrigidimento del premier Janez Drnovsek, il quale, proprio ieri sul «Delo» ha rilasciato dichiarazioni pesanti nei confronti del ministro degli Esteri italiano Susanna Agnelli, accusandola di fuorviare i partner europei. Una risposta a quanto aveva dichiarato la Agnelli quando si era detta «allibita» per la lettera inviata da Drnovsek ai capi di governo europei, nella quale l'Italia veniva accusata di boicottare l'ingresso della Slovenia. La responsabile della Farnesina aveva rilevato che non si trattava di boicottaggio italiano, ma del fatto che la Slovenia non aveva adempiuto agli standard richiesti dall'Ue. Drnovsek ha ribadito che il suo Paese ha tutte le carte in regola, soprattutto dal punto di vista economico, per entrare in Europa. Osservazioni più diplomaticamente riproposte da Kucan a Bruxelles.

Torniamo al dibattito al parlamento europeo, durante il quale un parlamentare austriaco ha chiesto se alla Slovenia sono state poste le stesse condizioni richieste agli altri Paesi in attesa. Westendorp ha risposto che esiste un «libro bianco» il quale indica le tappe giuridiche per arrivare all'adesione di cui l'associazione è una prima, necessaria tappa, e che sono uguali per tutti. E che quindi tutto è assolutamente normale. A conclusione è stata elaborata una risoluzione, che verrà votata oggi, nella quale si ribadisce che la Slovenia deve adeguare la sua legislazione a quelle comunitarie in materia di proprietà e si auspica che Lubiana lo faccia in modo che il trattato di associazione, che è stato già parafato (o siglato, che dir si voglia), possa essere firmato il più presto possibile. Inoltre si chiede a Consiglio e Commissione di adoperarsi in tutti i modi affinchè entri rapidamente in vigore l'accordo tra Slovenia e Unione.

SLOVENIA / INTERVENTO DI ROSSETTI (PDS)

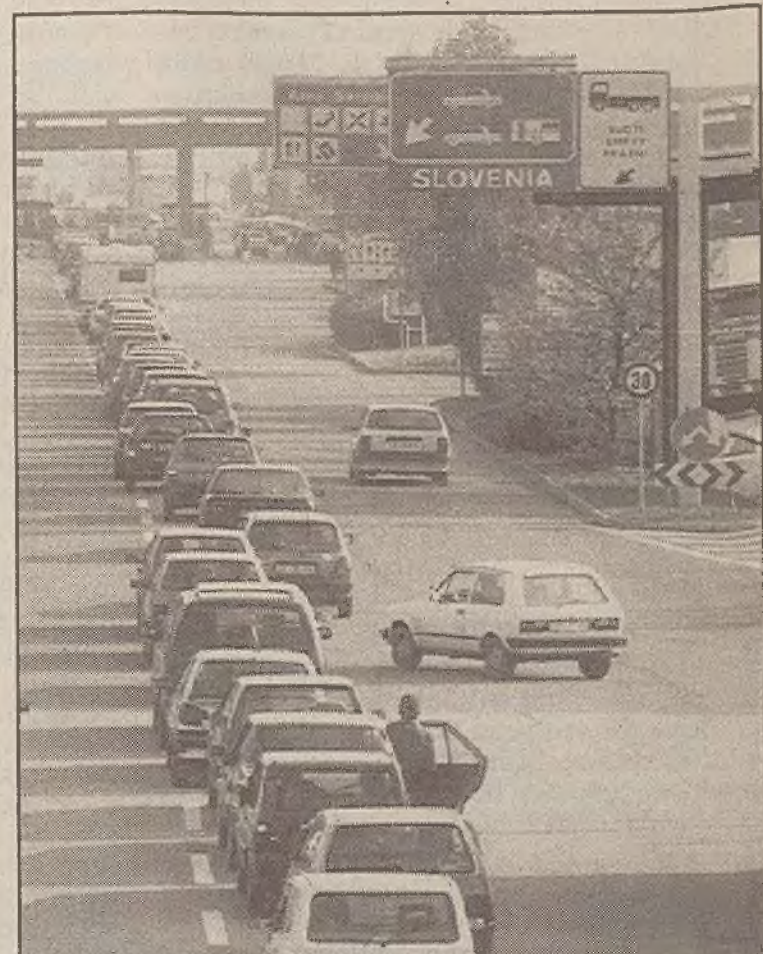
«Il problema non è bilaterale»

BRUXELLES — «Oggi c'è stato un passo avanti perchè Slovenia e Unione europea hanno chiarito le proprie posizioni e perchè è stato confermato che il problema non è bilaterale, cioè con l'Italia, ma di dimensione europea». Così Giorgio Rossetti, ex parlamentare europeo del Pds, e fattivo artefice dell'avvicinamento di Lubiana all'Europa, ha commentato la giornata al parlamento europeo, alla quale ha presenziato come osservatore. «C'è un contenzioso residuo ma non tra Italia e Slovenia, è un contenzioso fra l'Ue e la Slovenia». Gli ha fatto eco il capogruppo del Ppi all'europarlamento Pierluigi Castagnetti. «La Slovenia ha fatto già un notevole percorso, soprattutto se si considerano i punti di partenza. Siamo ad un passo dall' accordo con l'Ue, ma questo passo la Slovenia deve compierlo», ha aggiunto.

Totalmente negativa la reazione di Gianfranco dell'Alba della Lista Pannella, al discorso di Kucan. «E' come se la Slovenia pretendesse - ha detto - di entrare in un club a condizione di essere lei a riscrivere lo statuto». Dal canto suo il senatore Ettore Romoli - coordinatore di Forza Italia in Friuli Venezia Giulia - ha chiesto a Silvio Berlusconi di impegnare i parlamentari europei ad operare affinchè non venga accettata la richiesta della Slovenia di associarsi prima che la presidenza passi all'Italia. «Il veto italiano - ha affermato Romoli - è un atto dovuto e non frutto di puerili ripicche. Se un paese vuole associarsi all'Ue deve osservare non solo le norme comunitario, ma anche le altre norme di diritto internazionale e le più naturali norme comportamentali. Dello stesso tenore l'intervento di Gastone Parigi (An).

Sull'altro fronte, il responsabile Esteri dei Comunisti unitari, Luciano Pettinari, ha espresso l'auspicio che «si arrivi in tempi rapidi alla firma definitiva dell'accordo di associazione tra l'Unione europea e la Slovenia, senza che le rivendicazioni italiane costituiscano una qualsiasi forma di veto politico e procedurale». Ed ha annunciato che il suo gruppo non voterà la risoluzione, spiegando che «l'associazione della Slovenia alla Ue non può essere messa in discussione con la scusa di quattro case che nessuno vuole, prestando il fianco ad un nazionalismo datato».

I deputati europei di Rifondazione comunista, Fausto Bertinotti e Luigi Vinci hanno presentato alcuni emendamenti alla risoluzione sulla Slovenia, che il Parlamento europeo si appresta a votare e che prevedono «l'immediata entrata in vigore dell'accordo Ue-Slovenia».

pl.s.

Nonostante il «caso Europa», i rapporti fra l'Italia e la Slovenia sono sempre più stretti.

BOSNIA / IL NOSTRO CONTINGENTE ANDRA' A SARAJEVO O A GORAZDE

Gli italiani nei luoghi più «scomodi»

Troppi i tentennamenti di Roma, anche se godiamo di un vantaggio: siamo considerati da tutti neutrali

Un miliziano serbo-bosniaco in una postazione nei sobborghi della capitale Sarajevo.

Dall'inviato
Paolo Rumiz

SARAJEVO — Arrivano i nostri, ma per finire nel peggior posto possibile: a Gorazde o Sarajevo. Gorazde significa l'ultima enclave bosniaca circondata dai serbi, sperduta nelle brulle montagne del sud-est. Sarajevo è l'unico posto dove i miliziani di Karadzic dovranno arretrare, operazione che – viste le durissime proteste in corso – si preannuncia la più pericolosa e densa di incognite dell'intera missione Nato. La notizia è data per sicura da fonti militari bosniache e dalla presidenza a Sarajevo. Non sarà come pare una scelta contrattabile. L'Italia ha meno peso politico di Francia, Inghilterra e Germania, non è mai stata presente sul campo, e soprattutto ha il «difetto» di essere gradita a tutte le parti in causa, dunque di essere smistabile ovunque.

Il dislocamento delle unità appare già abbastanza chiaro: russi e americani insieme nella fascia nord, sotto la Sava; francesi a Mostar e a Sarajevo; britannici in Bosnia centrale tra Zenica e Vitez; tedeschi a sud-est nell'area controllata dai croati; un contingente multinazionale a Bihac. A noi resta solo la coabitazione con i francesi nella capitale o il «cul de sac» di Gorazde, sul corso alto della Drina. I primi uomini cominceranno ad arrivare fra una decina di giorni e il dispiegamento sul terreno dovrebbe concludersi entro Capodanno. Bisogna fare in fretta, l'equilibrio è instabile, bastano poche teste calde a far saltare tutto.

Comunque sia, i nostri dovranno arrangiarsi, al solito, all'italiana. Mancano pochi giorni e alle autorità civili e militari di Sarajevo non risulta che alcun nostro generale sia ancora giunto a ispezionare il terreno. Sono venuti il generale Clark, il numero due del Pentagono, e il generale Shalikasvili della Nato in persona, a studiare fenomeni strategici unici come la resistenza di Sarajevo e della sacca di Bihac, vittoriose entrambe su forze assedianti mille volte più forti. I nostri invece non si sono visti, salvo un alto ufficiale del controspionaggio militare (Sismi).

«Sembra che l'Italia scappi dai problemi invece che affrontarli» fanno notare da queste parti, a dire che Roma sta perdendo un'occasione unica di uscire dalla funzione solo passiva di portaerei della Nato e di guadagnarsi – come afferma da sempre di volere – un ruolo davvero attivo nell'Alleanza. La Bosnia, checché se ne dica, può costituire una formidabile esperienza sul terreno.

«Siamo scontenti della posizione italiana» dice Ivo Komsic, dell'Ufficio di presidenza, uno degli uomini che con Izetbegovic hanno trattato la pace a Dayton. «E' come se fosse un Paese lontanissimo. Non ha una sua politica che non siano gli aiuti umanitari. Ed è un peccato, perché il popolo italiano è solidale con noi». «Troppi tentennamenti da Roma» osserva Mirko Pejanovic, pure lui dell'Ufficio di presidenza. «E' strano che ciò accada, perché l'Italia gode di un enorme vantaggio di partenza: è vista come neutrale da tutte e tre le parti ed è sentita affine dal punto di vista culturale. Il discorso vale anche per i vostri operatori economici: non so cosa aspettano ad aprire filiali, negozi, ristoranti a Sarajevo. Sono venuti tutti: inglesi, tedeschi, americani. I vostri che sono qui a pochi chilometri non si sono visti».

Sarajevo dunque, o Gorazde: le città che la presidenza bosniaca giudica le più difficili dal punto di vista militare. Su Sarajevo l'Italia ha espresso un'opzione, ma pare che i francesi non intendano spartire la città con altri, sia per questioni di grandeur, sia per il «no» italiano alle atomiche francesi, vissuto come uno «sgarbo» dagli alti comandi a Parigi e da Chirac in persona. Comunque sia, Sarajevo ci prepara a una bella gatta da pelare. Nei quartieri in mano ai serbi – Grbavica, Ilidza, Nedzavici, Adzici e parte di Dobrinja – si svolgono manifestazioni contro Dayton e quella che viene presentata come un'imminente islamizzazione. Il ritorno di quelle aree sotto il controllo bosniaco significa la fine dell'ideologia su cui Karadzic ha basato il suo potere. Quella che teorizza l'impossibilità della coabitazione etnica. I sobborghi serbi pullulano di miliziani, e quelli sono i più determinati, i più feroci e sicuramente i meno controllabili. E' maledettamente probabile che non si ritirino senza combattere.

Resterebbe allora Gorazde, collegata a Sarajevo da uno stretto corridoio. Per i nostri sarebbe una responsabilità enorme. I serbi che erano sicurissimi di vedersela assegnare con la pace di Dayton, oggi invece se la ritrovano lì, come un'isola musulmana, in mezzo al loro territorio purificato etnicamente. Per i bosniaci la città è vitale: in quei venti chilometri sul fiume Drina c'è spazio per impianti idroelettrici di cui Sarajevo ha disperato bisogno, e soprattutto c'è la più grande fabbrica di inneschi per granate di qualsiasi calibro. In più, la città è intasata di rifugiati allo stremo e per giunta privi di ogni fiducia nella copertura militare straniera. Dopo la presa di Srebrenica, dove ottomila uomini sono stati scannati o fucilati in due giorni sotto gli occhi dei caschi blu olandesi, hanno imparato a non fidarsi di nessuno. Che per noi non significhi scendere all'inferno.

BOSNIA

Accordi, il 14 dicembre la firma a Parigi

PARIGI — La firma degli accordi di pace sulla Bosnia avverrà a Parigi il 14 dicembre. Lo ha confermato ieri sera il ministero degli Esteri francese.

In un comunicato si afferma tra l' altro che la Francia «propone di lanciare, in occasione della conferenza di Parigi, un processo di stabilità e di buon vicinato nel sud-est dell' Europa».

«La conferenza di Parigi si aprirà con una riunione consacrata a questo processo, al livello dei ministri degli esteri dei paesi interessati, tra cui i paesi membri dell' Unione europea e i paesi dell' Europa del sudest».

«La Francia propone ai paesi membri del Gruppo di contatto internazionale (Usa, Russia, Francia, Germania e GB, ndr) e del gruppo di contatto dell' Organizzazione della conferenza islamica (OCI) - sottolinea il comunicato - di tenere il 13 dicembre a Parigi una riunione speciale a livello dei ministri degli Esteri per marcare l' impegno dei due gruppi a favore della pace in Bosnia».

Il capo dello stato francese Jacques Chirac ha espresso intanto al presidente americano Bill Clinton le sue «preoccupazioni» sulla «situazione a Sarajevo», in un messaggio reso pubblico dalla portavoce dell'Eliseo Catherine Colonna.

BOSNIA / MANIFESTAZIONI PROPAGANDISTICHE SERBE

Karadzic incita alla rivolta

Si torna a parlare di guerra santa e di genocidio - Ma tutto è costruito per la stampa

ILIDZA — «Non regaleremo la terra serba». Nel territorio controllato dalle sue milizie attorno a Sarajevo, Karadzic mobilita le masse e il suo apparato propagandistico per ribaltare gli accordi di Dayton che il suo «principale» Milosevic ha appena firmato. Dunque per la Bosnia non è ancora finita. Donne, vecchi, soldati, reduci, profughi, mutilati, intellettuali, bambini, adolescenti, perfino le ombre dei morti tornano davanti ai microfoni come in un film già visto mille volte. Intonano canti antichi, parlano di tombe e di guerra santa, toccano le corde del sentimento, protestano per una distruzione che nelle loro terre non c'è mai stata, gridano contro un'espulsione che nessuno ha decretato, contro un'islamizzazione che nessuno prospetta per loro salvo la loro stessa propaganda.

E' una dichiarazione di guerra? Forse è qualcosa di più sottile. E' un test dell'opinione pubblica mondiale. Se oggi «Le Monde» e il «Times» o la stampa italiana daranno corpo alla protesta, significa che la tremebonda politica europea potrà dare una mano a qualche ritocco degli accordi di Dayton in loro favore. Tutto ieri a Ilidza era costruito per la stampa. Appelli in lingua inglese, cartelli in francese, tappeti rossi per i giornalisti fino a ieri guardati come nemici o ficcanaso. In questa guerra costruita sulla manipolazione, anche i mass media delle tele-democrazie occidentali continuano ad avere un ruolo decisivo, con la loro stupefacente permeabilità alle bugie.

«Non sappiamo dove andare»; «Non prendeteci la nostra gioventù», «Non ci toglierete Sarajevo». I cartelli ondeggiano sopra la folla. Ilidza è intatta, ma gli abitanti lamentano «decine di migliaia di bombe». La regia è perfetta, il copione lo stesso dei primi raduni pro-Milosevic in Kosovo. Parlano giovani, anziani, donne: come se fosse il popolo a volere tutto questo. Le parole, anche quelle, sono le stesse. Una studentessa delle scuole medie: «Le nostre madri hanno pianto abbastanza sulle nostre tombe. Altri, non noi hanno voluto tutto questo». Voci accorate, imploranti, sapientemente alternate a quelle guerresche. Dietro, una grande icona di San Giorgio.

Qualche striscione porta la scritta «Mir» (pace), ma la logica è quella del sangue e della terra. Roza Janic, 87 anni, vestita di nero, ha perso due figli: «Soldati combattete, non regalate ad altri questa terra voi siete tutti figli miei. Clinton dia pure la California. Noi non daremo un palmo della nostra terra». Dragan Salic, invalido: «Tutti i cuori dei fratelli serbi vibrano all'unisono per la libertà». Poi canta «Tama daleko», una «Bella ciao» serba, ma triste come questa pioggia di novembre. E ancora, Nedeljko Prstojevic, sindaco: «E' un giorno nero, Dayton è un tradimento, scatenerà Sodoma e Gomorra, quegli animali prenderanno le tombe dei nostri antenati».

Ricompare la parola-chiave: «genocidio». Quando i croati svuotarono Knin in agosto, nessuno li aiutò e nessuno usò quella parola. Il regime mise il silenziatore. Oggi che non è accaduto nulla e che si prospetta una reintegrazione pacifica, si levano alti lamenti. Ed è ovvio: la coabitazione dimostrerebbe che i musulmani non mangiano i bambini, e i serbi ucciderebbero subito i loro capi per averli trascinati in una guerra inutile. Ed ecco ricomparire la parola «genocidio», la stessa che precedette di un anno la guerra in Croazia, anzi, la determinò, esasperando la tensione. Qui, le parole decidono gli eventi, dunque la vita degli uomini.

Tornano tutte le bugie-chiave: il popolo «celeste» che abbandona la sua Israele. La vittoria mutilata, la terra degli antenati, cinquecento anni di guerre con i turchi, l'autodifesa contro la jihad islamica, l'inferiorità «biologica» del musulmano. Altre frasi: «Ci battono con i trattati, non con le armi», oppure «Il mondo non ci lasci alla mercé di quelle bestie». E ancora «Il muezzin si sente anche nelle loro prigioni». Ma alla fine, dopo tonnellate di veleno, ecco l'astuta proposizione di pace: «Combatteremo politicamente, non con le armi. Abbiamo oltrepassato la soglia del sacrificio fisico».

Sarajevo è tranquilla, come tre anni fa, quando i serbi schierarono i mortai sulle colline, finge che nulla accada. Eppure avrebbe di che preoccuparsi. Anche gli «alleati» croati mordono il freno, il capo del loro settore in Bosnia ha dato le dimissioni per protesta, la massa a Mostar Ovest è in piazza, anche a Zagabria ci sono proteste. Tutto è di nuovo in movimento. Milosevic, Karadzic, Tudjman: sono sempre al loro posto. E sarà difficile davvero che Clinton possa fare la pace con gli stessi uomini che hanno voluto la guerra.

Paolo Rumiz

FORATTINI CORREGGE

HEIL TITEN!

Caro direttore, leggo solo oggi sul vostro giornale in un commento di Paolo Rumiz, che io non avrei mai effigiato Milosevic in divisa nazista a differenza di Tudjman.

Ebbene il primo dei due figuri da me vestito in foggia hitleriana (anche con le insegne del comunismo come Tudjman) è stato proprio il serbo Milosevic, come si può vedere dalla vignetta che vi allego, tratta dalla mia raccolta «Bossic Instinct» del 1993.

Tale vignetta fu pubblica da «Repubblica» nel dicembre del '92.

Giorgio Forattini

BOSNIA / LA STORIA DIVERSA DEL PRESIDENTE DEL PARLAMENTO

«Io serbo, ho scelto i musulmani»

SARAJEVO — Il 19 maggio del 1992, 43 giorni dopo l'inizio della guerra in Bosnia e quando era già cominciato l'assedio di Sarajevo, Miro Lazovic ha lasciato la sua casa nel quartiere serbo di Vogosca e ha passato le linee per raggiungere la parte musulmana della città, il giorno dopo lo hanno raggiunto la moglie Mirsada e i figli Zlatko e Diana che allora avevano 11 e sei anni. Miro Lazovic è uno dei 40 mila serbi che vivono a Sarajevo, ma è anche e soprattutto il presidente del Parlamento della Bosnia-Erzegovina. «Non mi sono mai pentito della mia decisione - ha detto - i miei obiettivi erano contrari a quelli di Radovan Karadzic, non potevo rimanere, lui voleva distruggere questo paese, io volevo e voglio ricostruirlo come un paese democratico abitato da popoli uguali tra di loro». Ed è Karadzic il principale avversario di Lazovic che lo definisce «la personificazione dell' odio».

«Io sono nato nella Bosnia-Erzegovina - ha detto - so cosa significa vivere senza uno Stato, Karadzic è un montenegrino (originario di Petnica sul monte Durmitor, vicino al confine con la Serbia, ndr), lui è stato sempre un ospite in questa città che gli ha dato tutto, non sa cosa significhi essere bosniaco».

Secondo il presidente del Parlamento il rifiuto di Karadzic ad accettare l'accordo sulla riunificazione di Sarajevo è un modo per salvarsi, «per alleggerire le accuse contro di lui usando i serbo-bosniaci».

Karadzic - secondo Lazovic - sta cercando di influenzare il congresso americano e l'occidente prima della firma di Parigi. «Ma nulla verrà cambiato», ha detto il presidente del Parlamento che ha fatto parte della delegazione bosniaca a Dayton. «Nella prima ipotesi - ha raccontato - Sarajevo doveva essere un distretto con nove comuni, nell'ultima settimana di negoziati, con l'accordo di Slobodan Milosevic (il presidente serbo, ndr) è passata la nostra linea con Sarajevo riunificata».

"BENEDIZIONE" DI CLINTON SULLA SPETTACOLARE INTESA FRA BRITANNICI E IRLANDESI

Stretta di mano a Londra

I due premier Major e Bruton avevano annunciato nella notte l'uscita dallo stallo sull'Ulster

LONDRA — Per non scontentare il grande paciere venuto dall'altra parte dell'Atlantico, Londra e Dublino, dopo mesi di guerra fredda, hanno raggiunto un'intesa per rilanciare il processo di pace per il Nord Irlanda.

Lo hanno fatto in modo molto spettacolare, con un incontro dei due primi ministri in piena notte a Londra. Appena otto ore prima dell'arrivo di Bill Clinton nella capitale britannica, John Major e John Bruton sorridenti e rilassati sono apparsi sulla porta del numero 10 di Downing Street per annunciare che si erano finalmente accordati su un percorso comune per arrivare al famoso tavolo delle trattative di pace che 15 mesi fa, quando i guerriglieri cattolici dell'Ira deposero le armi dopo 25 anni di sanguinosa lotta, sembrava dietro l'angolo e che poi invece si è andato via via allontanando.

Clinton ha ricordato durante la sua visita che «bisogna saper rischiare per la pace» in un momento «di grande speranza» per il mondo e per l'Europa posta di fronte all'opportunità «di essere stabile, forte e libera». «In questa nuova epoca, dobbiamo rispondere non alla chiamata delle armi, ma a quella della pace - ha affermato il capo della Casa Bianca nel suo discorso al parlamento britannico - possiamo fare della pace un'impresa eroica e così facendo possiamo creare un futuro più vicino ai nostri ideali di quanto non siamo stati capaci di face in tutto il nostro glorioso passato. Se dovessimo fallire, ci sarà sempre qualcuno che nutrirà rancore nei nostri confronti per avere soltanto provato. Ma è la cosa giusta da fare». Con la fine della guerra fredda, ha aggiunto, «tutta l'Europa ha l'opportunità di essere stabile, forte e libera».

Il nodo più complesso, cioè il disarmo dell'Ira, viene demandato a una commissione internazionale

L'accordo raggiunto l'altra notte poco prima che Clinton s'imbarcasse sull'Air Force One prevede l'avvio di trattative multilaterali sul futuro dell'Ulster nel febbraio del 1996 e la creazione di una commissione presieduta dall'ex senatore statunitense George Mitchell per cercare di sciogliere il nodo più complesso, quello del disarmo delle contrapposte organizzazioni para-militari nordirlandesi.

Londra voleva che il disarmo cominciasse prima del varo dei negoziati globali. I terroristi cattolici, sostenuti dal governo di Dublino, non erano pronti a fare «concessioni unilaterali» e a rinunciare alle loro armi prima della firma di un accordo. Ora questo «doppio binario», sebbene non risolva il problema del disarmo, consentirà al processo di pace di uscire dal porto delle nebbie dove si era arenato.

Molti osservatori politici ritengono che con questa mossa i due governi hanno soltanto rinviato di qualche mese l'inevitabile momento della verità. Ma del resto, tutta la storia di questo tormentato processo di pace è fatta di piccoli passi e il fatto che per la prima volta Londra abbia accettato di formulare una data - febbraio - è certamente importante. Malgrado l'ottimismo da copione dei due governi, comunque, le reazioni all'annuncio dell'intesa non sono state incoraggianti.

I nazionalisti hanno detto di aver bisogno di tempo per studiare l'accordo prima di pronunciarsi. La risposta definitiva, ha affermato Gerry Adams - la daranno a Natale. Gli unionisti - ma questo del resto era scontato - hanno sparato a zero, bollando l'intesa come un «pateracchio» messo insieme per accontentare Clinton. Questi ostinati e fedeli sudditi di sua maestà sono sempre diffidenti e resistono con le unghie ed i denti ad ogni benchè piccolo cambiamento. David Trimble, segretario del più importante partito unionista dell'Ulster, e il reverendo Ian Paisley, capo indiscusso dell'ala più intransigente dei protestanti, hanno ribadito che non siederanno mai al tavolo delle trattative con i nazionalisti del Sinn Fein fino a che l'Ira non avrà svuotato i suoi arsenali. «Non è un problema politico, ma criminale. E' un reato nascondere armi che sono state usate per commettere omicidi», ha tuonato il reverendo Paisley.

Puntuali - anche queste da copione - sono arrivate le rassicurazioni di Londra. La commissione internazionale darà un parere e sarà poi il governo a valutare se i tempi sono maturi per cominciare le trattative e non lo saranno fino a che non sarà cominciato il disarmo dei gruppi paramilitari, ha detto il ministro britannico per il Nord Irlanda Sir Patrick Mayhew. E questo perchè, ha spiegato, solo togliendo di mezzo le armi si ristabilisce la fiducia fra le due comunità. «Senza fiducia - ha aggiunto - intorno al tavolo delle trattative ci sarebbero delle sedie vuote».

Il presidente Clinton sulla soglia di Downing Street insieme a un «bobby»

IL PENTAGONO CI CREDE E LI USA

Maghi e veggenti l'arma segreta

WASHINGTON — Per vent'anni il Pentagono ha segretamente usato un gruppo di veggenti per «missioni impossibili», come la localizzazione extra-sensoriale del luogo dove era tenuto prigioniero in Italia il generale americano Dozier. Il progetto, costato venti milioni di dollari, ha registrato alcuni successi. «Nel caso del generale James Dozier, uno dei nostri sensitivi riuscì a fornire il nome della città italiana dove era tenuto prigioniero - ha dichiarato alla ABC il fisico Dale Graff, tra i responsabili del progetto - Un altro riuscì a fornire il nome dell'edificio dove era nascosto».

Il generale americano, rapito dalle Brigate Rosse, venne liberato nel 1981 dalla polizia italiana, dopo 42 giorni di ricerche. «Le indicazioni date dai nostri sensitivi si mostrarono accuratissime - ha dichiarato Joe McMonagle, un altro partecipante al progetto - Oltre a descrivere l'interno della stanza dove era imprigionato Dozier, videro anche come era tenuto, incatenato ad un termosifone, ed altri particolari importanti».

L'uso da parte del Pentagono del gruppo di veggenti è emerso ufficialmente solo martedì, dopo la pubblicazione di un rapporto della CIA pieno di scetticismo sulla utilità del progetto (il cui nome in codice era «Stargate»). Per vent'anni il Pentagono ha usato i sensitivi per missioni svariate come la localizzazione del leader libico Gheddafi, la caccia al plutonio nella Corea del Nord, la dislocazione degli ostaggi americani in Iran, la mappa di un laboratorio nucleare sovietico.

Il generale americano James Lee Dozier

Negli ultimi cinque anni tre veggenti stipendiati dal Pentagono hanno svolto la loro attività a Fort Meade (nel Maryland) fino al luglio scorso, quando il Congresso ha chiesto alla CIA di valutare l'utilità del progetto. I due esperti incaricati dell'indagine sono giunti a conclusioni discordanti. Secondo lo psicologo Ray Hyman «non c'è alcuna prova che questa gente abbia fatto niente di utile per il governo americano». La prof. Jessica Hutts, una specialista in statistica, ha invece affermato che «alcuni dei risultati sono incoraggianti». Il progetto Stargate è stato curato dalla DIA (Defense Intelligence Agency), che ha fornito i servigi dei veggenti a diverse agenzie governative.

I veggenti sono stati consultati dalla CIA durante la crisi degli ostaggi americani in Iran nel 1979 e in numerose altre occasioni (come gli esperimenti nucleari della Cina e dell' Urss negli anni '70). La Guardia Costiera gli ha usati per dare la caccia ai trafficanti di droga. Il National Security Council ha chiesto il loro aiuto per la localizzazione di un nuovo sottomarino nucleare sovietico. Un sensitivo ha fornito alla CIA disegni dell'interno dei segretissimi laboratori nucleari sovietici di Semipalatinsk.

I veggenti sono stati posti a test periodici dallo Stanford Research Institute, a San Francisco. I test hanno fornito percentuali di accuratezza del 30 per cento. La CIA ha raccomandato l'abolizione del progetto.

LO SCIOPERO CONTRO IL GOVERNO JUPPE' SI ALLARGA SEMPRE DI PIU'

Binari deserti incubo della Francia

Da ieri in agitazione anche i dipendenti delle poste e oggi quelli delle aziende elettriche e del gas

PARIGI — Binari deserti, stazioni sbarrate, ingorghi mostruosi sulle arterie che acccedono alle grandi città: lo sciopero del pubblico impiego in Francia contro il progetto di riforma della previdenza sociale del premier Alain Juppè si inasprisce. Se fino ad ora la bandiera della protesta è stata portata dai ferrovieri che difendono il loro regime «speciale» di pensioni, da ieri sono in campo anche i dipendenti delle poste, e oggi sarà il turno del personale delle aziende elettriche e del gas. Senza contare gli studenti.

Da parte del governo la parola d'ordine rimane comunque «fermezza», anche se nei confronti dei ferrovieri Juppè ha già dimostrato una notevole disponibilità a trattare, mentre un inatteso sostegno alla riforma è giunto ieri da un nutrito gruppo di «tecnici» e intellettuali di sinistra, che hanno firmato un appello a favore di una «riforma di fondo che va nel senso della giustizia sociale».

Ieri a Parigi la paralisi è stata totale, e per oggi i lavoratori della RATP (l'azienda dei trasporti) promettono un blocco altrettanto completo, così come i ferrovieri, che in molti compartimenti hanno già votato la prosecuzione dello sciopero. Giudicano gli impegni del governo, che ha annunciato la decisione di accollare allo Stato una parte consistente del debito delle ferrovie, totalmente insufficiente.

Chirac ostenta fermezza: «La riforma si farà»

I ferrovieri non sono i soli insoddisfatti: oggi gli studenti universitari, insieme con docenti e presidi, manifesteranno in massa a Parigi e in tutte le città universitarie, alla vigilia dell'apertura dei negoziati con il ministro dell'educazione, Francois Bayrou, che la settimana scorsa ha proposto a sua volta un piano di interventi di emergenza respinto in blocco dalla categoria.

Con gli studenti sfileranno i dipendenti dell'azienda elettrica e del gas (EDF-GDF), in agitazione per la difesa del servizio pubblico contro la deregolamentazione dell'elettricità e del gas reclamata da Bruxelles, e a causa dell'astensione dal lavoro la CGT annuncia possibili tagli delle forniture. «Il governo si prepara a svendere un anello essenziale della nostra industria», si legge in un comunicato diffuso ieri, e la categoria si vede costretta «ad intervenire per il tempo che sarà necessario sulla fornitura di energia per permettere che si sviluppi il dibattito democratico».

A loro volta i dipendenti delle poste si stanno progressivamente lasciando conquistare dalle parole d'ordine dei sindacati, che invocano lo «sciopero immediato dovunque», per far fallire il piano Juppè di riforma della previdenza sociale, e ogni forma di «privatizzazione del settore pubblico». Numerosi centri di smistamento sono già bloccati in tutta la Francia.

Di fronte all'inasprimento generalizzato del confronto, il governo ostenta un atteggiamento di «serenità» e di «fermezza». Il presidente Jacques Chirac ha affermato ieri in Consiglio dei ministri che «le riforme si faranno» e che spetta al governo «rispettare le scadenze fissate», e Juppè ha detto che «l'ora della verità è suonata», e che «senza questa riforma la previdenza sociale rischiava di andare al fallimento in qualche mese». Il portavoce del governo, Alain Lamassoure, ha detto da parte sua che il governo «non è inquieto ma sereno».

La «serenita» di Juppè non è condivisa tuttavia dai mercati finanziari, la cui inquietudine di fronte alla situazione e alle «voci» (smentite) di dimissioni del primo ministro si è tradotta in una flessione, sia pure modesta, del franco e della Borsa, mentre il timore generale è che altre categorie sociali «saltino» sui primi segni di debolezza del governo per inasprire le proprie rivendicazioni.

OSSERVATORIO EUROPEO

Schengen apre a Nord ma Parigi lo snobba

Servizio di
Flavio Tossi

BRUXELLES – Continua il braccio di ferro fra la Francia e i suoi partner della convenzione di Schengen sull'eliminazione del terrorismo, poi con quella, in parte pretestuosa, del dilagare della droga dall'Olanda, Parigi ha ripristinato i controlli che dovevano scomparire già a fine giugno. E sembra volerli mantenere fino a un soddisfacente inasprimento delle norme olandesi, ritenute tuttora assistite malgrado le modifiche varate alcuni mesi or sono. In realtà la droga arriva in Francia dalle più svariate direzioni, compreso il porto di Marsiglia. L'atteggiamento francese ha già fatto infuriare anche il ministro degli Interni belga Johan Vande Lanotte, che tiene particolarmente alla prevista possibilità per la polizia di inseguire i malviventi anche oltre il territorio nazionale.

Invitato dalla commissione delle libertà pubbliche e degli interni del Parlamento europeo, Vande Lanotte, in qualità di presidente di turno del comitato esecutivo di Schengen, ha fatto un bilancio tutto sommato positivo dei primi sei mesi di funzionamento degli accordi. Non ha però risparmiato severe critiche alle reticenze francesi che fra l'altro ostacolano la piena cooperazione fra le polizie dei Paesi confinanti. Spera tuttavia di ottenere miglioramenti entro la fine dell'anno, suggerendo anche la creazione di commissariati comuni. Un eurodeputato britannico, lamentandosi delle file che deve fare regolarmente all'aeroporto di Bruxelles venendo da Londra, è scivolato sulla classica buccia di banana. «Se la Gran Bretagna aderisse alla convenzione, ciò non accadrebbe», ha fatto rispettosamente notare Vande Lanotte.

Nonostante alcuni problemi e le critiche di chi non vede di buon occhio iniziative intergovernative a scapito di quelle comunitarie, la convenzione sta dimostrando la sua utilità. E lo comprova l'apertura dei negoziati con i Paesi nordici. Per Danimarca, Finlandia e Svezia, in quanto membri dell'Ue, non ci sarebbero problemi. Islanda e Norvegia invece non possono divenire membri di pieno diritto. Questi cinque Paesi però hanno costituito da tempo l'Unione nordica dei passaporti. Per la Svezia, in particolare, sarebbe insensato aderire alla convenzione e dover applicare i controlli su oltre 1.600 km. di frontiera con la Norvegia. La solidarietà nordica è prevalsa: o tutti o nessuno. E così il comitato esecutivo di Schengen ha deciso di avviare negoziati anche con l'Islanda e la Norvegia per arrivare a breve scadenza a un accordo di associazione. I due Paesi dovrebbero impegnarsi a istituire un severo controllo alle frontiere esterne della zona Schengen, aeroporti compresi.

Di questa Europa a geometria variabile fanno attivamente parte, oltre alla Francia (nonostante la controversia in atto), i tre Paesi del Benelux, la Germania, il Portogallo e la Spagna. Passivamente vi aderiscono anche Italia e Grecia, che stanno lavorando per poter passare alla fase operativa l'anno prossimo.

GRAVISSIMA TENSIONE

Sangue e dura repressione sulle elezioni in Egitto

IL CAIRO — In una giornata segnata già nelle prime ore da gravi episodi di violenza, gli egiziani hanno votato ieri per il rinnovo del parlamento. Almeno quattro persone sono rimaste uccise in episodi di violenza, mentre i feriti sono una quarantina.

Omar Mutawa Shihata, 20 anni di età, è stato ucciso a coltellate nel quartiere cairota di Giza da un sostenitore di Mahrus Sharawi, candidato del Partito nazionale democratico. A Baltim, sulla costa mediterranea, due donne sono morte asfissiate a causa dei gas lacrimogeni usati dalle forze di polizia per disperdere una manifestazione. In mattinata, un'altra persona era stata uccisa nella provincia di Sohag, nell'Egitto meridionale, dove si sono sparati fra loro i sostenitori di due candidati avversari, ancorchè appartenenti alla medesima famiglia.

Oltre 4 mila candidati si contendono i 444 seggi dell'Assemblea nazionale dominata dal Partito nazionale democratico del presidente Hosni Mubarak. Per la prima volta dopo decenni di boicottaggio, anche le opposizioni, sia d'ispirazione laica sia islamica, hanno partecipato a questa consultazione, penalizzate comunque da un regime d'emergenza in vigore da 14 anni, che ha impedito loro di fare una campagna adeguata. Pur essendo scontata la vittoria del Pnd, sarà importante vedere se i «Fratelli Musulmani», movimento illegale ma tollerato da quando ha abiurato la violenza, sono riusciti con i candidati presentati soprattutto nelle liste del Partito dei Lavoro o come indipendenti ad avere una qualche presa sull'elettorato.

Intanto continuano ad arrivare denunce di decine di fermi di rappresentanti di liste dell'opposizione, ancora trattenuti dalla polizia. Secondo il Partito del Lavoro, alleato dei «Fratelli Musulmani», sono 600 le persone fermate nell'ambito di una gigantesca retata negli ambienti islamici. E' difficile comunque conoscere le cifre esatte di questa operazione in corso da domenica. Poco dopo l'apertura dei seggi ieri mattina, un gruppo non governativo di controllo - Commissione indipendente per le elezioni - ha confermato che sono stati arrestati 70 rappresentanti di lista per i candidati dei «Fratelli Musulmani».

SALVORE, DOPO QUATTORDICI MESI RISOLTO IL GIALLO DELLA SCOMPARSA DI UN'ANZIANA SIGNORA SLOVENA

Massacrata per l'eredità

Il nipote ha indotto un amico a uccidere la nonna e questi ha ammesso averla strozzata, squartata e sepolta

SALVORE — Soffocata, tagliata a pezzi e sepolta sotto una colata di cemento. Non è la cronaca di un regolamento di conti mafioso, è la sequenza di un omicidio avvenuto il 13 settembre dell'anno scorso a Salvore ma reso noto dagli inquirenti soltanto in questi giorni. È finita così, con la scoperta di un assassinio dalla raccapricciante efferatezza, l'indagine aperta su Irena Smigovc, settantenne veterinaria in pensione di Celje, scomparsa quattordici mesi fa mentre si stava godendo un periodo di vacanze in Istria. Gli inquirenti sloveni, in collaborazione con quelli croati, stavano seguendo la pista dell'eredità, ossia del probabile coinvolgimento del nipote, Mitja Smigovc, che avrebbe tentato di appropriarsi della villetta che «nonna Irena» possedeva su una spiaggia salvorina. Ad alimentare i sospetti una macabra scoperta: un mese fa è stata rinvenuta, in una pineta non lontano dalla «vikendica» di Salvore, la parte inferiore di un cadavere, in pratica le ossa delle gambe. Ma è di questi giorni il colpo di scena: Matej R., 25 anni, amico del nipote della vittima, ha confessato di aver assassinato con le proprie mani l'anziana e ricca signora slovena su indicazione di Mitja, che «non la sopportava più».

Dopo l'ennesimo interrogatorio il ragazzo è crollato. Ha descritto con freddezza nei minimi particolari la dinamica dell'omicidio e indicato i luoghi dove sono stati sepolti i resti della vittima. Le ricerche sul campo, effettuate venerdì 24 novembre, hanno confermato tutto. Il ragazzo ha detto la verità.

Ma vediamo gli antefatti. Il nipote usufruiva spesso dell'appartamento istriano, ci portava amici e amichette. Organizzava feste, spendeva (e non pagava) la corrente, si divertiva a distruggere alberelli della macchia circostante. Finché dopo un furibondo litigio con la nonna, questa gli chiede un minimo risarcimento dei danni e lo minaccia di lasciare la propria eredità alla Caritas e non a lui. Mitja è furibondo. A tal punto che vuole ucciderla. Ma non da solo, prova infatti a convincere l'amico Matej. E, sorprendentemente, ci riesce.

Agghiacciante la confessione dell'omicida: «Stavamo guardando la tv, quando mi sono alzato e l'ho soffocata con un laccio alla gola. Mitja è scappato, è andato in Italia – aggiunge –, io invece sono rimasto perché dovevo nascondere il cadavere. Ho pensato di buttarlo a mare, ma c'era burrasca. Allora l'ho squartato con una sega a motore, ho messo i pezzi in dei sacchetti che a loro volta ho nascosto in una valigia. Poi – conclude – ho pulito l'appartamento per non lasciare alcuna traccia di sangue e sono andato a casa, in Slovenia». Tornerà in Istria qualche giorno dopo per raccogliere i sacchetti contenenti gli arti mutilati e sepellirli in tre luoghi diversi sotto una colata di cemento. Sceglie una pineta a circa un chilometro dall'appartamento turistico. Dopodiché, accompagnato dal nipote della vittima, andrà al commissariato di Umago per denunciare la scomparsa dell'anziana signora che «è uscita a passeggiare e non è più tornata».

Ora la verità è venuta a galla. Compreso il pericolo Mitja si era reso latitante ma il suo nascondiglio è già stato scoperto. Era la casa della defunta.

Alberto Cernaz

GRAZIE ALL'ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA

Ragusa ridiventa capitale culturale

Ragusa, con l'aiuto italiano, torna ad essere capitale della cultura.

ZAGABRIA — Il modo migliore per festeggiare fiduciosamente la pace siglata nell'Ohio, almeno da parte croata e italiana, pare sia stato con tempestività previsto dall'Istituto italiano di cultura di Zagabria, diretto da Grytzko Mascioni, che all'insegna di un'antica e rinnovata amicizia trans-adriatica promuove e organizza nella Città-simbolo di Dubrovnik, la famosa marinara Ragusa, una serie di manifestazioni ad altissimo livello culturale.

In collaborazione con il Centro internazionale delle Università croate, domani e dopo domani, si terrà un Convegno sui rapporti culturali italo-croati tra il XV e il XVIII secolo, con la partecipazione di illustri studiosi come lo slavista Sante Graciotti dell'Accademia dei Lincei, il grande italianista croato Zarko Muljacic dell'Università di Berlino e altri studiosi come l'accademico Ivo Franges e l'accademico Rafo Bogisic, i professori Mate Zoric, Mirko Tomasovic (Università di Zagabria), Afred Noe (Università di Vienna) e con studiosi delle minoranze italiane in Croazia e croate in Italia. Una relazione sarà tenuta anche dal prof. Riccardo Gampa, vicepresidente della Commissione Nazionale per la promozione della cultura italiana all'estero, dal titolo: «Il Mediterraneo e la Cultura Europea».

Hanno accordato alla manifestazione patrocinio e collaborazione, tra gli altri, le Regioni Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Marche; le città di Venezia, Trieste, Genova; le Università di Trieste, Bologna, Bari; e prestigiose istituzioni culturali come la Fondazione Cini, la Società Dante Alighieri, l'Istituto dell'Enciclopedia italiana, ecc. E ancora la Conferenza dei Rettori delle Università Croate e quella delle Università dell'Area Danubiana.

Il 2-3 dicembre verranno inoltre inaugurati un busto di Dante a Dubrovnik, nell'omonima via, in collaborazione con il Centro Interuniversitario, il Pen Club Croato e della Svizzera italiana, la Matica Hrvatska (Matrix Croatica), e una lapide in ricordo del famoso italianista Franco Cale nella casa del drammaturgo del XVI sec. Marino Darsa (Marin Drzic) precursore di Shakespeare, Molière e Goldoni.

Nell'occasione verranno presentate edizioni dedicate a Ragusa e Genova, e alla fortuna croata di Goldoni e Tasso.

E altro Convegno, questa volta tutto dedicato a Torquato Tasso, presieduto da Mirko Tomasovic, seguirà nei giorni 4-5 dicembre. Dubrovnik-Ragusa si pone così di nuovo all'attenzione del mondo, ma questa volta nel solco della sua più felice tradizione, come capitale culturale, nella sua unicità europea e centralità mediterranea.

ISTITUITO A CAISOLE DA UN GRUPPO AMBIENTALISTA

Cherso, un centro per curare i grifoni simbolo dell'isola

CHERSO — Si schiudono prospettive incoraggianti per il grifone, l'avvoltoio dalla testa bianca che vive e nidifica lungo le pareti a strapiombo sul mare nella parte settentrionale dell'isola di Cherso. A Caisole (Beli) è stato istituito il consiglio dell'organizzazione ambientalista «Caput Insulae», che si propone di dare vita l'anno prossimo a un centro di assistenza a questo caratteristico volatile, diventato il simbolo dell'isola.

Come risaputo, il grifone è specie protetta e sono numerose le iniziative per impedirne l'estinzione. Tra queste il progetto di tutela integrale dell'avvoltoio dalla testa bianca, primo progetto che in Croazia si proponga di salvaguardare una specie animale e che appunto è stato formulato dalla «Caput Insulae». Tra i componenti il suddetto consiglio anche il connazionale Nivio Toich, sindaco di Cherso.

Il centro di assistenza, una specie di ospedale per grifoni, verrà approntato nelle vicinanze della «Caput Insulae», a Caisole, e dovrebbe rivelarsi di grande utilità. Negli ultimi tre anni, gli attivisti dell'organizzazione ecologista isolana hanno salvato ben undici giovani esemplari di grifone che stavano per affogare. I piccoli rapaci si erano evidentemente lanciati dal proprio nido, piombando in mare perché ancora deboli.

Tornando al progetto di tutela, molta cura viene dedicata alla salvaguardia delle piccole paludi chersine, autentici gioielli ambientali, con aiuti finanziari elargiti anche da parte del Consiglio d'Europa. La presenza delle paludi è indispensabile per i grifoni, in quanto vi si abbeverano greggi di pecore che pascolano sui terreni brulli e selvaggi dell'isola. E la pecora, come risaputo, è la preda per eccellenza dell'avvoltoio chersino.

Ricordiamo ancora che la salvaguardia dell'ambiente chersino rientra nell'ambito dell'iniziativa promossa dal circolo di cultura «Istria» di Trieste che prevede un parco naturale che va, appunto, da Cherso al Carso.

benzi

I CAMBI

SLOVENIA	Tallero 1,00 = 12,58 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 306,37 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri/l 76,90 = 1.014,50 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 4,00 = 1.225,49 Lire/l
Benzina verde	
SLOVENIA	Talleri/l 69,70 = 919,51 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 3,80 = 1.164,22 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

CROAZIA

Tredicesima E' rottura tra governo e sindacati

FIUME — Natalina, così concupita, così chimerica. In Croazia la tredicesima prende il nome di «Bozicnica» (Natalina in italiano) e puntualmente a fine anno diventa motivo di frizione tra il governo centrale e i sindacati. Corrisposta nel '93 e negli anni precedenti ma non l'anno scorso, la gratifica natalizia si ripropone all'attenzione in un Paese dove la stragrande maggioranza del milione di lavoratori e degli 800 mila pensionati è costretta quotidianamente a fare a pugni contro il costo della vita. A giudicare dalla schermaglie iniziali è da prevedersi battaglia senza esclusioni di colpi: il premier Zlatko Matesa — giocando d'anticipo — ha fatto sapere che la sua politica di contenimento delle spese copierà in tutto e per tutto i dettami del suo predecessore Valentic, mentre alcune organizzazioni sindacali hanno già inviato in sede governativa la richiesta di erogazione della tredicesima. Per Boris Kunst, presidente dell'associazione dei sindacati dei lavoratori (Ursh), che ha affiliati pure in Istria e a Fiume, l'esecutivo statale dovrebbe garantire a occupati e quiescenti 1045 kune, poco più di 300 mila lire. «Si tratta del salario minimo garantito — ha detto Kunst — importo che consentirebbe a centinaia di migliaia di famiglie di trascorrere Natale e Capodanno in modo più dignitoso e sereno». Ben sapendo che la risposta di Matesa sarà sicuramente negativa (il denaro che non c'è, l'inflazione che potrebbe ripartire, ecc.), Kunst ha dichiarato che l'eventuale «no» del governo vedrà i sindacati reagire in modo energico. «L'anno scorso il comizio di protesta dinanzi al palazzo che ospita il governo venne proibito da ingenti forze di polizia. Quest'anno saremo più furbi».

TUPLIACCO

Minatori di nuovo sul piede di guerra

ALBONA — Senza pace la situazione a Tupliacco (Tupljak), nella sede delle Miniere istriane. Centinaia di minatori dovrebbero entrare oggi in sciopero per protestare per i ritardi nell'erogazione del salario di ottobre. In fibrillazione pure la dirigenza dell'unica miniera ancora attiva in Croazia, dirigenza che non sa ormai più quali pesci pigliare per risolvere la grave crisi che ha investito Tupliacco.

Proprio per fare il punto sulla situazione, il direttore delle Miniere istriane, Veljko Karabajic, ha tenuto una conferenza stampa nella quale ha detto di capire le rivendicazioni dei minatori ma di non poter giustificare la preannunciata agitazione: «Gli stipendi tardano da una decina di giorni – ha puntualizzato Karabajic – ma forse già giovedì (oggi per chi legge, n.d.a.) i nostri lavoratori percepiranno il loro denaro».

Ma le Miniere denunciano l'acuta mancanza di liquidità. Un problema venuto a galla negli ultimi dodici mesi: «A penalizzarci – continua Karabjic — sono pure le assenze, che giornalmente possono toccare il quaranta per cento degli occupati. A completare il quadro catastrofico un rendimento estrattivo a livelli molto bassi, frutto di un'indisciplina che rasenta l'anarchia».

Karabajic ha dichiarato infine ai giornalisti che la miniera di Tupliacco verrà chiusa in capo a tre anni (di qui ulteriori difficoltà per i pagamenti visto che nessuno vuole salvare un'attività destinata all'estinzione) e che per tutti i dipendenti è pronto un piano di tutela sociale. Secondo questo progetto sarebbe previsto l'assorbimento dei minatori in quattro nuove aziende, sotto il controllo dell'Ente statale elettroenergetico, attuale proprietario della miniera istriana.

GLI ULTIMI DATI FORNITI DAL «CRO» DI AVIANO

Aids, una guerra

Spetta alla provincia di Pordenone il triste primato

CONSIGLIO REGIONALE

L'opposizione chiede nomine «trasparenti»

TRIESTE — Fra maggioranza e opposizione di centrodestra è scontro continuo in Regione. Ieri Alleanza nazionale ha receduto dal proposito di presentare e far votare per appello nominale ciascuno dei mille emendamenti annunciati sulla legge, consistente in un unico articolo, che destina 1,8 miliardi alle Comunità montane per le spese correnti del '95, solo in cambio dell'offerta del presidente Cecotti di un «tavolo delle regole» da aprire quanto prima. Altrimenti – questa la minaccia del controdestra – i lavori consiliari sarebbero stati paralizzati.

Ed ecco i consiglieri Antonione (FI), Dressi (An), Chiarotto (Cdu), Sdraulig e Sedran (Cdf) hanno lanciato – attraverso una conferenza stampa – un altro sasso in piccionaia, quello della trasparenza delle nomine. Nel momento in cui la maggioranza discute dei criteri per la scelta dei nuovi vertici dei vari enti di competenza regionale, il centrodestra unito «suggerisce» che, se i futuri dirigenti dovessero venir selezionati da società di cosiddetti «cacciatori di teste», anche la scelta di queste ultime dovrebbe essere trasparente.

Comunque, secondo An e il «gruppone» del Cdf, delle stesse cariche in scadenza dovrebbe essere dato pubblico avviso, insieme con quello dei requisiti richiesti per i candidati, perché vi possa concorrere chiunque. Insomma, bisogna passare dalle «lottizzazioni» alla «meritocrazia».

Il centrodestra si attende però, dal «tavolo delle regole» che invoca fin dalla surroga del dimissionario De Gioia nell'ufficio di presidenza dell'assemblea, un maggiore coinvolgimento nelle cariche istituzionali, a partire dalla vicepresidenza dell'assemblea stessa per arrivare alle presidenze di commissione di prossima scadenza. Non importa se, per ottenere qualche incarico, l'opposizione dovrà giocoforza accordarsi con la maggioranza (secondo i vecchi e criticati metodi «consociativi»).

OSSERVATORIO EPIDEMIOLOGICO REGIONALE PER L'AIDS

	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	Tot.
PN	1	2	5	7	9	13	8	11	15	13	10	94
UD	1	0	3	3	9	6	8	10	17	19	4	80
TS	0	0	4	1	2	5	7	6	6	3	3	37
GO	0	1	0	2	1	1	2	5	2	3	2	19
F.-V.G.	2	3	12	13	21	25	25	32	40	38	19	230

PORDENONE — In dieci anni l'Aids ha ucciso 121 persone, oltre 12 al mese; una vera ecatombe. Altre 109 hanno contratto il virus Hiv sino allo stadio finale e potrebbero morire entro breve tempo. Davvero poco confrontando i dati e le previsioni sul fenomeno diffusi dal Centro di riferimento oncologico di Aviano, tra le strutture meglio attrezzate in Italia per la cura del male del XX Secolo.

In testa alla classifica del fattore di rischio per il contagio c'è la tossicodipendenza (110 casi) seguita, dall'omosessualità e dall'eterosessualità (37), da politrasfusioni (2), casi di emofilia (2), bisessualità (16), mentre 24 sono rimasti ignoti.

Il dato più importante riguarda la ripartizione per provincia: svetta Pordenone con 94 episodi di Aids conclamato (pari al 41 per cento), Udine (80 casa, 35 per cento), Trieste (37 casi, 16 per cento) e Gorizia (19 casi, 8 per cento).

Perché proprio Pordenone in testa? «Le notizie di contagio dopo vacanze a luci rosse in Africa e Oriente — ha spiegato Umberto Tirelli, primario della divisione Aids del Cro — non riguardano solo il turismo tedesco, ma anche il nostro. Si parte sani e si rientra con il virus in valigia. Il rischio è che la terribile variante «E' (quella di cui è stata accertata recentemente l'esistenza), sia arrivata anche da noi, dove esisteva soltanto il sottotipo «B». Si trasmette maggiormente tra gli eterosessuali».

Secondo Tirelli i valori pordenonesi sono quelli di una grande città, almeno nel rapporto casi conclamati ogni centomila abitanti. Una proiezione del Cro attesta che in regione vi sarebbero almeno un migliaio di sieropositivi, 450 dei quali sono ricoverati nella struttura pedemontana. «Sono dati che non inducono ancora a grandi preoccupazioni — ha proseguito Tirelli — e risultano essere tra i più bassi d'Italia. Questo accade sia per la posizione geografica della regione, al di fuori da tutte le grandi rotte, sia per la presenza di strutture idonee per la prevenzione e la cura».

In testa alla ripartizione dei casi di Aids per centro di segnalazione svetta il Cro (100), seguito dal reparto malattie infettive dell'ospedale di Trieste (72), dall'ospedale civile di Udine (21), dall'Usl 7 Udinese (15), dall'Usl 2 di Gorizia (7), da altri centri della regione (10) e infine «extra Friuli» (5).

ma. bo.

IL PUNTO SULL'OFFERTA SCIISTICA

Nelle località invernali i problemi di sempre

LOCALITA'	Impianti	Km piste discesa	Km piste fondo	Sky pass	Numero alberghi
Forni di Sopra	9	15	18	35.000	13
Piancavallo	15	18	25	37.000	6
Ravascletto/ Zoncolan	12	20	10	35.000	5
Sauris	6	4	4	26.000	9
Sella Nevea	8	12	3	35.000	3
Tarvisio	8	15	65	35.000	9

TRIESTE — L'attenzione degli addetti ai lavori, ma anche degli appassionati, è rivolta ai bollettini meteo. La speranza è infatti che quest'anno la neve arrivi prima dell'anno scorso, quando il fenomeno dell'inversione termica (gelo in pianura e caldo in quota) aveva bloccato a lungo anche gli impianti di innevamento artificiale.

Ma con l'avvio della nuova stagione invernale ripartono anche le polemiche sulle condizioni degli impianti della regione, sui prezzi degli ski-pass e sui servizi annessi. I responsabili della Promotur, che in regione gestisce gli impianti di Tarvisio, Sella Nevea, Ravascletto-Zoncolan, Forni di Sopra, Sauris e Piancavallo, pur ammettendo di non essere tra i poli più economici della fascia alpina italiana, ricordano anche che quest'anno sono state sistemate molte piste e sono stati potenziati molti impianti di innevamento artificiale.

A Sella Nevea, ad esempio, è stata completamente rifatta la base e il manto erboso della pista agonistica del Canin, il Bilapec, così da poterla sfruttare anche in caso di scarso innevamento. A Tarvisio la pista «B» del Priesnig è stata allargata a 30 metri e rimodellata, nonchè è stato potenziato l'impianto di innevamento programmato. Sul Lussari sono stati effettuati numerosi interventi sulla pista «di Prampero», in particolare sull'ultimo muro, dove è stata chiusa una sorgente d'acqua ed è stato posizionato un impianto di innevamento ex novo negli ultimi 500 metri.

A Ravascletto la funivia dello Zoncolan, parzialmente rifatta, consentirà una portata oraria maggiore del 15 per cento. Anche qui sono stati potenziati gli impianti e in particolare sono stati portati, sulla pista 4, fino in cima. Sul Varmost, sopra a Forni, sono state invece ampliate le piste, e sono stati rinnovati i tratti 2 e 3 degli impianti di risalita. Mentre a Piancavallo, dove pure sono state allargate alcune piste, da quest'anno parte il nuovo sistema di meccanizzazione per gli sky-pass.

Ma accanto alle novità positive, come si è detto, ancora non è stato possibile cancellare i difetti di sempre. A Tarvisio dunque continueranno le attese dei bus-navetta per quanti scendono dal Lussari e devono riprendere la funivia. A Forni, invece, si dovrà attendere ancora a lungo per vedere completamente ristrutturata la funivia. Sauris, per certi versi un gioiellino in questo panorama dei poli invernali, soffrirà ancora per le riddottissime dimensioni. Problema quest'ultimo condiviso, se pur in altre misure, anche da Sella Nevea, le cui piste, secondo molti sciatori, sono davvero un po' troppo ristrette.

Le polemiche riguardano anche il prezzo degli sky-pass. Non a tutti vanno giù le 35 mila lire giornaliere, superiori, anche se di poco, alle 33 mila chieste in Alto Adige (nel comprensorio di Merano 2000) e uguali a quanto si paga a Folgaria-Lavarone, dove però il numero degli impianti e dei chilometri per pista è ben superiore a quelli di casa nostra. Anche su questo fronte la Promotur però si difende. E per contraccare annuncia una speciale prevendita degli abbonamenti, con sconti speciali fino all'apertura degli impianti e particolari condizioni in accordo con la Fisi (federazione italiana sport invernali).

Da Piancavallo allo Zoncolan, fino a Tarvisio, tutti gli operatori invernali sperano comunque di aprire gli impianti al più presto, tempo ovviamente permettendo. Ma le altitudini decisamente «basse» di Forni, Ravascletto e Sella Nevea rappresentano, ancora una volta, un ostacolo in più.

Federica Barella

Intanto Pramollo fa partire 23 impianti con piste per centinaia di chilometri

UDINE - Ventitrè impianti di risalita, oltre cento chilometri di piste da discesa e più di 200 da fondo, 55 chilometri di itinerari escursionistici attraverso candidi boschi, pattinaggio su lago o su pista, cinque piste per slittino, di cui due illuminate, due campi da tennis coperti, bus navetta gratuiti per tutto il comprensorio sciistico oltre a un qualificato sistema ricettivo. Questo il biglietto da visita di Passo Pramollo, uno dei migliori comprensori sciistici austriaci, a due passi dal confine con l'Italia e da anni meta degli sportivi della nostra regione.

Ma gli operatori turistici di Nassfeld (Pramollo in tedesco) guardano in avanti, lavorano per offrire sempre maggiori e più qualificati servizi alla clientela. Ieri a Udine, alla presentazione della stagione invernale, con legittima soddisfazione hanno illustrato le novità di quest'anno, come la funivia Rudnigalm, il più moderno impianto di risalita dell'Austria le cui cabine ospitano fino a 15 sciatori.

Costata 12 miliardi è stata realizzata in meno di tre mesi. Ridotti i tempi di attesa, in 14 minuti supererà un dislivello di 680 metri, raggiungendo gli oltre 2000 metri del Traghoehe.

Per quanto riguarda gli skipass giornalieri, potranno essere acquistati in tutte le filiali italiane del Credito Romagnolo a 49 mila (con un risparmio di tremila lire rispetto al prezzo praticato a Pramollo). Consistenti sconti per juniores, seniores e bambini. Infine un regalo di Natale: il 23 dicembre impianti gratis per tutti.

d.d.

NUOVO FILONE D'INCHIESTA DEL «PM» TITO

Gemona: mazzetta di 250 milioni per la costruzione dell'ospedale

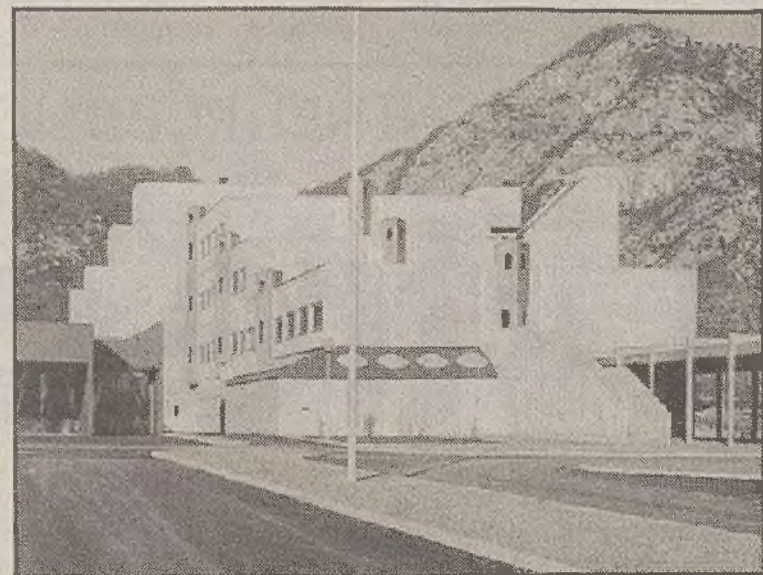
PORDENONE – E' «atterrata» a Gemona l'ultima inchiesta del sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito. Il filone è nuovo di zecca e riguarda l'appalto per i lavori dell'ospedale, sorto ex-novo all'inizio degli anni Ottanta a seguito dei danni riportati durante il terremoto del '76 dalla vecchia struttura.

Un lavoro miliardario, nei desideri di molti costruttori, costato per la sua realizzazione, oltre al valore reale, un «extra» calcolato in almeno 250 milioni, sia per aggiudicarsi l'appalto sia per le fasi della costruzione. Il denaro avrebbe preso due strade differenti: direttamente nella Capitale e a Udine, anche se l'identità di percettori e finanziatori resta ancora gelosamente custodita dal segreto istruttorio.

E' ormai certo, comunque, che a pagare la sostanziosa mazzetta sarebbero stati una pluralità di imprenditori. L'indagine avrebbe preso le mosse alcune settimane fa nel corso di alcuni interrogatori avvenuti a palazzo di giustizia, ai quali fecero seguito una serie di acquisizioni di atti perfezionate dai carabinieri proprio a Gemona.

Non è la prima volta – non sarà nemmeno l'ultima – che Tito, indagando su una vicenda, si imbatte in un'altra di ben più ampia portata. Sembrano proprio essere questioni consistenti, al punto tale da indurre il magistrato a prendere attivamente parte al secondo sequestro di documenti, compiuto martedì a Gemona, verosimilmente nella sede del Comune. Un'acquisizione di atti alla quale ha fatto seguito una serie di fitti interrogatori avvenuti tra le mura della stazione locale dei Carabinieri, alcuni faccia a faccia con gli imprenditori inquisiti.

Quel che traspare è che c'è fretta di tirare le somme, poter avere riscontri immediati rispetto a quanto scritto nelle carte sequestrate. Già in passato Raffaele Tito si interessò di ricostruzione: un'indagine datata 1993 mise seriamente nei guai Claudio De Eccher, amministratore delegato dell'udinese Rizzani De Eccher, Francesco De Carli, ex deputato del Psi, e Gianni Bravo, ex presidente della Camera di commercio di Udine. Patteggiarono tutti la pena.

Massimo Boni

L'ospedale di Gemona, ultimato dieci anni fa.

Referendum sulla sanità Il voto fra aprile e giugno

TRIESTE — L'ufficio di presidenza del consiglio regionale, presieduto da Giancarlo Cruder e integrato dai docenti universitari Cecilia Assanti e Lucio Pegoraro, nonchè dal magistrato Carlo Alberto Presta, ha verificato la regolarità delle cinque richieste di referendum presentate il 4 ottobre scorso, che riguardano tutte la sanità.

La delibera della presidenza del consiglio, assunta all'unanimità, come prescrive la legge, verrà trasmessa al presidente della giunta e poi pubblicata sul bollettino ufficiale della Regione. Il referendum abrogativo verrà effettuato l'anno prossimo, tra aprile e giugno.

Abuso d'ufficio, assolti Rosenwirth e Barbina

UDINE — Il Gip di Udine Angelica Di Silvestre ha assolto ieri dall' accusa di abuso d' ufficio, perchè il fatto non sussiste, Erberto Rosenwirth e Aldo Barbina, che nel 1993 erano rispettivamente presidente e direttore dell' Azienda foreste della Regione.

L' imputazione riguardava un' ipotesi di abuso relativa alla concessione a due dipendenti dell'azienda, nel mese di agosto del 1993, della casa forestale dell' Azienda a Fusine, mentre ci sarebbe stato un impegno per darla ai giovani della Pro Loco di Brazzacco.

Barbina ha rilevato in aula che la materia non era di sua competenza, aggiungendo che solo per una forma di cortesia aveva risposto alla Pro Loco di Brazzacco comunicando che la casa non era disponibile. Aveva inoltre proposto delle alternative che non vennero accettate. Rosenwirth ha ricordato invece di aver dato il benestare alle persone che poi vi soggiornarono, a condizione che la casa fosse libera, non verificando comunque personalmente se fossero giunte altre domande all'azienda forestale.

Fondazione Luchetta: stanziati 750 milioni

TRIESTE — Il consiglio regionale ha approvato ieri una legge d'iniziativa dei consiglieri Strizzolo (Ppi), Budin (Pds), Gambassini (LpT), De Gioia (Si), Ariis (Udc), Monfalcon (Rc) e Polidori (Ln), che stanzia 750 milioni a favore della «Fondazione Luchetta, Ota, D'angelo e Hrovatin» per la realizzazione a Trieste di un centro di accoglienza per bambini vittime della guerra e per le loro famiglie.

Tutti favorevoli, ad eccezione dei Verdi e del socialista Durat, che si sono astenuti dubitando che la struttura avviata con pubblico contributo possa poi camminare con le proprie gambe; e il leghista Sirocco, contrario. Invece il relatore Bortuzzo (Ln), Degano (Ppi), Dressi (An) e Antonaz (Rc) hanno plaudito all'iniziativa umanitaria in cui si è tradotta la memoria dei quattro giornalisti periti sui teatri di guerra.

INPS
ISTITUTO NAZIONALE PREVIDENZA SOCIALE

L'ISTITUTO DI PREVIDENZA RISPONDE AI NUMEROSI QUESITI DEI NOSTRI LETTORI

Ratei e contributi volontari

Continua, sulle pagine del nostro giornale, l'analisi dei quesiti inviati all'Inps dai nostri lettori. Una volta alla settimana pubblichiamo le risposte più significative alle richieste poste da lavoratori e pensionati, ma anche da artigiani e lavoratori autonomi in genere, di tutta la regione. Per ricevere la consulenza dell'ufficio relazioni esterne dell'Inps è sufficiente ritagliare la scheda che si trova in questa pagina o nell'«Agenda», segnalando i propri dati anagrafici e una chiara sintesi del quesito.

Si fornirà risposta solo alle richieste che verranno presentate sull'apposita scheda. L'Inps cercherà, per quanto possibile, di fornire risposte adeguate a mezzo telefono per tutti i quesiti che non verranno pubblicati. Le schede possono essere recapitate a mano nella sede del nostro giornale, in via Guido Reni 1, oppure spedite, sempre al giornale a mezzo posta.

Ho fatto parte della Polizia Civile dal 1949 al 1954. Dal 1950 ho fatto il commerciante fino al 1962. Dal 1972 a oggi ho esercitato un'attività autonoma: conduco con mia moglie una pensione per cani e gatti. Dal 1982 ho iniziato a versare i contributi volontari sino al 31.12.1983. Poi ho proseguito saltuariamente sino al 1984. Con l'attuale contribuzione mi spetta la pensione minima? Ho 72 anni.

Giulio Pattavina
Trieste

Allo stato attuale, cortese signor Giulio, la sua posizione contributiva Inps evidenzia n. 381 contributi settimanali, cioè in misura non sufficiente per la pensione di vecchiaia. Nel suo caso, dovrebbe raggiungere la quota minima di 780 contributi settimanali che significa dover versare ancora per circa 7 anni e mezzo: non mi sembra il caso! Le segnalo, invece, che per i cittadini italiani con oltre 65 anni di età, privi di redditi o con redditi inferiori ai limiti stabiliti ogni anno dalla legge, è prevista l'erogazione della cosiddetta «pensione sociale» che, per l'anno in corso, ammonta a L. 357.000 mensili. Le consiglio di presentarsi agli uffici dell'Inps, oppure contatti un patronato: potrebbe averne diritto!

Dipendente statale, ho maturato 19 anni di servizio di ruolo, più due anni riscattati. Ho 61 anni d'età. Chiedo, attesa la nuova riforma che ha fissato a 60 anni per tutte le donne e, quindi, anche per quelle del pubblico impiego, se è quella l'età utile per il pensionamento di vecchiaia e se potrò dare le dimissioni nel 1996 senza subire alcuna penalizzazione sulla pensione. Grazie.

Maria Zaniboni
Grado

Certo, gentile signora Maria, lei può presentare domanda di pensione e lasciare il servizio già dal gennaio 1996, senza dover subire alcuna penale. Il calcolo della sua pensione, però, verrà fatto in base ai disposti di cui alla legge 23 dicembre 1994, n. 724. Pertanto l'importo spettante viene determinato considerando gli elementi retributivi assoggettati a contribuzione, ivi compresa l'indennità integrativa speciale, ovvero l'indennità di contingenza che sarà rapportata agli anni di servizio.

In data 28.8.1985 (dieci anni fa), ho presentato domanda di liquidazione delle rate maturate e non riscosse alla pensione di mia madre Rakar Antonia ved. Rigutti, titolare della pensione cat. PMS/ n. 9600888, deceduta il 6.7.1985. Due anni fa ho risollecitato il pagamento allo sportello per il pubblico senza risultato, nonostante le promesse.

Giorgio Rigutti
Trieste

Cortese signor Giorgio, la sede Inps di Trieste, dopo aver completato alcuni adempimenti d'ordine burocratico che richiedevano la sua presenza, ha disposto per la liquidazione del dovuto.

Già insegnante di ruolo, ho presentato domanda per fruire dei processi di mobilità banditi da apposito decreto. L'istanza è stata accolta e, a breve, dovrei prendere servizio presso un ente parastatale con assicurazione all'Inps. Dovrò forzatamente essere iscritto all'Inps anch'io o potrò optare per il mantenimento del precedente sistema assicurativo-previdenziale del personale della scuola?

Insegnante trasferita

Gentile lettrice, le è riconosciuta la facoltà di optare per il mantenimento dell'iscrizione all'Istituto previdenziale di provenienza. L'opzione va esercitata entro 6 mesi dalla data di effettivo trasferimento nel nuovo Ente. Trascorso tale termine, in carenza di opzione, lei verrà iscritta all'Inps.

Ho 54 anni e mezzo (nato nel febbraio 1941) e maturerò, a fine 95, 33 anni di contribuzione come dipendente di imprese edili, più 1 anno di contribuzione volontaria, con autorizzazione dicembre '92. Con i contributi volontari a dicembre '97 raggiungerò i 35 anni. Per fare ciò ho dovuto rinunciare in una pausa tra un cantiere e l'altro, alla disoccupazione ordinaria e straordinaria. Sono iscritto nelle liste di mobilità, naturalmente senza indennità, in quanto proveniente dall'edilizia (perché tale disparità?). Quando potrò andare in pensione di anzianità?

Antonio Tavan
Andreis - Pordenone

Cortese signor Antonio, da un controllo della sua posizione contributiva rilevo che l'autorizzazione ai versamenti volontari decorre dal 6.2.1993 ed è inframmezzata da lavoro dipendente (1.6.'93 - 31.12.'93), ma la cosa è ininfluente. Risultano versati contributi volontari anche in precedenza (1.12.'68 - 30.4.'70). Per fruire dell'autorizzazione ai versamenti volontari lei stesso segnala di aver rinunciato al trattamento di disoccupazione. L'istituto della «mobilità» ha, da un lato lo scopo di favorire la rioccupazione dei lavoratori iscritti nelle apposite liste predisposte dall'Ufficio regionale del lavoro e, dall'altro, di garantire ai lavoratori in attesa di una nuova occupazione una particolare indennità che consente loro di superare i momenti di difficoltà economica successivi al licenziamento. Nelle liste di mobilità vengono iscritti anche tutti quei lavoratori che al momento dell'istituzione dell'indennità di mobilità già fruivano del trattamento speciale di disoccupazione per l'industria o per l'edilizia. In tal caso il lavoratore, già titolare di indennità ad altro titolo, non ha diritto al trattamento di mobilità. Le aziende che possono ricorrere alle procedure di mobilità sono solamente quelle che soffrono di particolari condizioni di difficoltà, ben codificate dalla legge 223/91. Nel suo caso, pertanto, non ritengo si possa lamentare una disparità di trattamento anche se gli effetti, ai fini della pensione di anzianità sono diversi: il periodo di mobilità indennizzata è «coperto» da contribuzione utile; così non è per il periodo di disoccupazione indennizzato. Da ciò la sua decisione a rinunciare all'indennità di disoccupazione per ottenere l'autorizzazione ai versamenti volontari che le consentono di completare utilmente i 35 anni di contribuzione richiesta. Ed ecco la risposta al suo ultimo quesito: se, maturerà i 35 anni di contribuzione entro il 31.12.1996, avendo superato i 52 anni di età ma non i 57, potrà andare in pensione dal 1.o gennaio 1997. Se, di contro, completerà i 35 anni di contribuzione nel gennaio 1996, mancando il requisito dei 57 anni d'età, il pensionamento sarà possibile solo dal 1.o gennaio 1998.

Nata nel febbraio 1942, fino al 9/68 ho maturato n. 403 contributi settimanali come dipendente. Vanto, inoltre, n. 428 contributi volontari nel periodo dal 7/69 al 6/78. Infine dall'11/87 a fine anno avrò 416 versamenti come titolare d'impresa commerciale (sono interm. finanz. Enasarco). Gradirei un chiarimento sui seguenti aspetti: 1) mancato aggiornamento di 38 settimane di contributi volontari relativi ai periodi che le segnalo e per i quali posseggo regolari ricevute; 2) in quale mese e anno potrò andare in pensione Inps? Rientro in qualche finestra transitoria per l'anzianità o per la vecchiaia? In caso contrario è possibile utilizzare altri versamenti volontari? 3) In quale mese e anno per l'Enasarco: esistono (e quali) limiti minimi di contributi o di età? (Nel caso fossi costretta a interrompere prima l'attività). Prego solo le iniziali e ringrazio.

I. L. - Trieste

Cortese lettrice, rispondo ai suoi quesiti sulla base dei dati che lei stessa mi fornisce. Il totale dei versamenti che dichiara (403+428+416 = n. 1247 contr. settimanali) è ben lontano dai 1820 richiesti per la pensione di anzianità e (a parte la convenienza all'eventuale prosecuzione volontaria), comunque, maturerebbe prima il diritto alla pensione di vecchiaia che le competerà al compimento del 60.o anno di età. Per l'aggiornamento della sua posizione contributiva riferita ai versamenti volontari, le consiglio di rivolgersi alla Sede Inps di Trieste: esibendo i bollettini di versamento dei periodi d'interesse, in suo possesso, l'operazione potrà essere effettuata con estrema facilità. Per il terzo quesito le segnalo che l'Enasarco eroga un trattamento previdenziale «aggiuntivo», rapportato ai versamenti effettuati. L'agente o rappresentante di commercio acquisisce il diritto alla «pensione di vecchiaia Enasarco» dopo aver maturato i due requisiti essenziali previsti dalla legge n. 12/73 e cioè: l'età anagrafica (60 anni per gli uomini, 55 per le donne) e un minimo di contribuzione versata pari a 15 anni. Detti limiti, sino a oggi, non hanno subìto modifiche. L'anzianità contributiva massima riconosciuta dall'Enasarco è di 40 anni; ogni anno, o frazione di esso coperta da contribuzione, è utile al computo. Per la pensione di vecchiaia Enasarco è comunque garantito un importo minimo che, attualmente, è di L. 370.240 mensili, per 13 mensilità. L'importo, ovviamente, viene periodicamente aggiornato in ragione all'aumento percentuale dell'indice del costo della vita.

Vorrei sapere quanti anni di contributi mi mancano e in che anno andrò in pensione. Le allego fotocopie degli estratti rilasciatimi dall'Inps e da cui risultano i contributi da me versati. Dal 1990 a oggi sto versando i contributi da commerciante. Grazie.

Daniela Trevisan
S. Canzian d'Is.

Gentile signora Daniela, sul suo estratto contributivo risultano accreditati n. 896 contributi settimanali per lavoro dipendente cui vanno aggiunti n. 442 (rilevati a videoterminale sino al 31.12.1993) quale commerciante. Poiché mi segnala che quest'ultima sua attività continua, con i relativi versamenti, al 31.12.1995 lei dovrebbe poter vantare ancora due anni di contribuzione, pari a ulteriori 104 contributi settimanali per cui, se non vi sono periodi scoperti, dovrebbe poter contare su un totale di n. 1442 contributi settimanali. Pertanto, con le riserve sopra espresse, da fugarsi con opportune verifiche, avrebbe superato il limite previsto dalla normativa per il diritto alla pensione di vecchiaia. Tale diritto si concretizzerà, però, al compimento del 60.o anno di età e cioè dal 1.o ottobre 2009. Da quella data, in base all'attuale normativa, dovrebbe poter riscuotere la sua pensione di vecchiaia. Proseguendo nell'attività, ovviamente, contribuirà a rendere più consistente l'importo della pensione spettante.

Titolare di pensione dall'1.8.1975, non fui in grado all'epoca, di presentare il foglio matricolare di cui sono venuto in possesso solo quest'anno. Ho, pertanto, presentato domanda di ricostituzione il 6.4.1995, che è stata accolta. Mi è pervenuto, però, solo un tabulato con un conguaglio di L. 163.000. Il certificato di pensione ha subìto un aumento di L. 97.000. Le chiedo: e gli arretrati?

Antonio Paoletti
Trieste

All'atto del pensionamento, cortese signor Antonio, lei fruiva di una pensione integrata al minimo e solo dal gennaio 1985 ha superato tale limite. La ricostituzione, per effetto del periodo di servizio militare, è avvenuta puntualmente ora per allora: si è cioè operato come si fosse nell'agosto 1975, ma i benefici aggiuntivi non hanno consentito un superamento della «minima» nella misura all'epoca prevista. Da ciò la mancata corresponsione di arretrati. Gli importi che lei cita sono, invece, la conseguenza di un supplemento di pensione per effetto dei versamenti successivi al pensionamento quale artigiano, supplemento che decorre dal maggio 1995. Dall'ottobre scorso le è stata corrisposta anche l'ultima rata per pensione d'annata.

Vi pregherei di precisarmi perché non ho mai percepito alcun aumento per la pensione d'annata. Sono titolare di pensione di reversibilità erogata dall'Inps per l'attività svolta da mio marito (era impiegato del Banco di Roma) deceduto oltre 10 anni fa. Poiché la pensione decorreva dagli anni 1970, credo che mi sarebbe spettato già 4 anni fa tale aumento. Non sono anch'io compresa fra i beneficiari della pensione d'annata?

Liana Minzi
ved. Giannelli - Trieste

Gentile signora Liana, i benefici previsti per le pensioni d'annata le competono e le sono stati regolarmente corrisposti. Infatti anche dall'ottobre scorso il rateo mensile lordo della sua pensione è stato incrementato di oltre 70 mila lire. Controlli e se ne convincerà.

Ho presentato la prima domanda di reversibilità il 19.9.1988; purtroppo solo in data 5.5.1995 mi è stato possibile fornire il prospetto contributivo analitico come mi era stato richiesto. Ora la documentazione necessaria dovrebbe essere completa, per cui gradirei sapere quando si provvederà alla liquidazione.

Eufemia-Eugenia Klunic
ved. Cernobori - Pola

Gentile signora Eufemia, la pratica è in liquidazione e dovrebbe essere messa in pagamento entro la fine di quest'anno.

Tra permanente, richiamato e prigioniero ho fatto 8 anni e 7 mesi di «naja». Col certificato rilasciatomi dal Distretto militare, nel dicembre 1993 ho presentato domanda di maggiorazione della pensione quale ex combattente. Potrei sapere a che punto si trova la mia pratica e quando verrà liquidata?

Grbac/Gherbaz Anton
Lanisce - Istria

La sua pratica, cortese signor Anton, è già stata liquidata e i benefici previsti dall'art. 6 della legge 140/85 le verranno liquidati con il rateo di dicembre prossimo. Gli arretrati saranno pagati a parte.

Il nostro lavoro consiste nell'alzarsi alle ore 3 di ogni notte per tutto l'anno, esclusi i festivi. Lavoriamo davanti a forni di panificazione a 200-300 gradi centigradi. Ci competono i benefici di cui al D.L. 374/93, lettera F, a cui vanno aggiunti quelli previsti dalla legge 335/95?

Dusan Gustin
Villa Opicina

Cortese signor Dusan, il D.L. 374/93, ripreso e modificato dall'art. 1, comma 34 della legge 335/95, prevede due ordini di benefici per le categorie soggette a lavori particolarmente «usuranti»: riduzione dei limiti di età anagrafica fino a un anno per la pensione di anzianità; anticipazione di due mesi per ogni anno di attività «usurante» (con un massimo di 5 anni), del limite di età pensionabile previsto dai rispettivi ordinamenti, a condizione che detta attività si sia protratta continuativamente per un anno. Per coloro che fruiranno del nuovo sistema di calcolo previsto dalla nuova legge 335/95, cioè con il sistema «contributivo», sarà possibile optare fra l'anticipazione, sino a un anno, dell'età minima prevista per il pensionamento (al compimento, cioè del 56.o anziché al 57.o anno di età), oppure fruendo di un conteggio più favorevole rispetto all'età effettiva di pensionamento (applicazione di un coefficiente di trasformazione più elevato). È tuttavia previsto un aumento della contribuzione sia a carico del lavoratore che del datore di lavoro. Il punto dolente della questione è rappresentato dal fatto che i meccanismi non sono ancora operanti: la legge di riforma prevede che l'elenco delle attività usuranti sia rivisto e ne siano definiti gli ambiti applicativi con speciali decreti interministeriali (Ministero del Lavoro e Ministero del Tesoro), su proposta diretta delle organizzazioni sindacali più rappresentative. Senza tali perfezionamenti normativi i benefici per le attività usuranti non possono, purtroppo, trovare applicazione.

Ho iniziato a lavorare il 16.1.1961 e sono tutt'ora alle dipendenze della medesima ditta. Di conseguenza il 16.1.1996 avrò maturato 35 anni di anzianità contributiva. Nello stesso mese compirò 50 anni. Quando potrò andare in pensione? Con quale percentuale di calcolo?

Clelia Bon
Cormons

Considerata la sua età, per poter fruire della pensione di anzianità, le converrà completare i 36 anni di contribuzione, fatto che dovrebbe realizzarsi, secondo i dati che mi fornisce, nel gennaio 1997. In tal caso, gentile signora Clelia, il suo pensionamento sarà possibile, a prescindere dalla sua età anagrafica, dal gennaio 1998. Con 36 anni di contribuzione, fruendo del sistema «retributivo» per il calcolo della pensione, l'ammontare della stessa sarà pari a circa il 72% della sua retribuzione media quiescibile (36 anni x 2% = 72%).

Precisazione: nella risposta fornita la scorsa settimana alla signora Egle Mongello, per un refuso di stampa, l'età utile per il pensionamento di vecchiaia veniva erroneamente indicata al 25.o anziché al 59.o anno d'età. Ce ne scusiamo.

FILO DIRETTO CON L'INPS

Nome e cognome del lettore ....

Luogo e data di nascita ....

N. telefonico (facoltativo) ....

N. e categoria della pensione (se pensionato) ....

Dove ha lavorato o lavora se ancora in attività ....

Altre notizie reputate utili ....

Esporre con chiarezza e sinteticità il problema o quesito ....

Si risponderà soltanto alle schede originali che saranno inviate oppure consegnate a: "IL PICCOLO" - Via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

FILO DIRETTO INPS

A cura di
G. FRANCO CALGARO

LE PENSIONI NEL PUBBLICO IMPIEGO

I «tre canali»

Se lavorate nel settore pubblico, sino a ieri, era considerato per molti versi un privilegio, dopo la riforma delle pensioni non lo è più: molte cose sono cambiate, altre stanno evolvendo e le «baby pensioni» sono quasi un ricordo. Ecco, sinteticamente, la nuova normativa per i pubblici dipendenti e, in particolare, le tre possibilità di pensionamento. Il meccanismo, ormai noto, come «i 3 canali», prevede talora una riduzione percentuale del trattamento quando l'esodo avviene prima del 35.o anno di servizio.

1° CANALE – È senza penalizzazione! Si tratta della stessa normativa in vigore per i dipendenti privati che, ovviamente, può trovare immediata applicazione per i dipendenti pubblici. Il pensionamento è possibile dopo aver maturato 35 anni di servizio, purché l'interessato vanti un'età anagrafica minima di 52 anni. L'età richiesta viene via, via aumentata sino al 2006, allorquando occorrerà poter vantare, oltre ai 35 anni di servizio, anche 57 anni d'età. In alternativa, il pensionamento anticipato è possibile dopo 36 anni di servizio negli anni dal 1996 al 1998; dopo 37 anni di servizio dal 1999 al 2003; dopo 38 anni dal 2004 al 2005; dopo 39 anni dal 2006 al 2007 e dopo 40 dal 2008 in poi.

2° CANALE C'è la penalizzazione! Prevede la possibilità di pensionamento anche con anzianità di servizio inferiore a 35 anni, purché superiori a 20, a condizione che l'interessato abbia raggiunto l'anzianità contributiva minima come prevista dalla «riforma Amato». Per chi si avvale di questa seconda possibilità di pensionamento è però prevista una penale (dall'1% al 35%) sul trattamento pensionistico spettante, in rapporto agli anni mancanti al 35° di contribuzione utile. La decorrenza del pensionamento, per quanti maturano i requisiti entro il 31.12.1997, è quella stabilita dalla legge 335/95, tabella «E»: la decorrenza del trattamento è in relazione alla data entro cui si matura il requisito contributivo e al possesso o meno di un'età anagrafica di almeno 57 anni.

3° CANALE – Con penalizzazione! È, nonostante la penale, una via al pensionamento molto interessante: prevede l'esodo a prescindere dall'età anagrafica, con fermo richiamo all'anzianità di servizio maturata al 31 dicembre 1995 e una riduzione percentuale del trattamento, in proporzione agli anni mancanti al compimento del 37.o di contribuzione (dall'1% al 13%). Ecco come funziona «l'arcano»: chi al 31.12.1995 potrà vantare un'anzianità compresa fra 19 e 21 anni di contribuzione, potrà lasciare il servizio in via anticipata, a prescindere dall'età ma, solo dopo aver completato 32 anni di servizio; la penalizzazione prevista in tal caso è del 9%. Chi invece (sempre alla data del 31.12.1995) avrà maturato un'anzianità contributiva da 22 a 25 anni, dovrà restare in servizio sino al compimento del 31.o anno di contribuzione e la sua pensione verrà decurtata dell'11%. Chi, infine, sempre al 31.12.1995 vanterà un'anzianità contributiva compresa fra 26 e 29 anni, dovrà trattenersi in servizio sino al compimento del 30.o anno di contribuzione e subirà una decurtazione del suo trattamento pensionistico pari al 13%. La decorrenza della pensione è fissata al 1.o gennaio dell'anno successivo alla maturazione del requisito contributivo previsto. La misura percentuale della «penale» si ricava togliendo una unità al doppio degli anni mancanti a 37.

CASI SPECIALI. Sono previsti dalla legge n. 724/94 (Finanziaria '95) che stabilisce una decorrenza fissa e cioè all'1.1.1996 e all'1.1.1997, rispettivamente ed esclusivamente per coloro che avessero presentato domanda di pensionamento entro il 28 settembre 1994, purché risultasse formalmente accolta entro la stessa data. In tal caso i requisiti necessari restano quelli già fissati dalla precedente normativa che prevede la penale per gli anni mancanti al 35.o.

ECCEZIONI. La legge 335/95 di riforma del sistema previdenziale ha previsto delle deroghe, sia per quanto riguarda gli accessi al pensionamento, sia per la decorrenza dei trattamenti di anzianità. Per i soggetti che rientrano nella casistica sotto indicata, restano in vigore le disposizioni fissate dal D.Lgs. n. 503/92 e dalla Legge n. 724/94:

- cessazione dal servizio per invalidità derivante o meno da causa di servizio;
- pensionamento per esuberi di personale previsti da norme specifiche al 30.4.1995;
- lavoratori privi della vista.

ATTENZIONE! Salvo alcuni casi particolari, i nuovi contratti di lavoro prevedono l'obbligo del preavviso. Non darlo nei termini indicati, comporta una trattenuta pari alla corrispondente retribuzione.

Comunicare
TELEFONIA e ACCESSORI
NUOVO NEGOZIO
ORARIO 9-13 15-19
MARTEDI - SABATO ORARIO CONTINUATO 9-19
CORSO ITALIA 26 - Tel. 040/765655
Fax 040/771920

LA GIUNTA REGIONALE SI SPACCA SULL'IDEA DEL NOBEL RUBBIA PER REALIZZARE UN PROTOTIPO A BASOVIZZA

Centrale nucleare in Carso, è battaglia

I Verdi bocciano l'idea e puntano i piedi: «L'Italia si è già espressa con un referendum, non possiamo riaprire surrettiziamente il discorso»

Il presidente Cecotti (sin.) annulla all'improvviso la conferenza stampa dopo il veto dell'assessore verde Puiatti (destra). Convocato già per oggi un vertice di maggioranza

Già si preparava a darne l'annuncio in pompa magna, come la Guerra quando definì «storico» l'accordo Autovie-British Telecom. Ma anche il neopresidente Sergio Cecotti è stato costretto a un precipitante dietrofront. A proposito, stavolta, della progettazione in regione di un nuovo tipo di centrale nucleare, che rappresenterebbe l'applicazione pratica degli studi del Premio Nobel Carlo Rubbia sulla produzione di energia «pulita». A bloccarlo è stata l'assoluta contrarietà dei Verdi, alleati di giunta.

Fin dallo scorso venerdì Cecotti attendeva la risposta dei Verdi, dopo aver proposto in giunta che la regione faccia proprio il progetto di Rubbia e chieda al ministro della Ricerca scientifica un primo finanziamento di 32 miliardi per la dimostrazione della validità delle ipotesi finora teoriche quali sono state sperimentate al Cern di Ginevra. Ma a Cecotti, che è fisico e che ha già lavorato al Cern con Rubbia, l'assessore alla pianificazione Mario Puiatti, che in giunta rappresenta i Verdi, ha sciolto ieri le proprie riserve nel senso più negativo.

Dopo essersi consultato con gli esperti, Puiatti si è infatti convinto che le proposte sperimentazioni alla fine porterebbero, se si dimostrassero valide, alla costruzione di un prototipo di centrale il cui sistema, non funzionando a pressione ma a fissione, presenterebbe un livello di pericolosità minore. Ma si tratterebbe pur sempre di una centrale nucleare, e comunque non totalmente «sicura».

«Non mi interessa dimostrare la fondatezza di un'ipotesi scientifica – ha detto Puiatti a Cecotti – se sono contrario a quello che sarebbe poi l'obiettivo finale, cioè la costruzione di una centrale nucleare da collocare magari nella nostra regione, magari sul Carso. Senza dimenticare che gli italiani hanno chiuso definitivamente, con il referendum dell'87, la partita nucleare nel nostro Paese. Non sarà Cecotti a riaprire, surrettiziamente, questo discorso in Italia...».

Così ai giornalisti, convocati per le 14.30 in piazza Unità mentre la giunta era riunita in piazza Oberdan, è stato infine comunicato con qualche imbarazzo – dopo quasi 45 minuti di attesa – che la conferenza stampa era annullata. Ma già in mattinata c'era stato sentore di maretta, allorché Cecotti – che intanto, impaziente di comunicare la «grande notizia», aveva lasciato filtrare qualche indiscrezione giornalistica – a chi gli chiedeva l'argomento della conferenza stampa così solennemente indetta fin dal giorno prima, rispondeva: «quale conferenza stampa?«, scherzando mica tanto.

Il «giallo» ha infine avuto la clamorosa «soluzione» di cui si è detto, Cecotti non molla. Poiché i Verdi hanno obiettato che il nucleare non è argomento contemplato dai recentissimi accordi programmatici, allora Cecotti ne vuole fare oggetto di dibattito in un apposito «vertice» di maggioranza sollecitato anche dai Verdi – nelle pieghe dei lavori del consiglio regionale – già quest'oggi.

g.p.

Una veduta d'archivio del cantiere del Sincrotrone: qui dovrebbe sorgere anche un prototipo di centrale «sicura» a fusione fredda.

COS'È L'«AMPLIFICATORE DI ENERGIA» STUDIATO DAL NOBEL PER LA FISICA

Il progetto «pulito» di Rubbia

Torio al posto dell'uranio: più energia sviluppata, meno inquinamento radioattivo

«Se son rose fioriranno», aveva detto Carlo Rubbia presentando per la prima volta il suo 'amplificatore di energia' ai colleghi del Cern. Era il 24 novembre del '93. Quel che il premio Nobel goriziano intendeva dimostrare - in soldoni - era la possibilità di ottenere energia nucleare attraverso l'impiego del torio eliminando così in larga parte i rischi connessi con l'utilizzazione dell'uranio.

In quel momento Rubbia aveva in mano solo una serie di simulazioni fatte al computer. A dicembre lasciava la direzione generale del Cern e tornava subito a fare fisica per mettere alla prova i suoi dati. Il primo risultato era una specie di «bidone» di un metro cubo da cui usciva effettivamente una quantità di energia nucleare 30 volte maggiore dell'energia spesa per «accendere» la reazione e diecimila volte meno inquinante di quella prodotta attraverso le centrali nucleari convenzionali.

Il 6 dicembre dell'anno scorso, nell'auditorium del Cern zeppo di fisici e ingegneri, attenti quanto ipercritici, Rubbia descriveva nei dettagli il suo esperimento per un'ora e quaranta, sparando dati a raffica. L'esperimento, in sostanza, sembrava dimostrare l'assunto di partenza: l'energia nucleare «pulita» non è un sogno per la metà del prossimo secolo, è una concreta possibilità che sta qui dietro l'angolo. Basta saperla cogliere.

Cerchiamo di vedere la differenza tra i reattori nucleari convenzionali e il progetto di Rubbia. Nei primi c'è un nocciolo di uranio-235 arricchito, che spezzandosi produce energia e libera neutroni, i quali vanno a rompere altri nuclei di uranio, portando avanti la reazione a catena. Il rischio è noto: se per guasti non previsti o per errore umano (come è avvenuto a Chernobyl) la reazione di fissione non viene più controllata, il nocciolo può fondere liberando spaventose quantità di energia. Ma anche se tutto marcia nel migliore dei modi - e non dimentichiamo che sono oltre 430 le centrali nucleari oggi funzionanti al mondo - i reattori convenzionali lasciano in eredità ai nostri discendenti scorie radioattive per migliaia di anni.

Il 6 dicembre del '94 lo studioso aveva esposto le sue idee al Cern di Ginevra: l'energia pulita è dietro l'angolo. A destra il presidente dell'Area, Romeo

Rubbia è partito con un obiettivo «ecologico», come ha sempre sostenuto. Se al posto dell'uranio mettiamo il torio, i vantaggi sono molteplici. Intanto perché il torio è un metallo largamente diffuso in natura. E poi perché la reazione di produzione dell'energia può essere interrotta con estrema facilità in ogni momento. Bombardato con neutroni lenti, il torio-232 si trasforma in torio-233, che in meno di mezz'ora diventa protoattinio e in 27 giorni uranio-233, che è un materiale fissile: può cioè spezzarsi producendo atomi più leggeri ed energia. E' stato calcolato che la riserva mondiale di torio potrebbe fornire una quantità di energia superiore alla somma di quella di uranio, carbone e petrolio.

Rubbia non ha scoperto la reazione che dal torio-232 conduce all'uranio-233. Da trent'anni negli Stati Uniti, in Gran Bretagna e in Germania si costruiscono piccoli impianti nei quali si impiegano piccole quantità di torio. E anche il suo 'amplificatore' produrrebbe residui radioattivi: «Ma di vita estremamente breve, dell'ordine dei 300 anni al posto delle migliaia di anni di quelli lasciati dall'uranio», spiega il premio Nobel.

Il torio, per trasformarsi in uranio, va «stimolato» con un'iniezione controllata di neutroni lenti, prodotti da protoni sparati da un acceleratore contro un bersaglio che potrebbe essere una miscela di piombo e bismuto allo stato liquido. Per interrompere la catena basta quindi spegnere l'acceleratore che produce i protoni. Non occorrono le barre di controllo degli impianti nucleari.

All'origine di tutto il sistema sta quindi un fascio di protoni accelerati con tecniche ben conosciute ai fisici delle particelle. Naturale, allora, usare le competenze accumulate a "Elettra", la macchina di luce di sincrotrone che ha sede nel comprensorio dell'Area di ricerca di cui è presidente Domenico Romeo. Ma non le strumentazioni: il Linac, l'acceleratore lineare di "Elettra", serve a sparare elettroni, non protoni.

Resta il problema del plutonio, prodotto nei reattori convenzionali e che può servire a fini militari. La macchina di Rubbia non elimina del tutto questo problema: ma pare che occorrerebbero accorgimenti tanto complicati da non renderne economicamente e politicamente conveniente lo sfruttamento.

«SIAMO SOLO ALLA FASE DI STUDIO»

Cecotti: pausa di riflessione

La giunta regionale del Friuli Venezia Giulia ha deciso di prendersi una «pausa di riflessione» prima di decidere collegialmente se finanziare uno studio preliminare per la costruzione di un «amplificatore di energia al torio», in base ad un' idea presentata anni fa dal premio Nobel carlo Rubbia.

«La proposta è stata esaminata con attenzione - ha rilevato il presidente della Giunta Sergio Cecotti - ed ha suscitato da parte di alcuni assessori anche alcune perplessità di ordine generale, certamente fondate, sia in considerazione del fatto che in Italia il discorso nucleare è stato fermato con un referendum nazionale, sia perchè un' opzione di questo tipo deve essere necessariamente valutata considerando l' impatto che una simile opzione potrebbe avere un domani sui nostri modelli qualitativi di vita». «L' avvio di questo progetto - ha aggiunto Cecotti - se da un punto di vista tecnico comporta l' utilizzo di una fonte energetica più pulita rispetto a quelle oggi usate, dall' altro ci impone, anche se stiamo ora valutando soltanto l' avvio di studi sperimentali preliminari e non certo la costruzioni di centrali o propotipi di centrali nucleari al Torio, di ragionare con attenzione su come in un domani questo tipo di scelte potranno incidere sulle nostre popolazioni e sul mondo intero».

«Occorre però - ha precisato il presidente della giunta - fare chiarezza sull'esatto ruolo cui sarebbe chiamata la Regione in quanto la stessa dovrebbe farsi garante di un progetto di 30 miliardi che il ministero della ricerca scientifica affiderebbe alla Società Sincrotrone».

LA REPLICA DI VIANI

«Siamo autolesionisti»

«Rischiamo di essere degli autolesionisti», commenta Giuseppe Viani, amministratore delegato e factotum della Sincrotrone Trieste. «Potremmo avere in mano buona parte dei 30 miliardi promessi dal ministero della ricerca scientifica e tecnologica e rischiamo invece di veder affogare questo progetto in mezzo a polemiche e paure assurde».

Il finanziamento di cui parla Viani è legato a una promessa del ministero e alla possibilità di mettere in piedi una macchina capace di collaudare definitivamente il progetto di produzione di energia nucleare secondo il «metodo Rubbia». Il collaudo dell' "amplificatore di energia" durerebbe 18 mesi, dopo i quali - se i risultati fossero soddisfacenti - si potrebbe passare alla fase di prototipo.

Dice Viani: «Ci siamo appoggiati alla Regione perché così ci è stato consigliato a Roma. Ma - sia ben chiaro - la Regione di suo non mette una lira. Abbiamo invece le nostre competenze tecniche, raggiunte attraverso la costruzione e la messa in attività di 'Elettra'. Un know-how prezioso da far valere in questa occasione, anche a livello di personale scientifico, per un progetto di assoluta avanguardia. Se il progetto va avanti, si potrebbe potrebbe pensare di realizzare in regione un ciclotrone che 'spara' i protoni necessari all'esperienza di Rubbia, mentre altre parti del sistema verrebbero realizzate al centro europeo di Ispra, sul Lago Maggiore».

Le cose, tuttavia, non sono tutte semplici e cristalline. All'Area di ricerca (azionista di maggioranza della Sincrotrone) non mancano perplessità. Ma l'interesse per l'iniziativa resta molto alto, anche per le ricadute professionali ed economiche.

SINCROTRONE

E dietro le quinte si giocano le nomine

La Sincrotrone spa è al bivio. Nei prossimi giorni, ovvero nel mese di dicembre, sono attese le nomine del presidente e dell'amministratore delegato. Il Nobel Rubbia ovviamente non è in discusione e l'attenzione degli osservatori è puntata sulla posizione attualmente occupata da Viani, ovvero su quella dell'amministratore delegato. Rubbia, stando ai soliti bene informati, sarebbe soddisfatto della collaborazione con l'attuale amministratore. Tuttavia Viani non avrebbe rapporti felici con il consiglio di amministrazione dell'Area di ricerca che ha il 51 per cento della Sincrotrone spa e che gira alla stesso circa 25 miliardi all'anno messi a disposizione del Cnr. In passato la "regola" non scritta era questa: l'Area indicava il presidente e la Friulia l'amministratore delegato.

Ora però l'Area stessa vorrebbe capire qualcosa di più del quadro generale. E nei prossimi giorni è infatti previsto un contatto fra Area e Friulia (a sua volta in scadenza come cariche). Viani era stato espresso da quest'ultima.

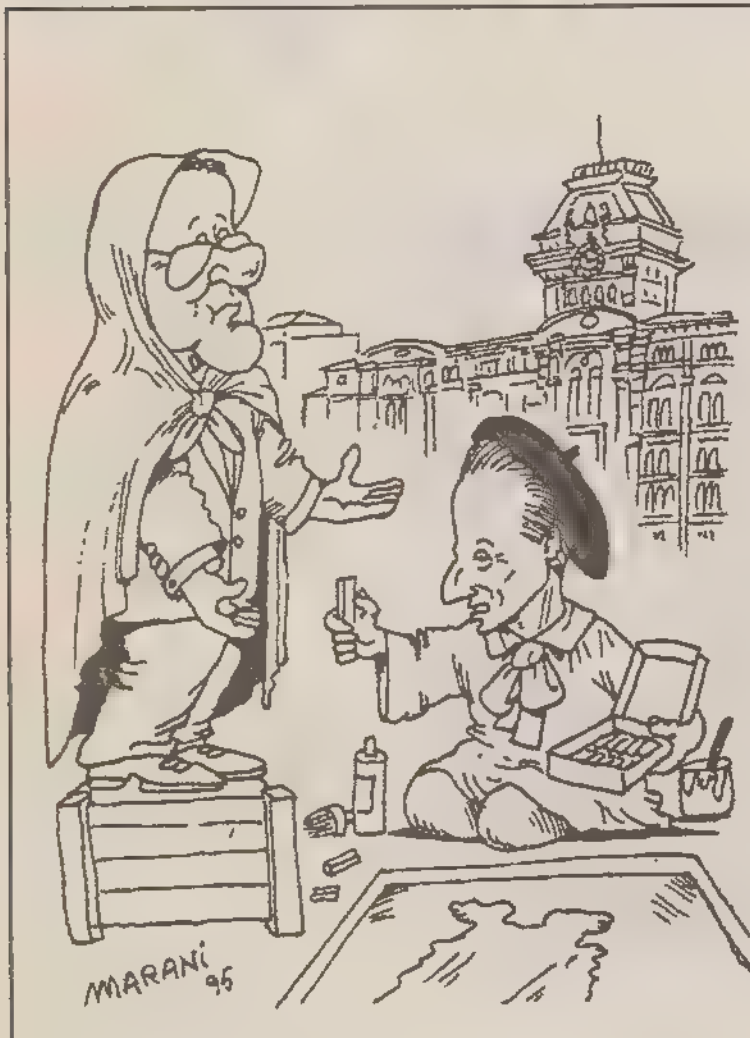
Nelle nomine dell'Area di ricerca nel consiglio di amministrazione della Sincrotrone troveranno sicuramente posto Rubbia e, con tutta probabilità, lo stesso presidente dell'Area, Romeo. Si era vociferato su differenze di vedute fra i due «cavalli di razza» della scienza. Ma queste, come si diveva, riguarderebbero più che altro l'amministratore delegato e i consiglieri dell'Area.

Qualcuno sussurra che la Regione, sulla quale si poggia la finanziaria, in alcune sue parti avrebbe maturato l'intendimento di non riconfermare gli uscenti. Ma adesso c'è la nuova giunta. Alcune nomine nel consiglio di amministrazione sono infine di competenza ministeriale.

Sulla questione del Sincrotrone rimane quindi aperto un interessante confronto dialettico. La coppia Rubbia - Viani alla fine potrebbe avere il nulla osta. Un fatto praticamente scontato in certi percorsi. Anche se gli stessi non sono sempre certi. Un' imminente riunione fra Area e Sincrotrone chiarirà probabilmente il contesto complessivo.

PRONTO IL PROGETTO PER CAMBIAR VOLTO AL «SALOTTO» CITTADINO

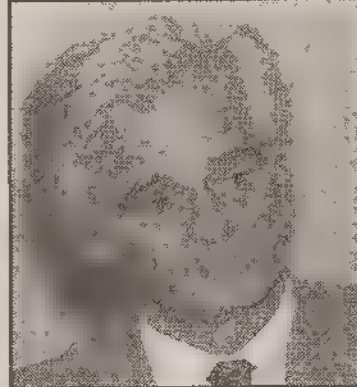
Piazza Unità, via l'asfalto

Previsto un costo tra i 9 e i 10 miliardi, che dovrebbe venir parzialmente coperto dalla Camera di commercio

Forse è la volta buona. Dopo aver subito per anni violenze "materiali", Piazza Unità potrebbe ritornare agli antichi splendori, e diventare, una volta per tutte, il vero salotto cittadino. Al momento è solo un progetto, ma ben presto dovrebbe tradursi in un'apposita delibera giuntale.

In Comune, in effetti, tiene banco da tempo il dibattito legato al ripristino dell'originaria pavimentazione in arenaria, che da anni risulta sciaguratamente ricoperta d'asfalto. «È vero – ammette l'assessore Umberto Drossi Fortuna – si tratta di uno dei primi elaborati che ho esaminato dopo il mio arrivo. Si tratta di un lavoro decisamente impegnativo e più complicato di quello che si potrebbe pensare. Una volta eliminato lo strato d'asfalto, infatti, la piazza risulterebbe più "bassa" di circa 35 centimetri, con i problemi prevedibili di dislivello rispetto alla strada, agli accessi ai palazzi, eccetera. Anche per questo, e per non bloccare l'attività della piazza, prevediamo comunque di lavorare per lotti».

Donaggio (a destra): «E' giusto e doveroso ripristinare la copertura in arenaria». Prima dei lavori, forse ci sarà il Festival dei «madonnari»

La strategia trova conferma nelle dichiarazioni di un altro assessore, quello ai lavori pubblici, Viviana de Grisogono. «Fermo restando che stiamo parlando di un progetto – sottolinea – effettivamente è stata valutata l'opportunità di incominciare nel tratto di strada antistante il Municipio, spingendosi fino a piazza della Borsa. Non parliamo di tempi, comunque, visto e considerato che si tratta di un intervento piuttosto costoso, nell'ordine dei 9,10 miliardi, per il quale abbiamo chiesto un contributo alla Camera di Commercio».

«Era giusto e doveroso ridare alla piazza la sua conformazione originaria – conviene il presidente camerale Adalberto Donaggio – per cui l'idea ci ha trovato subito favorevoli. Siamo stati noi, anzi, a suggerire l'opportunità di procedere per lotti distinti. Il finanziamento? Ovviamente, vista l'entità della cifra, non possiamo accollarcelo per intero, ma una parte siamo disposti a coprirla. Dal nostro punto di vista si tratta anche di un'azione promozionale interna, visto che potrà risultarne coinvolta anche la cava d'arenaria che è stata riaperta recentemente sulle colline di Muggia».

Asfalto con i mesi contati, dunque, e "liston" che, nelle intenzioni dell'amministrazione comunale, dovrebbe prolungarsi ben oltre gli attuali limiti, grazie alla chiusura al traffico di altre aree circostanti. Una scelta che risulta alquanto impegnativa e che, complice l'estensione fino a piazza della Borsa, creerà qualche problema in più, di vivibilità cittadina ed economico, come annota lo stesso Donaggio.

Prima di essere "scotennata", Piazza Unità dovrebbe comunque ospitare una kermesse particolarmente suggestiva. Al Comune è stata infatti offerta la possibilità di ospitare l'anno venturo il Festival europeo dei madonnari, gli artisti da strada, cioè, specializzati nella raffigurazione di figure sacre. Il grande spazio antistante le Rive diventerebbe così, per qualche giorno almeno, una specie di museo all'aperto, considerata anche la qualità che molto spesso uniforma certe opere realizzate con il gessetto.

f.b.

INTESA SULLE MAGGIORAZIONI

Ferriera: 75 giovani assunti con contratto di formazione-lavoro

Ferriera, la ripresa procede in tempi rapidi. Altri 75 giovani sono stati assunti ieri con contratto di formazione-lavoro dalla Servola spa, la società costituita da Lucchini e Bolmat che lo scorso settembre ha acquistato lo stabilimento siderurgico.

Questi giovani si aggiungono ai 65 assunti all'inizio di novembre, che in questi giorni hanno ultimato le tre settimane di formazione in aula e si accingono ad effettuare le due settimane previste di affiancamento ai dipendenti nei vari reparti.

In questo periodo la Servola spa ha poi assunto alcuni operai specializzati, per cui il totale delle nuove assunzioni supera le 160 unità. «Il recupero della capacità produttiva - sottolinea l'azienda - sta avvenendo in tempi record. Si prevede quindi che la messa a regime del ciclo siderurgico possa essere attuata con anticipo sui tempi previsti».

Notizie positive anche sul fronte sindacale. E' stato infatti raggiunto l'accordo fra sindacati e azienda sul rientro dei lavoratori in mobilità e le maggiorazioni salariali per i turni notturni e festivi.

I lavoratori ancora in mobilità (complessivamente una sessantina) saranno riassorbiti al più tardi entro il 2 maggio del prossimo anno. Entro gennaio azienda e sindacati verificheranno poi l'eventuale necessità di corsi di riqualificazione.

Quanto alle maggiorazioni notturne e festive, l'accordo prevede che a partire dal 1° gennaio saranno ripristinati gli stessi importi percepiti fissati con la precedente proprietà (150-200 mila lire mensili). Per il periodo da settembre (quando è entrata la nuova proprietà) al 31 dicembre, l'azienda pagherà in due tranche il 70 per cento delle maggiorazioni maturate: la prima, di 300 mila lire entro il 31 dicembre, mentre il conguaglio sarà versato con lo stipendio di febbraio.

I contenuti di questo accordo sono stati illustrati ieri, nel corso di un'assemblea, ai lavoratori, che li hanno accolti. Oggi e domani sono in programma, sempre sull'accordo, assemblee di reparto per informare i turnisti.

gi. pa

INTERVISTA

Avvocati-giudici? «Sì, ma occorrono regole precise»

Per il pm Frezza (foto) c'è il nodo delle retribuzioni

Intervista di
Corrado Barbacini

La Giustizia a Trieste affonda, ma la scialuppa non è solo quella che gli avvocati hanno «lanciato» l'altro giorno a fronte di un buco del 50 per cento nell'organico dei giudici. La proposta dell'Ordine è stata quella di organizzare concorsi straordinari riservati solo ad avvocati e procuratori proprio com'è stato fatto nell'immediato dopoguerra. Un sì (condizionato) al maxi-reclutamento, viene da Federico Frezza, uno dei sostituti di punta della procura della Repubblica, titolare assieme al collega Antonio De Nicolo delle più scottanti inchieste sulla Tangentopoli triestina.

Frezza premette: «Parlo a titolo personale perchè non rappresento nessuno e sottolineo che questo degli organici è un problema che a Trieste non può certo essere risolto a livello locale. Ma bisogna dire che se è vero che nei paesi anglosassoni il passaggio tra avvocatura e magistratura è assai frequente sia in un senso che nell'altro, è anche vero che in Italia c'è il problema delle retribuzioni. Aggiungo che comunque l'articolo 106 della Costituzione prevede già il reclutamento per la Cassazione solo per avvocati o professori universitari con almeno 15 anni di anzianità.

Il magistrato triestino sfiora il problema. Ma è chiaro che un avvocato di grido che guadagna 200 milioni all'anno difficilmente passerebbe in magistratura se non altro perchè lo stipendio è meno della metà. «È più che altro — sono sempre parole di Frezza — un problema di tipo culturale. In Inghilterra si va in magistratura a prescindere dalla retribuzione. È considerato un incarico di prestigio. Il rischio qui da noi è che la magistratura diventi una sorta di lavoro di ripiego per persone prive di quella spinta ideale che caratterizza i giudici».

La questione non è tutta qui. «Il fatto — dice Frezza — è che bisogna vedere cosa si intende per reclutamento. Quali requisiti sono necessari e soprattutto a quali posti in magistratura potrebbero accedere gli avvocati».

Lei teme che gli avvocati canditati in magistratura possano non essere all'altezza dei compiti? «Non ho detto questo, ma in un certo senso il problema è lo stesso anche per i magistrati reclutati in forma ordinaria: se il reclutamento è rigoroso in uno e nell'altro caso, non c'è pericolo. È un problema di motivazione, di cultura insomma».

Allora sì o no agli avvocati giudici? «Solo a certe condizioni. E una di queste dovrebbe essere qui in Italia l'irreversibilità dell'incarico. Un avvocato che diventa giudice non può poi tornare a fare l'avvocato magari nello stesso distretto, conoscendo i fascicoli che gli erano stati assegnati. È piuttosto concepibile che un avvocato diventando magistrato cambi città».

E come risponde alle accuse di corporativismo? «Non le capisco. Non siamo dei notai o dei farmacisti nel senso che non abbiamo un numero chiuso di utenti da cui dipende il nostro reddito. Non vedo cosa un giudice ci possa rimettere dall'ingresso in magistratura degli avvocati. Ma lo ripeto: non può essere un ripiego».

SONO 227 I CASI IN REGIONE

Domani Giornata mondiale per la lotta contro l'Aids

Sarà il simbolico fiocchetto rosso a ricordare ai triestini che proprio domani ricorre la «Giornata mondiale per la lotta contro l'Aids», una malattia che molti definiscono la peste del 2000 e che soltanto nella nostra regione ha già registrato 227 casi conclamati, di cui 23 nell'anno in corso.

Ne hanno parlato ieri pomeriggio in una conferenza stampa i giovanissimi rappresentanti del neocostituito gruppo di volontari della Lila (Lega italiana per la lotta contro l'Aids) del Friuli-Venezia Giulia. Un gruppo di 15 persone che lavora a Trieste ma che quanto prima intende allargare il raggio d'azione a tutto il territorio. Dunque i promotori, riconosciuti dalla Lila a livello nazionale, saranno presenti domani, per la Giornata mondiale contro l'Aids, con un banchetto in via delle Torri.

«L'iniziativa avrà due scopi – ha detto il presidente Alessandro Conzina – informare i triestini sui temi dell'Aids e sensibilizzarli per quanto riguarda il contagio. Infatti, le categorie a rischio non sono più solo omosessuali e tossicodipendenti, bensì anche giovanissimi, donne ed eterosessuali». Nel corso dell'iniziativa verranno inoltre distribuiti i fiocchetti rossi «simbolo» e altri gadget. Verranno offerti anche dei preservativi, l'unico modo per non contrarre il virus per via sessuale. L'offerta sarà libera.

Nel ricordare che l'Italia si pone al terzo posto, dopo Francia e Spagna, nella non invidiabile hit parade dell'Hiv con 90 mila sieropositivi, la volontaria Michela Bianchet ha annunciato come alcune squadre sportive cittadine, quali la Illycaffè e la Principe pallamano, giocheranno nei turni di campionato del 2 e 3 dicembre, con i fiocchetti appuntati sul petto. Inoltre, sempre per la giornata di lotta all'Aids, alcuni negozi contribuiranno alla distribuzione di manifestini e fiocchetti rossi. Mentre, domenica 3, al discobar Jammin' il gruppo Lila informerà ancora sull'Aids.

da.cam.

IN SEDE

Stato sociale: convegno dei popolari con Bianchi

Il Partito popolare organizza per domani, con inizio alle 18, nella sede di piazza San Giovanni 5, un convegno su «Lo stato sociale oggi». Partecipano il presidente nazionale del partito, Giovanni Bianchi, il presidente provinciale delle Acli Franco Purini e il segretario territoriale aggiunto della Cisl Mario Ravalico.

Il Ppi di Trieste vuole così continuare la sua analisi inerente le problematiche sociali più urgenti, dopo il recente convegno su «Le nuove povertà a Trieste».

IL PROVVEDITORE MINACCIA PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI PER CHI NON TORNA IN AULA

«Da oggi assenze abusive»

Riaprono le scuole occupate, ma alcuni studenti pronti a fare picchetti e a organizzare un sit-in in via Cumano

L'OPINIONE

«Studenti e docenti, assieme per cambiare»

Riceviamo e pubblichiamo.

Ho seguito con interesse gli articoli pubblicati in merito all'occupazione degli istituti da parte degli studenti e non posso condividere quanto affermato dall'Associazione studenti della provincia di Trieste (Aspt) a proposito degli insegnanti che sono svogliati, menefreghisti, dittatori, ignoranti, con linguaggio da «bettola»... È vero che gli studenti si pongono l'interrogativo, manifestandone il bisogno, d'avere quale guida docenti impegnati affinché assieme si possa cambiare e migliorare la scuola. Si occupa per questo? Non posso crederlo, perché nella stragrande maggioranza i docenti hanno un dialogo costante con gli alunni e, se una minoranza è colpevole di malefatte, o quant'altro, perché non denunciarla al capo d'istituto? Oppure anche il capo d'istituto non dà affidamento e rientra nella categoria degli sfaccendati? Spero che i ragazzi non siano stati manipolati da chi ha interesse a sfasciare la scuola per fini che nulla hanno a vedere con la serietà degli studi e la formazione del futuro cittadino. Perché aver paura di mettere in discussione l'Aspt, se ciò può contribuire a un'effettiva partecipazione dei comitati studenteschi ai problemi delle riforme scolastiche, delle strutture edilizie e degli spazi per le attività integrative ed extrascolastiche?

prof. Guido Debetto

Occupazione finita e da oggi tutti in classe? Alcuni studenti non sembrano disposti ad ammetterlo. Gira voce che chi volesse entrare a scuola potrebbe trovarsi di fronte a picchettaggi. Intanto, gli stessi ragazzi che ieri (come riferiamo più ampiamente qui a lato) si sono dati appuntamento in piazza dell'Unità, preannunciano per stamattina un sit-in davanti alla sede dell'ufficio scolastico di via Cumano. L'intenzione è quella di chiedere un incontro con il provveditore Vito Campo, che ha già in agenda per oggi stesso un colloquio con la delegazione Aspt.

Nel giro di qualche ora il provveditore potrà dunque verificare i motivi che hanno determinato la spaccatura sulle posizioni da tenere in merito all'occupazione: da una parte l'Aspt, che a partire da lunedì si è dissociata dalla protesta e intende riaprire il dialogo con le istituzioni; dall'altra il gruppo che vuole tenere duro almeno fino a sabato, giorno in cui si terrà il corteo cittadino al quale sono stati invitati a partecipare studenti di tutta la regione.

Campo si dichiara disponibile a ricevere entrambe le delegazioni. L'orientamento da seguire nei confronti dei ragazzi che non volessero rientrare a scuola è però chiaro: «D'ora in poi le assenze vanno considerate in ogni caso abusive, con tutto ciò che ne consegue sul piano disciplinare e penale. Non accetteremo oltre questa situazione, nella maniera più assoluta. Quanto a ciò che è accaduto la settimana scorsa, saranno i presidi - assieme ai consigli d'istituto - a decidere la linea da tenere».

Quella di oggi, naturalmente, sarà l'occasione che Campo sfrutterà per tentare di convincere la sparuta minoranza dei ragazzi che non mollano a desistere dalla protesta. E con ogni probabilità il provveditore si appellerà

Campo disposto però a ricevere le delegazioni

alla necessità di un organismo unitario che rappresenti *tutti* gli studenti delle superiori. Il risultato delle occupazioni infatti, ha detto più volte Campo, si ridurrebbe a un clamoroso autogol se portasse a un indebolimento - o alla cancellazione - dell'Aspt: «I ragazzi devono capire che la loro crescita, in termini di capacità di proposta e di dialogo con le istituzioni, è legata a un organismo riconosciuto e democraticamente eletto. Un organismo, per capirci, che in altre città d'Italia è in grado di colloquiare anche con il ministero».

Ma quanto è sentita, nella scuola, , questa esigenza? Dopo aver imputato agli studenti di aver perduto in questi giorni un'occasione in cui dimostrare la propria compattezza, il provveditore addita anche le responsabilità dei presidi: non tutti vedono di buon occhio l'Aspt e tutto ciò che essa può significare nei termini di un nuovo modo di concepire la scuola. «In qualche istituto, puntualizza Campo, anziché essere eletti dal comitato studentesco i rappresentanti Aspt sono stati designati dal preside stesso. Un errore clamoroso, un pessimo servizio reso alla democrazia, un gesto che ha fornito pretesti per sconfessare la valenza dell'Assemblea stessa fra gli stessi ragazzi. Chi si attesta su queste posizioni, nella volontà di mantenere gli studenti in uno stato di soggezione, sbaglia. E combatte una battaglia di retroguardia».

Intanto, ieri pomeriggio al Dante si è tenuta un'assemblea dei genitori alla presenza della preside Aurora Zanardi Agostini e di alcuni dei ragazzi che hanno occupato la scuola. Alle famiglie è stata comunicata la decisione presa dal collegio docenti: la fine del primo trimestre sarà rinviata di alcuni giorni per consentire il regolare svolgimento delle interrogazioni e dei compiti in classe interrotti dall'agitazione. Le pagelle saranno consegnate il 21 dicembre.

Infine, gli onorevoli di Forza Italia Gualberto Niccolini e Marucci Vascon hanno incontrato il presidente della commissione Cultura della Camera, Vittorio Sgarbi, per illustrargli - si legge in una nota - «il malessere degli studenti triestini». Vascon e Niccolini hanno puntualizzato che all'origine dell'agitazione ci sono i tagli previsti dalla Finanziaria, ma anche i problemi che riguardano specificamente le scuole cittadine.

p.b.

SEDUTA

Consiglio scolastico: vertici riconfermati

Il consiglio scolastico provinciale ha proceduto ieri sera a nominare i suoi vertici. Presidente è stata riconfermata la professoressa Ada Gasperini, dopo una assenza tecnica durante la quale era stata sostituita dal professor Franco De Marchi. Quest'ultimo è stato ora rieletto vicepresidente. In merito al dopo occupazioni, il Consiglio è ora per una linea «dura».

IN DUECENTO IN PIAZZA E POI UN INCONTRO CON IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE CECOTTI

I falchi: «Niente lezioni fino a sabato, c'è il corteo»

Colpo di coda della protesta studentesca, che per una decina di giorni ha tenuto occupate le superiori di Trieste e che si era conclusa martedì pomeriggio con lo sgombero degli edifici: ieri mattina poco più di duecento studenti si sono dati appuntamento in piazza Unità e da lì si sono trasferiti in piazza Oberdan sotto il palazzo della Regione.

Qui, una delegazione composta da Walter Cleva e Luca Di Girolamo del Da Vinci, si è incontrata con il presidente della Regione, Cecotti. Gli esiti dell'incontro sono poi stati illustrati ai ragazzi che gremivano la piazza: la prossima settimana dovrebbe essere aperto un tavolo di discussione sui temi della legge finanziaria regionale, cui prenderanno parte, oltre a rappresentanze studentesche, anche lo stesso Cecotti e

Verso un tavolo di discussione sulla Finanziaria regionale

gli assessori regionali al Bilancio e all'Istruzione.

Troppo poco per sedare gli animi: poco più tardi, gli stessi Cleva e Di Girolamo hanno proposto di impedire l'accesso delle scuole questa mattina e di fare un «sit in» in via Cumano davanti alla sede del provveditorato. Non solo: l'idea è di astenersi dal frequentare le scuole almeno fino a sabato 2 dicembre, giorno del corteo, cui prenderanno parte anche gli studenti di Udine, e di chiedere ai presidi, la prossima settimana, nuove assemblee straordinarie per discutere eventuali «rioccupazioni».

E mentre i falchi soffiano sul fuoco della protesta, questo pomeriggio i membri dell'Aspt si riuniscono alle 15.30 alla Bergamas per fare il punto della situazione oltre che per nominare i nuovi componenti dell'ufficio di presidenza. Verrà inoltre ribadita la priorità del dialogo con le autorità scolastiche rispetto a tutte le altre forme di mobilitazione sino ad ora adottate. Situazione in piena evoluzione, dunque, e fronte studentesco spezzato in due tronconi, anche se la fazione degli irriducibili appare al momento in netta minoranza numerica: poche centinaia rispetto ai circa 7500 studenti che compongono la popolazione scolastica delle superiori triestine.

g. l.

APPARTAMENTO DISTRUTTO

Un altro incendio in via Machlig: nessun ferito

Poteva essere l'ennesima tragedia, in un ambiente già tristemente noto alle cronache, ma per fortuna si è risolto tutto con un appartamento inabitabile e tanto spavento. E' successo in via Machlig, in quel comprensorio Iacp più volte alla ribalta negli ultimi anni per fatti di sangue o di ordinario degrado. Nella casa sita al numero 26, si è sviluppato ieri mattina, attorno a mezzogiorno, un incendio che ha completamente distrutto un appartamento e ne ha danneggiati altri due limitrofi. Oltre ai danni materiali, ingentissimi, non si segnalano problemi per le persone.

In un primo momento, peraltro, i vigili del fuoco, accorsi con un'autoscala e un mezzo speciale, avevano temuto il peggio. Un inquilino aveva infatti ipotizzato che all'interno dell'appartamento devastato potesse trovarsi l'intestataria, Noemi Casali in Volli, 58 anni, attualmente assistita dal Centro d'igiene mentale di via dei Mille.

Dopo aver abbattuto la porta i pompieri hanno constatato con sollievo che nel locale non c'era nessuno. Nella casa si sono vissuti peraltro momenti di autentico panico quando il fumo, densissimo, ha invaso il vano scale. In mezzo al fuggi-fuggi degli inquilini si è temuto per lunghissimi minuti che qualcuno non fosse riuscito a mettersi in salvo in tempo, o che semplicemente potesse riportare conseguenze a causa dell'aria irrespirabile. Pericolo rientrato, anche se i vigili del fuoco hanno voluto essere sicuri che non esistessero nell'inmmobile altri focolai. Si temeva, in particolare, che le fiamme, dopo esserci cercata una via d'uscita verso il tetto, avessero lasciato qualche tizzone in grado di innescare un nuovo incendio. Anche per questo le operazioni di spegnimento del rogo e, soprattutto, quelle di messa in sicurezza dei locali si sono protratte fino al tardo pomeriggio.

Ignote le cause della combustione, anche se sembra che i vigili abbiano accertato che le fiamme si sono sviluppate in cucina, in prossimità dei fornelli.

ANDRA' IN UNA CASA DI ACCOGLIENZA LA MADRE DEL PICCOLO RITROVATO SUL TRENO ROMA-TRIESTE

La nigeriana ospite del Comune

Mebal troverà alloggio in una struttura pubblica o privata e riceverà anche un sostegno economico

Resta tutto da decidere il destino di Michele: avviate dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale dei minori indagini per accertare l'effettivo stato di abbandono del bimbo

Quello di Mebal e di suo figlio Michele è un futuro tutto da costruire. Il piccolo, abbandonato sabato scorso sul treno Roma-Trieste, resta per ora ospitato in regime di affidamento temporaneo nell'abitazione di un medico dell'ospedale infantile Burlo Garofolo. Della sistemazione della madre, ventisettenne di cittadinanza nigeriana, e del suo sostegno economico si è fatto carico nel frattempo il nostro Comune. Mebal Omorogiekpon, precisa la dirigente del Servizio minori Isabella D'Eliso, troverà alloggio in una casa di accoglienza: potrà essere una struttura pubblica o privata, o ancora una comunità (è quest'ultima la soluzione cui si guarda in via prioritaria, fatta salva la disponibilità di posti). Intanto, l'assessore all'assistenza Gianni Pecol Cominotto ha chiesto al prefetto di organizzare un incontro fra Caritas, Comune, Itis e Questura per affrontare il problema degli alloggi di soccorso, sollevato ancora una volta dal caso di Mebal.

L'assessore all'assistenza Pecol Cominotto

Possibili più ipotesi, dall'affido all'adozione

Questa, dunque, la sistemazione provvisoria disposta per Mebal e Michele. Quanto alla sorte del bambino, le richieste di affido che da parte di numerose famiglie arrivano in questi giorni al Servizio minori sono del tutto premature: sarà la Procura della Repubblica presso il Tribunale dei minori a stabilire o meno lo stato di abbandono definitivo del piccolo, dichiarando eventualmente percorribile l'ipotesi di un'adozione.

La Procura ha disposto una serie di accertamenti volti a verificare la reale parentela fra Mebal e Michele, e l'indisponibilità (o impossibilità) della madre a riprendere suo figlio. Le ricerche si estenderanno anche in direzione del padre di Michele, o di altri parenti che intendano prendersene cura. Solo dopo la chiusura di questa fase, appunto, verrà presa una decisione sul futuro del piccolo. Un futuro che per ora resta aperto a ogni prospettiva: Michele potrebbe rimanere con la madre, essere affidato temporaneamente a qualcuno, oppure ancora essere dichiarato adottabile.

Vediamo allora quali sono i possibili scenari delineati dalla legge. Il regime dell'affidamento scatta in presenza di un abbandono temporaneo: in questo caso chi vuole farsi carico della cura di un minore (può trattarsi di una coppia, ma anche di una famiglia composta da una sola persona) segnala la propria disponibilità direttamente al Comune. L'affido si può risolvere con il rientro del bimbo nella famiglia d'origine: al contrario, se viene accertata definitivamente la situazione di abbandono, torna ad affacciarsi l'ipotesi dell'adozione.

Le procedure, a questo proposito, sono diverse a seconda che si tratti di adozione nazionale o internazionale. In quest'ultimo caso, la coppia deve preventivamente ricevere dal Tribunale dei minori una specie di "patente di idoneità": una volta ottenuto il riconoscimento, può recarsi direttamente all'estero o rivolgersi ad associazioni internazionali.

Per quanto riguarda l'adozione nazionale (e sarebbe il caso di Michele, perché a prescindere dalla sua cittadinanza il piccolo si trova in Italia), la coppia può rivolgere domanda a ogni Tribunale italiano, indipendentemente dalla città in cui risieda (nel caso di Michele, dunque, il piccolo potrebbe essere adottato da una famiglia di qualsiasi città). Il Tribunale - nel caso di Michele è competente quello di Trieste - individua gli aspiranti genitori che sembrano più idonei rispetto alle caratteristiche e alle esigenze del minore. Si procede poi a un periodo (di solito un anno) di affido preadottivo, finalizzato a verificare l'inserimento del piccolo nella nuova famiglia.

Infine, l'adozione definitiva. Un'adozione cui molte coppie oggi aspirano invano. Sono pochissimi infatti, a livello nazionale, i bambini dichiarati adottabili: gli ultimi dati rilevano un rapporto - in crescita - di uno a venti. Un bambino per venti coppie che vorrebbero adottarlo.

p.b.

PRECISAZIONE DELL'UFFICIO STRANIERI DI ROMA

La donna non sarà più espulsa

Mebal ha parlato per un'ora, piangendo disperata. Ha chiesto incessantemente notizie del suo bambino. Ha sorriso l'altra notte quando gli agenti della Polfer di Trieste le hanno detto che il piccolo Michele (questo il nome che è stato imposto al bambino dagli stessi poliziotti) sta bene e che vive nella casa di un medico trattato come un figlio.

Mebal Omorogiekpon, 27 anni, la prostituta nigeriana, che l'altro pomeriggio si è presentata nell'ufficio Polfer della stazione di Padova chiedendo di riavere il figlio di 15 mesi che aveva abbandonato, ha raccontato perchè sabato scorso ha compiuto quel gesto assurdo. «Amo mio figlio. Più della mia vita. Avevo paura di essere espulsa, di tornare laggiù in Nigeria. E non volevo che il bambino facesse questa fine. Lo so — ha detto Mebal in uno stentato inglese — sono clandestina e non ho soldi, non ho casa, non ho nulla, sono disperata». Ha aggiunto che il bambino è figlio di un inglese, un uomo che l'ha messa incinta e poi è tornato a Londra lasciandola sola con il peso immane di una creatura non voluta ma comunque da crescere e inconciliabile con la sua vita sui marciapiedi.

Ma il piccolo Michele non lo ha potuto vedere. I poliziotti che l'hanno interrogata su delega del pm veneziano Rita Ugolini come indagata per abbandono di minore, in cuor loro forse avrebbero anche acconsentito alle pietose richieste. Ma la legge espressamente lo vieta. «Non c'è nessuna possibilità di contatto tra la madre e il figlio», ha spiegato un poliziotto. Il bambino è stato temporaneamente affidato dal tribunale per i minori a un medico del Burlo proprio perchè deliberatamente abbandonato sul treno Roma-Trieste. Lasciato lì, solo, a 15 mesi, su un sedile di uno scompartimento di seconda classe, vestito con una tutina rossa e con appoggiato vicino un sacchetto contenente un po' di latte in polvere, un succhiotto e un pannolino di ricambio. Abbandonato perché nella mente di quella donna quella dell'abbandono era l'unica speranza di dare un futuro al bambino: meglio essere orfano in Italia che espulso in Nigeria. «Quella di Mebal è una situazione difficile», ha commentato ieri mattina un agente della Polfer. E intanto cosa fare? Come aiutare questa donna? La notte Mebal l'ha passata in una pensione e ieri mattina i poliziotti le hanno dato una buona notizia: non sarà esplusa dall'Italia. Un funzionario responsabile dell'ufficio stranieri della questura di Roma (la città da dove Mebal è entrata in Italia) ha infatti dichiarato all'Ansa: «Il fatto che la donna fosse già stata raggiunta da un provvedimento di espulsione adesso non conta più, visto che c'è di mezzo un bambino nato in Italia. E poi, dopo la pubblicazione del decreto, per lei c' è anche un'altra porta aperta: se la natura della irregolarità era amministrativa, la giovane ha 120 giorni a disposizione per regolarizzarsi. In ogni modo — ha precisato il funzionario — decisiva è la presenza del bambino e anche il fatto che ora il piccolo sia sotto la tutela del tribunale dei minori di Trieste. Per legge è impossibile che la madre sia espulsa se il bambino deve rimanere qui». Nel frattempo la magistratura veneziana ha comunicato che chiederà un permesso di soggiorno temporaneo per la donna. Il documento è necessario per permettere al pm Rita Ugolini di disporre gli esami per accertare se Mebal sia veramente la madre del piccolo. Questo è infatti il primo atto che la legge prevede.

E intanto ieri pomeriggio Mebal Omorogiekpon è stata presa in consegna dai responsabili dell'assistenza del Comune che l'aiuteranno. Resterà a Trieste, almeno per qualche giorno. Finché non sarà fatta chiarezza.

Corrado Barbacini

IN BREVE

Clandestina ucraina cacciata dall'Italia assieme al «passeur»

Voleva a tutti i costi entrare nel nostro Paese che, visto da Est, sembra a tanti un novello Eldorado. L'avventura di una ucraina di 20 anni è però terminata a qualche centinaio di metri dalla linea confinaria. La giovane e il suo «passeur», finito in manette, non avevano infatti messo in preventivo il fiuto degli uomini della Guardia di Finanza della brigata di Basovizza.

E' successo l'altro giorno. Insospettiti dal ritrovamento, nella valigia di un nostro connazionale, di indumenti femminili e di un passaporto russo, i finanzieri hanno attivato un servizio di appostamento in una località dell'Isontino nota come punto di passaggio di immigrati clandestini.

La loro attesa non è andata delusa. Al suo ingresso in Italia la ragazza è stata accolta da una pattuglia di finanzieri, così come l'uomo che l'aveva aiutata. Secondo il rapporto della GdF si tratta di un cittadino sloveno, che per favorire il grande salto della giovane avrebbe ricevuto un braccialetto d'oro e 200.000 lire. Come è stato appurato successivamente, l'uomo l'aveva incontrata alla stazione ferroviaria di Sesana, dopo che era già stata respinta una prima volta dai finanzieri in servizio al valico di Fernetti.

Una prassi, quest'ultima, alla quale ha dovuto sottostare nuovamente. Assieme al poco affidabile passeur, dapprima arrestato, la giovane ucraina è stata accompagnata all'Ufficio stranieri della locale Questura, ed è quindi stata espulsa dal territorio nazionale.

Quali accordi per Trieste tavola rotonda al Ccd

Il Centro cristiano democratico organizza per questo pomeriggio alle 17.30, nella sala del Circolo della stampa in Corso Italia 13, una tavola rotonda dal titolo «Quali accordi di programma Per Trieste». Interverranno, fra gli altri, l'assessore comunale all'urbanistica Giovanni Cervesi; il presidente della Camera di commercio Adalberto Donaggio; il presidente dell'Autorità portuale Michele Lacalamita e il presidente dell'Area di ricerca Domenico Romeo.

Menia: «Probabilmente entro l'anno il gasolio agevolato»

Dopo il parere favorevole del ministero delle finanze sul regolamento predisposto dal ministero dell'industria per l'attuazione della legge che assegna per un quadriennio il gasolio agevolato alla provincia di Trieste e ad alcuni Comuni della Provincia di Udine, è giunto anche l'ultimo parere necessario, quello del ministero del Tesoro. Lo fa sapere da Roma in una nota l'onorevole Roberto Menia.

Traffico pesante con lo sciopero all'Act

In una nota sindacale si rileva che, nelle quattro ore di sciopero (17.30-19.30) svoltesi martedì, hanno aderito circa l'80 per cento dei dipendenti. L'Azienda ha convocato le forze sociali per oggi alle 15.

Inps: prestazioni in accordo internazionale

Si è svolto nella sede regionale dell'Inps un importante incontro fra i componenti del comitato regionale e i massimi responsabili della direzione centrale sui problemi relativi a rapporti e convenzioni internazionali. Alle relazioni del presidente Weber e del direttore Caruso, ha fatto seguito una del direttore centrale Improta.

Conferenza di Ferfoglia nella sede della Lista

«Oltre la partitocrazia, verso il bipolarismo presidenziale» è il tema della conferenza che l'artista e opinionista Giuseppe Ferfoglia terra oggi nella sede di Corso Saba 6. L'appuntamento è fissato alle 17.30. L'ingresso al pubblico è libero.

Dal Ministero delle Poste e Telecomunicazioni *i nuovi Decreti sui servizi Audiotel 144 e 166*

DA TELECOM ITALIA TUTTO QUELLO CHE E' BENE SAPERE PER UN CORRETTO USO DEL

144 E 166

E' stata definita una regolamentazione innovativa dei servizi Audiotex e Videotex, meglio conosciuti come servizi Audiotel e Videotel.
Telecom Italia d'intesa con il Ministero P.T. e alla luce dei nuovi Decreti Ministeriali che regolamentano i servizi Audiotel e Videotel, chiarisce le norme del Decreto Ministeriale n. 385 pubblicato il 18 settembre 1995 e del Decreto Presidenziale n. 420 pubblicato il 13 ottobre 1995 per un corretto uso di questi servizi.
In tale contesto nasce anche il servizio "166".

Ruolo di Telecom Italia
A Telecom Italia, in qualità di gestore della rete pubblica di telecomunicazioni, è affidato il ruolo di mettere a disposizione le proprie strutture di rete ai Centri Servizi che direttamente o tramite terzi forniscono, a pagamento, i servizi Audiotel.

Ruolo del Ministero P. T.
Al Ministero P.T. è affidato il ruolo di far rispettare il Regolamento (D.M. n° 385/95) attraverso l'istituzione di un'attività di vigilanza che effettua il controllo sistematico dei servizi offerti. Al Ministero P.T. è affidato anche il compito di comminare ai trasgressori le sanzioni previste.

Ruolo dei Centri Servizi
Ai Centri Servizi è affidato il ruolo di mettere a disposizione degli utilizzatori direttamente, o attraverso fornitori di informazioni ad essi collegati, informazioni e servizi di tipo interattivo o a messaggio registrato.
I Centri Servizi hanno inoltre la responsabilità dei contenuti dei servizi forniti, dei relativi messaggi pubblicitari nonché della loro durata massima.

Accesso e tipologia dei servizi
L'accesso ai servizi Audiotel avviene attraverso le numerazioni "144" e "166" seguite da 6 cifre.

Sul "144" è disponibile ogni genere di servizi, da quelli di intrattenimento a quelli di tipo professionale.

Sul "166" invece possono essere forniti esclusivamente servizi a basso costo (prezzo massimo non superiore a Lire 20.000) con contenuto predefinito informativo e/o sociale e/o culturale, con esclusione dei servizi di mera conversazione telefonica tipo "chat lines" e similari.

I servizi Audiotel, su qualunque numerazione forniti, non possono avere messaggi a contenuto erotico, osceno o comunque contrari alla morale.

Costi del servizio da rete fissa
I servizi Audiotel sono articolati su 5 diverse fasce di costo come indicato nella tabella seguente.
Esiste un'esatta corrispondenza tra il costo al minuto del servizio e la prima cifra selezionata (vedi tabella sottostante) dopo il prefisso "144" o "166".

Il costo del servizio è individuato dal Centro Servizi secondo valutazioni di opportunità commerciale, mediante il posizionamento del servizio nella fascia di costo prescelta.

Durata massima dei servizi
Sul "144" i servizi offerti possono avere una durata massima di 20 minuti per la 1ª, 2ª e 3ª fascia di costo e 15 minuti per la 4ª e 5ª fascia, le più costose.

Sul "166", poiché i servizi non possono superare il prezzo massimo di Lire 20.000, la durata sarà definita dalla fascia di costo su cui saranno posizionati i servizi stessi.

Tutti i servizi per i minori hanno una durata massima di 4 minuti e possono appartenere solo alle fasce di costo 1ª e 2ª, le meno costose.

FASCIA DI COSTO	NUMERO DA SELEZIONARE	COSTO FISSO IN LIRE (IVA ESCLUSA) ALLA RISPOSTA	COSTO IN LIRE (IVA ESCLUSA) PER CIASCUN MINUTO DI UTILIZZAZIONE
1^	144 / 166 - **0** - abcde	127	444
2^	144 / 166 - **2** - abcde	127	635
3^	144 / 166 - **6** - abcde	127	952
4^	144 / 166 - **8** - abcde	127	1.524
5^	144 / 166 - **1** - abcde	127	2.540

abcde corrispondono alle cifre che caratterizzano ciascun servizio.

Modalità di pagamento
I costi dovuti per la fruizione dei servizi sono addebitati al cliente direttamente sulla bolletta telefonica congiuntamente agli altri consumi.

Disabilitazione ai servizi

Per i Clienti collegati a centrali elettromeccaniche

E' inibito l'accesso al servizio "144". Per conoscere se si è collegati ad una centrale elettromeccanica è sufficiente, senza sopportare alcun onere, comporre il prefisso "144" seguito dalle sole cifre 22: un messaggio registrato avvertirà della impossibilità di raggiungere il servizio.
Per i clienti collegati a queste centrali, che non possono usufruire per motivi tecnici della prestazione di disabilitazione o autodisabilitazione della propria linea telefonica, è previsto unicamente l'accesso al servizio "166".

Per i Clienti collegati a centrali elettroniche

I clienti che, formando il numero "144" seguito dalle sole cifre 22, non ricevono il messaggio pre-registrato di cui abbiamo parlato sopra, sono collegati ad una centrale elettronica. Per tali clienti, Telecom Italia ha previsto due modalità di disabilitazione ai servizi Audiotel: permanente gratuita, disponibile immediatamente (vedi tabella sottostante ai punti A e B), o autodisabilitazione (vedi tabella sottostante ai punti C, D ed E). I servizi di autodisabilitazione consentono, utilizzando un codice segreto personale, di disabilitare o meno la propria linea telefonica dal servizio.
Il servizio di cui al punto E della tabella sottostante è già disponibile.
I servizi ai punti C e D della stessa tabella saranno disponibili non appena perverranno le autorizzazioni ministeriali sulle relative tariffe.

La disabilitazione permanente gratuita deve essere richiesta, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 9 del Regolamento, inviando una comunicazione scritta, se il cliente lo desidera a mezzo assicurata o raccomandata, a Telecom Italia Servizio Audiotel - Casella Postale 53 Pomezia. In tale richiesta devono essere riportati tutti i dati di identificazione dell'utente e del collegamento telefonico come indicato nel facsimile allegato che può essere direttamente utilizzato allo scopo.
Invece le prestazioni di autodisabilitazione potranno essere richieste ai consueti canali commerciali telefonici di Telecom Italia.

Avvertenza: è possibile usufruire di una soltanto delle modalità di disabilitazione riportate nella tabella sottostante.

Servizio	Scelta	Costo
A) "144" e "166"	Disabilitazione permanente	Gratuito
B) "144" e "1652"*	Disabilitazione permanente	Gratuito
C) "144" e "166"	Autodisabilitazione a chiave numerica (con codice segreto personale)	A pagamento**
D) "144" e "1652"*	Autodisabilitazione a chiave numerica (con codice segreto personale)	A pagamento**
E) "0" /"00" /"144" "166" /"1652"*	Autodisabilitazione a chiave numerica (con codice segreto personale)	A pagamento L. 3.500 al mese + una tantum di L. 22.000 di contributo impianto di attivazione

* : Il 1652 è la numerazione di accesso al servizio Videotel senza utilizzo di password (chiosco).
** : In attesa di autorizzazione della relativa tariffa (che dovrebbe aggirarsi intorno a Lire 1.000 al mese).

I costi sopraindicati non sono comprensivi di I.V.A.

Per ulteriori informazioni e chiarimenti a riguardo è disponibile il Numero Verde 167-144166

Qualunque sia la classe di disabilitazione o autodisabilitazione richiesta, il cliente è comunque responsabile di tutti i consumi telefonici, compresi quelli Audiotel e Videotel, fino al momento dell'effettiva attivazione, da parte di Telecom Italia, sulla propria linea telefonica della prestazione prescelta.

Di seguito si riporta il modello di facsimile, **per i soli clienti collegati a centrale elettronica**, per richiedere la disabilitazione permanente gratuita ai servizi Audiotel "144" e Videotel senza utilizzo di password (chiosco) "1652" oppure ai servizi Audiotel "144" e "166".

Spett.le **TELECOM ITALIA S.p.A.**
SERVIZIO AUDIOTEL
Casella Postale 53 POMEZIA

Io sottoscritto (1) ____________________ ,

codice fiscale (2) ____________________ ,

titolare dell'utenza prefisso n° ________ , telefono n° ____________ ,

indirizzo ____________________ ,

CAP ____________ , città ____________________ ,

chiedo la disabilitazione permanente gratuita ai seguenti tipi di servizio (3):

❑ "144" e "166"

❑ "144" e "1652"

Avvertenza: tutti i consumi telefonici (compresi Audiotel e Videotel) saranno comunque addebitati fino al momento della effettiva disattivazione da parte di Telecom Italia. (4)

Firma ____________________

Note: (1) Le generalità devono essere riferite al titolare dell'impianto.
(2) Il codice fiscale deve essere quello del titolare dell'impianto.
(3) Le richieste sono alternative, va quindi effettuata una sola scelta, contrassegnando con una crocetta quella preferita.
(4) L'avvenuta disattivazione è realizzata e verificabile dal cliente quando, formando le numerazioni di cui sopra, un apposito messaggio avverte dell'impossibilità del servizio.

TAGLIARE ED INVIARE IN BUSTA CHIUSA AFFRANCATA

TELECOM ITALIA

IL CONSIGLIO COMUNALE DI MUGGIA HA ANALIZZATO LA SITUAZIONE POLITICA

Lavori fra corrida e spettacolo

La maggioranza ha dato la prova di essere lacerata in due - Il sindaco Milo: «Mi votino la sfiducia»

Forse non si può definire una corrida, per usare un'espressione del consigliere Renzo Nicolini, ma certamente il consiglio comunale di ieri sera non ha deluso la voglia di spettacolo del numeroso pubblico che affollava la sala di piazza Marconi. Un'esibizione così coinvolgente da far dimenticare agli spettatori la fatica di stare in piedi.

Già il titolo, al quinto punto dell'ordine del giorno, diceva tutto: «Situazione politica muggesana, discussione». E allora, in un clima di tensione che si poteva tagliare con il coltello, la maggioranza ha dato prova di essere veramente, e forse irreparabilmente, lacerata in due, con il sindaco, l'attuale giunta e Rifondazione comunista da una parte, il gruppo dei sette consiglieri firmatari dell'ormai famoso documento Minkush-Nicolini dall'altra.

Ad aprire il dibattito è stato il primo cittadino Sergio Milo, che ha comunicato la nuova formazione dell'esecutivo: l'assessore al bilancio Omero Leiter nel ruolo di vicesindaco, Bruno Steffè con competenza per lo sport, le manifestazioni e l'assistenza, Ferry Scherl per l'urbanistica, lavori pubblici e cultura, il neoassessore Adriana Timoteo al personale e all'informatizzazione. Un assetto del tutto provvisorio, ma necessario per far funzionare la macchina amministrativa fintantoché non saranno scelti tra i componenti dell'assemblea i due sostituti dei dimissionari Otello Tibaldi e Giovanna Pacco. Pienamente convinto della validità dei risultati raggiunti in questi due anni di amministrazione, il sindaco ha ribadito poi che non si dimetterà, nè si lascerà «blindare».

«In risposta agli insulti che mi arrivano da parte della maggioranza — ha replicato duramente — dico solo che se il mio modo di agire non piace, la legge prevede la mozione di sfiducia. Non si può mettere in discussione l'operato dei singoli assessori».

Ad esprimere piena solidarietà all'esecutivo Milo, e in particolare a chi, come Steffè e Scherl, sarebbe stato sottoposto più volte a un vero «linciaggio», è stato poi Diego Apostoli, in veste di consigliere e di segretario della sezione locale di Rc. E a questo punto sono volate parole di fuoco agli indirizzi del Pds e dei sette «dissidenti», accusati di aver agito in maniera premeditata senza il coinvolgimento della maggioranza, di aver fatto espliciti ricatti al sindaco, di attuare il gioco di chi vuole affossare questa esperienza amministrativa, in nome, forse, dell'Ulivo. E, soprattutto, di aspirare alle poltrone, ambitissime, di vicesindaco e dei Lavori pubblici. E se Barbara Tull ha parlato di «campagna denigratoria, sporca e disonesta da parte della Quercia», l'ex capogruppo Silvano Minkush si è rivolto direttamente al primo cittadino: «Visto che dopo mesi di incontri e proposte lei afferma di non capire quello che vogliamo — ha detto — allora glielo ricordiamo di nuovo: qui sono le sue truppe che chiedono armamenti e mezzi migliori, di rivedere la sua squadra in prospettiva di un rilancio dell'asfissia incombente».

I punti deboli della giunta? Li hanno elencati gli ex assessori Tibaldi e Pacco: un'operatività un po' miope e la demagogia del «tutto va bene», l'assenza di un metodo di lavoro e di collegialità, il mancato coinvolgimento dei cittadini ai sensi della legge sulla trasparenza. «Una crisi — hanno sottolineato — motivata da tutt'altre ragioni che le vecchie logiche di poltrona». «Mi auguro che il sindaco possa ancora voltare pagina, in tempi stretti — ha concluso Tibaldi — per il futuro di Muggia».

Barbara Muslin

CRITICHE ALLA QUERCIA

Comunità del Carso: la sinistra «dimentica» il ruolo di Rifondazione

«Fino a ora si è fatto un uso politico del governo della Comunità montana del Carso per "barattare" nuove alleanze a livello regionale. Ma ora basta, bisogna mettere da parte le chiacchiere e passare a un vero confronto sui programmi, che coinvolga anche la base». Duri, durissimi come sempre, gli uomini di Rifondazione, in una conferenza stampa, non hanno lesinato critiche al direttivo della Comunità montana, uscito nella primavera scorsa da un patto di governo tra Pds, Unione slovena, ex Psi (oggi non più presente nell'assemblea) e Ppi.

«Un direttivo – ha puntualizzato il triestino Jacopo Venier, consigliere di Rifondazione – che attende da un anno di essere rinnovato e nel quale non è scontata, se non si passerà ai programmi, la collocazione di Rifondazione, che però ha al suo attivo ben cinque consiglieri e non più uno come nel passato». In sostanza i cinque neoconsiglieri (Luigi Bon, Tztok Deveak, Nadia Hrovatin, Debora Stegel e Iacopo Venier) reclamano urgentemente un confronto per discutere i problemi reali del Carso e per rimuovere il direttivo.

Dal canto suo Luigi Bon ha sottolineato come negli 11 comuni della Comunità la sinistra abbia lavorato unitariamente. E osserva come a livello di direttivo il Pds abbia preferito dei tatticismi con i partiti di governo, lasciando fuori i comunisti.

I punti salienti di Rc riguardano il rilancio della Comunità montana che dovrebbe svolgere un ruolo di raccordo e di programmazione tra gli enti locali e il consolidamento tra comunità del Carso e popolazione slovena.

Daria Camillucci

MUGGIA / LO SMOG COLPISCE LE PIANTE

Check up agli alberi malati

Soffocati dallo smog e compressi tra il cemento dei marciapiedi, presi di mira dai paraurti di qualche automobile maldestra e «infettati» da potature sbagliate, gli alberi di Muggia, come quelli di tante altre città, non se la passano bene. Ma per il verde urbano è arrivato il momento di sottoporsi a una terapia intensiva attraverso una serie di interventi previsti dal Comune da quest'autunno fino all'estate del 1997.

Alla base del programma di cura e di manutenzione degli alberi è il censimento fitopatologico eseguito in due fasi (nel '94 e nel '95) su 500 piante del territorio, con le relative perizie strutturali. Un'indagine che, nel fornire un accurato check up dello stato di salute del patrimonio arboreo pubblico, non sempre ha fornito buoni responsi: in alcuni casi, come riferiscono i funzionari comunali, si è reso necessario l'abbattimento della pianta. L'altro giorno il giardino dell'asilo nido è stato così privato di sei vecchi pioppi e cipressini cariati all'interno e a rischio di schianto, subito sostituiti, però, da altri alberi. Anche ai giardini Europa due alberi sono stati abbattuti e altri «trasferiti».

Sull'altro piatto della bilancia, tuttavia, bisogna mettere i tre ligustri giapponesi piantati nell'area della stazione delle corriere, un «zelckova carpinifolia» sistemato nella scuola elementare «De Amicis», un pino d'Aleppo, in arrivo la prossima settimana al parcheggio Caliterna.

Quanto ai nuovi impianti previsti in via Mazzini, bisognerà aspettare che siano ultimati gli scavi per le fognature e il metano. Interventi, questi, compresi in un piano complessivo del verde che spazia dalle potature selezionate alla rizollatura, dai trattamenti antiparassitari alla messa in sicurezza di alcuni alberi. Si parla anche di siepi nelle scuole, di aiuole e fioriere per abbellire il centro cittadino.

b.mu.

IN BREVE

Un congelatore al Burlo dalla mostra mercato che si aprirà al «Millo»

Mostra-mercato dell'Agmen al via. L'Associazione genitori malati emopatici neo plastici in collaborazione con la «Fameia Muiesana» ripropone anche quest'anno (è il quinto) la tradizionale mostra benefica, aperta al centro Millo da domenica fino all'8 dicembre (con orario dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30). Il pubblico potrà scegliere, proprio in concomitanza con le festività di San Nicolò, tra un'ampia gamma di articoli da regalo e oggetti artigianali confezionati da un gruppo di donne muggesane. I ricavati andranno poi a finanziare l'acquisto di un congelatore per cellule staminali periferiche a favore dei malati di tumore dell'ospedale infantile Burlo Garofolo.

A Rupinpiccolo il sindaco Blazina ascolta i suggerimenti degli elettori

Continuano, nel comune di Sgonico, gli incontri pubblici voluti dall'amministrazione civica per confrontarsi con i problemi dei cittadini e prendere eventualmente lo spunto per nuove iniziative. Domani, alle 19, nell'edificio comunale di Rupinpiccolo, toccherà ai residenti nelle frazioni di Grado e della stessa Rupinpiccolo esporre problemi e suggerimenti inerenti l'attività della giunta guidata dal sindaco, Tamara Blazina. Molti temi importanti sono emersi dalle assemblee pubbliche già tenute nelle scorse settimane in altre frazioni del comune, soprattutto inerenti la viabilità, la manutenzione e la pulizia delle strade di competenza provinciale.

Dieci candeline del Primorec-Tabor Due concerti a Opicina e Trebiciano

Domani alle 20.30 a Opicina e il 7 alla stessa ora a Trebiciano si esibirà il coro Primorec-Tabor per festeggiare dieci anni di intensa attività. Il complesso era nato nel gennaio '85 dalla fusione di due gruppi giovanili (il Primorec di Trebiciano e il Tabor di Opicina). Per i due concerti celebrativi dei dieci anni di attività il complesso si esibirà «rafforzato» dalla presenza di numerosi ex coristi. Al podio ci sarà il maestro Matjaz Scek, pure direttore artistico dei «Madrigalisti di Lubiana» e del coro della radiotelevisione della Slovenia. Nelle due serate saranno eseguiti pezzi di quattro grandi compositori sloveni, Pavle Merkù, Aldo Kumar, Samo Vremsak e Lojze Lebic. La più recente esibizione del Primorec-Tabor si è svolta nella grotta di Vilenica nei pressi di Sesana.

La letteratura dalmata e ragusea: quaderni del Collegio di Duino

Il Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico di Duino sta iniziando la pubblicazione di una serie di «quaderni» di rilevanza internazionale. La prima di tli pubblicazioni sarà la cura degli atti del convegno che l'Istituto italiano di cultura di Zagabria, in collaborazione con il Centro internazionale dell'università del capoluogo raguseo, tiene da oggi a domenica a Dubrovnik su «la letteratura dalmata e ragusea dal XV al XVIII secolo».

Alla manifestazione hanno aderito, con il loro patrocinio, le Regioni Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Marche, i Comuni di Genova, Trieste e Venezia, importanti università italiane e croate. Il Collegio del Mondo unito di Duino sarà rappresentato dal rettore, David Sutcliffe, e dal presidente, Corrado Belci.

Alle due giornate del convegno partecipano docenti delle università di Spalato e di Zagabria, della Sapienza di Roma, della Scuola normale di Pisa, della Cattolica di Milano, dell'Istituto universitario orientale di Napoli e il professor Grytzko Mascioni, direttore dell'Istituto italiano di cultura di Zagabria.

Il programma del convegno raguseo si concluderà con la partecipazione a un concerto offerto dal Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico, nel quale si esibirà il trio «Debussy», allievo della scuola superiore internazionale di musica da camera del «Trio di Trieste» e recentemente premiato al concorso internazionale «Guy» di Firenze.

MUGGIA / INIZIATIVE ALLA SCUOLA MEDIA «NAZARIO SAURO»

L'informatica per fare teatro

Due le proposte: «La creazione dell'atmosfera» e «Laboratorio sulle nuove tecnologie»

Ultimi giorni alla scuola media «Nazario Sauro» di Muggia per i «Laboratori» allestiti nell'ambito della manifestazione Teatro Ragazzi.

Le due proposte per gli alunni della scuola media rientrano nelle iniziative volte a coinvolgere in maniera diretta il pubblico giovane sulle tematiche trattate dal festival.

La prima, condotta da Francesco Accomando del Css (Centro servizi e spettacoli di Udine), ricostruiva un laboratorio teatrale intitolato «La creazione dell'atmosfera».

Un lavoro corale, fondato sul controllo e l'ascolto, su azioni fisiche e sonore, che è servito a spiegare come si crea appunto un'atmosfera, un clima, la magia di uno spazio inventato ed evocato. Un'esperienza alle origini del tratto, sugli elementi espressivi sostanziali del «Fare teatro».

La seconda proposta, il «Laboratorio sulle nuove tecnologie» curato da Antonella Varesano, prevedeva invece sei lezioni della durata di due ore, sia teoriche sia pratiche, sulle tecniche più innovative in campo informatico e multimediale.

Un'infarinatura su un tema estremamente attuale ma dai contorni spesso molto astratti, e la possibilità di sperimentare direttamente alcuni prodotti dedicati alla didattica e all'intrattenimento.

r.c.

Laboratorio sulle nuove tecnologie alla «Sauro» di Muggia. (Foto Lasorte)

ENTRO I PRIMI GIORNI DI GENNAIO LE DOMANDE PER I CONTRIBUTI DI RISARCIMENTO

La bora di giugno su vigne e frutteti

Gli agricoltori colpiti dal maltempo potranno chiedere le provvidenze all'Ispettorato provinciale

Sono stati riconosciuti dal ministero gli eventi di avversità atmosferica di carattere eccezionale per le province di Trieste e Gorizia verificatesi il 23 e 24 giugno. Tutti gli operatori agricoli interessati dal provvedimento potranno inoltrare le domande per il conseguimento di provvidenze agli ispettorati provinciali dell'agricoltura di Trieste e Gorizia entro 45 giorni dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto ministeriale (pubblicato il 20 novembre 95).

Saranno interessati a tale decreto gli operatori toccati dall'evento delle frazioni di Precenico di Comeno (Duino-Aurisina), Log, Puglie di Domio, Mattonaia, Usello, Crogole Bassa, Crogole, Bagnoli della Rosandra e San Dorligo basse, Carezana, Prebenico, Valle rio Ospo superiore (San Dorligo della Valle), della parte centrale di Sgonico, e Padriciano e Santa Maria inferiore (Trieste).

In seguito agli accertamenti effettuati dalla direzione regionale dell'agricoltura (tramite i propri uffici periferici degli ispettorati provinciali) sono stati constatati dunque i danni provocati lo scorso giugno dalla forte bora che spazzò in lungo e in largo le campagne delle provincia triestina. I refoli, per l'occasione, avevano superato ampiamente i 100 chilometri orari provocando sostanzialmente notevoli lacerazioni alle colture ornamentali e boschive, con gravi danni ai lembi fogliari, gli apici vegetativi e le fruttificazioni in atto.

I problemi maggiori ovviamente si sono riscontrati nelle zone più esposte alle correnti ventose. E' stata la vite a soffrirne particolarmente nelle frazioni succitate, con dei danni valutabili in alcune zone attorno al 70%. Defoliamenti più o meno estesi, rottura di tralci, distacchi dei piccoli grappoli hanno di fatto contribuito a un'annata vinicola quantitativamente inferiore di un buon 40% rispetto alle medie stagionali. Per le specie frutticole la bora ha causato una forte cascola dei piccoli frutti, nonché lacerazioni in quelli più delicati quali l'Actinidia (kiwi). Variabili i danni agli uliveti, causati dalla spaccatura delle parti distali ed esterne alla chioma della pianta, con conseguente perdita della fruttificazione. Per i conduttori di Santa Maria inferiore, tradizionalmente specializzati nelle ortocolture, i danni sono stati variabili a seconda del tipo di coltura tra le quali i più colpiti sono risultati zucchine, pomodori, cetrioli, fagioli.

Maurizio Lozei

Strada chiusa

E' stata chiusa al traffico, a San Dorligo della Valle, la strada comunale Sant'Antonio-San Lorenzo, dal bivio per Hervati al piazzale antistante la trattoria «Al Pozzo» di San Lorenzo. C'era il rischio che una parete rocciosa franasse.

I lavori di risanamento, lo comunica il Comune di San Dorligo, verranno eseguiti dalla direzione regionale della Protezione civile.

SAN DORLIGO / CRITICO RAFFAELE (PPI)

«E' una giunta blindata»

Più che «monolitica», come l'aveva definita a suo tempo il primo cittadino, quella di San Dorligo della Valle sarebbe una giunta «blindata». Poco propensa, cioè, a lasciar trapelare all'esterno quanto viene discusso tra i suoi componenti. Lo sostiene il capogruppo della lista «San Dorligo-Dolina» il «popolare» Roberto Raffaele, che l'altra sera in consiglio comunale non ha esitato a fare le pulci ai risultati di questi mesi di esecutivo illustrati dallo stesso sindaco Boris Pangerc in occasione di una recente conferenza stampa.

Un intervento-fiume, quello di Raffaele, dichiaratamente destinato a dare uno «scrollone» al partito della Quercia. «Sempre che – ha sottolineato caustico il consigliere – il Pds a San Dorligo esista ancora. Ed esiste senz'altro nel consenso della gente, ma esiste molto meno nella composizione di giunta, arrivando a essere completamente invisibile nella vita politica di questo Comune. Ciononostante è a questo partito che mi rivolgo, a quel centro, cioè, che guarda alla sinistra democratica».

E di cose da dire Raffaele ne aveva indubbiamente molte, e tutte condite da abbondanti dosi di paprica. La squadra Pangerc si è vantata di aver instaurato un dialogo diretto con gli abitanti attraverso le assemblee pubbliche nelle varie frazioni? «Ma cosa sperate – ha replicato il consigliere – che siano i cittadini a insegnarvi il mestiere di assessore?». La toponomastica è in fase di avanzata elaborazione? «Mi auguro allora che prima di decidere i nomi di vie e di piazze – ha auspicato Raffaele – si formi una commissione ad hoc, con la presenza delle forze di minoranza». E via sullo stesso tono, a ricordare che il metano e l'acquedotto sono lavori ereditati dalle precedenti amministrazioni, che il piano commercio adottato avrebbe il serio limite di proibire agli operatori della zona artigianale la commercializzazione degli articoli attigui alla loro attività, che le direttive al prg «sono tanto vaghe che dentro ci si può mettere di tutto». A completare il quadro, scuole e asili che, pur contando pochissimi alunni, impegnano finanziariamente il Comune.

Ecco la replica del vicesindaco, Aldo Stefancic. «Sono accuse inaccettabili che rigettiamo – ha detto – a cominciare dalle valutazioni espresse sulle assemblee pubbliche svoltesi nei diversi paesi: ben lungi dall'essere inutili, sono un fondamentale strumento di democrazia del quale la nostra amministrazione si è servita e continuerà a servirsi per tastare il polso della cittadinanza».

b. m.

LE ORE DELLA CITTA'

Appuntamenti Fidapa

Oggi, alle 17.30, nella Sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, via Trento 8, per gli «Appuntamenti Fidapa» Annamaria Abenante terrà una conversazione sul «Lavoro femminile nella storia e nell'attualità». L'incontro è aperto al pubblico.

Conferenza alla Ras

Oggi, alle 18, presso la Sala conferenze della Ras in piazza della Repubblica, «Trieste Contemporanea» presenta la conferenza del prof. Roberto Steiner, che conclude il ciclo delle iniziative proposte dalla sezione arti visive e l'intera prima edizione della manifestazione. Roberto Steiner, di origine svizzera e da molti anni residente in Italia, è uno storico dell'arte, ha insegnato anche all'Università di Trieste e si è qualificato come uno specialista del manierismo.

Inaugurazione mostra militare

Si inaugura questa sera alle 18.30 nella sede del Centro regionale Studi di Storia militare antica e moderna in via Schiapparelli 5, la rassegna «Trieste 1945... prima e... dopo». Si tratta di una precisa riscostruzione della storia militare che tra il 1943 e il 1947 ha coinvolto la nostra città. La mostra, frutto di più di un anno di ricerche e di preparazione, resterà aperta fino al 20 dicembre dalle 17 alle 19 nei giorni feriali; dalle 10 alle 12 in quelli festivi.

Tra terra e cielo

L'incontro di «Meditazione chan. na, di oggi presso l'associazione culturale Terra e Cielo è rimandato in data da destinarsi.

Caffè San Marco

Domani, al Caffè San Marco, dalle 18 in poi, sarà presentato il libro «Al Caffè San Marco - Storia arte e lettere di un caffè triestino» a cura di Stelio Vinci, edizioni Lint.

Portatori di deficit

«Lucy» la mostra itinerante per l'autonomia e la libertà dei portatori di deficit motori e sensoriali organizza per oggi dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 17, presso piazza della Borsa (zona pedonale) la presentazione del progetto «Lucy» con la partecipazione del suo ideatore Aitha, Davide Cervellin.

Conferenza alla «Lista»

Oggi, alle ore 17.30, nella sala maggiore della Lista per Trieste in corso Saba 6 (palazzo Scrinzi Sordina) il prof. Giuseppe Ferfoglia terrà una conferenza sul tema «Oltre la partitocrazia; verso il bipolarismo presidenziale».

Marinai in congedo

I marinai in congedo, anticipando di qualche giorno la festa di S. Barbara, si troveranno oggi, alle ore 19.30 nella sede del Circolo Ufficiali per la tradizionale cena. Nel corso dell'incontro conviviale, da parte del presidente del Gruppo di Trieste dell'Anmi (Associazione nazionale marinai d'Italia) cav. uff. Bruno Bressi, sarà consegnato al comandante Oscar Ribari un significativo dono.

Studi di Archeosofia

«Il simbolismo tradizionale nell'iconografia sacra». Conferenza conclusiva del corso di iconografia, che si terrà questa sera alle ore 21.15 presso il Centro studi di Archeosofia di via Cologna 5. Verranno esposte le icone dei partecipanti al corso.

Pro Senectute

Oggi, alle ore 9, presso la Residenza Valdirivo di via Valdirivo 11, a cura dell'Associazione «Amici del cuore», verrà effettuata la rilevazione della pressione arteriosa e il controllo cardiovascolare agli anziani della Pro Senectute.

Amici del dialetto

Questa sera alle 20.30 al teatro S. Giovanni (via S. Cilino 101), a cura degli «Amici del dialetto triestino», prima esecuzione integrale delle «Cantuzade triestine» di Marcello Fraulini e Antonio Illersberg (La mia stela, Zogo de fioi, Il grano del Carso, Nostalgia de Trieste, El brustolin) e altre composizioni di Giulio Viozzi su testi dialettali popolari, nell'interpretazione del coro «Antonio Illersberg», diretto da Tullio Riccobon e del coro giovanile «Città di Trieste», diretto da Maria Susovsky. La versione teatralizzata delle liriche, che descrivono angoli e tipi della vecchia Trieste, è affidata a «I commedianti», per la regia di Ugo Amodeo.

Napoleonidi in Friuli

Il Fai, Fondo ambiente italiano, informa soci e simpatizzanti che, il 2 dicembre 1995, organizza una visita guidata a Villa Vicentina e Gorizia su «I Napoleonidi in Friuli». Guida d'eccezione: prof. Gilberto Ganzer, direttore dei Civici musei di Pordenone. In mattinata visita a Villa Vicentina alla casa di Elisa Baciocchi (nella cui cantina sono ancora visibili le botti con la N di Napoleone). Il complesso architettonico di Villa Vicentina purtroppo non versa in buone condizioni; la nostra vuole essere anche una visita ricognitica di quanto il Fai può proporre sul territorio. Nel pomeriggio visita alla mostra Ottocento di frontiera a Gorizia (nelle due sedi del Castello e di Villa Coronini). Partenza ore 9 da piazza Oberdan dove ci aspetterà il pullman. Rientro previsto per le ore 18.30. Costo L. 50.000 comprensivo di ingressi. Per il pranzo, per chi lo desidera, provvederemo a prenotare in una trattoria lungo il percorso (costo circa L. 20.000). Per adesioni e informazioni tel. 040/761620, 766270, 360172 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30.

Il testamento di Svevo

Il centro studi «Alfieri Seri» della Lega nazionale ospiterà, nella sede sociale di corso Italia 12, oggi alle ore 18, il prof. Giuseppe Langella, docente di letteratura italiana moderna e contemporanea all'Università Cattolica di Brescia, che parlerà sul tema «Il testamento letterario di Italo Svevo».

Carta sconto

Oggi alle 12 alla Confesercenti in via Battisti 2, verrà presentata l'iniziativa «Carta sconto Confesercenti - negozi amici».

Università Terza età

Orario delle lezioni di oggi all'Università della Terza età: aula magna via Vasari 22: 16-17.30, professoressa A. Bava: Fisiologia del sistema nervoso; aula A, 8.45-11.35, professoressa M. Mazzini: Lingua spagnola; aula A 16-16.50, professor L. Andriani: Evoluzione del pensiero geografico; aula A, 17-17.50, professor E. Honsell: Il mondo delle piante; aula B, 17-17.50, professoressa I. Chirassi: Mitologia e pratiche di guerra; Ist. Nautico, 16-17.30, professor P. Stenner, lezione sospesa.

Circolo aziendale Generali

Oggi, alle ore 18, nella sala conferenze del Circolo delle Assicurazioni Generali, piazza Duca degli Abruzzi 1, per «Attualità in medicina», programma ideato e condotto da Liliana Ulessi, sarà ospite il dottor Carlo Mezzena, medico chirurgo odontoiatra, endodontista. Tema di conversazione: «Cura e prevenzione, la conservazione dei denti in alternativa alla chirurgia».

Addetto militare al Rotary Trieste

«Origine, sviluppo e prospettive del conflitto nei Balcani» è il tema che il generale Silvio Mazzaroli, già addetto militare a Belgrado dal 1988 al 1991, tratterà questa sera al Rotary club Trieste, soffermandosi anche sulle «conseguenze politiche, economiche e militari per l'Italia» delle vicende nell'ex Jugoslavia. La riunione conviviale, aperta alla partecipazione delle signore, è in programma per le 20.30, nella consueta sede dell'albergo Savoia-Excelsior.

Alpinismo giovanile

Questa sera alle ore 19. nella sala conferenze della Società alpina delle Giulie - sezione di Trieste del Cai, si terrà la serata conclusiva dell'attività 1995 del gruppo di alpinismo «Umberto Pacifico» con la proiezione di diapositive sul soggiorno al rifugio Battisti, sulla salita al monte Olimpo e sul corso di Speologia appena conclusosi. Nell'occasione saranno date le indicazioni per la festa del 3 dicembre sul Carso triestino.

Coro Stella Alpina

Oggi alle ore 18.15, in diretta da Radiovita verrà presentato il ricco calendario di appuntamenti e di attività del Coro Stella Alpina di Treviso. Durante la speciale trasmissione sarà annunciata la presenza del coro su Internet.

Società «Alighieri»

Domani alle ore 18.15 nell'Aula Magna del Liceo «Dante Alighieri» via Giustiniano, 3 per la Società «Dante Alighieri» l'avvocato Gabrio de Szombathely, presenterà: «Un itinerario di 2000 anni nella Storia di Trieste».

Donne al Caffè

Oggi alle ore 18, nell'ambito di «Sebben che siamo donne...», incontro al Caffè Tommaseo con: Tamara Blazina, sindaco di Sgonico; Luisa Fazzini, consigliere di circoscrizione; Maria Stella Malafronte, consigliere comunale; Ester Pacor, consigliere comunale e Anna Piccioni, consigliere regionale.

La donna nella società

È il titolo di una tavola rotonda che avrà luogo oggi alle ore 18, nella sede dell'Associazione italiana maestri cattolici, di via Mazzini 26. Vi prenderanno parte la dott. Annamaria Rondini, la dott. Patrizia Marinelli, la prof. suor Fabrizia Baldo (delle Dimesse), il prof. Pietro Zovatto dell'Università di Trieste. Coordinerà i lavori Mariuccia Pagliaro. L'invito è esteso a tutti coloro che recepiscono le problematiche e le responsabilità della donna.

Saluto del vescovo

A conclusione del XVII corso di formazione al volontariato ospedaliero, oggi alle ore 18.30 nella sala riunioni della sede dell'Associazione volontari ospedalieri di via Cesare Battisti 13, S.E. mons. Lorenzo Bellomi, vescovo di Trieste, porterà il suo saluto a tutti i volontari e particolarmente agli aspiranti volontari che hanno frequentato il corso.

PICCOLO ALBO

Si pregano gentilmente i due signori e la signora che viaggiavano il 16.10.95 circa alle ore 19.30 sul bus della linea 29 che nelle curve da Servola a Baiamonti causava la caduta della scrivente che andava a sbattere contro un sedile della vettura, di telefonare al n. 576175, signora Bruna.

Smarrito girocollo oro con pendente, grande valore affettivo. Generosa ricompensa all'onesto rinvenitore. Tel. 572956.

Cerchiamo cagnolina yorkshire pelo spinoso marroncino smarrita zona Poggi S. Anna-Costalunga 820344 - 824358.

STATO CIVILE

NATI: Lucari Lorenzo.
MORTI: Bonetti Antonia, di anni 71; Favento Antonio, 69; Cardone Antonietta, 58: Gollia Adriano, 71; Gardina Maria, 74; Mario Bazzara, 75; Giraldi Nicolò, 88; Zucco Fernanda, 87; Gombac Rosalia, 77; Cernilogar Liliana, 72; Stabon Ettore, 88; Tommasini Anna Maria, 77; Knes Remigio. 72; Merlo Andrea, 30; Bernich Carlo, 74; Cedin Agostino, 82; Stocca Milziade, 88; Oddo Maria, 67.

ORE SPE

Circolo Ferriera di Servola

Via S. Lorenzo in Selva 162. Oggi ore 20.30 «Promenade au fond d'un canal» (Passeggiata sul fondo di un canale), concerto dei «Present» (ex Univers Zero). Dal Belgio una potentissima miscela di suggestioni zappiane, funky, bluesy, sghembe tiritere da fiera paesana, ritmiche ossessivamente industriali. Ospite «Urlaut». Ingresso L. 10.000 con consumazione.

MOSTRE

Galleria Cartesius
LUIGI SPACAL
Pittura grafica

RISTORANTI E RITROVI

Capodanno al Paradiso

Ingresso lire 20.000 (con consumazione). Panettone e spumante per tutti. Orchestra e dischi, giochi e sorprese. Prevendita nel locale.

Anni '60-'70 revival

L'orchestra Tony Sessolo sabato 2 dicembre al Paradiso.

Dirigenti di azienda in pensione in visita al «Piccolo»

Un gruppo di dirigenti di azienda in pensione ha compiuto una visita al «Piccolo». L'iniziativa è avvenuta nell'ambito delle celebrazioni per la costituzione della sezione di Trieste e Gorizia dell'Associazione dirigenti di aziende industriali. Nell'ambito delle attività del gruppo pensionati si era tenuto anche un incontro con il direttore del giornale, Mario Quaia, al quale ha fatto seguito appunto la visita alla redazione e allo stabilimento. Nella foto di Marino Sterle: gli ospiti davanti alla nuova rotativa.

MEDICINA

Laparoscopia: un «periscopio» per operare senza tagliare

Nell'ambito del tema «Nuove tecnologie e valori tradizionali» scelto dalla presidente del Soroptimist, Elisabetta Zocconi, una serata è stata dedicata alla videochirurgia laparoscopica. Brillante e didattico è stato il professor Aldo Leggeri, direttore dell'Istituto di Clinica Chirurgica della nostra università e preside della facoltà di Medicina e chirurgia.

La chirurgia per via laparoscopica è una tecnica recente, iniziata dapprima in campo ginecologico e poi allargata ad altri interventi addominali. Dal 1987, quando fu eseguita la prima asportazione di colecisti in laparoscopia, la tecnica ha avuto una notevole diffusione in Italia e all'estero. Basti pensare che dal 1992 a oggi nella sola Clinica chirurgica sono stati eseguiti più di 500 colecisectomie per via laparoscopica.

La chirurgia laparoscopica è una nuova metodica chirurgica che permette di eseguire interventi sull'addome attraverso uno strumento che potremmo definire «periscopio». Attraverso una piccola incisione cutanea infatti è possibile introdurre uno strumento, dotato di una piccolissima telecamera, in grado di trasmettere le immagini dall'interno della cavità addominale a uno schermo televisivo. In questo modo è possibile utilizzare a scopi diagnostici tale apparecchiatura. Con l'introduzione, attraverso altre due incisioni cutanee, di una pinza per tenere e di uno strumento che tagli, è possibile eseguire tutto l'intervento chirurgico.

TEMPI ANTICHI

Era un vero problema lo smaltimento dei rifiuti nell'Ottocento

Si è generalmente propensi a credere che molti dei problemi cittadini, che in questi tempi angustiano i nostri amministratori, fossero del tutto ignoti agli albori del secolo scorso. Ma sicuramente non è stato così, ed in particolare la produzione di immondizie, era in quel tempo già notevole, ma soprattutto si trattava di rifiuti lasciati da animali da tiro e da cortile, senza dimenticare quelli umani.

Basti pensare che ancora nel 1831, il Magistrato civico (Comune), reputò necessario rendere pubblico un Editto, dove si proibisce «a tutti i proprietari, ed amministratori di case, agli inquilini, conduttori di magazzini e botteghe di ogni sorta di merci, ed alla servitù, di gettare sulle strade spazzature, acqua immonda, e qualunque altra sorte di immondizie, chiamando responsabili i padroni per la loro servitù», esortando inoltre i proprietari «di destinare un sito appar recipiente nelle rispettive loro case, in cui gli inquilini dovranno depositare le spazzature ed immondizie, che non vi potranno peraltro rimanere più di 24 ore».

Di questo riprovevole andazzo, poco rispettoso della salute ed igiene pubblica, ne subì le conseguenze anche il rinomato medico triestino Antonio Lorenzutti, che il 19 gennaio dello stesso anno 1831, inoltrò una protesta all'Inclito Magistrato, nella quale denunciò «inquilini e proprietari della casa n. 238-239 in contrada Sporcavilla (nome che era tutto un programma) onde dalle loro finestre non venisse sudiciata con ogni specie d'immondizie la corticella dell'attigua casa in contrada del Pozzo di Crosada segnata col n. 232», di cui ne era proprietario il medico.

Era ancora il tempo dove in centro città esistevano delle apposite stalle adibite al ricovero di asini e cavalli, giunti carichi dal contado, ed in attesa di ripartire. Stalle che certamente non contribuivano a purificare l'aria, e nemmeno al decoro della zona, e ciò malgrado la loro presenza, in quanto le autorità comunali già da tempo ne avevano disposto il loro trasferimento in periferia. Finalmente, in data 13 maggio 1815, il Preside Ignazio de Capuano, a seguito di continue lagnanze presentate dai proprietari di case nella contrada di Riborgo, dispose che «al ricevimento del presente Decreto venga proibito il ricovero dei somarelli nella menzionata stalla, mentre in caso di disubbidienza verrà per la prima volta irremissibilmente gasticato con la pennale (sic) di tre Tallari Imperiali a benefizio dell'Istituto dei Poveri».

Quella era anche l'epoca in cui gli abitanti delle case che gravitavano sul Torrente grande, erano usi senza alcun riguardo, a versare il contenuto dei vasi da notte, nelle acque tutt'altro che impetuose, dell'attiguo torrente: si tratta di tempi tanto lontani, da sembrare incredibili.

Pietro Covre

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Se non avete nulla da dire non dite nulla.

Inquinamento

8,6 mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima: 8,2 gradi; temperatura massima: 11,6; umidità 84%; pressione 1020,7 in aumento; cielo poco nuvoloso; vento calmo; mare quasi calmo con temperatura di 13,7 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 4.21 con cm 34 e alle 16.3 con cm 2 sopra il livello medio del mare; bassa alle 11.30 con cm 15 e alle 22.08 con cm 22 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 5.20 con cm 37 e prima bassa alle 12.28 con cm 27.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

REVOLTELLA

Concerto di Sokorov

Per ricordare il compianto prof. Giorgio Costantinides a tre anni dalla sua scomparsa, l'associazione Trieste-Grecia, a lui intitolata, ha organizzato un concerto che si svolgerà domani alle ore 18 presso l'auditorium del museo Revoltella. Protagonista il violinista Anton Sorokov, un «enfant prodige» che a soli 17 anni ha conquistato le platee delle principali capitali europee. Nato a Mosca nel 1978, dopo aver assolto gli studi presso il conservatorio moscovita e alla Hochschule für Musik di Vienna, ha suonato per l'Orf-Austria e ha partecipato al più importante Festival francese, il Radio France. Nel 1933 ha vinto il secondo premio al concorso «Yfrah Neaman» di Magonza, nel 1994 il terzo premio al concorso «Henry Wieniawski» in Polonia e un premio speciale al concorso «Beethoven» in Cecoslovacchia. Nell'estate 1995 ha preso parte a un Master Class in Isaac Stern in Svizzera.

Farmacie di turno

Dal 27/11 al 3/12

Normale orario di apertura delle farmacie, 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Dante 7, tel. 630213; via Costalunga 318/A, tel. 813268; viale Mazzini 1 - Muggia, tel. 271124; Prosecco, tel. 225141/225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Dante 7; via Costalunga 318/A; via Giulia 14; viale Mazzini 1 - Muggia; Prosecco, tel. 225141/225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Giulia 14, tel. 572015.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

ELARGIZIONI

— In memoria di Enzo de Zotti (24/11/86) e di Maria de Zotti (13/10/76) dalla figlia Diana 100.000 pro ANDAZ (museo della Dalmazia).
— In memoria di Girolamo Marchetti (25/11/59) da Margherita Tarabocchia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Umberto Brecelli nel X anniv. dalla moglie Giuseppina 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Tranquilla Degrassi nel II anniv. (30/11) dalla sorella Vilelma Degrassi 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri), 50.000 pro Missione triestina nel Kenya (Iriamurai).
— In memoria di Ondina Indiano in Steffè nell'anniv. (30/11) dal fratello Aldo e cognata Lisetta 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Manlio Libutti nel X anniv. dalla moglie, Dada e Pea 400.000 pro Centro culturale Veritas, 200.000 pro Famiglia Parentina, 100.000 pro Frati di Montuzza, 100.000 pro Parrocchia S. Giusto, 200.000 pro Suore di Carità dell'Assunzione.
— In memoria di Giuseppe Macovez nel IV anniv. da Dionisia Cerri ved. Macovez 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Riccardo Milla dai propri cari 100.000 pro Agmen.
— In memoria del marito Nino (30/11) da Lidia 30.000 pro Aism.
— In memoria della cara amica Viviana Pressi ved. Oliosi da Giuliana Tedesco 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del prof. Amerigo Risaliti dalla moglie Lidia e figlia Anna 50.000 pro Ist.Rittmeyer.
— In memoria di Ottavio Rondini (30/11) dalla famiglia 500.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria del padre Rosano nell'anniv.(28/11) e della madre Silvia per il compleanno (30/11) da Gianna Franzetta 50.000 pro Airc, 50.000 pro Astad.
— In memoria di Agostino Ruggiero nel X anniv. dalla figlia Floridia 100.000 pro Uildm.
— In memoria della piccola Francesca Sigovini nel IX anniv. (30/11) da Bruna Brill 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria della cara Silvia per il compleanno (30/11) dalla sorella Clara Gatta Simonini 25.000 pro Astad, 25.000 pro L.A.N. - Firenze.
— In memoria di Marcella Tomasini nel VI anniv. (23/11) da Elda e Livio Vigini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di zia Elvira da Lida Delbello 70.000 pro chiesa S. Caterina.
— In memoria di Luigia Fabic in Svagelj da Giordano Chiama 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Maurizio ed Antonella Sabadin e da Paolo ed Ornella Tomasovich 100.000 pro Airc.
— In memoria di Liana Ferrari dagli amici della ginnastica 80.000 pro Unione ital. ciechi.
— In memoria di Vinicio Fornasaro dai cugini Bruna, Bianca, Giordano e Licia 100.000 pro Ass.Amici del cuore; dalla famiglia Benocci 30.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla zia Gigetta e fam. Ursic 100.000 pro Airc.
— In memoria di Nerea Giraldi in Buonanno dalla zia Livia e Tullio 50.000 pro Casa Sollievo della Sofferenza Padre Pio.
— In memoria di Lucia Gobbo ved. Bambi dalla fam. Caterina Silli 40.000 pro Missione triestina nel Kenya.
— In memoria di Roberto Lombardo dalla farmacia "Redenzione" 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Silvano Lugnani dalle fam. Lanza, Remonti, Tranquillini e Brambilla 80.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della maestra Lydia Monfalcon dalle allieve Manuela Babille, Cinzia, Franco, Loretta Marsilli e Dinora Radivo 50.000 pro Ass.de Banfield.
— In memoria di Guerrina Pahor Daris dalla cognata e nipote 100.000 pro Itis.
— In memoria di Silva Pahor dai cugini di Gradisca, Ronchi e Romans d'Isonzo 250.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Doretto Pinte da Teresa Pezzetta 50.000 pro Airc.
— In memoria di Maria e Rodolfo Pison dalla figlia Nella 50.000 pro Ist.Rittmeyer.
— In memoria di Lilian Prioglio da Enzo ed Anita Ricci 100.000 pro Ass.Amici del cuore; da Fulvia Kostoris Schubert 50.000 pro Biblioteca E.Loser; dall'Inner Wheel Trieste 100.000 pro Airc.
— In memoria di Remigio Salvadori da Eulalia Sorli 30.000, da Lilia e Giovanni 50.000, dalla fam. Ezio De Pol 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vera Samsa dalla famiglia Franco 100.000 pro Scout di Muggia.
— In memoria di Francesco Scheriani da Surian, Depase e Pangher 100.000 pro Casa di riposo - Muggia.
— In memoria di Livio Scipioni dalle fam. Listuzzi e Fait 40.000 pro Div.cardiologica prof.Camerini.

«Un aiuto per un amico» a favore dei disabili

Parte lunedì 4 dicembre, con il patrocinio del Comune di Trieste, l'iniziativa «Un aiuto per un amico», un Natale di solidarietà da McDonald's, per la raccolta di fondi e materiale operativo destinato ai ragazzi disabili ospiti dei centri educativi di Trieste. Nel corso dell'iniziativa, che avrà termine il 6 gennaio, tutti i cittadini sono invitati a portare presso il ristorante McDonald's il materiale richiesto dagli assistenti, materiale necessario allo sviluppo degli utenti. Quest'anno la McDonald's vuole con questa operazione aiutare gli oltre 500 ospiti di centri gestiti dal Comune di Trieste. All'interno del ristorante si trova il punto di raccolta. La presentazione avrà luogo il 13 dicembre presso l'Auditorium del centro commerciale «Il Giulia», dove dall'1 al 15 dicembre verrà allestita un'esposizione di opere realizzate da ragazzi disabili.

INTITOLATA AL NOTO SAGGISTA E BIBLIOFILO LA BIBLIOTECA DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI

Libri nel nome di Crise

Il rettore Giacomo Borruso ha ricordato il contributo dello studioso triestino al prestigio dell'Ateneo

C'era un'aria di commozione ieri mattina all'Università di Trieste, tra i tanti cittadini, docenti universitari, uomini di cultura, colleghi e amici, accorsi alla cerimonia celebrativa in omaggio a Stelio Crise, direttore della biblioteca generale dell'Ateneo triestino tra il 1948 e il 1958, scrittore, saggista, e più in generale, profondo conoscitore e divulgatore della cultura a Trieste, cui il Senato Accademico ha deciso di intitolare quella biblioteca a cui egli con tanto impegno si dedicò, e che da ieri mattina dunque porta il suo nome.

Momento «clou» della mattinata è stato infatti quell'attimo in cui, alla presenza del rettore Giacomo Borruso, del direttore dell'assessorato alla cultura della Regione Fulvio Sossi, dei figli di Stelio Crise, la moglie Claudia, ha scoperto la targa marmorea posta all'ingresso della biblioteca, che porta inciso a chiare lettere, ciò che Crise pensava dovesse essere la funzione di quel luogo, fatto prima di tutto per il fruitore: «Ospite caro non più, ma vero padrone il lettore entra in gara con il servizio che la biblioteca gli offre...»

L'importanza di ricordare dunque. Ricordare un uomo che fu «uno dei grandi maestri dell'Università di Trieste» che con il suo impegno contribuì ad accrescere il prestigio dell'Ateneo triestino, attraverso l'impostazione scientifica, rigorosa, funzionale della biblioteca. La volontà di mantenere viva una figura che «In anni difficili, dopo la guerra, seppe essere innovatore attraverso molteplici iniziative che resero la biblioteca generale della nostra Università una delle più moderne d'Italia», ha ricordato il rettore Borruso, con l'impostazione dei cataloghi, di un bollettino mensile delle nuove acquisizioni, con l'attivazione del prestito interbibliotecario internazionale ed estero, con la pubblicazione degli annali dell'Università e via dicendo.

«Stelio Crise fu una di quelle persone che lasciano il segno su tutta la città – ha ricordato ancora Elvio Guagnini nel corso della cerimonia – fu un uomo colto e un grande lavoratore, a cui ci si poteva sempre rivolgere per avere un consiglio», sull'organizzazione di una biblioteca, sull'impostazione di una rivista, su una nuova iniziativa editoriale, «Ma soprattutto – ha aggiunto Guagnini – Crise fu sempre vicino ai giovani, con amore ed entusiasmo, e questo forse dovremmo tutti impararlo».

Durante la mattinata si è inoltre parlato a lungo di un'altra opera di Stelio Crise: quella di scrittore «pieno di verve e di ironia», di cui ora sono stati pubblicati gli «Scritti», in un volume a cura di Elvio Guagnini, con la consulenza editoriale di Marilì Cammarata, ed edito con il contributo dell'Università di Trieste e della Regione Friuli-Venezia Giulia, per i tipi delle Edizioni Parnaso.

en. cap.

La targa dedicata a Stelio Crise all'ingresso della biblioteca. (Foto Lasorte)

CON BENEDETTO MARZULLO

Seminario al Rossetti sul teatro greco nell'antichità classica

L'insigne grecista Benedetto Marzullo terrà al Politeama Rossetti di Trieste oggi alle ore 17 e domani alle ore 11, sempre al Rossetti, un seminario dal titolo «La nascita del teatro, in Grecia». La manifestazione si inquadra nell'ambito del Seminario sulla tragedia greca, che il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia ha organizzato per giovani attori della regione e studenti universitari in collaborazione con il Cut, Centro universitario teatrale di Trieste.

Il seminario, iniziato alcune settimane fa, è condotto dal direttore del Teatro Stabile, Antonio Calenda, conta una novantina di partecipanti e si svolge con una cadenza bisettimanale, ogni martedì e giovedì dalle 17 alle 20, al Teatro di via del Fabbri di Trieste. Argomento di questi primi incontri, che continueranno fino alla metà di dicembre, il concetto di tragedia così come si è venuto delineando nella cultura greca antica, e in particolare con i tre massimi tragici, Eschilo, Sofocle ed Euripide.

Un approccio analitico e filologico dell'esperienza spettacolare classica, che avrà proprio nelle conferenze del professor Marzullo, già docente al Dams di Bologna, un momento di straordinario approfondimento. Benedetto Marzullo è, infatti, uno studioso di cultura e di teatro greco in particolare di fama internazionale. Con le sue traduzioni e i suoi studi ha contribuito a far luce su molti aspetti della tragedia classica, partecipando anche come esperto alla realizzazione di importanti spettacoli dedicati appunto al teatro greco. Tra le sue opere più importanti vanno ricordate «Il problema omerico» del 1970.

CONCLUSA LA SECONDA EDIZIONE DEL CONCORSO CINEMATOGRAFICO DI MONTAGNA

«Alpi Giulie» premia il coraggio

La «Scabiosa Trenta» alla slovena Vesna Arhar Stih, miglior regia al triestino Giampaolo Penco

La cerimonia di premiazione del concorso «Alpi Giulie Cinema». (Lasorte)

In gara registi e soggettisti delle regioni Alpe Adria

Al Cinema Alcione, in una folta cornice di pubblico, ha avuto luogo la premiazione della seconda edizione del Premio «Alpi Giulie Cinema» organizzato dalla Lega Montagna Uisp di Trieste nell'ambito della VI Rassegna internazionale «Cinema & Montagna».

Il concorso è riservato, come è noto, a registi e soggettisti provenienti dalle regioni alpine del Friuli-Venezia Giulia, della Carinzia (Austria) e della Slovenia. La Giuria del concorso, composta quest'anno da Michele Radici, architetto e regista di Milano, da Ines Bozic, alpinista e giornalista slovena, e da Pietro Spirito, giornalista ed esperto di letteratura di montagna, ha assegnato il premio principale «Scabiosa Trenta 1995» alla regista Vesna Arhar Stih di Rt Slovenia per il film «Vivere è un pericolo mortale».

Il cortometraggio racconta la storia di Urban Golob, giovane alpinista sloveno (presente in sala), colpito da gravi forme di cancro che ha vinto la malattia con coraggio e determinazione. La «Scabiosa Trenta» è stata quest'anno realizzata dallo scultore carsico Paolo Hrovatin di Borgo Grotta Gigante.

Altri due riconoscimenti speciali sono andati al regista triestino Giampaolo Penco per il documentario «Il Parco del Tagliamento» quale miglior regia e alla sceneggiatrice Marjana Lauric quale miglior soggetto per il film «Juhuhu, jaz nisem kekec», girato con gli occhi di un piccolo pastorello alle pendici del Monte Mangart. I tre film sono stati proiettati in sala successivamente alla cerimonia di premiazione suscitando l'approvazione del numeroso pubblico, concludendo così la VI edizione della ormai tradizionale Rassegna dei migliori film di montagna che ha raccolto quest'anno oltre 1.200 spettatori.

DUE SERATE ALL'«HIP HOP MUSIC CLUB»

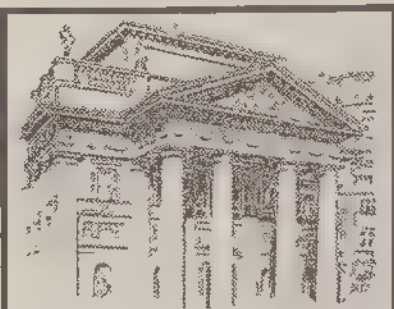
Musica «reggae» e «ska» all'Ippodromo di Montebello

INCONTRO

Prostitute e violenza

L'Associazione culturale femminile «La settima onda» organizza per lunedì prossimo 4 dicembre, un incontro su «La prostituzione oggi». Interverranno Grazia Negrini del centro documentazione donne di Bologna, Ruth Andrijasevic e Paola Angelini della Casa delle donne per non subire violenza di Bologna, Elena Beltrame dell'«Acqua in gabbia» di Pordenone. La manifestazione si terrà alle 18 al teatro Miela .

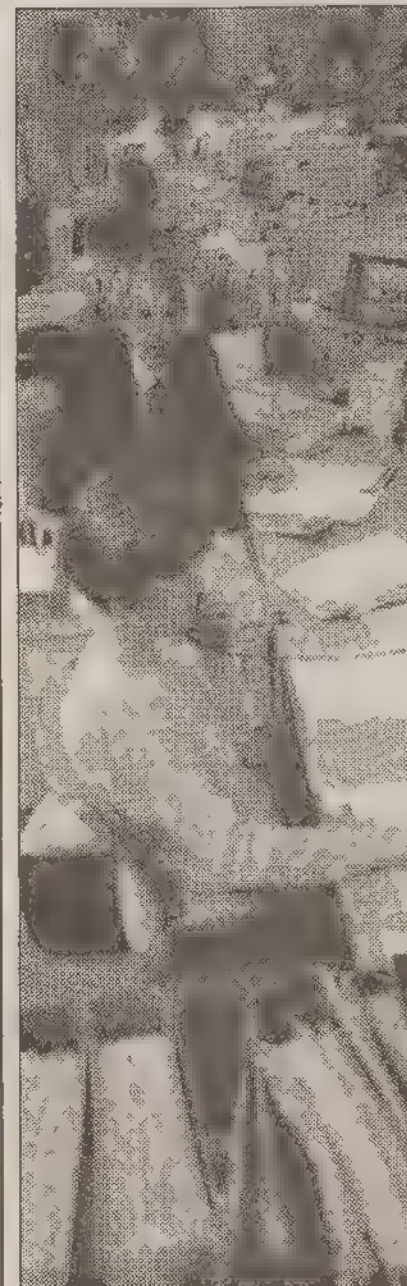
Ancora due appuntamenti con la musica dal vivo (e sempre a ingresso libero) all'Hip Hop Music Club dell'Ippodromo di Montebello: oggi serata dedicata alla musica reggae con un tributo a Peter Tosh, che quest'anno avrebbe compiuto cinquant'anni. Di scena (dalle 22) i Positive Man, band reggae multirazziale formatasi nel 1990 grazie alla collaborazione tra il bassista Maurizio Zambon e il tastierista Paolo Gavasso, cui si sono poi uniti gli altri componenti: Massimo Panseri, Ebekiel Origee, Bobby Lee, Manuel Mendocia e il percussionista senegalese Amabù. La band, che recentemente ha inciso il primo cd, propone un raggae dal sound trascinante che affronta temi quali il razzismo, l'intolleranza, la guerra.

Domani sera invece sarà dedicato allo «ska», con la musica dei Rebeldes e dei Rude Agents (inizio alle 22 circa). Il primo gruppo, proveniente da Como, conta ben dieci elementi, tutti giovanissimi e propone una musica in cui lo «ska» è il punto di partenza da cui si dipartono contaminazioni con il rocksteady. I Rude Agents invece sono un grande gruppo ska di Pordenone, hanno ormai alle spalle più di cento concerti tra cui spicca l'esperienza come gruppo spalla per il Desmond Dekker. Ma la serata, oltre alla musica, propone una curiosa esposizione di lambrette e vespe d'epoca, inoltre dopo il concerto la festa continuerà con la musica dei migliori d.j.

Spazio informativo a cura della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trieste

TRIESTE ECONOMICA

L'UFFICIO DI STATISTICA DELLA CAMERA DI COMMERCIO FORNISCE AD OPERATORI PRIVATI ED ENTI PUBBLICI UN IMPORTANTE SERVIZIO INFORMATIVO PER "FOTOGRAFARE" L'EVOLUZIONE DELLE ATTIVITA' ECONOMICHE

Tutti i numeri per conoscere il mercato

Si tratta di uno «sportello» al servizio non solo di Enti pubblici ed Istituti di ricerca, ma anche di operatori economici e cittadini, interessati a conoscere l'evoluzione (locale e nazionale) dei prezzi nei più svariati settori.

Conoscere i prezzi all'ingrosso dei materiali per l'edilizia o dei prodotti petroliferi, rivalutare correttamente importi monetari rispetto all'inflazione, conoscere l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati e per gli affitti di immobili, calcolare correttamente la rivalutazione degli assegni alimentari. Sono queste alcune delle funzioni e dei servizi all'utente cui è preposto l'Ufficio di Statistica operante presso la Camera di Commercio, che assolve incarichi sia per l'Ente camerale che per l'ISTAT di cui rappresenta il braccio operativo in sede provinciale. Inoltre questo ufficio risulta inserito, quale organo operativo, nella rete del SISTAN, il Sistema Statistico Nazionale al servizio degli enti pubblici, dell'utenza privata e della ricerca.

Ma soprattutto, l'Ufficio di Statistica costituisce un vero e proprio "strumento conoscitivo", un importante punto di riferimento quale osservatorio dell'economia locale, in grado di raccogliere ed elaborare dati statistici assai rilevanti ed apprezzati dall'utenza, per la quale effettua ricerche e fornisce spesso anche una qualificata consulenza. Beneficiari di questi servizi sono gli utenti privati, i ricercatori, gli operatori economici, gli enti pubblici (Regione, Provincia, Comuni, Autorità Portuale, Prefettura, Guardia di Finanza e Polizia Tributaria).

Nell'ambito delle sue attività, assai rilevante è la collaborazione avviata con la società di informatica INSIEL, mirante alla raccolta dei dati grezzi presso l'ISTAT, all'elaborazione e alla distribuzione delle statistiche inerenti le importazioni e le esportazioni (suddivise per gruppi merceologici) riferite alle quattro province e alla regione complessivamente. Questa nuova fonte informativa (disponibile sia su carta che su supporto magnetico) si è rivelata utile non solo per uso interno dell'Ente camerale, ma anche per molti utenti interessati ad effettuare ricerche ed analisi sull'andamento del commercio internazionale su base locale. Tali statistiche sono prodotte dall'Ufficio camerale triestino anche per gli Enti camerali di Udine, Gorizia e Pordenone, per conto della Regione, per l'Ufficio ICE-Est Europa e per l'ISDEE.

Buoni risultati si sono inoltre avuti nel campo delle ricerche di marketing per conto di imprese e ricercatori con il nuovo programma di ricerche di dati economico-territoriali sulla banca dati SAST-ISET della CERVED. Questo nuovo strumento telematico ha consentito l'elaborazione di dati unici nel loro genere e quindi molto apprezzati dall'utenza, anche per il notevole supporto di consulenza *ad hoc* fornito.

L'Ufficio cura inoltre la segreteria dei Comitati di esperti per la rilevazione dei prezzi all'ingrosso delle merci e la realizzazione del relativo «Listino»: tale pubblicazione, che esce mensilmente, comprende anche un capitolo sui prezzi petroliferi liberalizzati dopo la fine del regime di sorveglianza (aprile '94). I listini petroliferi e quelli all'ingrosso costituiscono uno strumento fondamentale ed un riferimento ufficiale per gli operatori privati e per la pubblica amministrazione, contribuendo a fare chiarezza e garantire trasparenza sui relativi mercati.

E' attiva presso l'Ufficio di Statistica anche una "Sezione Prezzi", ovvero un servizio di sportello al pubblico che fornisce prezzi ed indici ISTAT con relative variazioni (sia verbalmente che mediante dichiarazioni e certificazioni scritte), rilascia vidimazioni su fatture e listini, provvede all'accettazione in deposito di tariffari, contratti e preventivi.

Va infine ricordata l'intensa attività svolta per l'ISTAT, per conto del quale l'Ufficio conduce, sia direttamente che indirettamente, numerose rilevazioni attinenti a fenomeni socio-economici. A ciò si aggiungono altre rilevazioni di dati statistici che l'Ufficio effettua di propria iniziativa attraverso canali di informazione ormai consolidati da molti anni, e che contribuiscono ad arricchire considerevolmente l'archivio statistico provinciale riguardante il mondo dell'economia.

L'Ufficio di Statistica è aperto al pubblico da lunedì a venerdì, con il seguente orario: 8.30 - 12.30 e 14.30 - 16.15 (tel. 6701216, 6701280, 6701238).

RECENTEMENTE FIRMATI DUE ACCORDI CON L'ENTE CAMERALE SLOVACCO E QUELLO MACEDONE DI SKOPJE

Cooperare per facilitare l'interscambio economico

In occasione di una recente visita alla Camera di Commercio del Vice Presidente della Camera dell'Economia della Macedonia (a Trieste per la manifestazione fieristica «4T») è stato firmato un interessante accordo di collaborazione tra i due enti per contribuire al rafforzamento dei rapporti economici, tecnologici e culturali tra la realtà territoriale triestina e quella macedone di Skopje. Con tale documento le due camere si sono impegnate ad incentivare la cooperazione nei settori del commercio, dell'industria e della scienza, anche attraverso l'organizzazione di missioni economiche e di partecipazioni fieristiche. Oltre agli scambi commerciali e di know how, l'accordo prevede una costante informazione reciproca sulle normative vigenti in Italia ed in Macedonia, e sono altresì previste riunioni periodiche di aggiornamento fra funzionari delle due strutture camerali.

Analogo accordo di cooperazione è stato rinnovato nelle scorse settimane con la Camera di Commercio e Industria della Slovacchia, in occasione di una recente visita del Presidente Donaggio a Bratislava. Il documento, che ripropone, con approfondimenti, quanto già stipulato oltre un anno fa, ribadisce la volontà di intensificare i rapporti tra le due aree ed impegna le due camere a dare massimo supporto ed assistenza alle imprese intenzionate ad attivare nuovi rapporti economici in Slovacchia e, in particolare, per trovare potenziali partner per una proficua collaborazione commerciale, industriale e tecnico-scientifica. L'accordo di cooperazione prevede altresì l'intensificazione delle informazioni relative alla reciproca domanda ed offerta internazionale di merci, di servizi e di investimenti.

Comune ad entrambi i documenti firmati è l'impegno espresso dagli Enti camerali a fornire informazioni puntuali sulle normative vigenti nei rispettivi Paesi; appare infatti sempre molto rilevante per un'impresa il problema di operare in un contesto normativo sconosciuto, spesso in evoluzione e quindi incerto. E' quindi importante che la Camera di Commercio attivi canali istituzionali per accompagnare e tutelare le imprese triestine che operano in questi mercati.

LA "GRANA"

«Quanto costa cambiare nominativo sulla bolletta Acega»

Care Segnalazioni,

Il giorno 8 novembre ho accompagnato mia suocera presso gli sportelli dell'Acega per cambiare il nominativo su un contratto di fornitura luce scale. Trattasi di un impianto in una casetta di due piani, sita in via Pisani n. 2, per un totale di 3 lampadine. Per tanti anni si è pagato all'amministratore un importo di circa lire 25.000 annue. Ora, avendo deciso i tre proprietari dello stabile di amministrarsi da soli, si è reso necessario cambiare il nominativo della bolletta. Per tale semplicissima operazione, l'Acega addebita lire 133.500. L'addebito mi sembra oltremodo eccessivo (infatti corrisponde al costo del consumo di energia per 5 anni). In tali casi ci dovrebbero essere dei minimali più equi. Gradirei un chiarimento da chi di dovere.

Fiorella Rochelli

A Pola, nel 1939, le bocce in attesa... del nemico

Richiamato il 15 settembre 1939 dal Crem Pola: arrivato e subito vestito fui destinato al Fam (Fronte a mare) e inviato alla Difesa G.I. 57 di Pola. Questa fotografia è un caro ricordo, a testimonianza dei momenti trascorsi in attesa del nemico. In primo piano il capo di 1.a classe Bellami Grado nel momento in cui lancia la boccia (guai se perdeva), in fondo a destra il sergente Zanotti e vicino a lui il sottoscritto; per cornice tutti gli spettatori chioggiotti e romagnoli. Sono trascorsi tanti anni...

Venanzio Rugo

DECADENZA / ALCUNE OSSERVAZIONI

«La città va in rovina»

Da sensibile e acuto osservatore Fulvio Anzellotti nel Piccolo del 10 ottobre, ricordava ai tanti distratti, i motivi per i quali Trieste muore.

Prendendo lo spunto dal grande evento della «Barcolana» cui la città non è stata (non è) in grado di offrire adeguato ed esaltante contorno a tale avvenimento, e con raffinata accoratezza annoverava le cause della decadenza, e citava: «La costruzione e la mancata trasformazione e riparazione delle barche in cantieri diversi da Trieste e la mancata realizzazione del porto vecchio in porto turistico», lamentava che la popolare canzone «Marinaresca» «Trieste dormi» di 50 anni fa, non ha ancora svegliato dal lungo sonno questa città, per osservare ancora che la «malora» della città siamo noi triestini che da indolenti non ci avvediamo delle opportunità che ci scappano; che il Carso viene deturpato; che gli sloveni «comperano» Trieste; che il San Giusto d'oro è stato assegnato alle Assicurazioni Generali, mentre queste spostavano il centro direzionale a Mogliano Veneto e che perciò il palazzo di questa poteva diventare monumento del passato; che per il restauro della casa di Pasolini la Regione stanzia 300 milioni, ecc.

Bene; le critiche di Anzellotti sono là, neanche tutte, vere ed evidenti per cui non è il caso di spendere altre parole per collocarle al negativo della città.

Soltanto che al concittadino che le espone sfugge il fatto che per raggiungere lo scopo prefissosi, che forse era quello di ottenere un qualche miglioramento della situazione, tale scopo non lo potrà raggiungere affatto; ciò perché quando si parla di triestini si potrebbe intendere compresi anche quei 40 mila che vivono alla soglia della povertà, mentre quelli sicuramente non c'entrano, e poi la generosità non produce niente, perché chi ha anche un solo occhio certamente non vuol vedere.

E allora occorrono nomi e cognomi; dove reperirli? Semplice: c'è tutta la lunga cronaca della città, ma per non andare tanto lontano basta leggere il Piccolo del 27 ottobre per rendersi conto di come funziona il consiglio comunale e gli «ostruzionismi» che colà si verificano; gridi di scandali generalizzati, consiglieri, De Rosa infastidito per il menefreghismo sbotta con parole sconce e altro.

Gente che va e che viene, come al mercato di bovini, altro che governo della città. Per cui, almeno, un po' di conti in tasca a quei signori andrebbe fatto. Quindi, nomi e cognomi dei responsabili della decadenza della città potrebbero già venir fuori da quell'ambiente.

Appena allora si potrebbe dimostrare che Trieste non vuol dormire per salvare la sua immagine, le sue strutture, la pulizia, i suoi cimiteri, insomma il suo progresso, la sua civiltà, la sua funzionalità, elevazione, ecc. C'è troppa gente che mimetizzandosi con una falsa democrazia tramando nell'ombra arricchisce e, come in tutte le disavventure, passando sopra la gente povera.

Per constatare ciò basta aprire quel solo occhio disponibile e il panorama del grande squilibrio sociale non mancherà di presentarsi in tutta la sua drammaticità. Ci sono, come detto, i 40 mila poveri, ma ci sono anche i 70 sportelli bancari in città, presto uno ad ogni angolo della strada, e allora chi alimenta, sostiene quei giri d'affari, a scapito di chi? Sicuramente dei 40 mila ma non solo, ci sono tanti altri esempi; si leggeva ancora sul Piccolo che quella riunione del consiglio comunale è andata deserta perché la maggioranza dei consiglieri erano impegnati altrove e che quei pochi presenti si sono sacrificati di fare atto di frettolosa presenza ma già a loro volta oberati da altri compiti.

La conclusione che se ne trae da tutto ciò è che quei signori sembrano fare i giochi in quel consesso solo per hobby, ma che per ciò stesso non rinunciano ai benefici economici e ai privilegi con i quali vanno a rimpinguare gli infiniti sportelli bancari ecc., mentre il Comune non ha nemmeno i soldi per le mense ai barboni. Ma non saranno questi i nuovi ricchi che vanno a fare politica perché non sanno fare altro? E intanto Trieste va in rovina, la costiera più bella del mondo (se ne parla ogni giorno) è impraticabile per le frane ma anche perché, presto, invasa dai cinghiali che troveranno il loro habitat nei rovi e protetti dagli enormi alberi di acacia e altri sporgenti dai muri a monte a renderla impraticabile ai ciclisti, squallida, triste da rappresentare l'immagine della città già prima di entrarvi. Così quella che doveva rappresentare l'orgoglio di Trieste è ormai divenuta l'emblema della decadenza. Urgono interventi massicci e alleggerimento del traffico. A proposito: per cosa è stata realizzata la grande viabilità? Non c'è nessuno che lo spiegherebbe? Forse si potrebbe partire di là e dallo stadio per capire perché Trieste muore; posto che non si tratta di morte naturale.

Mario Fabbretti

Cronaca e pettegolezzi

Sul giornale del 10 novembre appariva ben incorniciata una notizia di cronaca sul furto di profumi per un valore di 20 milioni subìto da una nota e apprezzata profumeria del centro cittadino. Il fatto – anche se spiacevole – non meriterebbe certo il nostro intervento se non fosse estremamente criticabile il modo usato nel «porgere» la notizia ai lettori

Nella nota si fa riferimento alle marche dei profumi sottratti e alla denuncia sporta dalla commessa ai carabinieri ma con malizia si offrono particolari sulle tristi vicende familiari della procuratrice del negozio stesso. Ed è questo che ha provocato in noi un senso di profonda indignazione e abbiamo cercato di capire cosa abbia spinto il redattore a un così riprovevole atteggiamento. Può averlo mosso soltanto il desiderio di offrire ghiotti pettegolezzi a un pubblico di lettori che invece ci auguriamo di tutto cuore di trovare sull'argomento sulle nostre posizioni.

Laura Vascotto

COMMEMORAZIONE / INVITATI E ASSENTI

«Lisert, caduti dimenticati»

Mi permetto di far presente al vicesindaco del Comune, Roberto Damiani, che le sue risposte pubblicate nella rubrica «Segnalazioni» sono del tutto inesatte, o per lo meno non corrette. Spiego perché. Lui non può citare, soprattutto per la carica che ricopre, di non aver mai ricevuto alcuna comunicazione-invito relativo alla manifestazione programmata per il giorno 28 settembre e patrocinata da noi familiari dei rastrellatori di bombe e mine caduti al Lisert. Non può farlo per un semplice motivo. E cioè, che dopo il mio primo contatto con l'assessore al Bilancio, Franco Degrassi, al quale ho lasciato tutta la documentazione relativa alla commemorazione, quest'ultimo avrebbe dovuto obbligatoriamente informarlo di quanto noi stavamo già predisponendo per un doveroso tributo a quelle ventisette vittime. Se ciò non è avvenuto, non giustifica di certo il disinteresse dell'amministrazione comunale che non può, e non dovrebbe giustificarsi soltanto attraverso questa rubrica, invece di prendere in seria considerazione i suggerimenti che arrivano da parte dei cittadini. Ventisette caduti che hanno sacrificato la loro vita per tutti noi, non possono essere dimenticati dall'oggi al domani solo perché un assessore o una segretaria dell'ufficio di segreteria del sindaco dimentica di passare gli atti a chi di dovere.

Mi sorprende, inoltre, che Damiani abbia dichiarato che le comunicazioni di questo tipo vanno fatte espressamente alle persone interessate. Cito testualmente, quello che ha scritto in una delle sue risposte il 15 ottobre, alle «Segnalazioni»: «L'invito era stato formulato attraverso un consigliere comunale (bugie!) poiché (nessun) consigliere ci ha (mai) trasmesso l'invito (è da ritenere che quello scelto come "ponte" abbia dimenticato di farlo). Al pericolo di consiglieri comunali così distratti (si tratta mica di un consigliere di opposizione?)...». Stando alle sue parole, sembra che ci siano consiglieri di serie A e di B. Chi ha lasciato la propria vita per Trieste non può appartenere ad alcuna categoria, ma l'ha lasciata solo perché amava e voleva bene alla sua città, quella Trieste che forse oggi nessuno di loro riconoscerebbe.

Claudio Rebetz

I fatti nostri

Si è scritto molto su quella signora chiamata «Beba» che vendeva ciclamini ed è stata multata dai vigili urbani. Quello che di più mi ha colpito è stato che nelle varie conclusioni c'era chi proteggeva la venditrice di ciclamini e chi i vigili urbani. Ora leggo sul giornale che ci sarà un processo per i disordini provocati dai dimostranti della «Ferriera» quando lottavano per salvaguardare il loro posto di lavoro e anche l'industria triestina già così penalizzata. Allora, dico, si fa tanto rumore per una persona che vende ciclamini, e si sta zitti per delle persone agitate per le prospettive nefaste del loro futuro; non si cerca di solidarizzare con loro. Non voglio essere frainteso, però cerchiamo di guardare le cose cittadine che ci toccano da vicino e la signora dei ciclamini faccia quello che vuole.

Nicolò Palese

STORIA / I COSTI DELLA PACE DOPO IL 1918

I triestini di Vladivostok

La cessazione delle ostilità, del novembre 1918, fu accolta con sollievo ed entusiasmo dalle popolazioni dei vari Stati belligeranti, ma non comportò per migliaia di persone la fine delle sofferenze a cui esse erano state sottoposte nel corso di un conflitto non voluto e durato ben più di quattro anni. Per quanto concerne lo specifico della realtà triestina, sono riscontrabili tutta una serie di situazioni di disagio da attribuirsi principalmente alle «misure precauzionali» adottate, dalle nuove autorità civili e militari, verso coloro che avevano mantenuto un comportamento lealista nei riguardi del passato regime asburgico o che potevano essere sospetti di simpatie per le dilaganti idee del bolscevismo rivoluzionario.

Sulla base delle testimonianze e dei documenti reperiti, ne diamo un elenco qui di seguito:

1) Prigionieri di guerra adriatici in terra russa. Presso gli archivi locali sono conservate delle suppliche scritte da numerose famiglie triestine e dirette al Governatore allo scopo di sollecitare le operazioni di rimpatrio dei propri cari dall'Estremo Oriente. Infatti, ancora agli inizi del 1920, si trovavano confinati nei pressi di Vladivostok, occupata anche da un contingente militare italiano, un numero imprecisato di triestini, soggetti a un rigido regime e a vessazioni d'ogni tipo perché di fede socialista. Lo attesta una lettera inviata al quotidiano «Il Lavoratore» e da questi pubblicata in data 13 gennaio 1920, con il titolo «Un grido di disperazione da Vladivostok»: «Molti tra noi sono triestini del vecchio distretto di San Giacomo, ma qui tutti, redenti o non redenti, arrolati o non arrolati, prigionieri di guerra, vecchi, giovani, sani, ammalati, tutti devono fare gli esercizi militari, senza contare che alla minima mancanza si viene trattati da austriaci, spie e simili titoli onorifici. Tutte le altre nazioni ritirano le loro truppe dalla Siberia mentre noi, venuti apposta qua per venir rimpatriati dobbiamo aspettare nell'incertezza, persuasi che non si fanno i passi necessari per un nostro rimpatrio, forse perché si vuol speculare di condurci a casa per la via di terra armati».

2) Marittimi triestini internati in India e in Egitto. Nei primi giorni dell'agosto 1914, alcuni bastimenti della flotta mercantile austriaca furono intercettati, in piena navigazione, dagli inglesi e i loro equipaggi trasferiti negli squallidi «camps» del territorio coloniale britannico. Anche per questi casi, le procedure di rientro, avviate nel primo dopoguerra, si dimostrarono più lunghe e difficoltose del previsto. Nelle missive di Irene Antonini, da me recuperate, si possono cogliere le traversie di una madre il cui figlio, internato nel campo egiziano di Sidi-Bishr, si era reso colpevole di fedeltà alla patria sovrannazionale: «Trieste, 3 luglio 1919. Ettore carissimo, sono contenta che tu stesso sei andato dal Console Italiano d'Alessandria, è loro dovere occuparsi di voi, siete della Venezia Giulia, per conseguenza italiani, non è colpa vostra se prima eravate sudditi austriaci. Io aspetto sempre qualche notizia da Roma, ò spedito due lettere, ma sai loro non hanno mica premura».

3) Fanti sloveni consegnatisi agli italiani dopo la battaglia di Vittorio Veneto. Al momento del crollo asburgico i militari sloveni si erano tolte le mostrine austriache per sostituirle con delle coccarde dai colori nazionali. Trattati per breve tempo come soldati di uno stato alleato (la nascente Jugoslavia), essi furono in seguito deportati in varie località dell'Italia centro-meridionale, dalla Sardegna alla Puglia, dove soggiornarono per tutto il 1919. Al loro rilascio, le baracche che li ospitavano non vennero smantellate ma riempite con altri sventurati: i prigionieri di guerra russi che gli austriaci avevano smistato in gran quantità anche nelle province del Litorale.

L'esser nati in un Paese dov'erano avvenuti dei profondi rivolgimenti sociali dovette apparire agli occhi dei governanti italiani una grave colpa, da scontare con un ulteriore periodo di detenzione. Nello scritto del marittimo Carlo Luxic la conferma di questi inutili provvedimenti coercitivi: «1.o luglio 1920, Asinara. Carissimi, questa è un'isola abbastanza grande, di popolazione borghese non ci sono che cinque famiglie. A circa undici chilometri ci sono le abitazioni per i detenuti che sono liberi; su quest'isola, durante la guerra, ci sono stati molti prigionieri austriaci e adesso erano i russi». Pagine queste di una storia volutamente rimossa ma meritoria di un discorso ben più approfondito.

Sergio Ranchi

Censimento rifiutato

Faccio riferimento alla segnalazione apparsa sul «Piccolo» del 23 novembre e non posso esimermi dal concordare pienamente con il signor Pipan: la disinformazione sugli sloveni regna sovrana. Infatti rifiutano pervicacemente il censimento! Il signor Pipan cita quello fatto sotto l'impero austro-ungarico nel 1910, un annuario italiano del 1914 e un elaborato sloveno del 1985, ma non dimentichiamoci che fra poco più di un mese saremo nel 1996 e sarebbe il momento di sciogliere finalmente ogni dubbio e accertare quanti sloveni vivono nella nostra regione e fruiscono quindi delle trasmissioni a loro riservate. A proposito, signor Pipan, voglio ricordarle che se 135 mila sloveni e croati hanno subìto le persecuzioni dell'Italia fascista e sono stati costretti a emigrare, ben 350 mila cittadini italiani, istriani e dalmati hanno dovuto lasciare le loro terre ed emigrare in Italia e in tutto il mondo a causa delle persecuzioni della Jugoslavia comunista.

Fabio Dominicini

Giovanni e Anita sposi nel 1955

Nel 1955 si sono uniti in matrimonio Giovanni e Anita Pregara che vediamo ritratti sul sagrato della chiesa di Roiano in compagnia dei testimoni il giorno della cerimonia; ad oltre quarant'anni di distanza questo evento è stato ricordato in compagnia dei figli Bruna e Claudio, del genero Luciano, della nuora Cinzia e dei nipoti Claudia, Carol, Elia, Chiara e Virginia.

VIABILITA' / A PROPOSITO DI STRADE INTASATE

«Via Kandler non si cambia»

In riferimento alla segnalazione «Strade intasate» del 23 novembre e rispondendo pubblicamente, con l'occasione, anche a una precedente petizione di cittadini richiedenti la trasformazione in via Kandler in strada a senso unico di marcia, preciso che, dopo aver trattato l'argomento anche con il consiglio circoscrizionale di Cologna-Scorcola, il Settore alla pianificazione urbana del Comune non ritiene opportuno modificare la disciplina della circolazione attualmente in vigore sulla predetta via, non solo perché la via in questione costituisce per caratteristiche tecnico-funzionali un asse urbano di notevole importanza – rappresentando il collegamento viario più diretto e idoneo tra la via Cologna e via Giulia – nell'ambito dei movimenti veicolari tra la zona dell'Università e quella del polo Dreher, ma anche per alcuni aspetti più squisitamente riguardanti il rispetto della disciplina del traffico.

Infatti, gli inconvenienti segnalati (ingorghi, rumori e inquinamento) che si verificano sulla via Kandler sono originati unicamente dai veicoli presenti in sosta abusiva in seconda fila, i quali determinano costanti restringimenti della carreggiata costringendo di conseguenza gli utenti della strada a transitare in una sorta di senso unico alternato; la carreggiata stradale, invece, anche con la disciplina della sosta attualmente in vigore, ha dimensioni in larghezza idonee per garantire che la circolazione in doppio senso di marcia. Inoltre, è pressoché certo che con l'istituzione di un senso unico si verificherebbe proprio ciò che si vorrebbe evitare, cioè un ulteriore incremento della sosta abusiva. Spetterà pertanto ai vigili urbani, tramite un maggior controllo e repressione, intervenire per eliminare gli inconvenienti lamentati.

Giovanni Cervesi,
assessore alla Pianificazione urbana

MICOLOGIA

Non teme il freddo il fungo della neve

Uno dei tanti funghi che non temono il freddo è la Clitocybe subinvoluta o maxima (nella foto), specie molto vicina alla Clitocybe geotropa, rinvenibile fino anche a dicembre coperta di neve. È una specie che può assumere dimensioni molto grandi, 30 cm di diametro del solo cappello, che generalmente si apre a imbuto, con il margine diritto o pochissimo involuto (rivolto all'interno) con l'umbone centrale poco accennato e alle volte, inesistente. Cresce nei prati dei boschi, in mezzo a cespugli, anche dove la vegetazione rende quasi inaccessibile il posto.

Si presenta gregario o a file ordinate o in cerchi. È tipico fungo dei boschi di abete bianco. È specie molto eclettica in cucina, purché si eliminino i gambi, dalla scorza legnosa e con polpa simile a spugna.

I gambi dei giovani esemplari, sbucciati, sfilacciati con sapienza e poi tagliuzzati, si possono utilizzare per sughi eccellenti. Essiccandoli si ottiene una polvere molto aromatica da usare in mille modi nelle varie pietanze. I cappelli, privi del gambo, sono ottimi per la conservazione sott'olio e naturalmente per il consumo fresco. In tal caso si adattano a tutte le preparazioni gastronomiche classiche, ma sono veramente una leccornia in una ricetta suggerita dai raccoglitori toscani: «i crostoni di funghi».

Tagliare i funghi molto fini, quasi tritati, farli saltare in padella a fuoco vivace con olio extravergine d'oliva, aglio, sale e pepe nero, aggiungere un'ombra (solo per colorare) di pomodori pelati e un trito di prezzemolo. Servire su bruschetta, ossia su fette di pane abbrustolito calde, strofinate a piacere con aglio e unte generosamente d'olio extravergine d'oliva crudo. Infine, alla semplice: rosolare i funghi puliti e affettati molto sottilmente in un tegame con olio, burro e uno spicchio di aglio schiacciato che poi toglierete. Lasciare sul fuoco per circa 20 minuti, poi condire con sale, pepe in grani e prezzemolo tritato. Ottimo per le tagliatelle autunnali, accompagnando con grana grattugiato.

Anna Giustolisi Dolzani
Cmnt - Unione micologica italiana

BRIDGE

Campionato in rosso

E' andata male per gli agonisti triestini la gara nazionale di Salsomaggiore

Campionato italiano a coppie miste tutto da dimenticare per gli agonisti triestini, quello disputato a Salsomaggiore lo scorso fine settimana. Sono retrocesse le coppie Ligambi-Colonna e Pantarrotas-Pecchia dalla seconda serie. Mantengono la posizione Tosolin-Calogerà e Catolla-Simonic con un grosso rammarico per quest'ultima coppia. Praticamente promossa alla serie nazionale dopo 20 turni di gioco affrontava gli ultimi tre incontri con un margine di 24 V.O. sulle dirette inseguitrici. Un margine in teoria incolmabile che però si squagliava come neve al sole per un incredibile cedimento nella fase finale. Unica consolazione per noi la promozione dalla fase regionale alla seconda serie dei coniugi De Sario. Il titolo italiano della categoria è andato alla coppia Buratti-Olivieri, già campioni nel 1994.

♠ KJ108
♥ A2
♦ AQ6
♣ AJ86

W E

♠ AQ753
♥ KQ4
♦ K874
♣ 5

La smazzata di questa settimana riporta nel disegno solo le carte di Nord-Sud e costituisce un interessante problema di gioco in attacco. Dopo un'elaborata fase licitativa viene raggiunto il grande slam a picche. Ovest attacca con il J di cuori per l'A di Nord che prosegue con il J di picche. Ovest non risponde. Seccante ma non preoccupante. Come proseguite? La mano presenta 12 prese sicure tra onori e lunghezze, occorre sistemare la quarta quadri di Sud, dando per scontato che difficilmente il colore risulterà equamente diviso.

Il Sud impegnato in questo contratto continuò con A e Q di quadri, piccola cuori dal morto per la Q in mano notando Esr scartare a salire, cosa che presuppone il possesso di un numero di carte dispari. Ora K di cuori per lo scarto della terza quadri dal morto con l'intento di ritornare nel colore per il taglio di onore. Manovra vincente se Est rispondeva sul terzo giro di cuori ma così non avvenne. Il taglio del K di cuori condannò definitivamente il contratto. La linea di gioco seguita dal dichiarante aveva sicuramente buone possibilità ma non garantiva il successo al 100%. Vista la strada assolutamente sicura? Ovest non può avere l'ottava a fiori capeggiata da K e Q perché sarebbe sicuramente intervenuto nella licita. Quindi nel momento che Est mostra il possesso di 4 atout alla seconda presa, basta proseguire con A di fiori e piccola fiori per il taglio in mano. Al morto con il 10 di picche e ancora fiori tagliata o surtagliata in mano. Eliminazione delle atout del nemico e 13 prese a stendere con 4 picche, 3 cuori, 3 quadri, l'A di fiori e i due tagli nel colore. Un gioco a morto rovesciato, che diamine.

Silvio Colonna

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale — Previsioni per OGGI con attendibilità 70%

GIOVEDI' 30 — TMAX 11/14 — Tmin 2/5 — Tmin 8/10 — M. Adriatico

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale — Previsioni per DOMANI con attendibilità 70%

VENERDI' 1 — TMAX 10/13 — Tmin −3/0 — Tmin 5/8 — M. Adriatico

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Tempo previsto

Cielo in prevalenza poco nuvoloso su tutta la regione, ad eccezione del Tarvisiano dove saranno probabili nebbie o nubi basse. Possibili foschie anche dense al mattino su pianura e costa.

Le previsioni del Centro Ersa sono disponibili anche per telefono componendo il numero **144.114.207** *(2540 lire al minuto + Iva).*

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	nuvoloso	2	8
Atene	variabile	14	17
Bangkok	sereno	24	33
Barbados	nuvoloso	23	30
Barcellona	pioggia	7	18
Belgrado	n.p.	np	np
Berlino	pioggia	-2	2
Bermuda	nuvoloso	19	23
Bruxelles	sereno	2	12
Buenos Aires	sereno	14	28
Caracas	variabile	18	28
Chicago	variabile	-12	-2
Copenaghen	nuvoloso	7	3
Francoforte	nuvoloso	2	3
Gerusalemme	sereno	5	16
Helsinki	neve	-19	-10
Hong Kong	nuvoloso	20	23
Honolulu	sereno	24	30
Istanbul	pioggia	9	16
Il Cairo	variabile	10	20
Johannesburg	pioggia	14	26
Kiev	nuvoloso	0	5
Londra	nuvoloso	10	12
Los Angeles	sereno	13	27
Madrid	nuvoloso	7	14
Manila	nuvoloso	24	30
La Mecca	nuvoloso	24	33
Montevideo	sereno	17	29
Montreal	n.p.	-12	-3
Mosca	sereno	-12	0
New York	neve	-1	18
Nicosia	sereno	4	18
Oslo	nuvoloso	-4	-2
Parigi	sereno	2	11
Perth	nuvoloso	13	21
Rio de Janeiro	nuvoloso	16	26
San Francisco	sereno	12	22
San Juan	variabile	24	31
Santiago	variabile	11	24
San Paolo	variabile	20	31
Seul	sereno	1	9
Singapore	pioggia	24	29
Stoccolma	nuvoloso	-9	-1
Tokyo	sereno	7	15
Toronto	nuvoloso	-10	0
Vancouver	pioggia	11	13
Varsavia	nuvoloso	-2	0
Vienna	nuvoloso	2	4

GIOVEDI' 30 NOVEMBRE — S. ANDREA AP.

Il sole sorge alle	7.23	La luna sorge alle	13.01
e tramonta alle	16.23	e cala alle	1.30

Temperature minime e massime per l'Italia

Località	Min	Max	Località	Min	Max
TRIESTE	8	12	MONFALCONE	4	10
GORIZIA	5	10	UDINE	6	10
Bolzano	np	np	Venezia	5	12
Milano	3	11	Torino	4	8
Cuneo	np	np	Genova	8	14
Bologna	2	12	Firenze	4	13
Perugia	7	12	Pescara	3	16
L'Aquila	0	10	Roma	6	13
Campobasso	5	13	Bari	6	14
Napoli	5	12	Potenza	4	9
Reggio C.	12	18	Palermo	11	18
Catania	9	16	Cagliari	5	16

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso tranne sulla Sardegna e sulla Sicilia dove si prevede un peggioramento del tempo con addensamenti irregolari ancora presenti sulle località del basso Adriatico. Sulla Padana si addenseranno nebbie fitte che si indugeranno fino alla tarda mattinata; la presenza dell'alta pressione al Nord favorirà un incremento degli inquinanti negli strati bassi dell'atmosfera.

Temperatura: in diminuzione al Nord. In aumento le massime.

Venti: deboli orientali tendenti a rinforzare da Sud-Est.

Mari: mossi il Canale di Sardegna e lo stretto di Sicilia. Poco mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni joniche nuvolosità variabile. Sulle rimanenti regioni cielo sereno o poco nuvoloso con possibilità di locali addensamenti sulla Sardegna.

Temperatura: in lieve diminuzione sulle regioni del Nord.

Venti. da deboli a moderati orientali con locali rinforzi al Sud.

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
30/11	6.00	Sv SERENADE	Pireo	44
30/11	8.00	Ue NIKOLAY MOROZOV	Mariupol	S.L.
30/11	8.00	Ho BADER II	Mersin	03/04
30/11	8.00	Tu UND HAYRI EKINCI	Istanbul	31
30/11	20.00	It SANSOVINO	Durazzo	23
30/11	22.30	Li ZRINSKI	Riverhead	Siot

TRIESTE - PARTENZE

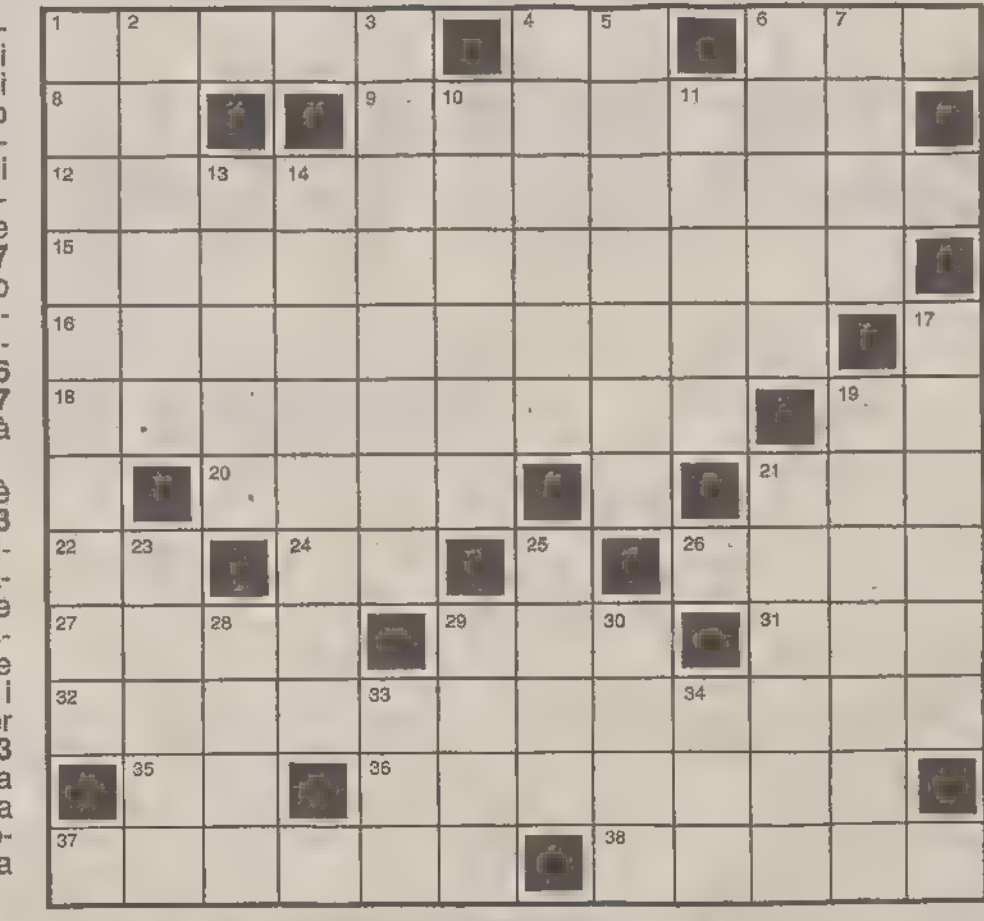
Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
30/11	18.00	Ue NIKOLAY MOROZOV	Kuwait	S.L.
30/11	18.00	Ma ADRIATIC QUEEN	Ravenna	51/6
30/11	18.30	Tu UND HAYRI EKINCI	Istanbul	31
30/11	20.00	Sv SERENADE	Algeria	45
30/11	20.00	Le AMER 1	Turchia	3
30/11	alba	Da NORASIA MELITA	Capodistria	49/9

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave		
30/11	6.00	ADRIATIC QUEEN	rada	ormeggio

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Occhielli - **4** Dino Baggio - **6** Cittadina del Cuneese - **8** Sigla di Matera - **9** Centro turistico in provincia di Potenza - **12** Fu imperatore del Messico - **15** Che non prova rimorsi - **16** Impaurito - **18** Fanno poco moto - **19** Sigla di Terni - **20** Dura salita - **21** Isola delle Cicladi - **22** Il centro di Roma - **24** La fine delle Arpie - **26** La santa da Cascia - **27** Gas per insegne luminose - **29** Ha scritto *Il nome della rosa* - **31** Il nome della Benatar - **32** È meglio se superano le importazioni - **35** Iniziali di Endrigo - **36** Tuffati leggermente in un liquido - **37** Cappello a due punte - **38** Bella varietà di calcedonio.

VERTICALI: 1 Si fa riconoscendo che è vero - **2** Riproduzioni tipografiche - **3** Che si distingue fra tutti - **4** Pronostico sicuro sussurrato... da chi sa - **5** L'arcipelago con Ibiza - **6** Non ancora santo - **7** Le mamme dei girini - **10** Dramma del Tasso - **11** Colorati, dipinti - **13** Armi bianche - **14** Il nome di Gazzelloni - **17** Lo sono i nativi di Zagabria - **19** Affondò dopo aver urtato un iceberg - **21** I figli dei figli - **23** Le celebrano i sacerdoti - **25** Vecchia marca d'auto - **28** Casa automobilistica tedesca - **29** Ha creato pericoli per Zafferana - **30** Il dolce far nulla - **33** Recita con Gian - **34** Fiume del Tirolo.

ANAGRAMMA (7)
L'apparenza inganna
Sarà pure vizioso, ma all'aspetto
lo vediamo preciso e compassato;
forse è di quelli i quali sotto sotto
irretiscono il povero merlotto.
Marac

ANTIPODO PALINDROMO CRITTOGRAFICO
(6,2,4)
SOFÀ A BORDO
Re Enzo

SOLUZIONI DI IERI
Scarto: birillo, brillo
Crittografia a frase: Ora giù sta = ora giusta

Cruciverba

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Nel lavoro troveretee molte porte aperte. Cercate di uscire, di vedere gente e reagire ad una delusione sentimentale, vi aspettano nuovi incontri.

Gemelli 20/5 – 20/6
Probabile un incontro con una persona ben disposta nei vostri confronti. Nei rapporti di coppia fate attenzione:il feeling potrebbe interrompersi.

Leone 22/7 – 23/8
Organizzate meglio il lavoro se non volete perdere la giornata in sterili chiacchiere.
L'amore bussa prepotentemente alla porta.

Bilancia 23/9 – 22/10
Giornata decisiva per alcune iniziative in corso di realizzazione.
Le cose in amore potrebbero andare meglio, con un minimo sforzo.

Sagittario 23/11 – 21/12
Aspettate che la situazione sia più chiara prima di prendere qualsiasi iniziativa. In amore non potete nascondere a lungo il vostro disinteresse.

Aquario 21/1 – 19/2
La fortuna favorirà molto i vostri progetti di lavoro: abbiate però la pazienza di aspettare il momento giusto. In amore prendetevi una pausa.

Toro 21/4 – 19/5
La giornata porta qualche difficoltà o semplicemente fastidiosi contrattempi nel lavoro.
In amore momenti di crisi ricorrenti che si risolveranno.

Cancro 21/6 – 21/7
Non crogiolatevi nel malumore: non tutto può andare sempre per il verso giusto. In amore una persona sarà per voi una sorprendente rivelazione.

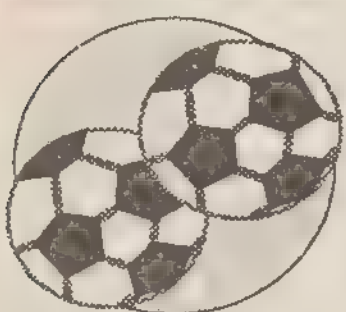
Vergine 24/8 – 22/9
Avete la tendenza a sottovalutare l'importanza di certi incontri di lavoro: potrebbe nascerne invece qualcosa di buono. L'amore vi è di grande stimolo.

Scorpione 23/10 – 22/11
Una notizia che riceverete in mattinata vi turberà un pò, poi farete di tutto per limitare i danni. Vita affettiva da rivalutare. Riceverete una visita.

Capricorno 22/12 – 20/1
Avete molte corde al vostro arco, ma tutto dipende da come volete servirvene.
Distrazioni sentimentali pericolose, ma irresistibili.

Pesci 20/2 – 20/3
Qualche sacrificio vi attende prima di poter vedere coronato da successo il vostro impegno. In amore troverete presto quel che state cercando.

CALCIO

COPPA ITALIA / NELL'ANDATA DEI QUARTI IL CAGLIARI BATTE L'ATALANTA

Inter e Lazio un gol a testa

Inter 1
Lazio 1

MARCATORI: 31' s.t. Ganz, 39' Rambaudi.
INTER: Pagliuca, Bergomi, Festa, M.Paganin, Pistone, Zanetti, Ince, Fresi (12' s.t. Dell'Anno), Carbone, Ganz, Caio (37' s.t. Centofanti) (22 Landucci, 20 Manicone, 14 Bianchi).
LAZIO: Mancini, Nesta, Negro, Chamot, Favalli, Fuser (33' s.t. Marcolin), Di Matteo, Winter, Rambaudi, Casiraghi, Signori (33' s.t. Bergodi) (12 Orsi, 3 Romano, 23 Iannuzzi).
ARBITRO: Cesari di Genova.
NOTE: Cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori: 26.000. Espulso Favalli al 29' s.t. per doppia ammonizione. Ammoniti: Nesta, Festa e Ince per gioco falloso. Fresi è uscito per infortunio al 10' s.t. dopo uno scontro di gioco.

MILANO — Inter e Lazio, come un mese fa, fanno ancora pareggio. La partita è stata dura e l'arbitro ha ammonito quattro giocatori espellendo Favalli per fallo volontario.

L'Inter è andata in vantaggio con Ganz che ha approfittato di una uscita sghimbescia di Mancini su cross dalla sinistra: l'attaccante ha avuto facile compito con un colpo di testa facile facile.

La Lazio, in dieci uomini, è riuscita a pareggiare in contropiede grazie a Rambaudi (che era uno dei giocatori in dubbio a causa di guai muscolari) che ha battuto Pagliuca in uscita.

Tutto è rimandato al ritorno a Roma dove la squadra di Zeman avrebbe l'ambiente e i numeri per superare i nerazzurri di Roy Hodgson. Ma si vedrà tra un paio di settimane se finirà come preventivato.

Rambaudi, non doveva giocare e poi ha segnato

Cagliari 1
Atalanta 0

MARCATORI: 35' p.t. O'Neill.
CAGLIARI: Fiori, Villa, Pancaro (44' s.t. Bonomi), Bisoli, Napoli, Firicano, Bressan, Venturin, Silva, O'Neill (12' s.t. Sanna), Oliveira (28' s.t. Lantignotti) (12 Abate, 21 Bitetti).
ATALANTA: Pinato, Boselli, Pavone, Fortunato, Valentini (31' s.t. Paganin), Herrera, Pisani (1' s.t. Rotella), Salvatori, Tovalieri, Luppi (12 s.t. Morfeo), Sgrò (1 Ferron, 6 Gallo).
ARBITRO: Nicchi di Arezzo
NOTE: serata fresca, terreno in buone condizioni, spettatori 10 mila. Ammoniti Luppi e Villa per gioco falloso, Pavone e Morfeo per proteste.

CAGLIARI — Il Cagliari di Giovanni Trapattoni sta acquisendo una mentalità vincente. Quando in campo si vede concentrazione e rabbia, poi può anche arrivare che Bressan riesca a buttarla in mezzo dal fondo e che il nuovo arrivato, l'uruguaiano d'Irlanda, O'Neill insacchi comodamente alle spalle dell'esterefatto Pinato che ha sostituito Ferron.

L'Atalanta ha comunque quelle caratteristiche assegnate al Cagliari. Solo che non ha avuto le opportunità dei sardi per realizzare. Forse i bergamaschi stanno risentendo dei colpi e delle fatiche del campionato più dei loro avversari di ieri sera. Però l'Atalanta ha tutte le chances per ribaltare il risultato al ritorno: altri incassi fanno gola a tutti e la Coppa Italia rappresenta anche una porta, qualora la si vincesse, per la Coppa delle Coppe. L'Atalanta solo pochi anni fa giocava in Europa pur disputando il campionato di serie B.

OGGI ALLE 20.45

Il Palermo a Firenze

FIORENTINA — Posticipo stasera per l'andata dei quarti di Coppa Italia. Alle 20.45 (Raidue in diretta) si incontrano a Firenza, Fiorentina-Palermo. I viola, ovviamente, vogliono arrivare alle semifinali sia per tener fede al blasone e sia per assicurarsi almeno un lauto incasso. Il Palermo, dal canto suo, deve dimodtrare di essere arrivato con pieno merito (per un club di serie B) fino ai quarti e magari dare ancora dispiaceri a club più titolati.

Della Fiorentina si sa dell'inizio di stagione confuso fino all'attuale buona posizione in classifica. Il Palermo sta imponendosi alla grande nella serie cadetta e non nasconde neanche la volontà di arrivare in serie A.

IL GIUDICE SPORTIVO

Due turni per Falcone (Torino) smascherato dalle riprese tv

MILANO — Il giudice sportivo della Lega ha squalificato in serie A 10 giocatori. Due giornate a Falcone (Torino), mentre ha ritenuto di «non adottare provvedimenti disciplinari» nei confronti di Angloma. Il giudice, avvalendosi anche della tv ha giudicato colpevole Falcone perchè colpì l' atalantino Morfeo.

Una giornata a: Bordin (Napoli), Bonacina (Atalanta), Chamot (Lazio), Corini (Piacenza), Ince e Paganin M. (Inter), Mendez (Vicenza), Nunziata (Padova), Stoichkov (Parma).

In serie B una giornata: Russo (Lucchese), Bortoluzzi (Venezia), Cornacchia (Ancona) e Turrone (Genoa), Bresciani (Bologna), Bizzarri (Cesena), Catelli (Pistoiese), Colonnello (Pescara), Filippini (Venezia), Franchi (ChievoVerona), Pellegrini (Ancona) e Torrente (Genoa).

ARBITRI SERIE A – Atalanta-Vicenza: De Santis di Tivoli, Bari-Sampdoria: Bettin di Padova, Inter-Cremonese: Borriello di Mantova, Juventus-Torino: Nicchi di Arezzo, Lazio-Milan: Treossi di Forlì, Napoli-Parma: Bazzoli di Merano, Padova-Fiorentina: Messina di Bergamo, Piacenza-Cagliari: Bolognino di Livorno, Udinese-Roma: Beschin di Legnago.

ARBITRI SERIE B – Ancona-Venezia: Pellegrino di Barcellona, Cesena-Cosenza: De Prisco di Nocera, Genoa-Bologna: Pairetto di Nichelino, Lucchese-Avellino: Rosica di Roma, Palermo-Foggia: Boggi di Salerno, Perugia-Pescara: Franceschini di Bari, Pistoiese-F.Andria: Branzoni di Pavia, Reggiana-Chievo V: Ercolino di Cassino, Reggina-Brescia: Rodomonti di Teramo, Verona-Salernitana: Cinciripini di Ascoli.

L'UDINESE ASPETTA LA ROMA

La rosa è al completo Stroppa è al meglio

UDINE — Notizia: l'Udinese è al completo. Non era mai accaduto che Alberto Zaccheroni potesse disporre a suo piacimento di tutti i giocatori della rosa. Per il tecnico bianconero è una prova di maturità, ora le scelte da fare sono più difficili ogni domenica, per qualcuno, invece, è il momento di avere paura. Già domenica scorsa due giocatori considerati intoccabili all'inizio del torneo hanno perso il loro posto in squadra. Si tratta di Paolo Poggi e Giovanni Stroppa. Come dire: «Io non guardo in faccia nessuno», firmato Zaccheroni.

Ed è proprio l'esclusione del mezzo sinistro di Paulo (un paesino alle porte di Milano) che desta la maggiore impressione. Proprio lui, che era fuggito dal Milan per avere un posto in squadra, ora si ritrova a dover fare i conti con la panchina. Ma promette pronto riscatto: «Ho accettato la decisione del nostro allenatore solo perché penso sia fondamentalmente giusta. Effettivamente negli ultimi tempi non sono riuscito a esprimermi sùi livelli di mia competenza. Oltetutto ne ho parlato con Zaccheroni stesso, è stata quasi una decisione concorde la nostra. Mi sarei incavolato se l'esclusione avesse seguito delle buone prestazioni».

Oltretutto questa pausa di riflessione potrebbe servire al trequartista per recuperare una condizione fisica accettabile. «Sono dieci giorni che non ho acciacchi – dice Stroppa facendo tutti gli scongiuri del caso – e finalmente posso lavorare. Lasciatemi un po' di tranquillità e vedrete che tornerò al meglio, ho bisogno solo di serenità e concentrazione».

Aspettando il ritorno del vero Stroppa, Zaccheroni affronta con sufficiente tranquillità la settimana con l'obiettivo puntato sulla Roma. Per preparare il difficile impegno casalingo contro l'undici di Mazzone il tecnico ha deciso di rimanere tra le reti dei campi di sfogo dello stadio «Friuli». Oggi, quindi, la consueta partitella infrasettimanale si farà in famiglia.

Francesco Facchini

TRIESTINA PRONTA PER LA TRASFERTA A TREVISO

Febbre sì, ma non troppa

Arrivati dalla Marca per i club dei tifosi circa 800 biglietti

TRIESTE — Può iniziare la caccia al biglietto per Treviso-Triestina. Quest'oggi, dalla Marca, arriveranno 800 tagliandi destinati ai supporters alabardati che saranno messi in vendita presso il Centro di coordinamento dei Triestina Club di via dei Macelli 2. La prevendita funzionerà sia al mattino (dalle 9 alle 12) che al pomeriggio (dalle 15.30 alle 19). Il prezzo dei biglietti è stato fissato in lire 30 mila per la tribuna laterale; 25 mila i popolari e 20 mila la curva. Due pullman sono già pronti per la partenza, mentre il grosso della comitiva raggiungerà Treviso in treno o in macchina.

La febbre, per la verità, non ha ancora raggiunto i livelli della scorsa stagione: il pubblico del «Rocco» è ancora un po' freddino dopo la doccia Ponsacco, ma il derby tra Treviso e Triestina è ormai diventato una classica capace di far riscaldare anche animi assopiti.

A Treviso, intanto, sembrano dormire sonni tranquilli. La formazione di Pillon si sta rivelando una corazzata anche in C2, e i vecchi marpioni guidati da Pradella sono convinti di poter fare un sol boccone dell'alabarda. Ci tengono, i veneti, a vendicare la sconfitta subita in casa nella passata stagione. Giorgio Roselli guarda proprio a quella partita per raggiungere un risultato positivo, ma lo fa in chiave contraria. «E' come se quella partita l'avesse vinta il Treviso – spiega il tecnico perugino –: quando una squadra attacca per 90' è logico che faccia suo l'incontro. Quella volta non era andata così grazie a un contropiede di Polmonari, ma non può andarti sempre bene. Farci schiacciare nella nostra area sarebbe un errore imperdonabile. Dovremo invece cercare di fermarli prima e imporre il nostro gioco come fatto contro la Ternana. Certo, se giocassimo con la stessa "zucca" dimostrata con il Ponsacco, allora per noi non ci sarebbe scampo».

Non si vedono perciò all'orizzonte rivoluzioni mentali né tanto meno tattiche. Forse Roselli potrebbe rinunciare ad un attaccante ma certamente non aggiungerà un difensore e non trasformerà la sua zona in un modulo all'italiana. «Il Treviso individualmente è più forte – assicura Roselli – giocando a uomo non avremo scampo».

E allora sia zona, anche in fase difensiva. Una linea di quattro uomini nella quale manca solo un tassello: il terzino sinistro che dovrà sostituire lo squalificato Birtig. In ballottaggio ci sono i nomi di Pivetta e Tiberio. Il primo sembrerebbe l'ideale per fermare le sfuriate di Maino e De Poli; il secondo l'optimum per annullare il punto di forza dei trevigiani: il gioco aereo sui calci da fermo. Roselli avrà tempo sino a domenica mattina per sciogliere il nodo cruciale.

Alessandro Ravalico

COPPA ITALIA DILETTANTI

L'Aquileia passa con grinta Battuto di misura il S.Sergio

2-1

MARCATORI: 43' Perosa, 55' Marassi, 67' Lotti.
AQUILEIA: Pascolat, Cragnolin, Sandrin, Macor, Lepre, Carbone (89' Cosolo), Marzuzzo, Ghirardo, Marassi, Iacumin, Perosa (86' Del Bianco).
SAN SERGIO: Pisani, Bensi, Cernecca, Silvestri, Calò, Drioli, De Bosichi, Michelazzi, Rabacci, Bussani (75' Pellaschiar), Lotti.

AQUILEIA — Niente da fare per il San Sergio con una prestazione maiuscola incentrata sulla grinta, sul carattere, ma anche sul bel gioco, infatti, i padroni di casa dell'Aquileia sono riusciti a vincere la partita e ad aggiudicarsi l'accesso alla prestigiosa finale della Coppa Italia dilettanti. A farsi pericolosi per primi sono stati i triestini con Michelazzi, che però al 20' ha calciato alto da posizione veramente invitànte. L'Aquileia risponde un quarto d'ora dopo, quando Marassi tocca il centro per Perosa che controlla la palla ma al momento del tiro si fa anticipare da Pisani. La partita è molto equilibrata con continui cambiamenti di fronte, ma al 43' gli azzurri vanno in vantaggio: Marcuzzo passa al centro per Iacumin che lascia sfilare per Perosa, che entra in area e batte perentoriamente il portiere giallorosso.

In avvio di ripresa i patriarchini trovano subito il raddoppio: al 10', infatti, Marassi resiste alla carica di un difensore e segna il gol del 2-0. L'appuntamento col 2-1 è così rinviato al 22', quando Lotti riceve palla tutto solo e beffa Pascolat con un tiro imprendibile. Nel finale il San Sergio si butta in avanti, ma non riesce a scardinare la difesa dell'Aquileia.

Michele Tibald

L'EMENDAMENTO SPERONI SULLA COMPLETA LIBERALIZZAZIONE DEGLI ATLETI EUROPEI

Lo sport sul bordo del vulcano

Qualora diventasse legge dello Stato, l'emendamento Speroni obbligherebbe il Coni, e quindi le federazioni, a modificare le carte federali. Non sarebbe un atto autonomo ma obbligatorio. E' bene sapere, a esempio, che gli organismi internazionali non tollerano ingerenze dello stato in merito a questioni tecniche nè se limitative della libertà. L'apartheid, a esempio, era un vincolo che non permise al Sud Africa di partecipare alla vita sportiva mondiale. L'affiliazione al Cio, alla Fifa o all'Uefa deve essere accompagnata dalla dichiarazione di piena autonomia. Se l'emendamento Speroni fosse legge, le federazioni italiane dovrebbero, obtorto collo, modificare le carte federali. Non però come atto autonomo.

Ancora. Se Fifa e Uefa, per quanto riguarda il calcio che è lo sport più in auge e più professionalizzato, stabiliscono che ci deve essere un limite di tesserati provenienti da federazioni estere, anche la Federcalcio deve accettare tale direttiva. Specie se rischia il futuro valore della rappresentativa nazionale, primattrice delle competizioni svolte sotto l'egida della Fifa (Mondiali) o dell'Uefa (Europei e coppe continentali).

A questo proposito, l'Uefa non accetta la liberalizzazione completa di stranieri nei club perchè altererebbe i valori sportivi a favore dei club più ricchi. L'Uefa ha già un accordo con l'Unione europea per il contingentamento dei tesserati provenienti da federazioni estere: in campo ne possono andare tre.

Allora: è credibile una nazionale azzurra che non viene iscritta ai Mondiali? Ci immaginiamo un Milan che non partecipa alle coppe europee? Questo succederebbe se la Federcalcio non si attenesse alla normativa internazionale. Si sa già che Fifa e Uefa non tollerano ingerenze dei governi nell'autonomia dello sport, nè il Comitato olimpico internazionale. tali organismi tolgono l'affiliazione.

La Corte europea di giustizia forse accoglierà le tesi di Jan Bosman, quel giocatore belga che voleva cambiare club a contratto scaduto ma che non potè farlo perchè c'era un indennizzo economico da rispettare. La Corte di giustizia forse accetterà che gli indennizzi siano dichiarati illegittimi e che la libera circolazione in ambito dell'Unione europea sia effettiva. Ma il Trattato di Roma prevede alcune eccezioni alla totale libera circolazione per certe categorie professionali: una di queste _ fino a ora _ è quella degli sportivi. Si andrà avanti così? O ci dovrà essere una ridiscussione a livello di Ue della questione che pone una serie interminabile di problemi.

Parla Speroni

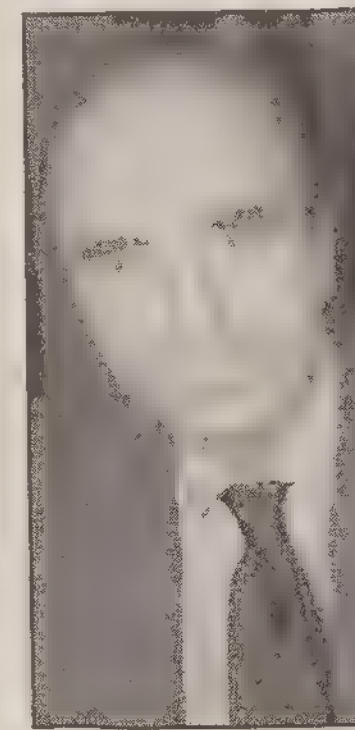
ROMA — «Forse ho toccato nervi scoperti, situazioni economiche consolidate, monopoli che si arroccano dietro a un protezionismo di tipo ottocentesco» – ha detto il senatore Francesco Speroni –, capogruppo della Lega, commentando le reazioni suscitate nel mondo dello sport dall'approvazione in Senato del suo emendamento alla legge comunitaria sugli atleti stranieri. «Io naturalmente ritengo di essere nel giusto nell'aver fatto la proposta, accolta dalla maggioranza dei senatori che hanno votato l'emendamento. Insomma la responsabilità è mia per averlo proposto ma naturalmente condivisa da tutti i colleghi che, a mio avviso giustamente, hanno appoggiato il mio emendamento».

Riferendosi alla dichiarazione di Gianni Rivera che ha parlato di senatori dormienti o inconsapevoli di cosa stessero votando, Speroni ha detto: «Mi sembra abbastanza offensiva. Ho parlato con certi colleghi in Senato e mi hanno detto che erano pienamente svegli e coscienti di quanto stavano facendo. L'idea dell'emendamento risale a quando ero vicepresidente della commissione giuridica al parlamento europeo dove mi sono interessato, tra l'altro, proprio di libertà di circolazione dei lavoratori».

«Ho notato – ha continuato Speroni – che mentre ormai si è giunti alla liberalizzazione completa di qualunque tipo di lavoratore (un avvocato o un manovale che trovi datore di lavoro può lasciare il suo paese nell'interno dell'unione europea), uno sportivo non può, o meglio certi tipi di sportivi, perchè ad esempio la Ferrari da anni impiega solo piloti stranieri. E il termine straniero mi risulta improprio perchè da quando è entrato in vigore il trattato di Maastricht tutti noi cittadini dei 15 paesi dell'Unione europea abbiamo la stessa cittadinanza. Ho notato appunto che in certi settori dello sport c'è questa limitazione, questo trucchetto all'italiana dove si possono tesserare quanti cittadini dell'Ue si vuole ma se ne possono utilizzarne solo tre alla volta.»

All'accusa che col suo emendamento si rovinano i vivai dello sport italiano, Speroni ha risposto affermando che se un giovane è bravo e capace avrà ancora possibilità come avviene già in Inghilterra, in Scozia e in altre federazioni sportive. «Precisiamo che non si parla solo di calcio ma che la norma si riferisce alle associazioni e alle società sportive di tutti i tipi, associazioni tennistiche, circoli del golf, società ciclistiche, di basket, insomma tutto lo sport professionistico».

«Eppoi – ha continuato Speroni – mi devono spiegare questa storia dei vivai. Io sapevo che quei ragazzi sono dilettanti che giocano per divertimento ed ora mi si dice che non è così, che i vivai sono allevamenti di giocatori di batteria che poi verranno venduti. Insomma io tiro su dei ragazzini e poi li vendo alle società più grosse. Non mi sembra giusto il termine allevare ma soprattutto quello di vendere, che mi ricorda il mercato degli schiavi. In ogni caso è una cosa puramente commerciale e allora rientriamo nelle regole economiche della libera circolazione dei capitali e delle persone. Non mi si dica che è sport puro, lo era quello che si faceva una volta. Oggi non c'è più e quindi togliamo le nicchie: se un giocatore è bravo avrà un mercato molto più ampio di quello italiano, magari mercati meno ricchi».

Speroni

Pescante

Parla Pescante

ROMA — Una lettera al presidente del Consiglio. Telefonate continue a ministri, capigruppo e parlamentari sparsi. In vista della discussione alla Camera, Pescante è disorientato: è rientrato tutto contento da Losanna, dove aveva riscosso un buon successo per la presentazione ufficiale della candidatura di Roma per le Olimpiadi 2004 e invece si ritrova ad affrontare una questione delicatissima. Infatti parla genericamente di rispetto per la decisione del Senato, ma poi si definisce stizzito. «Ma come improvvisamente diventiamo pionieri dell'europeismo noi che siamo il Paese più restio ad accettare le direttive comunitarie? Tra l'altro sull'argomento degli stranieri nel calcio non c' è una direttiva».

«Anzi – afferma Pescante – vige un accordo tra Unione europea e Uefa che parla di possibilità di tesseramento illimitato ma di contingentamento in campo. E noi lo scavalchiamo? Nessun parlamento europeo ha preso una decisione come quella del nostro Senato. Mi risulta che nella prossima settimana la legge sarà alla Camera. Ma prima l'argomento sarà trattato nella commissione competente, alla quale abbiamo chiesto ufficialmente di essere ascoltati.»

È disorientato, Pescante, anche perchè gli è entrato nella mente il tarlo che l'emendamento Speroni non sia un'iniziativa personale del parlamentare leghista. «Sarà un caso, ma questa cosa fa seguito ai discorsi sulle pay tv e sulla Superlega. Trovo tutto questo molto coerente. Può darsi che sia una coincidenza, ma quando le coincidenze sono più d'una diventano un indizio. Comunque leggo valutazioni positive, forse dettate da coscienze europeiste: fatto sta che stavolta il Coni non starà a guardare e darà nome e cognome a chi con azioni irresponsabili lo vuole far diventare terreno d'affari.Qui non si fanno affari».

Quanto a Speroni, Pescante osserva: «Sono mesi che cerchiamo di spiegarci con lui, ora ci fa sapere da Busto Arsizio che non concepisce la repubblica dello sport. A parte che di repubbliche di tutti i generi lui se ne intende, ma quella sportiva non esiste: la nostra autonomia ci è stata data da una legge dello Stato e ce la teniamo stretta, ma non c' è niente di più internazionale, per valori affermati, dello sport. Ed anche di europeo. Tanto è vero che nello sport croati, bosniaci e serbi disputano le stesse manifestazioni. E noi ci auguriamo di avere insieme ai Giochi del Mediterraneo di Bari '97 Palestina ed Israele. Ma ci sono regole: l'emendamento Speroni le toglie tutte. Senza capire l'importanza delle identità nazionali, sancita anche sul piano comunitario da una legge. Insomma, sarebbe auspicabile che fossimo primi in Europa in tanti altri settori che incisono sul tessuto sociale e ci troviamo ad esserlo in questa vicenda. Mi chiedo ad esempio: perchè il parlamento non si è affrettato a fare una legge sulla questione della riforma dell'Isef? Solo in Italia la scuola superiore di educazione fisica dà un diploma e non una laurea. Cosa succederà quando i laureati comunitari chiederanno di insegnare nelle nostre scuole passando davanti ai nostri diplomati? Cosa c' è dietro questa vicenda Matarrese ed io ce lo siamo chiesti, trovando anche una risposta. Ma a voi non la dico».

BASKET A1

ILLYCAFFE' / ESAME FONDAMENTALE A BOLOGNA

Mistero Harmon

Incredulità dagli Usa: «Nella Cba era una macchina da canestri»

TRIESTE — Sarà una prima uscita di lusso quella dell'Illycaffè era Stoch (**nella foto**). Nella prima settimana di gestione dell'ex «secondo» di Bernardi, non sono in programma collaudi ufficiosi. Niente partitelle, solo lavoro in palestra e negli animi. In vista della partita di Buckler, l'obiettivo è recuperare quegli elementi che denunciano un morale bassino. Fondamentale è, ad esempio, ritrovare il miglior Calbini.

Solo per un giocatore, comunque, il test di Bologna sarà determinante: le prove d'appello a disposizione di Jerome Harmon stanno terminando. Se i risultati dal campo continuassero a rivelarsi negative, la società – pur nelle ristrettezze di bilancio (va onorata anche la rata di fine anno della liquidazione delle pendenze della passata gestione) – guarderà altrove.

Le pessime prove della guardia statunitense rischiano di diventare materiale per «Misteri». Che non sia un difensore, passi, ma non la butta dentro nemmeno a supplicarlo. Eppure da oltre Oceano rimbalza incredulità sulle cifre stagionali di Harmon, uno che nella Cba ha giocato da capocannoniere, ha fatto bene anche in dieci gare tra i «pro» e solo da queste bande ha smarrito il feeling con il canestro. Le alternative alla guardia, poi, non permettono voli di fantasia. Tra i nomi teoricamente disponibili c'è gente che nella Cba Harmon si lasciava a debita distanza. Basti pensare che quando giocavano nella stessa squadra negli Usa Jerome era la star, Iuzzolino uno dei tanti.

Un altro grattacapo. Il recupero di Pol Bodetto ha subito un rallentamento: l'altro giorno il lungo, dolorante, ha dovuto saltare l'allenamento. Dopo aver portato il gesso a un piede per 40 giorni, avrebbe bisogno di tempo per ritrovare la condizione. Per recuperare il ritmo partita occorrerebbero 20 giorni.

In realtà, nulla di strano se anche domenica Pol Bodetto sarà in panchina. Figuratevi che domenica scorsa il suo nome precauzionalmente non era stato inserito nella lista dei dieci titolari. È stato lo stesso «Polbo» a presentarsi con la tenuta di gioco e a chiedere di scendere in campo. Alla fine, è rimasto in panchina ma – come il pubblico ha potuto vedere – anche da lì il mattoncino lo ha portato, con un incitamento degno dell'ultra più appassionato.

Cartolina dagli States. La Nazionale juniores con Francesco Gori ha perso la prima partita della sua tournee statunitense (57-67 con Greensboro College). Si sa solo il risultato finale, nulla sui singoli. La Nazionale è allenata da Messina ma, evidentemente, per i canali informativi della Federazione è come se fosse negli Usa in clandestinità.

Ro.De.

LE COPPE

Pesaro O.K. in Grecia

ATENE — La Scavolini ha sfatato la tradizione negativa in Grecia, dove non vinceva dal 1984 (ultima volta contro il Panathinaikos con la squadra allenata da Nikolic). E' tornata al successo (72-63) contro il modesto Aek nel maestoso palasport di Maroussi, 18.500 posti con la desolante presenza al massimo di 300 spettatori. Vittoria costruita dalla vecchia guardia: Riva (14 punti, 5/7, miglior marcatore di Pesaro), Magnifico e Dell' Agnello sono stati i più positivi, insieme a Labella, regista del quintetto che aveva portato la Scavolini fino al +16 (40-24) al 17' del primo tempo.

Euroclub: per Benetton e Buckler, oggi c'è la concreta opportunità di rifarsi dagli ultimi rovesci. Treviso riceve il Bayer Leverkusen, che domina nel campionato tedesco ma che, all' estero, non riesce ad ingranare e adesso soffre di una sorta di complesso d'inferiorità rispetto all'Alba Berlino che una Coppa Korac l'ha vinta. Per la Benetton il successo è obbligatorio. Così come lo è per la Buckler a Lisbona nella trasferta considerata più abbordabile di tutto il girone.

Il remo saggia le forze per Atlanta

ROMA — Una celebrazione di Tampere '95 e un auspicio per Atlanta '96, con la buona notizia del nulla osta concesso dalla commissione medica ad Agostino Abbagnale per la pratica dell'attività remiera a livello agonistico. Questo, in sintesi, quanto avvenuto ieri al circolo Canottieri Roma nell' incontro con gli azzurri vincitori di 5 medaglie d'oro ai mondiali di quest'anno in Finlandia e con l'intera squadra italiana, che nella quiete di Piediluco sta preparando il difficile, ma non impossibile, bis per le Olimpiadi del prossimo anno in Usa.

Ripetere ad Atlanta i risultati di Tampere sarà impresa più che ardua, come ha sottolineato il presidente della federazione italiana di canottaggio Antonio Romanini, «ma ci proveremo». Ed ha aggiunto: «In tre anni, grazie soprattutto al lavoro del direttore tecnico Giuseppe La Mura, abbiamo sconvolto il mondo remiero, ribaltando priorità consolidate da tempo. Faremo tutto il possibile perchè questo momento magico non debba finire sul più bello».

Fra i probabili olimpici venuti a Roma dal ritiro di Piediluco, sguardi puntati, oltre che sui medagliati di Tampere, soprattutto su Giuseppe Abbagnale, l'uomo simbolo, insieme al fratello Carmine, del remo italiano, e che si sta preparando per affrontare la sua quinta Olimpiade. Soppresso il 2 con dal programma olimpico («con discutibile decisione della federazione internazionale»), l'atleta napoletano è candidato a salire sulla barca dell'8, che per ora può essere considerato l'armo azzurro «più debole».

Il direttore tecnico La Mura ha precisato che l'elenco degli atleti da lui predisposto per Atlanta, pur potendosi considerare definitivo, non eclude la possibilità di ripescaggio di chi è rimasto escluso.

Questi i probabili olimpici:

Pesi leggeri. Due di coppia: Esposito, Crispi. Quattro senza: Re, Pettinari, Zasio, Gaddi. Due di coppia donne: Martina Orzan, Bertini.

Senior: Singolo: Calabrese. Due senza: Penna, Bottega. Due di coppia: Farina, Tizzano, A.Abbagnale. Quattro senza: Molea, Riccardo Dei Rossi, Leonardo, Mornati. Quattro di coppia: Paradiso, Corona, Galtarossa, Sartori. Otto: Carmine Abbagnale, Giuseppe Abbagnale, Mattei, Blanda, Cascone, Trombetta, La Mura, Zucchi, Di Capua. Due di coppia donne: Rosso, Bello.

VOLLEY / COPPA DEL MONDO

Festa per Gardini

Il capitano contro la Corea del Sud celebra le 320 presenze

TOKYO — La nazionale italiana di pallavolo ha lasciato in treno Sendai per raggiungere Tokyo dove oggi affronterà la Corea del Sud nell'interminabile maratona di questa edizione della Coppa del Mondo. Per raggiungere la certezza della qualificazione alle Olimpiadi di Atlanta gli azzurri dovranno vincere almeno una delle tre restanti partite (contro Corea, Usa e Tunisia).

Il traguardo, dunque, è in discesa. Per mettere le mani sulla Coppa, invece, servono ancora due successi, indipendentemente dai risultati delle altre squadre. L'incontro con i sud coreani ha un valore particolare per il capitano Andrea Gardini (**nella foto**) che nell'occasione raggiungerà le 320 presenze in azzurro eguagliando il record di Andrea Lucchetta, per diventare il giorno successivo (contro gli Usa) il primatista assoluto in campo italiano.

La Corea del Sud è squadra di media levatura, sempre presente alle grandi manifestazioni internazionali ma mai capace di arrivare al podio. La sua stagione è stata discreta: ha conquistato per la prima volta il diritto di giocare la Final Six della World League ma poi ha fallito i campionati asiatici giungendo solo terza alle spalle di Giappone e Cina.

La sua partecipazione a questa Coppa del Mondo è piuttosto anonima se si eccettua la buona difesa contro il Brasile da cui è stata sconfitta 3-1. La stella della formazione è il regista Shin Young-Chul, l'attaccante più pericoloso Hoo In-Jung.

sport in breve

Ippica: stazionarie le condizioni della fantina caduta in gara

FIRENZE — Sono stazionarie le condizioni della fantina Lorenza Losi, di 23 anni, senese, caduta da cavallo ieri durante una corsa al galoppo sulla distanza di 1.600 metri all'ippodromo del Casalone di Grosseto. I medici del reparto di unità spinale di Careggi stanno valutando le condizioni generali della ragazza, che ha avuto una prognosi di 60-90 giorni, per decidere se operarla o non. La giovane era stata trasportata prima all'ospedale di Grosseto e poi, con una staffetta della polizia stradale, al Cto di Firenze.

Tris: 19-22-4, vola Nitrito d'Amore La quota supera i 18 milioni

ROMA — Tris per sfangatori quella disputata a Capannelle alla quale non ha partecipato Blushing Life (numero 8). Sui 1800 metri all'epilogo è stato Nitrito d'Amore, improvvisato all'ultimo momento da Mirko Demuro a prevalere in stretta fotografia sull'estremo outsider Help Me e su Another Bold, mentre il peso massimo Sir Dancer ha capeggiato i battuti. Totalizzatore: 152; 52, 88, 50; (4372). Montepremi Tris lire 15 miliardi 543 milioni 800 mila, combinazione vincente 19-22-4. Quota lussuosa, lire 18 milioni 137400 per 490 vincitori, quota di coppia 578900 lire.

Basket: niente Plummer, Roma sceglie Alexander, ex Desio

ROMA — Gary Alexander è il nuovo straniero della Nuova Tirrena. Lo ha annunciato ieri la società capitolina assieme all'ingaggio della guardia Roberto Guerrini, proveniente da Fabriano. Entrambi esordiranno sabato a Pesaro. La lunga trattativa con Padova per aver Dexter Cambridge non è dunque andata in porto, come pure quella che dava per ormai scontato l'arrivo di Gary Plummer, ex Telemarket Brescia. Alexander, 199 cm, ala forte con buone attitudini sotto i tabelloni nella scorsa stagione ha giocato in Francia a Strasburgo con 19 punti e 11 rimbalzi di media. Quest'anno si è trasferito nel campionato spagnolo ma l'Estudiantes per l'infortunio del suo play spagnolo è stata costretto a tagliarlo.

Sci nordico: Coppa Mondo di fondo Fauner terzo nella 15 km

GALLIVARE — L' azzurro Silvio Fauner si è classificato al terzo posto nella 15 km a tecnica libera di Coppa del mondo maschile disputata a Gallivare (Svezia). La gara è stata vinta dal norvegese Bjorn Daehlie (35'56''), che ha preceduto il finlandese Jari Isometsae di 38''6 e il carabiniere italiano di 40''7.

BASKET / PER IL NUOVO ALLENATORE JOHN MCMILLEN

Un bagno nel Latte

«E' un campionato equilibrato, possiamo arrivare ai play-off»

BASKET / CADETTI E ALLIEVI

Fatica la Libertas Jadran travolgente

TRIESTE — Nella quinta giornata del campionato cadetti tutto resta invariato per quanto concerne i temi legati alla lotta al vertice. Al Latte Carso infatti non riesce lo sgambetto allo Jadran; 74-88 il risultato per i plavi «Una vittoria legittima, senz'altro — commenta il coach dei servolani, Giulio Hruby — ma pure influenzata dalla condotta arbitrale del secondo tempo».

Forti recriminazioni in casa del Latte Carso ma anche motivi rasserenanti come le prove di Roveredo (36 punti) e Stabile.

Per lo Jadran emergono Slavec (35 punti) e il solito Senizza. La Libertas mantiene il vertice ma lo scontro con la Panauto si è rivelato più ostico del previsto. La gara ha vissuto fasi contrassegnate da capovolgimenti di fronte continui, una serie di allunghi interrotta nelle battute finali con il break risolutore della formazione di Pituzzi. Zolia, Scalamera e Stocca i protagonisti.

La Barcolana non riesce ad arginare il ritmo del Don Bosco A trascinato da un ispirato Spangaro, autore di una beneficiata di punti ben 53, di cui 33 solo nella prima frazione.

A senso unico anche la contesa tra l'altra rappresentativa del Don Bosco e il Kontovel; i salesiani archiviano l'impegno senza troppi affanni grazie anche alla vena di Pecile 33 punti.

In casa del Kontovel si distingue invece Fonda.

BARCOLANA 40
DON BOSCO 136

Barcolana: Rolli 3, Giurissevich 4, Sion 12, Ruggero, De Lorenzo, Ghersinich 4, Pavani 8, Pistan, Gerebizza 2, Lettis 8.
Don Bosco: Bianchi 3, Michelone 11, Vascotto 10, Riva 13, Annis 2, Mengucci 12, Meola 17, Spangaro 53, Pesaresi 8, De Santis, Bartoli 4.

DON BOSCO B 131
KONTOVEL 78

Don Bosco: Pecile 33, Ponga 6, Fabrici 5, Piras 14, Silo 17, Carlovatti 5, Cian 4, Tanjevic 11, Vesselli 10, Sardo 16.
Kontovel: Bukovec 9, Paolettic 22, Fonda 22, Baldi 5, Stoka 2, Paolettic D. 9, Puntar 2, Kociani 6, Brundula 1.

LATTE CARSO 74
JADRAN 88

Latte Carso: Bossi 12, Bacci, Maricchio 13, Tamburrano, Bruscaini, Piattelli 2, Marsi 4, Ciacchi, Roveredo 36, Camerini, Stabile 15, Amato 4.
Jadran: Hrovatin 12, Senizza 19, Sossic 4, Gustin 6, Mura, Slavec 35, Petaros 10, Valente 2, Stefancic, Bogatec.

LIBERTAS 77
PANAUTO 73

Libertas: Scalamera 16, Greco 7, Palombita 13, Favretto 16, Di Giacco 9, Medda 6, Cingerla 7, Labinaz 3, Cucarin, Savron, Tam.
Classifica: Don Bosco A, Libertas, Jadran 8; Don Bosco B 6; Latte Carso, Barcolana 4; Panauto, Sgt 2; Kontovel 0.

TRIESTE — Anche il campionato Allievi del panorama cestistico è entrato nel vivo della sua prima fase. La quarta giornata infatti ha visto il confronto tra le due maggiori protagoniste della manifestazione: il Poggi e il Don Bosco A. Successo del Poggi di Bocchini per 71-69 dopo una prima frazione ad appannaggio dei salesiani allenati da Lugnani, riusciti ad andare a riposo sul 27-34.

Il match clou del campionato Allievi non ha deluso le aspettative: grande agonismo ed equilibri in campo e degna cornice di pubblico. Anche la Libertas A non accenna battute a vuoto. La formazione di Zugliani ha regolato i cugini» della rappresentativa B con un emblematico 114-76; Nait e Renar, entrambi 20 punti, tra i protagonisti della contesa in famiglia. La quarta d'andata ha visto anche il successo del Kontovel in casa del Dlf; 82-90 il punteggio per il quintetto di Contovello e buona la prestazione di Lorenzo Accardo.

Prima vittoria stagionale del Don Bosco B a spese del Bor Edy Auto per 83-73 franca affermazione anche della Brescialat di Gorizia sul Ronchi per 94-58. La vetta della graduatoria è detenuta saldamente dal Poggi, punteggio pieno con 8 punti, tallonato dalla coppia Don Bosco A e Libertas A a 6. Dopo alterni riscontri delle fasi in campionato il settore Allievi si accinge a respirare i suoi impegni di rappresentativa. A tale riguardo il selezionatore Dario Bocchini ha indetto per il 6 dicembre alle 16 presso la palestra di via Locchi una prima scrematura degli atleti provinciali della classe '81-'82 che costituiranno l'ossatura della rappresentativa locale che parteciperà al torneo delle province in programma a Pordenone.

POGGI BASKET 71
DON BOSCO 69
(27-34)

Poggi Basket: Novic 3, Cohen 13, Cleva 3, Lauretti, Ferrara 20, Sicur 15, Mazzucchi 11, Perossa 6, Bartulovich, Rezzano, Gira, Rumiz. All: Bocchini.
Don Bosco: Fragiacomo, Macovez, Riaviz, Degn, Elia 12, Scala 8, Storaci 14, Chittaro, Onida, Piazza 35, Zivoli. All: Lugnani.

Francesco Cardella

TRIESTE — Primo allenamento a Chiarbola ieri mattina per John McMillen, nuova guida del Latte Carso Udine, chiamato dalla società a sostituire «Roger» Zovatto. Da un coach triestino a uno newyorkese (sia pure ormai italiano d'adozione dopo ben 23 anni di permanenza nel nostro Paese); una svolta radicale con cui la compagine friulana intende dare il via alla scalata della graduatoria per garantirsi quell'accesso ai playoff che rappresenta l'obiettivo mai celato di questa stagione.

McMillen – in possesso di un ottimo curriculum tra cui spiccano il terzo posto in campionato e la finale di Coppa Korac sempre con la Fortitudo Bologna – giunge al Latte Carso dopo i tre anni trascorsi a Porto S. Giorgio in serie B, un'esperienza specifica quindi nella categoria che tornerà utilissima alla società del presidente Volsi. «Ho accettato subito – spiega il coach – perché conoscevo la squadra, conoscevo il presidente e perchè Udine ha sempre rappresentato per me una sede ideale in cui lavorare, fin dal '74, ai tempi di Mc Daniels, quando sono rimasto impressionato dal palasport Carnera pieno zeppo.

«Una regione con gente che stimo tanto, che sa affrontare le difficoltà come, mi ricordo, ha dimostato ai tempi del terremoto». Non è una rivoluzione quella che si chiede a McMillen al timone di una squadra che fino a questo punto ha saputo cogliere sei vittorie in undici gare, ma che si è però mostrata debole sotto il profilo della determinazione e della continuità: «È in effetti – concorda il tecnico – una situazione ben diversa da quelle da me vissute in passato a Rimini e a Imola quando a metà stagione rilevai formazioni di fondo classifica e riuscii a portarle a un passo dai play-off. Qui la squadra è a metà della graduatoria, ha solo bisogno di trovare un suo ordine ed ognuno deve assumersi le sue responsabilità; del resto ho visto i giocatori ben motivati».

A McMillen va quindi soprattutto il compito di rigenerare il gruppo dal punto di vista psicologico: «La squadra – precisa il coach – è infatti sufficientemente completa, forte fisicamente ed anche piuttosto esperta, con alcuni giocatori come Setti, Portesani e Zarotti che conosco per aver avuto come avversari negli anni scorsi. Il mio lavoro tenderà a far praticare un gioco veloce, attuabile solo attraverso grande attenzione in difesa e a rimbalzo».

«L'obiettivo play-off – conclude l'allenatore – è a mio parere alla nostra portata, anche se il torneo è molto equilibrato, senza squadre di secondo piano, Cento a parte». Il primo appuntamento per tifosi e appassionati con la «gestione McMillen» è fissato per domenica, quando a Chiarbola giungerà il Basket Brescia, avversario diretto nella rincorsa alla categoria superiore.

Massimiliano Gostoli

ATLETICA / IL TRIESTINO SABATO NEGLI EUROPEI DI CROSS

Azzurro in Gamba

Michele sarebbe contento di piazzarsi tra i primi trenta

TRIESTE - Il triestino degli altipiani. Nelle vene di Michele Gamba scorre il sangue della madre etiope, mischiato a quello del padre veneto e della nonna adottiva triestina con la quale da sempre vive. Cromosomi che miscelati assieme creano il giusto cocktail per poter resistere alle lunghe fatiche. Bronzea pelle e lunghe leve, Michele aveva nella corsa il suo destino, e la corsa è diventata la sua vita.

Non importa la distanza, 1500 metri o mezza maratona fa lo stesso: tartan, strada o terra sono comunque il suo pane. Sabato, a 23 anni, Gamba difenderà ad Alnwich, in terra inglese, i colori dello Stivale nei Campionati europei di cross. Maglia conquistata grazie a un terzo posto in una prova di selezione disputata in Piemonte.

«Stavo bene – ricorda l'atleta triestino – ma non mi aspettavo di battere gente come D'Urbano e Dilello, campioni che nel cross e nella maratona si battono da anni a livelli assoluti. Io ero una specie di sconosciuto, sono diventato una sorpresa».

Ma una sorpresa solamente per pochi. Il suo nome nell'ambiente risuona già da un po'. Già tredicenne con addosso la canotta del San Giacomo, Gamba faceva gridare al campioncino. Le cure di Massimiliano Asselti, allenatore del Cus Trieste, l'hanno poi portato a livelli nazionali. Lo scorso anno, in prestito al Cus Palermo, i metodi duri e la disciplina di Gaspare Polazzi (l'allenatore che ha forgiato il talento di Salvatore Antibo, e scusate se è poco) l'hanno fatto maturare come uomo oltre che come atleta.

«Volevo fare il professionista – spiega Michele, che a quel tempo lavorava come barman in un locale notturno – e la società palermitana sembrava l'ideale. I carichi di lavoro ai quali ero sottoposto erano enormi: 220 chilometri alla settimana. Un'esperienza dura ma utile». Da qualche mese Gamba è rientrato a Trieste sotto la guida di Asselti e da una settimana è seguito pure dal torinese Canova, tecnico federale del settore della maratona.

Il triestino Michele Gamba

Tre minuti e 45 secondi sui 1500, 8 e 01 secondi sui 3000, 13' e 50 secondi sui 5000 (17.o tempo di sempre in Italia) e un'ora e 3 minuti sulla mezza maratona sono i suoi numeri. Per i profani significheranno poco, ma per gli addetti ai lavori sono cifre da far illuminare gli occhi.

Tempi che, non per caso, per Gamba ora significano maglia azzurra in una squadra (completata da Battocleti, Armuzzi, D'Urbano, Dilello e Modica) che punta senza nascondere le proprie ambizioni a un posto sul podio europeo.

«È una grande emozione – sorride Michele – la prima maglia azzurra vera dopo un'esperienza in una selezione giovanile. E in una competizione che conta davvero. Per me sarebbe bello ottenere un piazzamento nei primi trenta; mi sento in forma ma so anche che dovrò misurarmi con gente fortissima»

«Il portoghese Guerra è il gran favorito - continua Gamba - e i suoi connazionali e gli spagnoli hanno già in tasca i primi due posti nella competizione a squadre. Noi, gli inglesi e i rappresentanti francesi ci giocheremo la terza piazza. Ecco, più che la prova individuale sarei contento di contribuire a portare la squadra sul podio, regalando all'Italia una medaglia. Sarebbe davvero un sogno».

Ma i sogni sono fatti per essere poi vissuti all'alba. Un'aurora che per Gamba si tinge adesso d'azzurro, nella speranza magari di potersi trasformare nel grigioverde di una divisa da formazione militare.

Per fare atletica a tempo pieno, sobbarcandosi un paio di allenamenti quotidiani, infatti, le formazioni delle Fiamme (oro, gialle, azzurre ecc.) rappresentano una delle poche strade percorribili nel nostro Paese. Anche per chi ha le fibre e il fiato delle genti degli altipiani africani, la tempra dei veneti, la snellezza e l'agilità dell'antilope. Per Michele Gamba, appunto.

Alessandro Ravalico

In pedana a Chiarbola i più forti pesisti regionali

TRIESTE — Sabato, al palazzetto dello sport, si svolgerà una gara di sollevamento pesi, organizzata dalla «Pesistica Triestina». Per l'occasione saranno in pedana tutte le migliori società della regione, anche perché sarà l'ultima gara di calendario nel Friuli-Venezia Giulia. Si cimenteranno quindi i migliori pesisti regionali in una sfida all'ultima alzata.

La manifestazione è stata denominata «Gran premio regionale junior e senior» e «2.a fase del Gran premio regionale esordienti e cadetti». Questa manifestazione servirà per una selezione dei migliori atleti con punteggio per partecipare ai prossimi Campionati assoluti italiani, in programma il 16 dicembre a Verona. Si svolgeranno gare maschili e femminili.

L'inizio delle gare è fissato per le ore 16 con ingresso al palasport dalla parte di via via Visinada 3.

c. c.

PALLAMANO / DOPO IL PAREGGIO DI MERANO

Principe, Saftescu non gira ancora

La formazione di Lo Duca deve ora raccogliere le forze perchè sabato arriva a Chiarbola la Forst

TRIESTE — Sabato prossimo arriverà a Chiarbola la Forst Bressanone. Dopo Merano il Principe si trova a dover affrontare un altro difficile e imprevedibile avversario. Il pareggio ottenuto in trasferta martedì sera permette al «sette» triestino di mantenere la testa della classifica della serie A1. Non è facile pareggiare su un campo ostico come quello di Merano. Se a ciò si aggiunge il fatto che per trequarti d'ora le squadre sono rimaste sul parquet in attesa di veder confermata o meno la presenza degli arbitri, il cui aereo era stato dirottato da Verona a Bologna per la nebbia, ha di sicuro influito negativamente sui giocatori.

Ma i motivi del mancato successo sono altri. Intendiamoci, però, il pareggio è un buon risultato sul parquet altoatesino, anche se il Principe avrebbe potuto piegare nel primo tempo la resistenza dei padroni di casa. E' mancato il gioco tra Tarafino e Saftescu e Guerrazzi. Il primo, non trovando la giusta collaborazione nei terzini, ha tentato spesso l'affondo con l'uno contro uno. Una fatica immane se continuata per tutta la durata del match, al punto che dopo 40' giocati al massimo il generoso Tarafino ha cominciato a perder colpi.

Per ironia della sorte non c'era capitan Sivini, squalificato per una giornata, sempre pronto a risolvere i problemi del Principe. La manovra offensiva poco fluida ha condizionato l'operato delle ali Bosnjak e Marco Lo Duca, integrate troppo poco negli schemi. Il superlavoro effettuato sul pivot da solo non ha compensato le esigenze della squadra. Gli atleti biancorossi hanno lottato con tutta la loro grinta, ma la fatica espressa poteva essere utilizzata meglio.

Sono passate alcune settimane davvero problematiche per i campioni d'Italia in carica. All'assenza di Pastorelli si erano aggiungi l'infortunio di Tarafino, la squalifica di Sivini e il cattivo periodo vissuto dallo straniero Saftescu. Il mancino rumeno stenta a riprendere il ritmo delle passate stagioni. Su dodici incontri disputati finora tra Coppa dei Campioni e serie A1 ha raggiunto la sufficienza in cinque sfide, mentre nelle rimanenti sette la votazione assegnata dalle statistiche è negativa. Questa situazione di incertezza va risolta in breve tempo, perché l'apporto dello straniero nel panorama competitivo della serie A1, è sicuramente un'arma determinante ai fini del risultato finale degli incontri.

E prima del mese di pausa natalizia il Principe se la deve vedere in casa con Forst Bressanone e Gaeta e in trasferta con il Prato. Tre clienti interessanti dei quali la prima e l'ultima formazione sono avversarie ormai classiche della pallamano triestina. I biancorossi devono a tutti i costi rimanere nei posti alti della classifica, perché il girone di ritorno, come era avvenuto anche nella passata stagione, risulta più insidioso di quello tutt'ora in fase di svolgimento.

an. bul.

ESORDIENTI / BATTUTO DI MISURA IL SAN LUIGI

Primorje vero leader, Opicina a raffica

TRIESTE — Il Primorje conferma la sua caratura di leader nel torneo esordienti. La compagine di Prosecco esce indenne anche dalla delicata contesa in casa del San Luigi A. I vivaisti hanno sofferto anche la maggior vigoria atletica dei giallorossi, un'arma in più su un terreno molto allentato in seguito all'imperversare del maltempo; di Del Gaudio la rete della bandiera biancoverde per l'1-2 finale.

Sempre nel girone A il Portuale ha confermato la sua compattezza casalinga battendo nettamente il Fani Olimpia per 4-0; coesione tra i reparti e stralci di buon gioco sono le caratteristiche attuali della formazione portualina allenata da Borriello. La quaterna di segnature che hanno piegato il Fani Olimpia porta le firme di Stocca, Degrassi e Giacomi (doppietta).

Il Ponziana A espugna il terreno del San Giovanni; 2-3 il punteggio, al termine di una gara scandita dall'imperversare dei veltri allenati da Vargljen. Il Ponziana infatti, grazie alle reti di Argenti e Omari (doppietta), chiudeva virtualmente il conto nella ripresa, ma il San Giovanni, con una impennata eccezionale anche se vana, nelle battute di recupero sfiorava un clamoroso aggancio con le reti di Jost e Coletta. 1-1 il punteggio tra Costalunga e Sant'Andrea e pareggio a reti inviolate tra la Nereo Rocco e il Muggia.

Nel girone B spicca il «cappotto» (5-0) inflitto dall'Opicina allo Zaule; partita già archiviata al termine del primo tempo sul 4-0. Malusà, Colasuonno e Invidia (doppietta) gli artefici del successo unitamente al positivo Marin. L'Esperia si sbarazza della Roianese con un secco 3-0 frutto della doppietta di Giraldi e del sigillo di Goglia. In luce Varagnolo, classe '87, nelle vesti di preciso battitore libero. Il Chiarbola piega la volitiva Altura Muggesana con un classico 2-0 scaturito nella ripresa grazie a Codarin e Catalano. Il Montebello Don Bosco ha la meglio sul San Luigi B, 2-1 l'esito, fissato da Puzzer e Petralis, implacabili, e dalla rete dell'onore di marca biancoverde siglata dal bravo Pozzecco.

Francesco Cardella

TENNISTAVOLO / IN EVIDENZA LA BERSAN E LE DUE MILIC

Il Kras fa man bassa anche a Parma

TRIESTE — Nonostante il blocco del campionato di serie A1, le pongiste del Kras non hanno perso l'occasione di raccogliere dei buoni risultati. A Parma si è giocato un torneo nazionale valido per le qualificazioni ai campionati italiani degli atleti oltre l'ottava piazza nelle classifiche nazionali. Il C.S. Kras si è aggiudicato la prima posizione nel singolare femminile con Ana Bersan e la vittoria nel doppio femminile grazie alla coppia Bersan-Vanja Milic. Altre ottime prestazioni sono giunte da Vanja Milic, terza nel singolare, e da Katja Milic, nona e svantaggiata non poco da un tabellone poco favorevole. E grazie a queste belle prestazioni il C.S. Kras si è aggiudicato la vittoria nella classifica a squadre. «Le nostre ragazze hanno dimostrato un buono stato di forma», ha commentato l'allenatrice del Kras Sonja Milic.

Per quanto riguarda il panorama regionale, a Gorizia si è giocato il secondo torneo predeterminato valido per le qualificazioni ai campionati italiani giovanili e di terza categoria. Anche in questa occasione le atlete del Kras hanno dominato. Nel torneo di terza categoria femminile prime nove posizioni tutte per il Kras con la finale giocata tra Dasa Bresciani e Nina Milic, vinta da Dasa.

In campo maschile vittoria per Vecchiato dell'Azzurra Gorizia e seconda piazza per Andrea Bertolotti del Kras. Nella categoria allievi prime due piazze in campo femminile per Nina Milic e Dasa Bresciani e tra i maschi vittoria di Fabrizio del Cus Udine davanti a Simoneta del Kras. Tra le juniores prima Ivana Stubelj del Kras, che in finale ha battuto la Gambini del Cus Udine, e finale tutta triestina tra i maschi con la vittoria di Igor Sossi del Fincantieri sul compagno di squadra Teppi.

Tra le ragazze doppietta al vertice della nuova società di Sistiana, che ha piazzato in prima e seconda posizione Giulia Butazzoni e Roberta Ridolfi. Nella stessa categoria maschile primo Dario Mucignat di San Giovanni di Pordenone e secondo Uros Fabiani del Kras. Tra le giovanissime, infine, doppietta vincente ancora per il Sistiana con Sabrina Vecchio e Roberta Zravladav.

an.p.

DILETTANTI / GIUDICE SPORTIVO

Fermato Paoli (San Luigi) Edile, puniti tre giocatori

TRIESTE — Questi i provvedimenti adottati dal giudice sportivo dei dilettanti, avv. Repich, in relazione alle partite di domenica.

Eccellenza

Squalifica per due gare: Costantini Daniele (Gemonese); Gardin Massimiliano (Sacilese). Squalifica per una gara: Odina Michele (Cormonese); Fedel Ranieri (Ronchi); Clemente Marco (Itala San Marco); Focardi Roberto e Furlan Luigi (Trivignano).

Promozione

Squalifica per due gare: Rossit Simone (Flumignano); Da Canal Andrea (Pro Aviano); Tavagna Loris (Pro Fiumicello). Squalifica per una gara: Bressanutti Fabio (Maniago), Bianco Davide (Maranese); Bertoia Giuliano e Zavagno Alessandro (Juniors); Paoli Giulio (San Luigi); Specogna Andrea (Valnatisone); Durso Leonardo (Flumignano) per frase irriguardosa rivolta a un guardalinee a fine gara, su segnalazione dello stesso; Chittaro Roberto (Pro Fiumicello) per comportamento irriguardoso nei confronti del pubblico a fine gara; Macuglia Giorgio (Aiello); Rosa Tiziano (Azzanese); Rumiel Cristiano e Rumiel Massimo (Fontanafredda); Piccinin Pasquale e Rossetto Matteo (Tamai); Mottes Luca (Valnatisone).

Prima categoria

Squalifica per due gare: Bovio Luca (Aurora); Minen Ivan (Buiese); Nolgi Ireno (Futura); Glerean Ernestino (Lignano); Lando Mario (Muggia); Lepre Fabiano (Palazzolo); Cossettini Stefano (Reanesé); Sedmach Peter (Vesna). Squalifica per una gara: Bagordo Andrea (Edile Adriatica); Guerin Daniele (Fincantieri); Mauri Stefano (Fincantieri); Marosa Alessandro e Soncin Massimo (Lignano); Vattolo Christian (Pagnacco); Tolazzi Giovanni (Villanova); Peressutti Giovanni e Zamparutti Aurelio (Aurora); De Clara Ricky (Basaldella); Morandini Emanuele (Capriva); Vido Simone (Chions); Cella Luca (Fiume Veneto); Nardicchia Andrea (Tavagnacco); Gandolfo Riccardo (Costalunga); Pippo Daniele (Doria); Ravalico Davide e Vatta Riccardo (Edile Adriatica); Zaja Stefano (Fincantieri); Bevilacqua Igor (Flaibano); Paviotti Michele (Lavarianese); Barazza Maurizio (Liventina); De Corti Enrico (Pro Cervignano); Del Fabbro Aldo (Reanese).

Seconda categoria

Squalifica per due gare: Nonini Massimo (Azzurra); Picco Roberto Juri (Caporiacco); Cantarutti Gioacchino (Castionese); Biason Floriano (Mariano); Urizzi Alessio (Medea); Naperotti Emanuele (Primorec); Zamarian Ilario (Zompicchia). Squalifica per una gara: De Marchi Massimo (Codroipo); Dagnino Ivan (Campanelle); Fornasier Massimo (Ceolini); Sartori Luca e Viola Giorgio (Mariano); Virgolini Nicola (Medea); Piticco Andrea e Tirelli Ivan (Mortegliano); Soranzio Gianadalberto (Poggio); Dreossi Daniele (Rive D'Arcano); Gregori Paolo e Lorenzutti Robert (Roianese); Delpin Giorgio e Visintin Alessandro (S. Lorenzo); Balestra Luca (Sangiorgina); Giacomini Mario (Sangiovannese); Carnelos Ulisse (Tilaventina); Busolini Giovanni (Venzone); Angeli Amos e Covre Luigi (Vibate); Pusiol Stefano (Vigonovo); Cavallo Cristian (Risanese); Picco Roberto Juri (Caporiacco); Collovati Lorenzo (Teor); Serafini Fulvio (Latisana); Tria Vincenzo (Roianese); Raker Fabio (Sant'Andrea); Genna Giuseppe (S. Gottardo); Minuzzi Roberto (S. Quirino); Beani Davis (Torre); Forte Flavio (Venzone).

BOXE

Sujevic tra i «prof»

TRIESTE – Finalmente dalla scuola pugilistica triestina esordisce un'altro professionista. Si tratta di Cristian Sujevic, un validissimo peso piuma allievo del maestro Nevio Garbi ex campione italiano nella stessa categoria. E' stato quasi il passaggio del «testimone» nella staffetta tra l'ultimo senza maglia degli anni 60/70 ed il primo del '95. Carbi, indiscusso protagonista del ring ha disputato più di 80 incontri. Sujevic è un giovane con tanto orgoglio e tanta volontà, e dispone di un fisico dotato di grande resistenza atletica.

Borsa

Borsa 8862 -1,05%

Dollaro 1598.78 +0.19

Marco 1112.58 +0.05

PIAZZA AFFARI
Una seduta amara, chiusura al minimo

MILANO — Piazza Affari chiude la seduta al minimo dell'anno.

L'indice Mibtel ha aperto ieri mattina al livello più basso dal 2 gennaio scorso, poi ha tentato qualche timido recupero nel primo pomeriggio sulla spinta dei miglioramenti messi a segno dalla Fiat, ma alla fine ha ceduto nuovamente.

La seduta termina con un ribasso dell'1,05% e con il mibtel a quota 8862: il precedente minimo era stato toccato il 23 ottobre scorso a quota 8912. Gli scambi sono risultati scarsi anche ieri e concentrati perlopiù sulle Eni.

I titoli del gruppo chimico hanno registrato volumi più scarsi ma sempre consistenti: nelle quattro fasi di apertura sono passati di mano 18,4 milioni di pezzi. Il prezzo è rimasto invece ancora inchiodato al livello del collocamento: 5250 lire. Sul mercato – sottolineano gli operatori – si è potuto osservare un solo grosso compratore, la Sige, mentre a vendere sarebbero stati soprattutto piccoli risparmiatori che forse si aspettavano una performance più brillante nelle prime giornate di quotazione. Il mercato ha quindi subito i contraccolpi della delusione per l'andamento della più attesa tra le privatizzazioni italiane.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Odierni	Var. %	Min.	Max	Contr.
Abeille	-	-	-	-	-
Acqua Marcia	550	0.00	550	550	0
Acque Pot To	7000	0.00	7000	7000	0
Aedes	7200	0.31	7200	7200	14
Aedes rnc	3700	0.00	3700	3700	11
Alitalia	590	-1.60	590	590	24
Alitalia Pr	412.2	0.00	410	412.2	0
Alitalia Ri	515	-2.83	515	515	5
Alleanza	13723	-1.66	13680	13890	2710
Alleanza rnc	10256	0.12	10200	10350	579
Alleanza rnc W	348.5	-12.02	333.5	350	70
Ambroveneto	3896	-0.81	3850	3950	1071
Ambroveneto rnc	1892	0.26	1866	1959	433
Ansaldo Trasp	2114	-3.78	2090	2160	186
Assitalia	7304	-2.51	7280	7350	66
Att Imm	1543	0.19	1515	1600	46
Ausiliare	4995	0.00	4995	4995	0
Auto To Mi	7941	1.15	7800	8000	52
Autostrade Pr	1600	-3.09	1590	1605	288
Avirfin	10083	-3.51	10050	10150	30
Banca Roma	1471	-2.65	1437	1495	1107
Banca Roma w8	105.2	-4.01	105	109	27
Banco Chiavari	2964	1.06	2950	2980	44
Bassetti	6028	-1.79	5900	6100	66
Bastogi	84	4.35	84	84	4
Bayer	415000	3.75	415000	415000	62
Bca Agr Mn	11481	-0.19	11450	11550	195
Bca Agricola Mi	9500	3.15	9500	9500	19
Bca Briantea	9900	0.00	9900	9900	10
Bca Carige	10650	-0.47	10600	10700	37
Bca Fideuram	1698	-0.35	1690	1700	238
Bca Mercantile	9500	0.00	9500	9500	0
Bca P Bg-Cr.Var	20826	-0.66	20750	21000	260
Bca Pop Bg W 00	357.5	-4.21	351	361	54
Bca Pop Brescia	8512	-0.01	8400	8590	2324
Bca Pop Milano	6002	-0.73	5955	6050	312
Bca Toscana	2800	-0.99	2760	2840	70
Bco Desio	2458	0.00	2450	2458	0
Bco Legnano	6190	5.02	6190	6190	12
Bco Napoli	752.4	-0.57	740	758	226
Bco Napoli rnc	525.1	-0.92	515	535	218
Bco Sanpaolo To	8677	-1.45	8505	8800	3748
Bco Sardegna rn	11300	0.00	11200	11400	34
Benetton	18228	-0.76	18075	18425	4457
Beni Stabili	-		-	-	
Berto Lamet	3817	0.45	3800	3820	46
Binda	57	0.88	57	57	6
Bna	1019	3.14	1006	1030	33
Bna Pr	581	-3.17	581	581	1
Bna Rnc 1/1/94	584.8	-0.41	581	590	89
Bna rnc	587	0.98	581	599	119
Bn r	10749	0.42	10650	10800	247
Boero	9000	0.00	9000	9000	0
Bon Siele	32200	0.00	32200	32200	0
Bon Siele rnc	6500	0.00	6500	6500	0
Brembo	18332	-0.04	18050	18500	504
Brioschi	281	0.00	281	281	0
Broggi War	134	0.00	134	134	0
Bulgari	12979	-2.38	12900	13350	454
Burgo	7749	0.70	7610	7860	2046
Burgo Pr	11800	1.72	11800	11800	12
Burgo rnc	9000	0.00	9000	9000	0
CAB	9988	-0.38	9950	10030	60
Caffaro	1351	-0.66	1300	1379	61
Caffaro Ri	1650	0.00	1650	1650	0
Calcestruzzi	5675	-3.85	5600	5700	23
Calp	5665	0.00	5665	5700	0
Caltagirone	1300	0.00	1300	1300	0
Caltagirone rnc	925	0.00	925	925	0
Camfin	2300	0.00	2300	2300	0
Cantoni	2450	0.00	2450	2450	0
Cantoni Ri	2530	0.00	2530	2530	0
Cem Augusta	2460	0.00	2460	2460	0
Cem Augusta w	100	11.11	100	100	1
Cem Barletta	4500	0.00	4500	4500	0
Cem Barletta rn	2790	0.00	2790	2790	0
Cem Sardegna	3500	-3.21	3500	3500	9
Cem Siciliane	3120	-2.50	3120	3120	8
Cementir	1204	2.11	1200	1210	84
Cent Zinelli	109.3	0.00	109.3	112.5	0
Ciga	742.9	-1.20	731	755	104
Ciga rnc	730.2	-4.67	685	745	44
Cir	931.6	-0.72	922	945	203
Cir rnc	492.2	-2.17	490	499	54
Cirio	738.4	1.19	713	790	192
Cmi	3095	0.26	3095	3095	8
Cofide	451.6	-1.68	449	458	102
Cofide rnc	362.9	2.26	360	370	31
Comau	1727	1.23	1720	1740	52
Comit	3021	-0.92	3000	3040	34503
Comit War	-	-	-	-	-
Comit rnc	2985	0.00	2985	2985	0
Commerzbank	365000	0.00	365000	365000	18
Costa	3604	-2.73	3585	3650	252
Costa Ri	1709	-1.38	1708	1711	77
Costa Rnc War	263.2	-5.19	261	270	45
Cr Bergamasco	18282	0.03	18200	18305	91
Cr Fondiario	2057	-1.01	2030	2095	97
Cr Lombardo	4290	0.00	4290	4290	0
Cr Romagnolo	10925	0.53	10860	11080	448
Cr Valtellinese	13315	-0.25	13250	13450	67
Credit	1667	1.71	1652	1697	8702
Credit W 97	368.6	-4.36	359	385	1777
Credit rnc	1499	-0.20	1495	1500	15
Crespi	4566	-1.53	4540	4600	813
Cucirini	1200	0.00	1200	1200	0
Dalmine	299.6	0.00	295.5	300	90
Danieli	8824	-0.97	8800	8890	203
Danieli War	780	0.00	780	780	9
Danieli rnc	4115	-1.56	4090	4150	523
De Ferrari	4850	2.39	4850	4850	5
De Ferrari rnc	1875	0.05	1875	1875	8
Del Favero	-	-	-	-	-
Edison	6401	-0.78	6350	6450	6260
Edison w		-	-	-	
Editoriale	543.3	0.00	543.3	560	0
Eni spa	5250	0.00	5250	5250	97178
Enichem Aug	3085	1.12	3085	3085	8
Ericsson	20167	-2.46	20000	20700	61
Erid Beghin	268286	-0.30	268000	270000	47
Espresso	2919	0.00	2900	2919	0
Eurmetal	260.5	-4.68	250	274	23
Euromobil	1842	2.33	1800	1885	9
Euromobil rnc	1770	0.00	1770	1770	18
Faema	3717	0.00	3620	3717	0
Falck	3204	-0.34	3150	3260	224
Falck Ri	3950	0.00	3950	3950	0
Ferfin	1053	-2.68	1045	1060	2119
Ferfin 11-98 W	280.4	-3.81	275	284	25
Ferfin 2-98 W	269	-5.85	268	270	5
Ferfin R	687.5	-0.16	680	698	41
Ferraresi	14500	0.00	14500	14500	0
Fiar	5010	-0.10	5010	5010	5
Fiat	4761	-1.94	4670	4825	47653
Fiat Pr.	2780	-3.03	2740	2820	4579
Fiat R	2639	-1.75	2580	2680	2718
Fidis	2657	-2.64	2650	2685	279
Fimpar	-	-	-	-	-
Fimpar rnc	-	-	-	-	-
Finanza Futuro	6729	0.00	6725	6729	0
Finarte Aste	1075	-0.65	1070	1080	11
Finarte Ord	1080	0.00	1080	1080	0
Finarte Pr	505	0.00	505	505	0
Finarte rnc	496.8	-2.05	495	500	15
Fincasa	290	0.00	290	290	0
Finmecc	940.2	-2.29	920	954	52
Finmecc R	880	0.00	[illegible]	[illegible]	0
Finmecc W 97	114.7	0.00	114.7	115	0
Finrex		-	-	-	-
Finrex R		-	-	-	-
Fisia	1140	0.00	1140	1140	0
Fmc			-	-	-
Foch.		-	-	-	-
Franco Tosi	10933	-3.92	10600	11100	16
Franco Tosi W97	225	0.00	225	225	0
Gabetti	1280	2.40	1140	1350	186
Gajana	3600	0.00	3600	3600	0
Garboli	1210	0.00	1210	1210	0
Gemina	634.7	2.08	631	645	3434
Gemina rnc	583.5	0.07	580	585	18
Generali	36097	-1.90	35800	36450	31883
Generali War	31986	-1.48	31650	32000	456
Gewiss	19975	-0.42	19850	20300	150
Gifim	281.6	-6.50	280	288	7
Gilard-Mar rnc	1572	-5.98	1520	1650	47
Gilard-Marelli	2039	0.15	2000	2100	438
Gim	1230	0.00	1230	1230	0
Gim Rnc	1291	0.00	1291	1300	0
Gott. Ruff	-	-	-	-	-
Grassetto	660.7	-0.62	636	670	142
If Pr	13353	-1.77	13140	13700	5368
If	4335	-1.79	4280	4390	1613
If R	2280	-2.31	2250	2330	540
Ifil W 96	1151	-4.64	1140	1176	180
Ifil W 99	1250	0.64	1250	1250	5
Ifil r W 99	700	0.00	700	700	0
Ima	10770	0.05	10750	10800	54
Imi	9052	-0.98	9000	9090	5239
Imm.Metanopoli	1083	-2.08	1050	1109	54
Impregilo	1295	-0.77	1280	1315	188
Impregilo W 01	462.2	2.71	450	470	53
Impregilo W 97	456.1	-4.76	450	465	153
Impregilo W 99	476.5	-1.28	465	493	41
Impregilo rnc	953	-0.73	946	960	10
Ina	1929	-0.98	1915	1960	8268
Ind Secco	-	-	-	-	-
Interbanca	-	-	-	-	-
Interbanca Pr	27600	0.00	27600	27600	0
Intermob	2283	-0.74	2250	2350	34
Ipi	6900	0.00	6900	6900	0
Isefi	555	0.00	555	555	0
Isvim	4200	0.00	4200	4200	0
Italcem	8620	0.13	8525	8700	1642
Italcem R.War	798.1	-4.80	780	810	34
Italcem W 96	270	-3.61	270	270	14
Italcem rnc	3562	-1.66	3530	3610	850
Italfond	26900	0.00	26500	26900	0
Ita.gas	4216	-3.52	4145	4300	7875
Italgas War		-			-
Italm Ri War	218.9	-6.85	200	220	1
Italmobil.rnc	11486	0.81	11300	11760	118
Italmobil.rnc W	922	0.00	900	922	0
Italmobiliare	20925	-1.60	20800	21000	497
Jolly Hotel R	6100	0.00	6100	6100	0
Jolly Hotels	5705	0.09	5700	5710	11
La Doria	5641	-2.98	5610	5760	1501
La Fond. W 95	15.9	-56.44	15	16	7
La Fond. rnc	3214	-2.01	3110	3240	45
La Fondiaria	6646	-2.38	6530	6720	3370
La Previdente	9305	2.62	9180	9330	130
Linificio	489	-0.18	489	489	5
Linificio rnc	460	-0.09	460	460	5
Lloyd Adr	19300	0.00	19300	19300	0
Lloyd Adr rnc	14000	0.00	14000	14000	0
Maffei	2150	0.00	2150	2150	0
Magona	5200	0.00	5200	5200	0
Marangoni	5235	0.65	5010	5300	79
Marzotto	9100	-4.21	9100	9100	9
Marzotto Ri	10300	0.00	10300	10300	0
Marzotto rnc	4023	2.81	3960	4195	205
Mediobanca	10089	-1.90	10010	10190	3496
Merloni	3791	-0.81	3750	3800	104
Merloni rnc	1700	1.73	1700	1700	9
Merone	1805	0.00	1805	1805	0
Merone Ri War	687	0.00	687	687	2
Merone rnc	1334	0.00	1334	1334	7
Milano Ass	5307	-3.77	5105	5400	255
Milano Ass rnc	2429	-1.54	2405	2585	68
Mitte.	1200	1.64	1190	1210	30
Mittel War	104	-5.45	104	104	2
Mondadori	12181	1.01	12000	12250	1072
Mondadori rnc	6505	0.00	6505	6505	0
Montedison	991.6	-1.43	985	1000	23605
Montedison Ri	1148	0.00	1140	1148	0
Montedison W	127.5	-3.19	125	130	711
Montedison rnc	854	-1.51	850	865	555
Montefibre	1001	-4.85	1000	1010	130
Montefibre rnc	768	-0.17	768	768	8
Nai	243.3	-5.81	240	250	7
Necchi	891	0.00	891	891	0
Necchi Rnc	1572	0.00	1572	1572	0
Nicolay	5850	0.00	5850	5850	0
Olcese	-	-	-	-	-
Olivetti	1046	-1.41	1038	1054	15802
Olivetti Pr	1199	0.76	1190	1230	30
Olivetti rnc	765.9	-1.93	760	780	50
Paf	1153	-0.60	1150	1160	40
Paf rnc	590	0.00	590	590	0
Parmalat	1203	-2.35	1191	1222	3236
Parmalat w.	718.9	1.88	701	729	90
Perlier	360	0.00	360	360	4
Pininfarina	13975	0.00	13975	13975	0
Pininfarina Ri	15000	0.00	15000	15000	0
Pirelli & C	1859	-3.13	1830	1900	758
Pirelli & C rnc	1221	-0.08	1190	1240	52
Pirelli Spa	1953	-1.86	1940	1969	5000
Pirelli Spa rnc	1442	-0.62	1430	1450	79
Poligrafici	3780	0.00	3780	3780	0
Premafin	622.3	-0.65	601	634	96
Premuda	1400	0.00	1400	1400	14
Premuda R	1400	0.00	1400	1400	0
Raggio Sole	400	0.00	400	400	0
Raggio Sole rnc	158	0.00	158	158	0
Ras	16510	-0.76	16315	16750	7425
Ras Ri War	32	-22.89	32	32	8
Ras War 97	5727	-2.27	5670	5800	700
Ras r War 97	2857	-2.99	2830	2930	441
Ras rnc	8417	-1.84	8350	8490	1759
Ratti	3160	0.00	3160	3160	0
Recordati	9720	0.00	9700	9720	0
Recordati rnc	5201	0.00	5200	5201	0
Reina	12000	0.00	12000	12000	0
Reina Rnc	41340	0.00	41340	41340	0
Repubblica	1383	-1.21	1375	1400	21
Rinascente	8867	-0.17	8620	8940	1835
Rinascente Pr	3800	-1.83	3730	3850	122
Rinascente War	878.6	-1.72	871	900	18
Rinascente r W	283.3	-0.67	280	285	10
Rinascente rnc	4344	1.02	4300	4350	74
Risanamento	15560	-3.22	15500	15800	58
Risanamento rnc	9700	0.00	9700	9700	0
Riva Fin	4727	0.90	4600	4800	43
Rodriquez	-	-	-		-
Rotondi	410	0.00	410	410	0
Saes Getters	-		-	-	-
Saes Getters P	15000	0.00	15000	15000	0
Saes Getters R	12450	-0.60	12250	12700	44
Saffa	4130	-1.71	4130	4130	21
Saffa Ri	4210	0.00	4210	4210	0
Saffa rnc	1835	-4.43	1760	1920	18
Safilo	18502	4.56	18500	18510	167
Safilo rnc	12000	-0.83	12000	12000	12
Sai	15615	-0.94	15500	15730	1577
Sai rnc	6224	-1.67	6160	6300	429
Saiag	5007	0.00	5000	5007	0
Saiag rnc	2390	0.00	2390	2390	0
Saipem	3397	0.56	3380	3400	238
Saipem rnc	2050	0.00	2050	2050	0
Santavaleria	367.8	0.00	367.8	375	0
Santavaleria R	225	0.00	225	225	0
Sasib	6791	0.04	6720	6810	367
Sasib R War	261	-1.88	261	261	8
Sasib War	770	7.95	770	770	2
Sasib rnc	3517	0.93	3490	3650	492
Schiapp War	35	0.00	35	35	0
Schiapparelli	130	0.00	130	130	0
Sci	250	0.00	250	250	0
Serfi	5500	0.00	5500	5500	0
Serono	10395	0.00	10395	10400	0
S.mint	1451	5.76	1390	1495	225
Simint pr	1380	0.00	1380	1380	0
Sirti	9255	-0.84	9215	9300	1652
Sisa	1357	0.00	1350	1357	0
Sme	3478	-0.20	3445	3500	583
Smi	494	-8.96	473	535	522
Smi rnc	555	-2.53	555	555	22
Snia Bpd	1239	-1.98	1231	1250	403
Snia Bpd Ri	1285	0.00	1285	1285	0
Snia Bpd rnc	887	0.57	880	894	53
Snia Fibre	619	-0.16	619	619	37
Sogefi	3286	-2.49	3250	3325	82
Sonde	2011	-1.76	2000	2025	151
Sopaf	1781	-0.50	1750	1790	116
Sopaf W rnc	74	0.00	74	74	0
Sopaf War	39	0.00	39	39	0
Sopaf rnc	1294	2.70	1285	1320	26
Sorin	3600	-1.59	3600	3600	9
Standa	22000	-2.22	22000	22000	11
Standa rnc	4520	0.44	4520	4520	5
Stayer	3331	-3.59	3290	3400	266
Stefanel	2009	-1.90	2000	2020	70
Stefanel War	580	-13.17	555	605	9
Stet	4427	-1.51	4400	4460	17033
Stet W A	23830	-1.97	23600	24200	489
Stet rnc	3187	-2.51	3140	3220	9258
Subalpina	9055	-4.71	9055	9055	9
Tecnost	2500	-1.30	2500	2500	19
Teknecomp	990	-1.20	990	990	99
Teknecomp rnc	833.2	3.18	803	836	442
Teleco	6000	0.00	6000	6000	0
Teleco rnc	3393	-1.22	3350	3440	58
Telecom It	2221	-2.97	2170	2255	29400
Telecom It R	1765	-3.29	1745	1820	14852
Terme Acqui	1040	0.00	1040	1040	0
Terme Acqui rnc	610	-9.63	610	610	2
Texmantova	1300	0.00	1300	1300	0
Tim	2586	-1.52	2560	2615	29377
Tim rnc	1548	-2.09	1540	1563	4489
Toro	22566	-0.73	22450	22800	1241
Toro p	8855	-1.36	8800	8985	164
Toro rnc	8154	-1.41	8100	8245	183
Trenno	2610	-0.23	2610	2610	7
Tripcovich	-	-	-	-	
Tripcovich rnc	-	-	-	-	-
Unicem	8873	-1.16	8800	9000	417
Unicem rnc	4200	0.00	4200	4200	0
Unipol	10475	0.53	10300	10725	42
Unipol Pr	6931	-0.76	6900	6960	163
Vetreria Ita	6000	0.00	6000	6000	0
Vianini Ind	820	0.00	820	820	0
Vianini Lav	2450	0.00	2450	2450	0
Vittoria	6800	-1.45	6800	6800	7
Volkswagen	520000	0.00	520000	520000	0
Westinghouse	3250	0.00	3250	3250	0
Zignago	7240	0.00	7200	7240	0
Zucchi	7800	0.00	7800	7800	8
Zucchi rnc	3525	0.00	3500	3525	0

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Odierni	Prec.	Var %
Autostrade Mer	3725	3725	+0.00
Base Hp	700	700	+0.00
Bca Pop Com Ind	17990	17990	+0.00
Bca Pop Crem	10220	10300	-0.78
Bca Pop Crema	70200	71000	-1.13
Bca Pop Emilia	106500	106500	+0.00
Bca Pop Intra	12450	12450	+0.00
Bca Pop Lodi	11400	11300	+0.88
Bca Pop Lui-Va	-	-	-
Bca Pop Nov	5995	6100	-1.72
Bca Pop Sirac	14500	14600	-0.68
Bca Pop Sondrio	26950	26950	+0.00
Bca Prov Na	3090	3100	-0.32
Borgosesia	745	745	+0.00
Borgosesia rnc	316	316	+0.00
Broggi Izar	735	735	+0.00
CBM Plast	46	46	+0.00
Calzatur Varese	255	241	+5.81
Carbotrade p	1130	1130	+0.00
Cond Acq Rm	20	20	+0.00
Creditwest	-	-	-
Fem partecip	-	-	
Ferr Nord Mi	1000	1000	+0.00
Finance	-	-	
Frette	3500	3500	+0.00
Ifis p	640	640	+0.00
It Incendio	14200	14225	-0.18
Napoletana Gas	2080	2080	+0.00
Novara Icq	3300	3300	+0.00
Paramatti	-	-	-
Sifir p	1385	1385	+0.00
Terme Bognanco	-	-	
Zerowatt	6400	6400	+0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

AZIONARI ITALIA — AZIONARI INT. — AZIONARI SP. IT. — AZIONARI SP. EUR. — AZIONARI SP. USA — AZIONARI SP. PACIF. — AZIONARI SP. P. EM. — AZIONARI ALTRE SP. — BILANCIATI ITALIANI — BILANCIATI INT. — OBBLIGAZ. M. IT. — OBBLIGAZ. M. INT. — OBBLIGAZ. PURI IT. — OBBLIGAZ. SP. IT. BR. — OBBLIGAZ. SP. IT. — OBBLIGAZ. AREA DMK — OBBLIGAZ. AREA DLR — OBBLIGAZ. ALTRE SP. — ESTERI AUTORIZZATI

Titoli	Odierni	Prec.	Var. %
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var %
[illegible]	[illegible]	[illegible]
Btp St02	104.030	-
Btp Mz96	99.900	-
Btp Mz98	101.460	-
Btp Mz03	101.960	-
Btp Ge96	99.580	-
Btp Ge98	102.180	-
Btp Ge03	104.210	-
Btp Mg96	100.160	-
Btp Mg98	101.860	-
[illegible]	[illegible]	[illegible]
Btp 15 Lug 98	99.800	
Btp Lug 2000	98.760	
Btp Set 05	96.190	
Btp 15 Apr 98	99.760	-
Btp Apr 2000	98.800	-
Btp Apr 05	96.190	
Cct Ecu 91/96	101.050	-1.95
Cct Gen 96	99.900	-
Cct Gen 96 2	100.500	
[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cct Set 97	101.250	-
Cct Mar 98	100.820	-
Cct Apr 98	100.810	-
Cct Mag 98	100.800	-
Cct Giu 98	101.000	-
Cct Lug 98	100.870	-
Cct Ago 98	100.780	-
Cct Set 98	100.840	-
Cct Ott 98	100.850	-
[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cct Ecu Lg98	101.500	+0.99
Cct Ecu Ot98	99.900	-
Cct Ot2000	99.990	-
Cct Gen 01	99.850	-
Cct Apr 01	99.600	-
Cct Gen 98	102.180	-
Cct Gen 99 Cl	95.550	-
Cct Ago 01	99.550	-
Cct Set 99 Cl	96.000	-
[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cto Set 96	101.060	-
Cto Nov 96	101.420	-
Cto Gen 97	101.700	
Cto Apr 97	102.100	
Cto Giu 97	101.790	-
Cto Set 97	102.000	
Cto Dic 96	101.200	-
Cto Gen 98	102.400	-
Cto Mag 98	102.750	-

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr.)	19.920	19.980
Argento (per kg.)	267.600	268.900
Sterlina (v.c.)	142.000	163.000
Sterlina (n.c.)	145.000	167.000
Sterlina (post.74)	144.000	165.000
Marengo italiano	122.000	140.000
Marengo svizzero	115.000	129.000
Marengo francese	114.000	126.000
Marengo belga	114.000	126.000
Marengo austriaco	114.000	126.000
Krugerrand	615.000	705.000
20 Marchi	144.000	165.000

BORSE ESTERE

New York	+0,16%
Londra	+0,18%
Francoforte	+0,18%
Parigi	-0,69%
Zurigo	+0,51%
Tokio	-0,83%

CAMBI (Uic)

Monete	Odierni	Precedenti
Dollaro USA	1598.78	1595.79
Fiorino ol.	993.52	992.96
Yen	15.76	15.79
Marco ted	1112.58	1112.05
Franco fr.	324.79	323.79
Franco bel	54.14	54.11
ECU	2055.71	2062.24
Dol. canad	1177.3	1177.44
Dol. austral.	1199.4	1195.57
Peseta	13.07	13.07
Franco sv.	1375.29	1380.56
Sterlina	2446.93	2473.95
Corona sved.	246.07	244.27
Scellino	158.12	158.05
Corona dan.	287.52	287.4
Corona norv.	252.51	252.64
Dracma	6.77	6.8
Escudo port.	10.66	10.66
Marco finl.	374.25	374.16
Lira irl	2530.55	2552.63

CONVERTIBILI

Titoli	Odierni	Var %
B Briantea 94-00 7%	94	+0.00
B P Com In 94-99 6%	110.25	-0.05
B P Emilia94-99 5,75%	92	+0.00
B P Emilia 94-99 6%	110.6	+0.00
B Pop Intra94-99 6,5%	116.1	+0.09
Bca Agr-Mn 94-99 8%	103	+0.49
Bca Carige 95-02 3,8%	97.54	-0.05
Centro Saffa O 91-96	98.75	+0.15
Centro Saffa R 91-96	98.69	0.01
Cement.Merone 93-99	118	+0.00
Centro A Mant 96	117.06	0.37
Ciga 88-95	103.96	0.08
Cir 94-99 Cv 6%	78.42	+0.06
Cr Fond 94-01 6,5%	81.4	+0.20
Cr Valtell. 95-98 7%	127	+0.00
Gifim 94-00	82.1	-0.12
Medio Italmob 93-99	87.32	+0.33
Medio Unic. r 2000	86.9	+0.51
Medio Unic.2000 4,5%	86.33	-1.45
Medio Alleanza 93-99	110.4	-0.22
Medio-Sai R 95-02 6%	88.03	+0.03
Olivetti 93-99	108.92	+0.06
Pirelli Spa 94-98 5%	88.45	-0.56
Pop.Bg/Cr.Var 94-99	109.16	0.08
Pop.Bg/Cr.Var 95-00	97.66	-0.53
Pop Bs 93-99	120.05	0.37

FISCO

«Dividend stripping», Fantozzi su elusione

ROMA — Il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi ha risposto ad un'interrogazione parlamentare presentata dal deputato di Forza Italia Lucio Leonardelli insieme ai colleghi Godino e Archiutti, sulla vicenda del «dividend stripping» (la compravendita di usufrutto su titoli azionari) che vede il gruppo De Benedetti, insieme ad altre società tra cui la Danieli, al centro di alcuni procedimenti giudiziari. Nella risposta Fantozzi afferma anche che è stato costituito un gruppo di lavoro per l' esame della documentazione relativa ad un contratto tra Olivetti e Monopoli di Stato.

«A seguito di una puntuale attività di verifica e di accertamento effettuata dalla Guardia di Finanza e dai competenti Uffici distrettuali delle imposte dirette è stata riscontrata - afferma il ministro - in linea con l'orientamento espresso in materia dal Servizio centrale degli ispettori tributari, una considerevole evasione dell'Irpeg conseguente ad operazioni di 'dividend stripping'. Tra le società in questione - aggiunge Fantozzi - figurano anche la Cir, l'Olivetti e la Danieli. Gli uffici competenti non hanno mancato di informare tempestivamente l'autorità giudiziaria ravvisando nelle operazioni in questione ipotesi di reato.

«Con una nota del 6 luglio 1995 - prosegue la risposta del ministro - è stata rimessa al capo del dipartimento nella cui competenza rientra questa materia la decisione in ordine alla costituzione di parte civile» da parte dell'amministrazione finanziaria. Gli uffici delle imposte di Ivrea e di Udine hanno anche emesso avvisi di accertamento nei confronti dell'Olivetti e della Danieli. Fantozzi, rispondendo alla richiesta dell'interrogazione di rivedere i rapporti contrattuali tra la pubblica amministrazione e l'Olivetti, ha detto che, per quanto riguarda «uno specifico contratto stipulato il 29 luglio 1991 tra l'amministrazione autonoma dei Monopoli dello Stato e l'Olivetti è stata ravvisata l'opportunità di procedere ad una verifica in ordine agli aspetti tecnici, giuridici, operativi e funzionali del contratto stesso e dell'atto aggiuntivo sottoscritto il 18 dicembre 1991».

PER RISOLVERE LA CRISI

Olivetti, intervenire subito

Ma la Cgil, la Cisl e la Uil sono spaccate sulla ricerca di una soluzione adeguata

La decisione di mettere in cassa integrazione mille dipendenti sta scatenando un putiferio. Un incontro a palazzo Chigi sembra essere l'unica soluzione per evitare che la situazione esploda

ROMA — Il governo deve intervenire. La crisi dell'Olivetti e la decisione di mettere in cassa integrazione mille dipendenti sta scatenando un putiferio. E un incontro a palazzo Chigi sembra a tutti l'unica soluzione. Lo chiedono i sindacati, lo invocano i partiti: in testa il Pds. Del resto, sottolineano le parti sociali, il «caso» del gruppo di Carlo De Benedetti (nella foto) è solo la punta di un «iceberg»: l'emergenza occupazione riguarda il paese. E un confronto, una trattativa su temi quali la riduzione dell'orario di lavoro, la flessibilità dei salari, l'adeguamento degli stipendi all'inflazione reale si rende necessaria. In poche parole: occorre una verifica dell'accordo sul costo del lavoro. Che la Cgil vede traballante al contrario della Confindustria e della Cisl.

Domani i lavoratori dell'Olivetti sciopereranno per otto ore, sostenuti dal vescovo di Ivrea, monsignor Luigi Bettazzi, che ha promesso di partecipare alla manifestazione. Ma Cgil, Cisl e Uil non sono compatte. La Uil pur di salvare i posti di lavoro è disponibile a trattare una riduzione dei salari, premettendo, però, che deve trattarsi di una forma transitoria: «è giusto - dice il segretario generale, Pietro Larizza - che il sindacato accetti il confronto, senza appellarsi ad inutili dogmi».

Come fa, invece, la Cgil. «Per risolvere i suoi problemi - tuona il segretario generale, Sergio Cofferati - l'Olivetti non può certo immaginare di cacciare mille persone e poi ridurre il salario di chi rimane». E' un'ipotesi «fuori da ogni logica ed è inaccettabile per chiunque». Il governo «deve intervenire».

Per Sergio D'Antoni, leader della Csil, le cose stanno diversamente. La soluzione va ricercata in una modifica dell'orario di lavoro: «se il modello Volkswagen non verrà applicato all'Olivetti non vedo dove lo potremmo applicare». Bisogna trattare.

Ieri il gruppo di Ivrea ha precisato di essere disponibile al confronto. E ha confermato che una strada alternativa alla cassa integrazione c'è: la riduzione del costo del lavoro di tutti i suoi dipendenti. In sostanza, spiegano negli ambienti aziendali, non si propone un intervento diretto sul salario, ma su alcune voci della busta paga e su altri istituti. Quali? Secondo alcuni sindacalisti l'Olivetti vorrebbe congelare quote della liquidazione, non pagare le festività che cadono di sabato e di domenica, aumentare la quota a carico dei lavoratori per il servizio mensa; secondo altri, invece, l'azienda vorrebbe premere sul governo per ottenere interventi di riduzione del costo del lavoro dal lato contributivo e fiscale. Si vedrà.

Intanto monta la protesta degli statali. I sindacati che stanno trattando con l'Aran per il rinnovo del contratto minacciano la mobilitazione se non verranno modificate le previsioni di spesa che riguardano il pubblico impiego nella finanziaria: «non possiamo rinunciare all'applicazione dell'accordo di luglio per il recupero del potere d'acquisto perduto dai lavoratori e di conseguenza chiediamo che la differenza entri nella busta paga dall'inizio del prossimo anno».

AZZERATI I DEBITI

A Gemina la Rizzoli

Continuano le grandi manovre della finanza italiana

Via i piccoli azionisti

Finarvedi, Ratti, Edipresse

ROMA — Si susseguono le grandi manovre nella finanza italiana. Certamente a posteriori si potrà godere di una prospettiva più chiara di quanto sta accadendo da qualche mese a questa parte, a partire dalla Supergemina per finire a Ferfin e a Rizzoli. Ieri si è comunque aggiunto un altro tassello. Importantissimo: Gemina ha coperto le perdite della Rizzoli Corriere della Sera (Rcs) che al 30 settembre erano pari a 549,2 miliardi e ha ricapitalizzato, diventando così unico azionista al 100%. In precedenza aveva il 93%; il resto era suddiviso tra Finarvedi, Ratti (industriale della seta), e i francesi di Edipresse di Pierre Lamuniere. Lui e Ratti erano anche consiglieri di amministrazione di Rcs.

L'assemblea della Rcs Editori ha sancito la nuova situazione. Le perdite saranno coperte per 65,9 miliardi mediante l'azzeramento di riserve, per 214,9 miliardi mediante l'azzeramento del capitale e per 268,3 miliardi mediante versamento eseguito dal solo azionista Gemina.

Il capitale sociale della Rcs Editori viene quindi successivamente ricostituito a 70 miliardi. Escono di scena i «piccoli». Qualche mese fa, dopo l'emergere delle perdite di Rcs, Ratti aveva intestato direttamente a se stesso il pacchetto di azioni Rcs spostandolo quindi dal portafoglio partecipazioni della Ratti. Giovanni Arvedi faceva parte già nel 1984 del gruppo di azionisti che rilevò la Rizzoli dall'amministrazione controllata: l'impreditore aveva poi ridotto nel tempo la sua partecipazione fino al 2,7% attuale. Anche Lamuniere era entrato nel capitale della Rcs con una quota iniziale del 5% poi ridotta al 2%.

Alla fine del 1995 il patrimonio tornerà positivo per 33,8 miliardi, grazie alle operazioni sul capitale (240 miliardi), alla plusvalenza prevista dall'accordo con l'editore tedesco Burda nel settore periodici (164 miliardi) e a 6,2 miliardi di utile previsti per l'ultimo trimestre dell'esercizio. L'anno si chiuderà comunque ancora in rosso: le previsioni fornite dai vertici della società indicano in 589,7 miliardi la perdita complessiva di fine esercizio. Nonostante l'esborso di 340 miliardi sostenuto, la Gemina non vedrà completamente prosciugata la propria liquidità: al netto della ricapitalizzazione Rcs, la sua posizione finanziaria netta resterà positiva per mille 167 miliardi.

Da Milano a Roma. Vale la pena di segnalare un'altra grossa operazione. E' quella, già annunciata nei giorni scorsi, della joint-venture tra la Banca di Roma e la Toro assicurazioni (gruppo Fiat attraverso la Sicind).

Ieri è stata siglata l'intesa che rompe il rapporto di esclusiva con l'Ina. In sostanza la Banca di Roma rileva il 50% della Giano Vita, finora partecipata al 100% dalla Toro, sottoscrivendo un aumento di capitale per 18,5 miliardi. La banca distribuirà ai propri sportelli le polizze emesse da Giano Vita e Giano Assicurazioni; il capitale di Giano Assicurazioni sarà trasferito interamente da Toro a Giano Vita per 11,9 miliardi.

IERI AL BUNDESTAG IL PRESIDENTE DELLA BUNDESBANK, TIETMEYER

Buba convinta: Ume a due velocità

«E' lo stesso trattato di Maastricht a prevederlo» - Santer (Ue) convinto che nel '99 ci sarà la moneta unica

BONN — I Paesi che non aderiranno fin dal 1999 alla terza fase dell'Unione monetaria europea (Ume), perchè non soddisfano i criteri di convergenza politico- finanziaria previsti dal trattato di Maastricht, non possono sentirsi screditati o discriminati. E' il trattato stesso che prevede la possibilità di procedere a più velocità. E' quanto ha dichiarato a Bonn il presidente della Bundesbank, Hans Tietmeyer (nella foto), nel corso di una riunione pubblica congiunta della Commissione Finanze e della Commissione Affari europei del Bundestag, la Camera dei deputati del Parlamento tedesco, durante la quale sono stati ascoltati anche il presidente dell'Istituto monetario europeo (Ime), Alexandre Lamfalussy, e il ministro delle Finanze tedesco, Theo Waigel.

Chi non soddisfa i criteri di convergenza e ciò nonostante non accetta l'idea di non partecipare fin dall'inizio, cioè dal 1999, alla terza fase dell'Ume, «non avrebbe dovuto firmare il trattato». Sottoscrivendo gli impegni di Maastricht, ha osservato, si accetta implicitamente la possibilità di procedere a scaglioni sulla strada della moneta unica. Per tutti i Paesi firmatari «è stata una libera decisione». E' vero, ha ammesso il presidente della Bundesbank, che rimanendo fuori dalla terza fase i Paesi che non presentano un quadro politico- finanziario sufficientemente stabile «possono avere ripercussioni negative sul cambio della moneta». Tuttavia «questi Paesi lo sapevano» e del resto «da pressione è salutare», ha aggiunto Tietmeyer fra gli applausi dei deputati.

Ma se da una parte le parole del presidente della Bundesbank possono suscitare irritazione fra gli «outs», come vengono chiamati in gergo i Paesi che non aderiranno da subito alla terza fase (in contrapposizione agli «ins»), dall'altra lo stesso Tietmeyer si è detto contrario a privare del diritto di voto in seno all'organo direttivo della futura Banca centrale europea i rappresentanti di quei Paesi che non rispettano i criteri di convergenza.

Il presidente della Commissione europea Jacques Santer si è detto certo che la Moneta Unica sarà una realtà nel gennaio del 1999 e che il Vertice del mese prossimo a Madrid darà al processo per la sua creazione «un impulso decisivo», risolvendo «le ultime incertezze» circa le modalità per arrivarvi. In una conferenza stampa a Bruxelles, Santer ha anche dato per scontato che la Conferenza in programma l'anno prossimo per la revisione del Trattato di Maastricht comincerà i suoi lavori in primavera, sotto la prossima presidenza di turno italiana dell'Ue, e porterà a modifiche «sostanziali» del Trattato, permettendo il futuro ampliamento dell'Unione ai paesi ex comunisti dell'Europa dell'Est. Nel suo incontro con i giornalisti Santer è apparso voler infondere un messaggio di ottimismo sul futuro del processo di edificazione europea.

In particolare sulla Moneta Unica egli ha affermato che proprio da Madrid - dove i capi di stato e di governo dei Quindici si riuniranno il 15 e 16 dicembre - «verrà una smentita per tutti i profeti di sventura» e coloro che esprimono dubbi sulla realizzabilità entro la scadenza massima prevista del 1999 dell'Unione monetaria.

18 MILIARDI

Btp e Cct Le aste

ROMA — Il peggioramento del clima operativo sul secondario telematico dei titoli di stato (Mts) ha drasticamente ridotto l'interesse degli specialisti nelle aste supplementari di Btp e Cct loro riservate. A fronte di un'offerta complessiva del tesoro per 700 miliardi sono stati infatti richiesti titoli per soli 18 miliardi.

LA SANATORIA PREVISTA DAL DECRETO SUGLI IMMIGRATI

Ecco come regolarizzare la colf clandestina

Ci dev'essere un impegno scritto ad un'assunzione per almeno sei mesi e contributi pagati anticipatamente

ROMA — Il sofferto decreto sull'immigrazione offre a tante famiglie un'occasione unica per sistemare i rapporti con la colf. E' un dato di fatto che le extracomunitarie in regola con il permesso di soggiorno sono una minoranza. La maggior parte sono entrate in Italia con il visto turistico o illegalmente e hanno poi trovato un'occupazione sia pure precaria. Con tutta la buona volontà, prima del 19 novembre, queste situazioni erano difficilmente sanabili. Ora invece, con le nuove regole tracciate dal decreto Dini, ci sono diverse possibilità.

Impegno ad assumere

La prima consiste nel rilasciare alla lavoratrice entro il 18 marzo 96 una dichiarazione scritta da cui risulti l'impegno ad assumerla con un contratto non inferiore a 6 mesi. In questo modo la colf, che è in possesso del passaporto o di altro documento equivalente, potrà ottenere dalla questura il permesso di soggiorno.

Ma la famiglia disposta a regolarizzare la colf non se la cava con una semplice dichiarazione. Al momento dell'assunzione, deve inviare una comunicazione all'Ufficio provinciale del lavoro e versare all'Inps anticipatamente: - sei mesi di contributi se il contratto è a tempo indeterminato - oppure quattro mesi di contributi nel caso di assunzione a tempo determinato.

Il versamento anticipato dei contributi dovrebbe funzionare da deterrente contro le assunzioni di comodo e i faccendieri, sempre pronti a sfruttare situazioni di disagio. Per i rapporti di lavoro domestico potrebbe sorgere un problema per le colf ad ore. La regolarizzazione non sembra condizionata a un minimo di orario. Il decreto non dice infatti se la lavoratrice impegnata presso più famiglie deve procurarsi altrettante dichiarazioni fino a raggiungere un tetto minimo. Se basta solo qualche ora alla settimana la regolarizzazione può diventare talmente facile e a basso costo da apparire sospetta.

Autodenuncia

Il decreto tende la mano anche alle colf che sono temporaneamente disoccupate ma che hanno lavorato per almeno 4 mesi nell'ultimo anno presso lo stesso datore di lavoro. Chi si trova in queste condizioni e si autodenuncia può ottenere il permesso di soggiorno, ma quando si iscrive al collocamento deve versare 4 mesi di contributi Inps anticipati, per la sola quota a suo carico. In questo caso il sacrificio economico è inferiore a quello richiesto ad altre categorie di lavoratori. Nell'ipotesi di un contratto di 40 ore alla settimana, la regolarizzazione verrebbe a costare non più di 250.000 lire. E questo perchè la quota oraria che grava sulla lavoratrice è molto modesta.

Condono previdenziale

I datori di lavoro che regolarizzano la colf con il decreto Dini possono sistemare inoltre a condizioni agevolate tutte le pendenze arretrate. Il condono previdenziale, già previsto per gli extracomunitari dalla riforma delle pensioni, è stato prorogato al 18marzo 1996.

Le condizioni sono particolarmente vantaggiose. Sui contributi arretrati si paga un interesse del 5 per cento, anzichè quello del 28% praticato oggi dall'Inps sulle regolarizzazioni chieste al di fuori del condono. Il pagamento dei contributi e delle somme aggiuntive per interessi va fatto però in unica soluzione non essendo prevista nessuna forma di rateizzazione.

Sergio D'Onofrio

GLI IMPORTI STABILITI DALL'INPS

Oltre tremila lire all'ora

ROMA — Con la circolare del 24 novembre scorso l'Inps ha stabilito le modalità per il versamento delle contribuzioni anticipate collegate alla sanatoria prevista dal decreto 489/95.

I datori di lavoro devono utilizzare un bollettino di conto corrente postale con la dicitura «riscossioni varie», avendo l'accortezza di riportare sul retro del modulo: - il codice fiscale; - la causale «art. 12, c.6, DL 489/95-LD» (quest'ultima sigla si riferisce appunto ai datori di lavoro domestico). Allo stesso modo devono regolarsi anche i lavoratori che si autodenunciano e che in base al decreto devono versare 4 mesi di contributi anticipati, limitatamente alla quota a loro carico. Quest' ultimi potranno farsi compilare il bollettino direttamente dagli uffici Inps che daranno con l'occasione tutte le informazioni e l'assistenza necessaria.

Viene precisato inoltre che in nessuna delle ipotesi previste dalla sanatoria il versamento delle contirbuzioni anticipate è subordinato alla presentazione del permesso di soggiorno da parte dei lavoratori.

Le tariffe Inps (Per le colf extracomuntarie)

Paga oraria contributo fino a 9.780, 3.059 (523); da 9.781 a 11.950, 3.443 (589); oltre 11.950, 4.207 (719); più di 24 ore alla settimana 2.222 (389).

Le cifre tra parentesi indicano la quota di contributo orario a carico del lavoratore.

RAPPRESENTATO A TRIESTE L'ENTE CAMERALE ITALO-TEDESCO DI MONACO

Un fronte bavarese

Sarà la Cassa di risparmio a fungere da «base» - L'attenzione verso il porto

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE - La Germania meridionale, che con Baviera e Baden-Wuerttemberg rappresenta una delle aree «forti» dell'economia europea, è stata finora un mitico e irraggiunto Eldorado per l'imprenditoria triestina, soprattutto per quella portuale. Nonostante le convenienti distanze geografiche e nonostante le Fs abbiano recentemente rivisto le tariffe sul collegamento Monaco-Trieste, di traffico sud-tedesco nelle banchine giuliane se ne vede poco.

Giunge allora di buon auspicio l'inaugurazione, avvenuta ieri pomeriggio, della rappresentanza della Camera di commercio italiana per la Baviera presso la Cassa di risparmio di Trieste; tale rappresentanza, retta da Gianfranco Michieli - dirigente della CrT -, avrà competenza per il Friuli-Venezia Giulia. E' la prima iniziativa accesa dall'ente camerale italo-tedesco con una banca, è per la CrT l'apertura di un primo rapporto con un interlocutore istituzionale in terra tedesca: si tratta, insomma, di un interessante, reciproco esperimento.

La Camera di commercio per la Baviera conta su 700 soci, 250 dei quali in Germania e 450 in Italia; tra gli associati campeggiano i nomi dell'Agip, della Fiat, dell'Atlanta, delle grandi birrerie bavaresi Paulaner e Loewenbrau. I dirigenti camerali stimano in 2 miliardi di marchi il volume dell'interscambio commerciale attivato dalle aziende iscritte. I settori trainanti sono quelli della metalmeccanica, della componentistica elettronica, del materiale da costruzione, dell'alimentare, della moda.

La Camera conta su 700 associati, in grado di attivare un interscambio pari a 2 miliardi di marchi - Intervento di Verginella (CrT)

Presidente della Camera di commercio italiana a Monaco è Carlo Maffei, trent'anni di Alfa Romeo, venti dei quali trascorsi in Germania. «Uno dei nostri obiettivi - ha dichiarato Maffei - è quello di intensificare le relazioni tra Germania meridionale e porto di Trieste. Dobbiamo convincere il cliente tedesco che lo scalo è in grado di assicurare efficienza, precisione, puntualità. Gravitare su Trieste, per quel che riguarda i flussi commerciali oltre-Suez, è di evidente convenienza per le piazze bavaresi. La disponibilità della CrT è una garanzia di affidabilità».

L'attenzione dei «caricatori» tedeschi per gli approdi mediterranei è dimostrata dalle riunioni che la stessa Camera italiana ha organizzato con i porti di Venezia e di Ravenna; anche La Spezia si è fatta avanti.

Roberto Verginella, presidente della CrT, ha osservato che l'interesse della CrT per iniziative di questo tipo (dall'anno scorso ospita le rappresentanze delle Camere di commercio italiane per l'Austria e per la Svizzera) si correla alla necessità di rispondere alle nuove esigenze della clientela imprenditoriale, desiderosa di inserirsi in aree diverse e pronta a impostare una politica di alleanze e di accordi. Una clientela che chiede però servizi sempre più qualificati (assistenza legale, conoscenza dei mercati) e che all'estero non vuole andare allo sbaraglio.

Stamane, sempre nel quadro di un più stretto contatto con la realtà economica tedesca, il presidente della Camera di commercio italiana di Francoforte visiterà il porto di Trieste.

FISCO, IL PROVVEDIMENTO «DI MASSA»

Ecco cos'è il concordato e cosa si può concordare

Con «Il Piccolo» del 6 dicembre in omaggio l'opuscolo illustrativo messo gratuitamente a disposizione dal ministero delle Finanze

TRIESTE — Il concordato di massa ricalca per taluni aspetti il cosiddetto «concordato a regime o ordinario», recentemente introdotto nell'ordinamento fiscale e che offre la possibilità di comporre in una fase precedente all'instaurarsi del vero e proprio giudizio tributario una controversia tra fisco e contribuente.

Peraltro esso si differenzia in misura rilevante dalla norma madre, in quanto la prima presuppone la previa notifica di un vero e proprio avviso di accertamento, il concordato di massa ha invece sostanzialmente natura di proposta di condono utilizzabile da chiunque, e rende definitiva la posizione del contribuente relativamente ai suoi redditi d'impresa o di lavoro autonomo. Tutti (o quasi) i soggetti titolari di questi redditi si sono visti recapitare quest'estate le cosiddette «proposte di accertamento con adesione» per le annualità dall'87 al '92 per le imposte dirette, dall'88 al '92 per l'Iva; da qualche settimana stanno arrivando le proposte per il 1993. Fino a quest'ultimo anno si fermano le comunicazioni del fisco, mentre il '94 non rientra fra le annualità concordabili.

In sostanza l'amministrazione finanziaria ha inteso proporre al contribuente la possibilità di chiudere in maniera definitiva la partita con il fisco pagando le somme indicate nella proposta stessa; tali somme vanno peraltro modificate come sarà più avanti precisato (vedi paragrafo «Come si concorda e quanto si paga» che pubblicheremo domani). Si tratta di maggiori imposte (e relative sanzioni) il cui ammontare discende da un calcolo matematico-statistico assolutamente convenzionale, ossia non presuppongono la conoscenza da parte dell'amministrazione finanziaria di elementi o notizie in base ai quali si possa configurare evasione d'imposta; costituiscono in sintesi il «prezzo» che bisogna pagare per «chiudere» col fisco l'annualità concordata. Si tratta pertanto di una proposta che ciascuno può accettare o no, e per le annualità che ritiene opportuno.

L'unico vincolo è costituito dal fatto che la scelta di aderire deve necessariamente comprendere tanto le imposte dirette dovute (Irpef, Ilor, Irpeg) che l'Iva, non potendo un soggetto scegliere di concordare per un tipo di imposta e non per l'altro. A meno che non vengano poste in essere solo operazioni esenti Iva, nel qual caso nulla è dovuto per questa imposta e il costo è limitato alle imposte dirette.

Quali redditi si possono concordare

Il concordato di massa permette di definire la posizione tributaria del contribuente solamente riguardo ai redditi d'impresa e a quelli di lavoro autonomo professionale. Questo strumento non può peraltro servire per «definire» redditi di lavoro dipendente, fondiari, di capitale, diversi, di lavoro autonomo non professionale (es.: collaborazione coordinata e continuativa). Se pertanto un contribuente titolare di redditi di impresa accetta la proposta di concordato per una annualità, per la stessa potrà comunque essere accertato se ha omesso di dichiarare, per esempio, dividendi percepiti ovvero redditi da fabbricati. Sono pertanto «definibili», con buona approssimazione, quei redditi per i quali vi è l'obbligo di tenuta delle scritture contabili.

Chi può e chi no

Non tutti coloro che sono titolari di redditi di lavoro autonomo o d'impresa possono essere ammessi al concordato. La legge prevede certe situazioni per le quali il concordato è inammissibile.

La prima è la conoscenza, precedente al pagamento, da parte dell'amministrazione finanziaria di elementi e notizie in base ai quali è configurabile l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria di alcuni reati tributari previsti nella legge cosiddetta «manette agli evasori». Si tratta di violazioni gravi, quali l'omessa presentazione della dichiarazione dei redditi o Iva in caso di ricavi superiori ai 50 milioni, omesso versamento di ritenute per un ammontare superiore a 10 milioni, gravi irregolarità in tema di bolle di accompagnamento e ricevute fiscali, casi di frode fiscale. Qui il campo è insidioso, perché ben può l'amministrazione finanziaria essere venuta a conoscenza di tali fatti dopo aver già inviato la proposta di concordato al contribuente; se quest'ultimo paga non sapendo che il fisco... già sa, il concordato è nullo e si è pagato per niente. C'è l'obbligo di notificare al contribuente da parte dell'Ufficio l'avvenuta conoscenza di detti fatti, ma la data di riferimento per stabilire se il pagamento è valido o meno non è la notifica, ma quella della presa di conoscenza dell'ufficio, che ovviamente è ignota al contribuente.

Oltre a questo, solo in altri due casi è precluso il ricorso al concordato, ossia la notifica entro il 20 maggio 1995 di un processo verbale di constatazione portante rilievi sostanziali (e non solo formali) ovvero di un avviso di accertamento. Qui la legge di conversione ha fatto chiarezza rispetto alla situazione prima esistente, secondo la quale l'Ufficio si asteneva dal formulare la proposta anche nel caso fosse stato in possesso di elementi di base ai quali poteva emettere avviso di accertamento; ossia proprio in quei casi in cui era massimo l'interesse del contribuente ad accedere al concordato.

Emilio Ressani
(1. segue)

CAMERE DI COMMERCIO ALL'ESTERO, «CONVENTION» ALLA TERZA GIORNATA

Come informare l'imprenditore

Verranno preparate «schede-paese» semestrali per meglio orientare le aziende

TRIESTE — Il mercato internazionale non è fatto solo di dati oggettivi, di produzione industriale, Pil, bilancia commerciale, tasso di disoccupazione, inflazione. Per conoscere e muoversi correttamente in mercato straniero bisogna conoscere aspetti della vita quotidiana, «annusare» le tendenze, controllare il contesto politico, indovinare il mutamento del gusto. Queste preziose informazioni possono arrivare alle imprese italiane che si muovono sul mercato internazionale della «rete» delle 60 Camere di commercio italiane all'estero, ormai collegate al sistema delle Camere di commercio italiane. La terza giornata della Convention '95, che si tiene a Trieste, ha messo in luce un approccio fortemente innovativo nei confronti dei mercati internazionali. Non solo la «cornice» economica di un paese costruita sui dati oggettivi, ma anche percezioni e impressioni soggettive che danno sostanza e colori al quadro d'insieme.

«Non ci si può accontentare della "cornice" economica di un paese – ha detto infatti Carlo Bucci, direttore del corso Commercio estero di Ca' Foscari, rivolgendosi a un folto pubblico di italiani provenienti da 39 paesi – perché bisogna percepire la sua immagine reale, fatta di conoscenze profonde, di sfumature e anche di giudizi soggettivi».

Per rispondere a queste esigenze, la «rete» delle Camere di commercio italiane all'estero fornirà in un rapporto semestrale delle «schede-paese», in grado di dare alle imprese italiane e alla «business community» della diaspora italiana all'estero (gli italiani di seconda o terza generazione), le coordinate per muoversi sui diversi mercati.

Non basta conoscere il Pil, vanno capite le mentalità

In una sorta di «intelligence» del tutto trasparente, le camere estere si possono muovere su tre diversi livelli: descrivere il paese in cui vivono gli italiani della «diaspora»; offrire un prezioso know-how alle aziende italiane; innescare un eventuale scambio di competenze tra paesi diversi, grazie alla loro messa in «rete».

Siccome le camere estere si rivolgono soprattutto alle piccole e medie imprese, con una forte tendenza all'internazionalizzazione, ma con risorse limitate, è stato elaborato anche un progetto formativo in collaborazione con l'università Ca' Foscari di Venezia, per una trentina di giovani che parteciperanno a degli stages di sei mesi in alcuni paesi dell'America latina.

La terza giornata della Convention ha anche permesso ai rappresentanti della «business community» degli italiani all'estero di entrare in diretto contatto con i rappresentanti economici delle quattro province della regione.

I lavori della Camera di commercio di Trieste, aperti dal presidente Adalberto Donaggio, hanno permesso di misurare le potenzialità innescate da questi nuovi contatti internazionali.

«È interessante evidenziare – ha detto Giovanni Bressi, presidente del Cesdi, illustrando le potenzialità delle Camere estere – come nelle nostre strutture, in cui lavorano 450 persone e contano complessivamente 23 mila aziende associate, sia in netta crescita la componente stera della base associativa; un segno importante che riconosce il nostro ruolo e qualifica il nostro servizio». Un servizio che può essere interpretato come «accoglienza e interpretazione del mercato locale».

È stato poi il presidente dell'Autorità portuale, Michele Lacalamita, a evidenziare come Trieste sia l'unico porto del Mediterraneo ad avere un collegamento ferroviario diretto e rappresenta la via più breve per i collegamenti con l'area asiatica, facendo risparmiare 10 giorni di navigazione rispetto agli scali nord-europei, e raggiungere il cuore dell'Europa.

Franco Del Campo

Adalberto Donaggio

GORIZIA

Vivaismo viticolo e frutticolo in mostra

GORIZIA — Apre oggi i battenti, al quartiere fieristico di via della Barca, «Vite-Poma 95», la più importante rassegna dedicata al vivaismo viticolo e frutticolo in Europa. Dei soli vivaisti viticoli, il numero di espositori (tra italiani, francesi, tedeschi e sloveni) rappresenta oltre alla metà dell'intera produzione mondiale. Gli espositori sono oltre 150, provenienti da undici paesi europei e extraeuropei. L'apertura dei saloni è prevista per le 9, mentre per le 11, nella sala convegni, è fissata la cerimonia inaugurale con il saluto delle autorità e delle delegazioni estere. La manifestazione, che continuerà sino a domenica, sarà caratterizzata da numerosi appuntamenti relativi a settori specifici: attesissimo è il salone delle microvinificazioni, in cui i viticoltori potranno comparare i vini ottenuti da oltre 120 nuovi cloni di vite con sapori e profumi completamente inediti. Uguale interesse suscita il salone mondiale delle innovazioni tecnologiche per la frutticoltura e la viticoltura, con la presentazione di macchine e attrezzature sofisticatissime.Nutrito anche il calendario dei convegni: dalle giornate mondiali del vivaismo professionale al congresso sulle prospettive della melicoltura in Europa, previsto per domani.

GORIZIA

Delegazione della Cina con progetti industriali

GORIZIA — Far conoscere alle imprese e alle autorità del Friuli-Venezia Giulia la realtà economica della contea cinese di WuXi, ora divenuta «Città di XiShan». Questo lo scopo dell'incontro promosso oggi, alle 11,30, nella sede dell'Associazione provinciale degli industriali (via degli Arcadi 7) dall' Informest, il centro servizi e documentazione per la cooperazione economica internazionale. La delegazione cinese sarà guidata nell'occasione da Lu Rong De (sindaco del governo popolare della municipalità di XiShan), da Lu Rui Shi (direttore dell'ufficio del governo popolare della città) e da alcuni dirigenti e presidenti di società e imprese industriali che operano in Cina. La contea cinese di WuXi è una delle realtà più floride della Cina dal punto di vista commerciale.

La riunione si propone di ingaggiare contatti più stretti in vari settori dell'economia e di dare avvio a un processo di collaborazione industriale con l'Isontino e con l'intera regione. I rappresentanti cinesi presenteranno una serie di progetti attivi. La presenza di enti e strutture regionali è fondamentale per la concretizzazione di rapporti di carattere istituzionale che snelliscano le procedure di interscambio.

OLTRE 5 MILA POSTI DI LAVORO «VERDI»: SE NE PARLA A PORDENONE

Business ambiente, l'ecomanager è di moda

PORDENONE — Mille posti di lavoro per ecomanager, supportati da altri 4500 posti «verdi»: questa — secondo il Rapporto Italia dell'Eurispes — la nuova nicchia occupazionale, altamente specializzata, che si verrà a creare nell'industria italiana nei prossimi 10 anni. Le potenzialità dell'ecogestione cresceranno poi esponenzialmente quando verranno recepite in Italia le normative europee previste dai Regolamenti Ecoaudit ed Ecolabel.

Ma chi è l'ecomanager? Un tecnico «ad ampio spettro», con preparazione di base tecnico-scientifica, nozioni di economia e capacità di gestire la comunicazione sia verso l'esterno che verso l'interno, responsabile della gestione ambientale d'impresa in modo globale, con ampie competenze all'interno dell'azienda. Esperto della legislazione ambientale sia italiana che europea, ma anche della struttura organizzativa e degli impianti produttivi dell'impresa in cui lavora, ne promuove i progetti ambienti, coordina le attività relative ad ambiente/sicurezza/salute, analizza (e comunica all'esterno) il ciclo di vita dei prodotti, calcolandone «il costo ambientale». E sì, perché in un futuro non troppo lontano (come prevede la normativa europea) le aziende dovranno presentare accanto al classico bilancio finanziario anche quello ambientale e non si parlerà più solamente della qualità di un prodotto, ma anche della sua qualità ambientale.

Di ecomanager si parlerà venerdì 15 dicembre, a Pordenone, nel corso del convegno «Ecomanager, professione di moda? Ambiente, qualità totale, nuove professioni», organizzato all'Auditorium Casa studente «A. Zanussi» (via Concordia 7) dall'Irse (Istituto regionale di studi europei del Friuli-Venezia Giulia) nell'ambito delle attività giovanili internazionali sostenute dalla Regione. I lavori prenderanno il via alle 9 e, nella mattinata, saranno dedicati ad «Ambiente tra valori e strategie», mirati cioè a dare strumenti di interpretazione che evitino sia l'indistinto del discorso sociologico che il catastrofismo, partendo dalla consapevolezza della responsabilità ecologica come unica vera via di sviluppo. Nel pomeriggio, con inizio alle 15, si affronteranno i temi direttamente connessi alla gestione ecologica delle attività produttive, alle normative e regolamenti europei, al bisogno di esperti e alla formazione degli stessi.

Radio e Televisione

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.30 TG1
6.45 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti e Luca Giurato.
7.00 TG1 (8 - 9 - 10)
7.30 TG1 FLASH
7.35 TGR ECONOMIA
8.30 TG1 (9.30)
9.35 LA FRUSTA E LA FORCA. Film (avventura '70). Di P. Leacock. Con J. Mills, B. Bridges.
11.10 VERDEMATTINA. Con Luca Sardella.
11.30 DA NAPOLI TG1
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRONTO? SALA GIOCHI - 1. PARTE. Con Maria Teresa Ruta.
14.40 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIAMO CHE...?. Con Fabrizio Frizzi.
15.10 PRONTO? SALA GIOCHI - 2. PARTE. Con Maria Teresa Ruta.
15.45 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
15.50 IL FANTASTICO MONDO DI SCARRY
16.10 VIVA DISNEY CON ALADINO
16.40 SPIDERMAN - L'UOMO RAGNO
17.30 ZORRO. Telefilm.
18.00 TG1
18.10 ITALIA SERA. Con Paolo Di Giannantonio.
18.50 LUNA PARK. Con Rosanna Lambertucci.
19.35 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 BUON COMPLEANNO, LUNA PARK!. Con Pippo Baudo e Mara Venier.
23.15 TG1
23.20 LASCIATE UN MESSAGGIO DOPO IL BIP. Con Donatella Raffai.
0.00 TG1
0.25 AGENDA - ZODIACO - CHIACCHIERE - CHE TEMPO FA
0.30 VIDEOSAPERE: TAGLIO BASSO.
0.55 VIDEOSAPERE: L'OCCHIO DEL FARAONE.
1.15 LA DONNA E' DONNA. Film (commedia '61). Di J. Luc Godard. Con J.C. Brialy, J.P. Belmondo.

RAIDUE

7.00 QUANTE STORIE!
7.00 TOM & JERRY KIDS
7.25 SHARKY & GEORGE
7.40 TARZAN. Telefilm. "Liberta' per un leopardo"
8.05 PINGU
8.15 WOOF. Telefilm. "Un eroe sconosciuto"
8.45 PARADISE BEACH. Telenovela.
9.30 HO BISOGNO DI TE
9.40 FUORI DAI DENTI. Con Stefania Giuliani e Franco Oppini.
11.10 SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua.
11.30 MEDICINA 33
11.45 TG2 MATTINA
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 TG2 SALUTE
13.50 METEO
14.00 QUANTE STORIE FLASH
14.10 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
14.40 QUANDO SI AMA. Telenovela.
15.10 SANTA BARBARA. Telenovela.
16.00 TG2 FLASH (17.15 - 18.20)
16.05 L'ITALIA IN DIRETTA. Con Alda D'Eusanio.
18.05 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.15 METEO 2
18.25 TGS SPORTSERA
18.45 HUNTER. Telefilm. "Giudice troppo severo"
19.35 TG2 LO SPORT
19.45 TG2 20.30 ANTEPRIMA
19.50 GO - CART. Con Maria Monse'.
20.30 TG2 20.30
20.40 CALCIO: FIORENTINA - PALERMO
22.40 FORMAT SPECIALE
23.40 TG2 NOTTE
0.15 METEO 2
0.20 OGGI AL PARLAMENTO
0.30 PIAZZA ITALIA DI NOTTE. Con Giancarlo Magalli.
0.35 TENERA E' LA NOTTE
1.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.35 TRAGICA INCERTEZZA. Film (drammatico '50). Di Anthony Devenborough Terence Fisher. Con Jean Simmons, Dirk Bogarde.

RAITRE

6.00 TG3 MATTINO
8.30 SCHEGGE. Documenti.
8.55 ALTAIR. Film (drammatico '56). Di Leonardo De Mitri. Con Antonella Lualdi, Franco Interlenghi.
10.30 VIDEOSAPERE. Documenti.
10.30 EDICOLA MEDICA. Documenti.
11.00 VIVA VOCE. Documenti.
11.30 MEDIA / MENTE. Documenti.
12.00 DA MILANO: TG3
12.15 TELESOGNI
13.00 VIDEOSAPERE: ITALIA MIA, BENCHE'. Documenti.
13.35 LA SCUOLA CHE CAMBIA: LA CARTA DEI SERVIZI
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.45 ARTICOLO 1. Con Simonetta Guidotti.
15.00 BLUE JEANS. Telefilm. "Festa aziendale"
15.30 TGS POMERIGGIO SPORTIVO
17.00 ALLE CINQUE DELLA SERA. Con Marta Flavi.
17.55 GEO. Documenti.
18.25 VIAGGIATORI DELLE TENEBRE. Telefilm. "Naufraghi nella tempesta"
19.00 TG3
19.35 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
20.00 TGR SPECIALE LEONARDO
20.30 TEMPO REALE. Con Michele Santoro.
23.15 TG3
23.20 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
23.30 PUGILATO: BRANCO - GARCIA
0.30 TG3 VENTIQUATTRO E TRENTA
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
1.10 MOVIE PRESENTA: BUSBY BERKELEY
4.20 I MORTI NON PAGANO LE TASSE. Film (commedia '52). Di Sergio Grieco. Con T. Scotti, T. De Filippo, C. Campanini.
5.40 IN TOURNEE: IVAN GRAZIANI

TMC

7.00 EURONEWS
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO
9.30 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm.
10.30 ELLERY QUENN. Telefilm.
11.30 SALE PEPE E FANTASIA
12.00 LE GRANDI FIRME
13.00 SEINFELD. Telefilm.
13.30 TMC SPORT
14.00 TMC NEWS
14.10 IL GIOCO DELL'AMORE. Film (commedia '59). Di George Marshall. Con Debbie Reynolds, Tony Randall.
16.00 TAPPETO VOLANTE
17.50 LE GRANDI FIRME
18.05 THE LION TROPHY SHOW - 1A. PARTE
18.45 TELEGIORNALE
19.00 THE LION TROPHY SHOW - 2A. PARTE
19.50 TMC SPORT
20.00 TELEGIORNALE
20.30 DANKO. Film (poliziesco '88). Di Walter Hill. Con Arnold Schwarzenegger, James Belushi.
22.30 TELEGIORNALE
22.40 ... E GIUSTIZIA PER TUTTI. Film (drammatico '79). Di Norman Jewison. Con Al Pacino, Jack Warden.
0.40 SEINFELD. Telefilm.
1.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO
1.10 T.R.I.B.U. NIGHT
2.10 MONTECARLO NUOVO GIORNO
2.20 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm.
3.28 CNN
5.00 PROVA D'ESAME: UNIVERSITA' A DISTANZA. Documenti.

CANALE 5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
8.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
11.30 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.15 I ROBINSON. Telefilm. "Mariti"
14.45 CASA CASTAGNA. Con Alberto Castagna.
16.00 BIM BUM BAM E CARTONI ANIMATI
16.00 UNA SPADA PER LADY OSCAR
16.25 CARTA E PENNA CON BIM BUM BAM
16.30 SAILOR MOON
17.00 MIMI' E LA NAZIONALE DI PALLAVOLO
17.25 LE PROVE SU STRADA DI BIM BUM BAM
17.30 CHE CAMPIONI HOLLY E BENJI!!!
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
20.40 DIO PERDONA... IO NO. Film (western '67). Di Giuseppe Colizzi. Con Bud Spencer, Terence Hill, Franck Wolff.
23.00 TG5
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
0.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.

ITALIA 1

6.30 MORK E MINDY. Telefilm.
7.00 CIAO CIAO MATTINA
9.30 MAC GYVER. Telefilm.
10.30 SUPERCAR. Telefilm.
11.25 VILLAGE
11.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.
12.25 FATTI E MISFATTI
12.30 STUDIO APERTO
12.50 STUDIO SPORT
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
13.00 VR TROOPERS. Telefilm.
13.30 CIAO CIAO NEWS
13.35 LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN
13.55 IL LIBRO DELLA GIUNGLA
14.25 CIAO CIAO PARADE
14.30 LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN
15.00 GENERAZIONE X. Con Ambra Angiolini.
16.00 CLASSE DI FERRO. Telefilm.
17.45 PRIMI BACI. Telefilm.
18.30 STUDIO APERTO
18.45 STUDIO SPORT
19.00 BAYWATCH. Telefilm.
20.00 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.
20.30 PICCOLO GRANDE AMORE. Film (commedia '93). Di Carlo Vanzina. Con B. Snellenburg, R. Bova.
22.30 CLASSE 1999. Film (fantascienza '90). Di Mark Lester. Con Malcom McDowell, Bradley Gregg.
23.30 FATTI E MISFATTI
0.40 ITALIA 1 SPORT
0.45 STUDIO SPORT
0.55 ITALIA 1 SPORT
1.45 CIAK. Con Anna Praderio.
2.10 GUERRA DEI MONDI. Telefilm.

RETE 4

6.00 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm.
7.00 LA CIOCIARA. Scenegg.
7.25 PICCOLO AMORE. Telenovela.
8.00 IL DISPREZZO. Telenovela.
9.00 CUORE FERITO. Telenovela.
9.50 TESTA O CROCE. Con Roberto Gervaso.
9.55 LA VETRINA DEGLI AFFARI
10.00 FELICITA'. Telenovela.
10.55 IL PREZZO DI UNA VITA. Telenovela.
11.30 TG4
11.40 COLOMBO. Telefilm.
13.30 TG4
14.00 NATURALMENTE BELLA. Con Daniela Rosati.
14.15 SENTIERI. Scenegg.
15.15 LA SPOSA DEL MARE. Film (drammatico '57). Di Bon Mc Naught. Con Richard Burton, Joan Collins.
17.10 PERDONAMI. Con Davide Mengacci.
18.00 GIORNO PER GIORNO. Con Alessandro Cecchi Paone.
19.30 TG4
20.00 MAMMA LUCIA. Scenegg.
20.30 DOPPIA PERSONALITA'. Film (thriller '92). Di Brian De Palma. Con J.Lithgow, L.Davidovich.
22.30 ALL'ULTIMO RESPIRO. Film (drammatico '83). Di Jim Mc Bride. Con Richard Gere, Valerie Kaprinsky.
23.30 TG4 NOTTE
0.30 RASSEGNA STAMPA
0.45 NATURALMENTE BELLA
1.00 LA DONNA BIONICA. Telefilm.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

11.00 NOTIZIE DAL VATICANO
11.15 FIORI D'ARANCIO. Telenovela.
12.00 PAROLE E MUSICA
13.00 SPECIALE MAGAZINE
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 SPECIALE MAGAZINE
14.20 VESTITI USCIAMO
14.25 TSD SPECIALE DISCOTECHE
14.55 FIORI D'ARANCIO. Telenovela.
16.00 LAUREL AND HARDY
16.20 IL MIO AMICO FANTASMA. Telefilm.
17.10 RAMBLE TAMBLE
17.45 FATTI E COMMENTI
17.55 SLOT MACHINE
18.15 FILO DIRETTO
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 VESTITI USCIAMO
20.10 LAUREL AND HARDY
20.30 L'UOMO MERAVIGLIA. Film (commedia '45). Di Bruce Humberstone. Con Danny Kaye, Virginia Mayo.
22.05 LA PAGINA ECONOMICA
22.10 FATTI E COMMENTI
22.45 FILO DIRETTO
0.00 LA PAGINA ECONOMICA
0.05 FATTI E COMMENTI

TELEPADOVA

7.00 NEWS LINE
7.30 UOMO TIGRE
8.00 MEGALOMAN. Telefilm.
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.10 SOLDATO BENJAMIN. Telefilm.
11.40 NEWS LINE
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 CRAZY DANCE
13.30 UOMO TIGRE
14.00 MEGALOMAN. Telefilm.
14.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 MERENDA & CARTOONS
19.00 NEWS LINE
19.35 CD NETWORK
20.10 CAPITAN FUTURO
20.35 RITORNO DAL BUIO. Film tv. Di Peter Levin. Con E. Montgomery, James Naughton.
22.30 DETECTIVE PER AMORE. Telefilm.
23.30 BULLS. Telefilm.
0.00 NEWS LINE
0.15 ANDIAMO AL CINEMA
0.30 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
1.00 KIDCO. Film. Di R.F. Maxwell. Con Scott Schawartz, C. Idles.
3.00 SPECIALE SPETTACOLO
3.10 CRAZY DANCE
3.40 NEWS LINE
4.45 TELEFRIULI NOTTE

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
16.10 SERATE MUSICALI PIRANESI
17.30 L'UNIVERSO E'....
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 L'UNIVERSO E'...
20.00 ALPE ADRIA. Documenti.
20.30 ZONA SPORT
21.00 MERIDIANI
22.00 TUTTOGGI
22.15 EURONEWS
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

RETE A

8.00 PROGRAMMI REDAZIONALI
8.30 SHOPPING CLUB
15.00 DI TASCA VOSTRA
16.00 SHOPPING CLUB
17.00 SOLO CRONACA. Con Stefano Mosca.
17.30 SHOPPING CLUB
19.00 60 MINUTI
19.10 BORSA
19.16 I VOSTRI SOLDI. Con Laura Fugnoli, Claudio Semenza.
19.30 TGA / METEO
19.50 RIFLESSIONE. Con Rosario Pacini.
20.00 SHOPPING CLUB
23.00 RIFLESSIONE. Con Rosario Pacini.
23.15 PROGRAMMI REDAZIONALI

TELEFRIULI

6.25 INCANTESIMO. Film (commedia '38). Di George Cukor. Con Cary Grant, Katherine Hepburn.
8.00 EIS CAFE'. Con Franca Rizzi.
9.30 MATCH MUSIC MACHINE
10.00 VIDEO SHOPPING
11.30 ARABIKI'S
12.00 MUSICA E SPETTACOLO
12.30 TELEFRIULI OGGI
12.40 SLOT MACHINE
12.55 OKEY MOTORI
13.30 TELEFRIULI OGGI
13.40 UNDERGROUND NATION
14.15 VIDEO SHOPPING
17.15 GIOCANDO CON LE STELLE
17.30 IL MEGLIO DI GRAND HOTEL
18.00 CINQUESTELLE AL CINEMA
18.15 BELL'ITALIA AMATE SPONDE. Documenti.
18.35 VIDEO SHOPPING
19.00 TELEFRIULI SERA
19.35 QUINTO POTERE
19.45 PRIMO PIANO
19.55 VOILA'
20.30 REPORTAGE
21.30 AL LUPO AL LUPO. Con Professore M. Bassi.
23.30 TELEFRIULI NOTTE
0.05 QUINTO POTERE
0.15 PRIMO PIANO
0.20 VIDEO SHOPPING
1.10 MATCH MUSIC MACHINE
1.45 UNDERGROUND NATION
2.10 MUSICA E SPETTACOLO
2.37 TSD: TUTTO SULLA DISCO, TUTTO SULLA DANCE
3.10 INCANTESIMO. Film (commedia '38). Di George Cukor. Con Cary Grant, Katherine Hepburn.

TELE+3

7.00 TRENO CROCIATO. Film (drammatico '43). Di Carlo Campogalliani. Con Maria Mercader, Rossano Brazzi.
9.00 TRENO CROCIATO. Film.
11.00 TRENO CROCIATO. Film.
13.00 MTV EUROPE
19.00 REPLICHE DELLA SERATA "DANZA"
20.50 +3 NEWS
21.00 SERATA "DOCUMENTARI"
21.05 PARLIAMO DI.... Documenti.
21.25 SPAZIO: UNA STORIA INFINITA. Documenti.
21.50 NEWS: DALLA SCIENZA E DALLA TECNICA. Documenti.
21.55 SEVEN WONDER OF THE WORLD. Documenti.
22.50 NEL REGNO DELL'ORSO POLARE. Documenti.
0.00 MTV EUROPE

TELEPORDENONE

7.05 JUNIOR TV
11.00 HAPPY END. Telenovela.
11.40 MEDICAL CENTER. Telefilm.
12.30 GLI ATTENDENTI. Film (commedia '61). Di Giorgio Bianchi. Con Vittorio De Sica, Gino Cervi, Renato Rascel.
14.05 JUNIOR TV
18.00 IL GIOVANE DR. KILDARE. Telefilm.
18.30 FRONTIERA ALL'OVEST. Telefilm.
19.15 TG REGIONALE
20.05 LO SPECCHIO DELLA VERITA'
20.30 PIAZZA MONTECITORIO
21.00 CONTROCANTO
22.30 TG REGIONALE
23.30 AUTO & AUTO
0.15 MEDICAL CENTER. Telefilm.
1.00 TG REGIONALE
2.00 LA BATTAGLIA DEL PIANETA PERDUTO. Film (fantascienza '87). Di Brett Piper. Con Matt Mitler, Denise Coward, Joe Gentissi.
3.30 VENDETTA SARDA. Film (commedia '51). Di Mario Mattioli. Con Walter Chiari, Mario Riva.
5.00 LA TALPA. Film (spionaggio '84). Di Tom Clegg. Con Dennis Hopper, Hardy Kruger.

RADIO

Radiouno

6.00: Rai Giornale Radio; 6.17: GR1 Italia, istruzioni per l'uso; 6.34: Ieri al Parlamento; 6.41: Bolmare; 7.00: Rai Giornale Radio GR1 (8.00); 7.20: GR Regione; 7.35: GR1 Questione di soldi; 7.42: L'oroscopo; 8.32: GR1 Radio anch'io; 10.07: Telefono aperto; 10.30: GR1 Ultimo minuto; 10.35: GR1 Spazio aperto; 11.05: Radiouno Musica; 11.11: GR1 - Il rotocalco quotidiano; 11.30: GR1 Ultimo minuto (12.30 14.30 15.30 16.30); 11.38: GR1 Zapping mattina; 12.00: GR1 Ultimo minuto (14.00 15.00 16.00); 12.10: GR1 Dentro l'Europa; 12.38: GR1 Medicine e societa'; 13.00: Rai Giornale Radio GR1; 13.30: GR1 Come vanno gli affari?; 13.37: Casella postale, radio soccorso; 13.37: Legge e fisco; 14.11: Pensioni; 14.38: GR1 L'arte di amare; 15.11: Galassia Gutenberg; 15.23: Bolmare; 15.38: Nonsoloverde; 16.11: GR1 Personaggi e interpreti; 16.32: L'Italia in diretta; 17.00: GR1 Ultimo minuto (17.30 18.00 18.30); 17.40: Uomini e camion; 18.12: GR1 Mercati; 18.15: Tam tam lavoro; 18.32: Radio Help!; 19.00: Rai Giornale Radio GR1; 19.28: GR1 Ascolta si fa sera; 19.40: GR1 Zapping di sera; 20.40: Calcio: Fiorentina - Palermo; 21.15: GR1 Ultimo minuto (23.00); 22.30: Radio sport; 22.43: Bolmare; 22.47: Oggi al Parlamento; 23.00: GR1 Ultimo minuto; 23.10: Ballando, ballando; 0.00: Rai. Il giornale della mezzanotte; 0.30: La notte dei misteri; 1.00: Radio Tir.

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Rai Giornale Radio GR2 (7.30 - 8.30); 7.17: Momenti di pace; 8.06: Fabio e Fiamma e la "trave nell'occhio"; 8.50: Ho sposato l'America; 9.10: Golem; 9.30: Ruggito del coniglio; 10.30: GR2 Notizie; 10.32: Radio Zorro 3131; 12.00: Chicchi di riso; 12.10: GR2 Regione; 12.30: Rai Giornale Radio GR2 (13.30); 12.50: Mosca cieca; 13.45: Anteprima di Radiotime; 14.00: Ring; 14.30: Radioduetime; 15.10: Hit Parade - I piu' venduti di Europa; 15.30: GR2 Notizie (16.30 17.30 18.30); 19.30: Rai Giornale Radio GR2 (22.30); 20.00: Masters; 21.00: Planet Rock; 22.40: Panorama parlamentare; 0.00: Stereonotte.

Radiotre

6.00: Ouverture. La musica del mattino; 6.45: GR3 Anteprima; 7.30: Prima pagina; 8.45: Rai Giornale Radio GR3; 9.00: Mattino Tre; 9.30: Prima pagina - Dietro il titolo; 9.40: Mattino Tre; 10.30: Terza pagina; 10.40: Mattino Tre; 11.00: Il piacere del testo; 11.05: Mattino Tre: Radiofilm; 11.10: Grandi interpreti; 11.50: Pagine da...; 12.00: Mattino Tre; 12.30: Parsifal; 13.25: Aspettando il caffe'; 13.45: GR3 Flash; 13.50: Intermezzo; 14.15: Lampi d'inverno; 18.45: Rai Giornale Radio GR3; 19.15: Hollywood Party; 20.15: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Concerto sinfonico; 23.43: Radiomania; 0.00: Radiotre notte classica;

Notturno italiano
24.00: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: La specule; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio - Incontro con la Bibbia.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Mantenersi sani nella terza età; 8.40: Musica leggera slovena; 9: Studio aperto; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Diagonali culturali: Parliamo di arti figurative; 15: Soft music; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Cartoline dal vicinissimo Oriente; 18.40: Made in Italy; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Radioattività

7, 9, 11, 13, 18, 20: Cnr News; 7.15, 12.15, 18.15; Gr Oggi Gazzettino giuliano; 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità; 8, 14.30, 19.25: Previsioni meteo; 7.30: L'opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco più; 10: 500 secondi; 10.15: Classifichiamo; 10.30: Contatto Radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima pagina; 11.40: Disco più; 11.45: La cassaforte; 13.40: Disco più; 14: Paolo Agostinelli; 14.45: Rock Cafè titoli; 15: Rock Cafè; 15.20: Disco più; 16: Rock Cafè; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classifichiamo; 17: Rock Cafè; 17.40: Disco più; 18.10: Gianfranco Micheli; 19: Rock Cafè; 19.30: Prima pagina; 19.40: Disco più; 20: Effetto notte; 24: Musica non-stop.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle 7 alle 20; Rassegna stampa locale e nazionale alle 8.45; Gazzettino triveneto alle 7.05; Notiziario triveneto 120 secondi ogni ora dalle 10.45 alle 19.45; Notiziario nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Notiziario sportivo ore 18.15 e sabato alle 11.15; Punto meteo ore 7.12, 12.45, 19.45; Meteomar ore 8.50, 10.50; Dove, come, quando locandina triveneta alle 7.45; Oroscopo giornaliero ore 7.30, 9.05, 19.30; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 11 con Leda Zega e dalle 11 alle 13 con Giuliano Rebonati; I nostri amici animali al sabato dalle 10 alle 11; Wind programma di vela il mercoledì alle 11; Hit 101 Italia lunedì alle 14, sabato alle 13 e domenica alle 21; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake lunedì alle 21, sabato alle 17 e alle 23, e domenica alle 20; Hit 101 House Evolution only for d.j. con Giuliano Rebonati, lunedì alle 22, sabato alle 16 e alle 22, domenica alle 19; Hit 101 la classifica ufficiale con Mad Max dal martedì al venerdì alle 14 e alle 21 e i sabati e domeniche in replica pomeridiana; Zero juke box dediche e richieste 040/661555 dal lunedì al sabato dalle 15 alle 17 con Giuliano Rebonati; Arrivano i mostri programma demenziale a cura di Andro Merkù; Serandro Serandro linea aperta alle telefonate 040/661555 dal lunedì al venerdì con Andro Merkù; L'araba felice un'oasi di musica ogni sera dalle 22 alle 24 con Gualtiero Lazar, Gino Castrigno e Fabrizio Del Piero.

TELEVISIONE — I FILM

Doppia personalità secondo De Palma

Registi americani e italiani a confronto nella serata televisiva.

«Doppia personalità» (1992) di Brian De Palma (Retequattro, ore 20.30). Fitto di citazioni tra Hitchcock e se stesso, l'ultimo film di De Palma mette in scena uno psicologo dalla doppia personalità e le sue difficoltà in famiglia. Con John Lithgow e Lolita Davidovich.

«Dio perdona ... Io no» (1969) di Giuseppe Colizzi (Canale 5, ore 20.40). È il film d'esordio per Bud Spencer e Terence Hill che trattano il western all'italiana come una commedia dell'arte da mettere in burla.

«All'ultimo respiro» (1983) di Jim Mcbride (Retequattro, ore 22.30). Uno dei più estrosi registi americani rimette in scena la storia che fece la fortuna di Jean Luc Godard adattandola al gusto americano e al road movie. Con Richard Gere e Valerie Kaprisky.

«Piccolo, grande amore» (1993) di Carlo Vanzina (Italia 1, ore 20.30). Una storia da rotocalco rosa con una principessa che fugge con l'istruttore di windsurf. Primo film per Raoul Bova.

«...E giustizia per tutti» (1979) di Norman Jewison (Tmc, ore 22.40). Al Pacino e Jack Warden in un grande dramma giudiziario.

Lolita Davidovich recita nel thriller di Brian De Palma «Doppia personalità», su Retequattro.

Canale 5, ore 23.15

Un ministro al «Maurizio Costanzo Show»

Il ministro della sanità, Elio Guzzanti, il professor Robert Gallo, presidente e direttore dell'Istituto americano per la ricerca sull'Aids e il cancro di Baltymora e il professor Ferdinando Aiuti saranno domani tra gli ospiti della puntata speciale del «Costanzo show», in onda su Canale 5, dedicata alla giornata mondiale per la lotta all'Aids.

Tra gli altri ospiti annunciati, Mino Damato, Antonella Parisi, madre adottiva di un bimbo sieropositivo; Gianni Grosso, 36 anni, sieropositivo dal 1984, Aids conclamata dal 1991; Maria Grazia Mazzei, che ha perso la figlia, morta nel 1994 per Aids; Stefania Ginestroni, sieropositiva da 11 anni; Anthony Fauci, ricercatore e direttore dell'istituto nazionale di immunologia e allergologia di Bethesda, negli Usa.

Raitre, ore 14.45

Lavoro in Calabria ad «Articolo 1»

Si parla del problema dell'occupazione in Calabria a «Articolo 1», la rubrica del Tg3 curata da Stefano Gentiloni e Loredana Quatrini, in onda su Raitre.

In scaletta servizi su Cetraro, paese un tempo leader del settore tessile; su una fabbrica di Cosenza che produce carte di credito; sulla crisi dei forestali nei boschi della Sila.

Raitre, ore 20.30

Questioni politiche a «Tempo reale»

«Tempo reale» s'interroga sulla leadership del Polo delle libertà e sul ruolo di Antonio Di Pietro nei futuri equilibri politici del paese, nella puntata in onda su Raitre.

Ospiti di Michele Santoro saranno Fedele Confalonieri, Armando Cossutta, Paolo Flores D'Arcais, Ignazio La Russa, Maria Latella, Paolo Liguori, Luciano Violante.

Nel corso della puntata collegamenti con Sandro Ruotolo da «Il Corriere della sera» per parlare degli sviluppi dell'inchiesta Fininvest.

Telequattro, ore 18.15

Il nuovo palasport a «Filo diretto»

Sull'emittente triestina Telequattro, alle 18.15, la quarta puntata di «Filo diretto», condotta da Luciano Santin, si occupa del nuovo palasport di Trieste.

TV / RAITRE

Bellocchio, «Sogni infranti» per capire il terrorismo

ROMA — Capire «le ragioni di una tragedia», i motivi che hanno spinto il ricorrente bisogno di «trasformazioni e utopia», tipico di più generazioni, a sfociare nella lotta armata. E' quanto ha cercato di fare Marco Bellocchio con «Sogni infranti», un documentario sulla stagione del terrorismo che andrà in onda su Raitre venerdì alle 22.55.

Il documentario alterna immagini di repertorio alle interviste di quattro figure, rappresentanti di due generazioni: Vitorio Foa, leader storico della sinistra che prova a spiegare in cosa è consistito l'errore dei teroristi; due ex Br, Enrico Fenzi, detto «il professore», e Massimo Gidoni, psichiatra arrestato all'inizio degli anni '80 per traffico d'armi; e Aldo Brandirali, ex leader dei marxisti leninisti, che sciolse il suo movimento nel '76, accostandosi successivamente al cristianesimo.

Presentando il programma con Daniela Ceselli, che ha curato la ricerca d'archivio, Bellocchio ha spiegato che l'intento del documentario «non è la ricostruzione storica o la scoperta di fatti nuovi: volevamo capire le ragioni di un fenomeno che ha radici profonde».

Facendo riferimento alle recenti polemiche sollevate dalle dichiarazioni di Nanni Moretti, che ha accusato i terroristi sconfitti di protagonismo eccessivo, Bellocchio ha sottolineato di essere «contrario all'esibiziosnismo di chi, come Adriana Faranda va a «Harem» o ai «Fatti vostri».

TV / ANTEPRIMA

Quando il video è benefico

Il 15 e 16 dicembre ritorna Telethon su Raiuno e Raidue

MILANO — Cominceranno dieci giorni prima, quest' anno, le manifestazioni benefiche a favore della ricerca scientifica sulla distrofia muscolare e su altre malattie genetiche, che culmineranno venerdì 15 e sabato 16 dicembre nella grande maratona televisiva di Telethon, una «32 ore» di spettacolo che andrà in onda su Raiuno e Raidue. Ne hanno parlato a Milano gli organizzatori, alla presenza del Premio Nobel per la medicina Renato Dulbecco, presidente del comitato scientifico, e dei responsabili di alcuni spettacoli collaterali a Telethon.

Fra costoro i componenti dei Pooh, che, a titolo gratuito, come tutti gli artisti di Telethon, il 5 dicembre inaugureranno, nel teatro Pirandello di Agrigento, una tournée di spettacoli che, a bordo di un vagone ferroviario attrezzato, li porterà ad attraversare tutta la penisola, per arrivare il 16 dicembre a Roma. Qui la trasmissione tv sarà condotta, con direzione artistica di Michele Guardì, da Giancarlo Magalli, Milly Carlucci, Fabrizio Frizzi, Wendy Windham, Paola Perego e Massimo Giletti che, nel presentare gli ospiti dello spettacolo, solleciteranno i telespettatori a offrire un concreto aiuto alla ricerca. Le offerte potranno essere fatte o attraverso i 600 sportelli della Banba Nazionale del Lavoro, i cui impiegati lavoreranno fino alle 24; o negli uffici postali, presenti anche con speciali bus attrezzati sul territorio; o tramite «Carta SI».

Tra le manifestazioni collaterali a Telethon, una partita fra le nazionali dei magistrati e degli artisti televisivi (alle 14 del 16 dicembre allo stadio di Muggiò, vicino a Monza); una speciale corsa Tris di trotto all'Ippodromo di San Siro, seguita da una corsa di trotto con guide d'eccezione, scelte fra personaggi del giornalismo e dello spettacolo; inoltre una manifestazione di trial (10 dicembre a Cinecitta) con campioni della specialità, una serata di calcio a cinque (11 dicembre al Palaeur) fra calciatori della Roma scudetto dell'83 e quelli di oggi; infine una maratona di aerobica della durata di otto ore programmata dalla federazione italiana fitness in contemporanea nei palasport di nove città.

Ma dove finirà il denaro che gli italiani doneranno? Dal 1991, anno della prima edizione italiana di Telethon, la manifestazione ha raccolto oltre 70 miliardi (quasi 32 miliardi l'anno scorso) che sono serviti a finanziare più di 400 progetti scientifici che hanno coinvolto 1200 ricercatori. Fra i risultati più clamorosi, questi progetti finanziati da Telethon hanno permesso di identificare o localizzare nove nuovi geni, fra cui quelli della morte improvvisa giovanile, della distrofia di Emery-Dreifuss, dell'albinismo oculare, della malattia di Alzheimer e altri.

TV / POLEMICA

Bartali dice: «Il grande Fausto» è da rifare

MILANO — «Quindici miliardi rubati alla gente per fare quel film, Coppi non è quello che avete descritto». Davanti ai microfoni della Rai, Gino Bartali, il grande vecchio del ciclismo, ha lanciato strali nei confronti dell'Ente pubblico, colpevole a suo dire di avere prodotto e trasmesso «Il grande Fausto», lo sceneggiato di Alberto Sironi che ha riscosso grande successo di audience.

«Fausto Coppi era un'altra persona: regista e sceneggiatore hanno sbagliato tutto», ha proseguito Bartali. «È colpa loro se è venuto fuori un filmaccio ed è colpa della Rai che ha sprecato tanti soldi».

Bartali è intervenuto con Felice Gimondi alla presentazione del libro di Orio e Guido Vergani, edito dalla Mondadori, dal titolo «Caro Coppi» (La vita, le imprese, la malasorte, gli anni di Fausto e di quella Italia). «Questo è l' unico vero libro che ho letto» ha detto Bartali, che è uno dei testimoni consultati.

Il libro è un insieme dei resoconti giornalistici del grande inviato del «Corriere della Sera» a quel tempo, Orio Vergani, papà di Guido, e dei ricordi dei protagonisti dell' epoca.

Gino Bartali, il più grande rivale di Fausto Coppi.

CONCERTI / RASSEGNA

Feidman, tutto il mondo nella melodia klezmer

Servizio di
Daniela Volpe

TRIESTE — «Ascoltate la musica. Ascoltate il messaggio della vita», raccomandata, dal palcoscenico, il «klezmorim» Giora Feidman, ospite del Teatro Miela e degli appuntamenti di «Trieste Contemporanea, dialoghi con l'arte dell'Europa centro-orientale», a pochi mesi dal suo primo, acclamato concerto triestino. «Ascoltate, e cantate insieme a me», insiste, dolcemente, il clarinettista. Perché col pubblico Feidman intreccia dialoghi fitti e intensi, tanto da trasformare ogni melodia in un linguaggio universale fatto di istinto e intimità. Di ironia, spesso. Di emozioni, soprattutto.

Ci sono alcune – poche, forse, ma importantissime – parole chiave, nella poetica musicale di Giora Feidman: la prima, naturalmente, scava nel senso più profondo del «klezmer» (dall'ebraico kli e zemer, ovvero uomo-strumento della melodia), in quell'inestricabile cascata di note, pensieri e parole, che ci permette di comunicare con l'intera «famiglia umana» – come Feidman ama ripetere al suo pubblico – senza distinzioni di etnia o religione. «Provate – ammicca ancora l'artista – a chiedere alla musica di distinguere fra melodie tedesche o ebree... la musica non ha nazionalità. La musica va condivisa». E «share» (un verbo inglese, che significa condividere) è appunto l'altra ricorrente espressione, con cui la platea di Feidman ha imparato a familiarizzare, fra una preghiera sommessa, cantata a una voce dal pubblico e dal clarinetto di Feidman, e un'improvvisazione repentina, graffiante, che si leva sulla ritmica, incalzante, dei due «angeli custodi» – il chitarrista Joseph Francis Basar, il contrabbassista Antony Falanga – che da alcuni anni accompagnano il re del klezmer nei suoi tour mondiali.

Saltellante, sornione, frenetico e funambolico il grande clarinettista (nella foto), che è stato ospite al Teatro Miela della prima edizione di «Trieste Contemporanea».

Come sempre, non esiste programma codificato, nei concerti di Giora Feidman. Per il suo ritorno sul palcoscenico triestino, il clarinettista argentino ha semplicemente scelto di privilegiare la tradizione musicale yiddish – il «klezmer», appunto – concedendosi poi una soffusa lettura dell'«Ave Maria» di Schubert, ma rinunciando a molte incursioni che fanno ormai parte del suo repertorio, come le rivisitazioni di Gershwin, o il ragtime della «Stangata». Non a caso, è proprio nel klezmer, nella magica confluenza delle culture musicali araba, zingara e mitteleuropea, che si ritrovano molte e solide parentele con le strutture armoniche del jazz contemporaneo. Saltellante, sornione, guizzante, frenetico, funambolico: ancora una volta, il canto del clarinetto, ma anche del sax di Giora Feidman ha travolto di emozioni gli spettatori, coinvolgendoli, fra gli applausi e il fuori programma di rito, in un canto malinconico, «Nigun», elaborato con i piccoli allievi di uno dei tanti seminari che l'artista ha condotto, in giro per il mondo.

CONCERTI / TOUR

Travolgenti Test Dept in un party «contro»

La band inglese dei Test Dept fotografata in concerto da Andrea Lasorte.

TRIESTE — Test Department è una sfida al Potere costituito. Ma anche un assalto sonico tribale e potentissimo. Un inno di gioia e di rivendicazione di libertà. L'incontro tra immagini e suoni. Il desiderio di ballare sui ritmi creati da strumenti fatti di metallo, legno, vetro, plastica e pelle. Non il solito concerto, insomma. Come ha potuto constatare chi, l'altra sera, era presente al party organizzato nel capannone dell'ex Vetrobel in zona industriale, a Trieste.

Ricordava certi raduni «rave» tanto osteggiati dalla polizia inglese, quello di martedì sera. E non a caso. La festa in musica, allestita da alcuni gruppi autogestiti in un capannone vuoto, voleva, infatti, richiamare l'attenzione dei pubblici amministratori, dei politici, ma anche della gente comune, sul problema degli spazi a Trieste. Sì, perchè, a parte le discoteche e i teatri grandi e piccoli, chi vuole organizzare un concerto in città non sa dove sbattere la testa.

Ma non solo. Non esiste un posto dove si possa ascoltare un disco in compagnia. Dove si possa fare quattro chiacchiere, senza essere assillati dall'incubo della consumazione, del cameriere che ti guarda storto se ti fermi a un tavolo per più di mezz'ora. Nessuno fa niente, insomma, perchè i giovani possano dialogare tra loro in santa pace. E alcune vecchie, fumosissime promesse fatte un paio d'anni fa dal neo eletto sindaco, Riccardo Illy, sono rimaste tali.

Il concerto dei Test Dept, comunque, ha saputo coinvolgere, e travolgere, anche chi, sul problema degli spazi, non si scalda più di tanto. Ottanta minuti di musica potentissima suonata da Paul Jamrozy e Graham Cannington, nucleo storico della band dagli anni Ottanta, Martin King, Gus Ferguson, utilizzando unicamente cilindri metallici di varie dimensioni, marimbe, percussioni e batterie.

A Trieste, la band ha riproposto quasi tutti i brani del nuovo album: «Totality», distribuito dall'etichetta belga KK. Concedendosi soltanto un paio di ritorni al passato con «Legacy» e «Pax americana». Al mixer c'era Axel McDonald, che a ragione i Test Dept considerano il loro sesto uomo nelle esibizioni dal vivo. Perchè, oltre a lavorare sul suono del gruppo, spesso canta. Aggiungendo la sua voce a quella della sudafricana Arianne Schreiber, che nei concerti sostituisce la splendida Katie Jane Garside, autentica «guest star» di «Totality».

Quelli dei Test Dept non sono concerti, e basta. Ma vere esibizioni multimediali. Anche a Trieste, Simon, lavorando con due proiettori da otto millimetri e altri tre per diapositive, ha contribuito a creare atmosfere psichedeliche e fortemente esoteriche alle spalle della band. Non risparmiando, naturalmente, messaggi ad alto contenuto ideologico. Contro i nuovi esperimenti nucleari della Francia. Contro l'omologazione culturale, musicale, politica.

a.m.l.

PRIME VISIONI

CLOCKERS
Regia di Spike Lee.
Interpreti: Harvey Keitel, Mekhi Phifer. Usa, 1995.

CINEMA: RECENSIONE

Perdersi per gli altri

Frantumato, ma riuscito, «Clockers» di Lee

Recensione di
Paolo Lughi

Come in un dramma teatrale, all'inizio il protagonista avanza e prende posto al centro della scena vuota. È un ragazzo nero di vent'anni, e il suo sguardo fiero e indolente sembra delimitare lo spiazzo in cui si trova, il piccolo mondo che gli dà sicurezza. Sarà questo giardino pubblico nel ghetto nero di Manhattan, che a poco a poco si popola di giovani, drogati, poliziotti, gente qualsiasi, il centro scenografico ed emotivo della storia che sta per cominciare.

È un inizio solenne e antinaturalistico quello di «Clockers», il film più disperato, più complesso e forse più bello di Spike Lee, l'ultimo cantore della comunità nera negli Usa e delle sue contraddizioni. Un film di denuncia ma anche un giallo, la storia di un individuo ma anche un film corale, ancorato al fango della realtà ma anche astratto, con personaggi che sono emblemi moderni, eroi senza romanticismo.

Il protagonista, il giovane Strike (Mekhi Phifer), è un «clocker», uno spacciatore in carriera, in servizio a tutte le ore («around the clock»). Ma lo vediamo solo una volta impegnato tecnicamente nello spaccio di crack. Il film racconta di un evento che bruscamente irrompe nella vita di Strike, che la teatralizza, che mette in crisi i suoi rapporti con amici e antagonisti. È l'omicidio di un altro spacciatore, uno che disturbava il boss della zona. Chi è stato? Pare coinvolto Victor, il fratello onesto di Strike, padre di famiglia e superlavoratore. Ma il capo della narcotici (il solito, tostissimo Harvey Keitel) si mette a braccare solo Strike.

Buoni e cattivi? Niente affatto. Come negli altri suoi film, commedie amare («Jungle Fever») o biografie dubbiose («Malcolm X»), Spike Lee ci mostra tutta la complessità della vita e la difficoltà di «fare la cosa giusta». Qui è struggente il confronto tra i due fratelli Strike e Victor (due differenti, e perdenti, modi di riscatto per i neri), descritti ognuno con le proprie ragioni, soffrendo per loro.

Da una sceneggiatura dello scorsesiano Richard Price («Il colore dei soldi», «Fuori orario»), Lee ha costruito un film frantumato nello stile (riprese da documentario, flash-back, ralenti sognanti, inserti bizzarri), ma narrativamente tesissimo verso l'inatteso finale. E la droga? Non è solo il crack, pare suggerire il regista: è tutto ciò che è overdose, dai soldi, ai videogiochi, ai vizi infantili di Strike (la cioccolata, i trenini); è l'emulazione cieca verso chi pare avere successo; è tutto ciò che fa dipendere dagli altri e fa perdere se stessi.

MUSICA

I tre tenori canteranno pure a Vienna nel luglio '96

VIENNA — I tre tenori, Luciano Pavarotti, Josè Carreras e Placido Domingo, che hanno cantato insieme già nel 1990 a Roma e nel '94 a Los Angeles, hanno aggiunto ora al loro tour mondiale del 1996-'97 un concerto che avrà luogo a Vienna. Dopo, canteranno a Tokyo, New York, Monaco di Baviera, Londra e Melbourne.

In una conferenza stampa, ieri a Vienna, Carreras ha presentato l'avvenimento. Il concerto si svolgerà il 13 luglio al Praterstadion, che può ospitare 54 mila spettatori, e sarà trasmesso dalla televisione austriaca. Anche a Vienna i tre tenori saranno accompagnati dalla Philharmonia Orchestra di Londra sotto la bacchetta di James Levine.

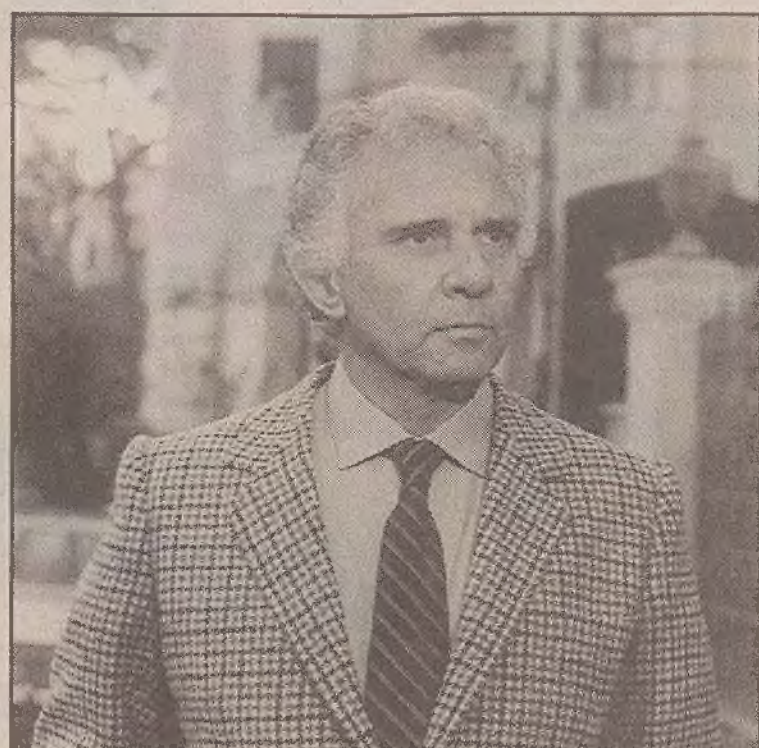
MUSICA

Villa Caruso per Bocelli

FIRENZE — «Altro che sottocultura: l'emigrazione è stata un veicolo speciale della nostra tradizione musicale». Andrea Bocelli motiva così la dedica agli emigrati italiani del suo ultimo disco «Viaggio italiano» che ha presentato ieri nella villa di Bellosguardo a Lastra a Signa, la villa di Enrico Caruso che si appresta a diventare una scuola superiore di canto lirico.

TEATRO / TRIESTE

Nostalgie (e sogni) di Ferrari

In scena con «Corpse!» al Cristallo, rimpiange la tv - Di ieri

TRIESTE — Compare appena sul palcoscenico, e subito in platea si leva un applauso, affettuoso, quasi a voler abbracciare una carriera, tanto lunga quanto familiare. Perché il sorriso garbato di Paolo Ferrari ci ha accompagnato per molte stagioni, dal piccolo schermo. Oggi, invece, è sulle scene teatrali che lo ritroviamo più frequentemente: a fianco di Valeria Valeri, fino a qualche anno fa; con Giancarlo Zanetti, in queste settimane, impegnato nel remake italiano di un giallo-comico dalle atmosfere e dallo humour tipicamente «british»: «Corpse! Commedia con cadaveri», di Gerald Moon, per la regia di Augusto Zucchi, sarà di scena infatti, al Teatro Cristallo, fino a domenica.

«Certo» confessa l'attore «oggi ho molta nostalgia per la televisione. Parlo, però, e a rischio di sembrare "datato", della tv che si faceva una volta. Anche se adesso qualcosa si muove: Pippo Baudo, per esempio, sta cercando di riaprire, nella serata del sabato, uno spazio per la programmazione del teatro in tv: quello che, ai miei tempi, era invece il "venerdì della prosa". In fondo, alla televisione di Stato per cui tutti paghiamo il canone, si chiede semplicemente di ascoltare le esigenze di una platea ridotta, ma enormemente superiore al pubblico di un solo teatro».

Nessuna tentazione, allora, di riaffacciarsi in una tv decisamente più «urlata»?

«Non credo che sarei capace di farlo. A me piace il lato sottile di questo lavoro, l'umorismo... mentre oggi è piuttosto un certo tipo di comicità a far presa sugli spettatori. E certamente, io non mi sento un attore comico: non mi appartiene, non ho l'istinto, né la carica per diventarlo. Anche perché, di questi tempi l' "urlo" e la comicità diventano facilmente pesanti, pacchiani, in tv come al cinema: ma anche questo bombardamento del gusto può risultare produttivo...».

In che senso?

«Il livello del prodotto cinematografico e televisivo tende ad appiattirsi: mi accorgo che, spesso, i giovani non sanno più cosa significa "recitare", piuttosto che apparire in tv con uno sketch o con qualche gag alla fine, però, credo che si inneschi nel pubblico una sorta di rifiuto per saturazione. Il teatro, invece, non tradisce: anche i più noti personaggi televisivi che, soprattutto in questo periodo, finiscono per calcare le scene, devono sempre convincere la platea; altrimenti, il pubblico li abbandona. E' questa, la forza del teatro».

Come si è trovato alle prese con il «maggiore Powell», il killer simpatico e pasticcione che ha portato in scena nel primo allestimento italiano di «Corpse!»?

«E' stata una scommessa: Powell è un personaggio decisamente diverso dai caratteri che sono abituato a interpretare, ma, d'altra parte, è giusto che un attore si cimenti con ruoli diversi. La commedia è giocata su una specie di equilibrio scenico fra suspense, da un lato, e humour, dall'altro, con la caratterizzazione dei protagonisti che, nella versione originale inglese, doveva essere anche più accentuata. Alla fine, anche se devo stare con la barba lunga e i capelli incolti, nei panni del maggiore Powell mi diverto, e considero riuscita la mia caratterizzazione».

Progetti, desideri?

«Ho portato in scena, proprio quest'anno, al Teatro San Babila di Milano, una novità di Neil Simon, "Le donne di Jack": è la sua ultima commedia, una sorta di autobiografia, graffiante e spiritosa com'è nello stile dello scrittore. Considerato il successo al debutto, riprenderemo sicuramente lo spettacolo nel corso della prossima stagione. Concluse le ultime repliche di "Corpse!", nel mese di febbraio, ci occuperemo poi, con Giancarlo Zanetti, di un progetto che non anticipo, ma che potrebbe avere molti motivi di interesse».

Il pubblico triestino, intanto, potrà incontrare gli interpreti di «Corpse» (Paolo Ferrari, Giancarlo Zanetti e Aurora Trampus) questa sera, alle 18, al Teatro Cristallo: in programma un dibattito sul «Teatro giallo», condotto da Paolo Quazzolo.

Daniela Volpe

Paolo Ferrari, ultimate le repliche di «Corpse!», si dedicherà a un nuovo, segretissimo progetto.

TEATRO / ROMA

Rivivere a fine millennio i turbamenti anni '50 di «Buonanotte Bettina»

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Era la fine degli anni '50: a leggere adesso la trama di «Buonanotte Bettina» (di Garinei e Giovannini, al Teatro Sistina) con gli occhi di «quella» Italia, c'è da stupirsi per il malizioso titillamento che lasciava immaginare e per il modo lieve in cui tratta argomenti allora scabrosi. Una mogliettina antierotica come riusciva a esserlo Doris Day nel cinema americano, scrive un romanzetto che – per vie del tutto fortuite – capita in mano a un editore che lo pubblica anonimo. Il romanzetto è una fantasia erotica piuttosto esplicita, e il fatto che l'autrice si riveli ingenuamente a marito e parenti è un riconoscibile lapsus freudiano. L'evento sconvolge la vita del marito (anonimo bancario un po' scialbo e poco votato all'erotismo) e dà la stura a tutta una serie di equivoci e paradossi, che si scioglieranno nel prevedibile lieto fine.

Era la fine degli anni '50 e con gli occhi della nostra fine millennio «Buonanotte Bettina» assume un ruolo di documento storico di straordinaria pre-veggenza. La perversione dei tempi, dei personaggi e delle situazioni porta direttamente a «Da morire», il feroce film di Gus Van Sant sulla nevrotica fame di media che attanaglia una mogliettina degli anni '90 fino a condurla al delitto.

I personaggi di «Buonanotte Bettina» sono ancora innocenti; l'assalto dei media e della pubblicità li sconvolge e serve solo a riaggiustare la prospettiva dei loro rapporti e dei panorami quotidiani nei quali farli svolgere.

Era la fine degli anni '50 e i «divi» di questa deliziosa produzione a contendersi i primi posti in cartellone erano Delia Scala e Walter Chiari; l'allestimento era grandioso, tanto da esibire la presenza del Charley Ballet, con tanto di «girls & boys» dagli improbabili nomi stranieri. Oggi il mercato teatrale impone drastici ridimensionamenti: a ballare (poco ma bene) è solo Benedicta Boccoli nel ruolo che fu di Delia Scala (coreografie di Toni Ventura). La sua grazia bionda e capricciosa è all'altezza della prima interprete, mentre per il bancario di Maurizio Micheli si vorrebbe un po' dell'astratta canaglieria di Walter Chiari.

Tra i comprimari la regia di Gianni Fenzi ha un occhio di riguardo per una Miranda Martino in stato di grazia che indossa, come una bandiera, i buffi costumi di Silvia Moracci e canta «comm' il faut» le deliziose musiche di Gorni Kramer.

In regione lo spettacolo sarà presentato il 20, 21, 22 dicembre rispettivamente a Gorizia, Cividale e Tolmezzo, per poi tornare il 22 gennaio per una replica a Gemona.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione lirica e di balletto 1995/'96. Campagna abbonamenti: richieste nuovi abbonamenti e Carta Giovani fino al 2 dicembre. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19), Università e circoli aziendali.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione lirica e di balletto 1995/'96. «Norma» di Vincenzo Bellini. Direttore Yoram David. Regia di Aldo Reggiani. Inizio prevendita per tutte le rappresentazioni, martedì 5 dicembre. Sabato 9 dicembre, ore **20** (turno A), domenica 10 dicembre, ore **16** (turno D), martedì 12 dicembre, ore **20** (turno B), mercoledì 13 dicembre, ore **20** (turno C), giovedì 14 dicembre, ore **20** (turno E), sabato 16 dicembre, ore **17** (turno S), domenica 17 dicembre, ore **16** (turno G), martedì 19 dicembre ore **20** (turno F), giovedì 21 dicembre ore **20** (turno H), venerdì 22 dicembre ore **20** (turno L). Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **17,** nell'ambito del seminario-laboratorio sulla Tragedia Greca, «La nascita del teatro in Grecia» lezione del prof. Benedetto Marzullo.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30,** Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia: «L'avventura di Maria» di Italo Svevo, regia di Nanni Garella, con Gabriele Ferzetti e Patrizia Zappa Mulas. In abbonamento: spettacolo 1. Turno libero. Durata 2 ore e 45'. **Stagione di prosa 1995/'96.** Continua la campagna abbonamenti: biglietteria del teatro (8.30-13 e 16-19, feriali) e biglietteria di Galleria Protti (8.30-12.30 e 16-19, feriali)

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 5 dicembre, Teatro Stabile del Veneto «Le ultime lune» di Furio Bordon, regia di Giulio Bosetti, con Marcello Mastroianni. In abbonamento: spettacolo 4 - Giallo. Riduzioni agli abbonati.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **18**, per «Gli incontri della Contrada», «Il Teatro giallo», a cura di Paolo Quazzolo con gli interpreti di «Corpse! Commedia con cadaveri». Ingresso libero.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30**: «Corpse! Commedia con cadaveri» di Gerard Moon con Paolo Ferrari, Giancarlo Zanetti e Aurora Trampus. Regia di Augusto Zucchi. Parcheggio gratuito per gli spettatori fino a esaurimento dei posti.

TEATRO dei FABBRI. Tel. 310420. Abbonamenti Stagione '96, 10 spettacoli L. 100.000; 5 ingressi a scelta L. 60.000. Informazioni alla biglietteria del Teatro.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 16.45, 18.30, 20.15, 22.15: «Mortal kombat» con Christopher Lambert. Azione, avventura, mistero e magia. Dolby stereo digital. Da domani: «Braveheart».

ARISTON. Spaccio di droga e dibattito. Il film-evento di Venezia '95. Ore **16.45, 19.15, 22.15**: «Clockers» di Spike Lee (Usa 1995), con Harvey Keitel, John Turturro, Delroy Lindo, Mekhi Phifer. In un crudo poliziesco uomini duri e decisi in lotta a New York, detectives contro spacciatori di droga. V.m. 14. **N.B.:** solo oggi, alle ore **21.30** (alla fine del 2.o spettacolo) incontro del pubblico presente in sala con Don Mario Vatta, fondatore della Comunità di San Martino al Campo: commento al film e «dibattito».

EXCELSIOR. Ore **16.30, 18.25, 20.20, 22.15:** «Trappola sulle montagne rocciose» con Steven Seagal. Spettacolare film d'azione. Ultimo giorno. Domani «Pocahontas».

SALA AZZURRA. Ore **16, 18, 20, 22:** «Il profumo del mosto selvatico» di Alfonso Arau, con Keanu Reeves. Una travolgente storia d'amore dal regista di «Come l'acqua per il cioccolato». Dal lunedì al venerdì ingresso al primo spettacolo L. 7000.

MIGNON. Solo per adulti. **16 ult. 22**: «Il marchese de Sade».

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Mai con uno sconosciuto» con Antonio Banderas e Rebecca De Mornay. Il thriller caldissimo più sconvolgente di «Basic instinct». V.m. 14. Dolby stereo digital.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Io no spik Inglish» con Paolo Villaggio. Il film più divertente ed esilarante dell'anno. Dolby stereo. Ult. giorni.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Nel bel mezzo di un gelido inverno». Il nuovo capolavoro (forse il migliore) di Kenneth Branagh. Un trionfo al Festival di Venezia. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Amiche», dal best-seller di Maeve Binchy un film imperdibile! Con Chris O'Donnell (Robin di «Batman») e Minnie Driver. Non presentare mai l'uomo che ami alla tua migliore amica!!! Dolby stereo. Ult. giorni.

2.a VISIONE

ALCIONE. Ore **18, 20, 22:** in anteprima nazionale «Al di là delle nuvole» di Michelangelo Antonioni (con la collaborazione di Wim Wenders) con John Malkovich, Sophie Marceau, Kim Rossi Stuart, Ines Sastri, Jean Reno, Fanny Ardant, Irene Jacob, Vincent Perez, Marcello Mastroianni e Jeanne Moreau. V settimana di grande successo. Ultimo giorno.

CAPITOL. 16.15, 18.10, 20.15, 22.10: «Qualcosa di cui... sparlare». Una divertente commedia con Julia Roberts. Ultimi giorni.

LUMIERE FICE. Ore **17.30, 19, 20.30, 22.15:** «La seconda volta», di Mimmo Calopresti, con Nanni Moretti e Valeria Bruni Tedeschi. Incontro di Nanni Moretti col terrorismo.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica, ore **10-11.30** e ore **15,** a grande richiesta: «Festa in casa Muppet».

MUGGIA

MUGGIA SPETTACOLO RAGAZZI. TEATRO VERDI. Ore 10 Sala Roma. Il teatro stabile del F-VG presenta: «Il barone Rampante» di Italo Calvino. Centro culturale «Millo», ore **17:** «Il teatro nel sistema multimediale».

TEATRO VERDI. Ore **21.** Gli Attori e Cantori presentano «Fine». Prima nazionale.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Rassegna cinematografica: «La Resistenza: Immagine, Mito, Memoria». Ore **18.30-21:** «Il Caso Martello» di Guido Chiesa. Ore **20.30** incontro con il regista; intervento del prof. Roberto Nepoti dell'Università di Trieste. Ingresso libero.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '95/'96: lunedì 4 e mercoledì 6 dicembre p.v. alle ore **20.30** il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «L'avventura di Maria» di Italo Svevo. Regia di Nanni Garella con G. Ferzetti, P. Zappa Mulas, G. De Lellis, G. Lanza. Biglietti alla cassa del Teatro ore 17-19.

TEATRO COMUNALE - Stagione concertistica '95/'96. Giovedì 7 dicembre, ore **20.30** concerto della pianista Irina Plotnikova. Musiche di Skrjabin, Prokof'ev. Biglietti alla cassa del Teatro ore 17-19, Utat Trieste, Discotex Udine.

GORIZIA

CORSO. 17.15, 19.40, 22: «I ponti di Madison County» con Clint Eastwood e Meryl Streep.

VITTORIA. Rassegna Gorizia Cinema. 20.45: «Clockers» di Spike Lee.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, tel./fax 040/366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via l.go S. Giovanni 9 (condominio Gamma), tel. 0434/553670, fax 0434/553710; MILANO: Direzione: viale Milanofiori, strada 3/a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportello via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1, fax 02/66715325; BERGAMO: via G. D'Alzano 4/f, tel. 035/222100, fax 035/212304; BOLOGNA: sportello via Gramsci 7, tel. 051/253267, fax 051/252632; BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel./fax 030/42353; FIRENZE: sportello viale Giovine Italia 17 (angolo via Paolieri), tel. 055/2346043; LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220; MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008, fax 039/360701; ROMA: lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330, fax 06/3202878; TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555, fax 011/6504094.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

3 Impiego e lavoro
richieste

FALEGNAME 29enne 10 anni di esperienza urgentemente cerca qualsiasi tipo di lavoro ho patente B. Tel. 040/821738. (A13098)

IMPIEGATA import export madrelingua slovena ottimo croato inglese uso pc esamina proposte per miglioramento propria posizione anche altro settore max serietà. Scrivere a Cassetta n. 17/Z Publied 34100 Trieste. (A13054)

4 Impiego e lavoro
offerte

AGENZIA seleziona giovani per inserimento moda, pubblicità, fotoromanzi, cinema, televisione. Formazione professionale per inesperti. Tel. 1678/47087. (GB0)

CERCASI persona con esperienza per lavanderia, zona Ronchi. Telefonare 0337/796798. (C0825)

COMMESSA referenziata cercasi interessate presentarsi ditta Confort, Fernetti 18 tel. 211265. (A13114)

GARANTIAMO ottimo guadagno per semplice attività da svolgere in zona di residenza età minima 23 anni. Telefonare allo 0481/482644 13-14.

LA Vorwerk la maggiore azienda europea nel settore casa cerca due persone da avviare all'attività commerciale. Requisiti richiesti militesente, automunito disponibile a breve termine non necessaria esperienza interessante trattamento economico e inserimento attraverso formazione operante all'interno della struttura per appuntamento telefonare c/o ins. uffici 040/418821 dalle 15 alle 18. (A13070)

OFFRIAMO a dieci persone la possibilità di iniziare un'attività in proprio no perditempo tel. 040/307745. (A13085)

SELEZIONIAMO nella vostra città bambini e adulti ambosessi per eventuali spot pubblicitari e moda. Telefonare 06/6629756. (G.ro)

5 Rappresentanti

AZIENDA tecnologicamente avanzata produttrice articoli largo consumo ricerca agenti plurimandatari introdotti Friuli in colorifici, ferramenta. Tel. 0375/781572. (G.MI 5)

NOVITA' mondiale. Azienda italiana produttrice di un nuovo prodotto con brevetto mondiale in possesso di 9 omologazioni internazionali ricerca concessionari esclusivi per zone libere. L'assoluta novità del prodotto offre prospettive economiche di grande interesse con utili minimi di L. 200.000.000 sin dal primo anno. Si richiede esperienza di vendita, serietà. Per ulteriori informazioni telefonare: 030/3700894, 030/3384137. (GBG5)

10 Acquisti d'occasione

BANCO per toupie, fresatrice portatile, banco per sega circolare portatile, occasionissime via Conti 9/1. (A12976)

PRESSA freddo 1500 X 1200 sega nastro combinata 5 lavorazioni legno occasionissime via Conti 9/1. (A12976)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIME: pianoforte tedesco perfetto 650.000, nuovo tedesco 1.650.000 0330/480600, 0431/93388.

14 Auto-moto-cicli

A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A12988)

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

AFFITTASI posto auto scoperto inizio via Giulia accesso telecomandato telefonare ore serali 946666. (A12768)

AFFITTIAMO PERFETTO SERVOLA cucinotto soggiorno 2 stanze bagno ultimo piano 700.000. 040/351359. (A13043)

AFFITTIAMO REVOLTELLA cucina 3 stanze servizi terrazzo posto auto 900.000. 040/351359. (A13043)

DUINO in villetta affittasi non residenti ammobiliato due camere soggiorno cucina bagno giardino. Di & Bi, tel. 040/299137. (A12987)

20 Capitali - Aziende

A.A.A. AZIENDE e privati qualsiasi importo, prestiti fiduciari, mutui a norma di legge, soluzione immediata. Tel. 0421/51252. (GPd)

A.A. GRUPPO finanziario leader concede rapidamente finanziamenti e mutui agevolati a norma di legge a tutte le categorie. 049/8724571. (GPd)

A.A. QUALSIASI categoria a norma di legge finanziamenti qualsiasi cifra velocemente. 0422/423994-424186. (Gpd)

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente. 0422/825333. (GD20)

A. AZIENDE/PRIVATI velocemente 10.000.000 / 500.000.000. Altre soluzioni qualsiasi importo 045/8201288. (G.BO)

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito. Tel. 02/33603101. (G176096)

DISPONIAMO attività da cedere o in affitto d'azienda. Per informazione 041/5231312. (GPD20)

FINANZIAMENTI rapidissimi a norma di legge fiduciari, personali, aziendali, mutui a dipendenti, artigiani, commercianti, 10.000.000/500.000.000. 049/8710657. (GPD20)

FINANZIAMO prestiti fiduciari personali-aziendali 10.000.000/500.000.000. Mutui casa-liquidità velocemente in tutta Italia. 049/8754422. (GPD20)

LIQUIDITA' aziendale estinzione mutui in essere, valuta estera con pignoramento 15-20.000.000 firma singola, protestati, cessioni del quinto. 049/666210. (GPD20)

MONFALCONE KRONOS: disponiamo di attività ottimo reddito in Monfalcone, circondario e Grado, come: centralissima pizzeria in Monfalcone, bar-paninoteca ottimo reddito in Grado, abbigliamento giovane in Grado, sicuro investimento, videoteca in Ronchi dei Legionari. 0481/411430. (C00)

SVIZZERA Lugano finanziamenti a tutte le categorie qualsiasi importo e operazione. Tel. 0041-91/9944475. (G172982)

21 Case-ville-terreni
acquisti

PRIVATO ricerca rustico da ristrutturare. Definizione immediata. Inintermediari. Telefono 0432/729612. (GUd)

VILLINO recente in Trieste-Opicina-Padriciano, anche da restaurare, con terreno, cerchiamo per nostro cliente referenziato, contattare. Gabetti Op.imm., via S. Lazzaro 9, tel. 040/763325. (C00)

22 Case-ville-terreni
vendite

BOX già affittati con rendita elevata in centro città impresa vende. Tel. 040/660094 ore 9-13 17-19. (A12873)

GOLDONI adiacenze vendesi luminosissimo ultimo piano con ascensore, 165 mq. Di & Bi, tel. 040/299137. (A12987)

IMPRESA vende a Trieste in nuovo palazzo, lussuosi alloggi mq 60, mq 80 aria condizionata idromassaggio in zona pedonale esclusiva. Tel. 040/660094 ore 9-13 17-19. (A12873)

IMPRESA vende uffici varie dimensioni zona centrale Gorizia. Tel. 0432/531473. (B00)

MANSARDA primo ingresso impresa vende mq 130 centralissima zona esclusiva finiture di pregio tel. 040/660094 ore 9-13 17-19. (A12873)

MONFALCONE KRONOS: centrale appartamento tricamere, ampio soggiorno, cucina con veranda, terrazza, posto auto e soffitta, riscaldamento autonomo. Ottime finiture lire 153.000.000 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: centralissima villa indipendente con giardino e ampio scantinato, 2 stanze, grande soggiorno/pranzo con terrazzo. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: centralissimo appartamento in Viale S. Marco, 2.o piano, 2 letto, box auto. Lire 140.000.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Corso del Popolo, appartamento 120 mq anche uso ufficio, da ristrutturare. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Doberdò del Lago, appartamenti di prossima costruzione, bicamere, consegna 1996, prezzo interessante. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Doberdò del Lago, villa indipendente, ampia metratura, tricamere, triservizi, ampia sala, cucina, box doppio, lavanderia e cantina, consegna 1996. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Gradisca, nuovi appartamenti prossima consegna, 1, 2 o 3 camere da letto, con giardino o mansarda. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: laterale via Valentinis, appartamento 1.o piano, bicamere con cantina, garage e tettoia posto auto, ottimo investimento lire 125.000.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: ottimo appartamento in residence Garden, via S. Vito, con ampio giardino alberato autoriscaldato, II e ultimo piano, due camere, postoauto e cantina. Lire 140.000.000 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Pieris, ottimo appartamento bicamere sito al 2.o piano, riscaldamento autonomo, giardino e orto in proprietà con rimessa e cantina comunicanti. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Ronchi, villetta indipendente con giardino, disposta su un unico livello. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Ronchi, zona Contado 2 bifamiliari prossima costruzione, consegna 1996. Ottime finiture 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Staranzano, appartamento al 1.o piano, ampio soggiorno, salotto, cucina abitabile, bicamere, ripostiglio e posto macchina. Lire 115.000.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Staranzano, in residence in zona alberata e tranquilla, secondo e ultimo piano, bicamere, cucina, soggiorno, terrazzo e poggiolo, due posti macchina e cantina. Lire 140.000.000 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: zona Aris, appartamento 1.o piano, cucina, soggiorno, 2 camere, bagno, autoriscaldato, cantina e garage. Lire 140.000.000 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: zona Panzano, parte di bifamiliare, buone condizioni, bicamere, con giardino, possibilità ampliamenti. 0481/411430. (C00)

M29304

ESTRATTO DI AVVISO DI GARA MEDIANTE PUBBLICO INCANTO

Il CISAR - Consorzio Intercomunale Servizi A Rete - di Ronchi dei Legionari indice una gara mediante pubblico incanto per l'appalto del servizio di «Effettuazione scavi, ripristini, posa di allacciamenti e condotte, per manutenzione delle reti acqua e gas, per la durata di 366 giorni», da svolgersi nel territorio dei Comuni di Ronchi dei Legionari, Staranzano, S. Canzian d'Isonzo, Turriaco e S. Pier d'Isonzo.

L'importo dei lavori a base d'asta è pari a L. 385.830.000 + IVA.

Il criterio di aggiudicazione dell'appalto è stabilito nell'offerta economicamente più vantaggiosa, ex art. 23, comma 1, lettera B, d.Lgs. n. 157/95.

L'Avviso di Gara sarà esposto all'Albo Pretorio del CISAR nella stesura integrale, e pubblicato per estratto sulla Gazzetta Ufficiale.

Le Imprese interessate potranno richiedere e ritirare l'Avviso di Gara integrale presso lo stesso CISAR, piazza Oberdan n. 35, Ronchi dei Legionari, tel. 0481/475310.

Le offerte - formulate secondo le modalità stabilite nell'Avviso di Gara, e accompagnate dai documenti nello stesso indicati - dovranno pervenire al CISAR, Ufficio Segreteria, piazza Oberdan n. 35, 34077 Ronchi dei Legionari (GO), entro le ore 13 del giorno venerdì 22 dicembre 1995.

Ronchi dei Legionari, 27 novembre 1995

IL DIRETTORE
(dott.ssa Giuliana Liviero)

MAGAZZINO via Pordenone possibilità soppalco vende privato. Tel. 370293 ore 9-12. (A12898)

MANSARDA primo ingresso impresa vende mq 130 centralissima zona esclusiva finiture di pregio tel. 040/660094 ore 9-13 17-19. (A12873)

MONFALCONE ABACUS 0481/777436: appartamento tre letto ultimo piano garage.

MONFALCONE ABACUS 0481/777436: Gorizia centro bellissimo attico con superattico terrazza mq 70. Postomacchina scoperto.

MONFALCONE ABACUS 0481/777436: Gradisca casa indipendente ampia metratura terreno mq 700.

MONFALCONE ABACUS 0481/777436: Gradisca terreno edificabile mq 1000. Zona ottima.

MONFALCONE ABACUS 0481/777436: ottimo appartamento due letto soggiorno cucina bagno ripostiglio terrazza garage giardino condominaile 135.000.000.

MONFALCONE ABACUS 0481/777436: Staranzano appartamento perfetto ultimo piano panoramico terrazza postomacchina cantina termoautono.

MONFALCONE ABACUS 0481/777436: Turriaco appartamento camera soggiorno cucinotto bagno cantina garage termoautonomo 105.000.000.

MONFALCONE ABACUS 0481/777436: villa indipendente prossima realizzazione terreno mq 1000.

MONFALCONE appartamenti in costruzione 1-2 camere soggiorno cucina servizi cantina garage e giardino privato da L. 90.000.000, dilazionati + mutuo regionale già concesso. Consegna giugno 1996, vendita diretta, Valdadige Costruzioni S.p.A., tel. 0481/485135-31693. (A00)

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 centrale appartamento piano basso, triletto, doppi servizi, cantina, garage, autoriscaldato. Altro, buono stato, biletto. (A00)

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 Tapogliano vendesi terreno edificabile mq 1000, mc/mq 1/1. (A00)

MONFALCONE LA ROCCA: S. Canzian d'Isonzo villa indipendente con due alloggi ottime condizioni garage cantina ampio terreno. 0481/411548. (C00)

MONFALCONE ville a schiera o bifamiliari in costruzione cucina salone studio 3 camere doppi servizi cantina garage e giardino privato da L. 150.000.000 dilazionati + mutuo regionale concesso consegna dicembre 1996, vendita diretta Valdadige Costruzioni S.p.A. Tel. 0481/31693-485135. (A00)

MONFALCONE Alfa 0481/798807 Fogliano villaschiera testa 3 letto... garage, terreno mq 340. L. 260.000.000 pronta. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Mandamento recentissimo indipendente 2 camere 2 servizi mq 100 posto auto L. 148.000.000! (A00)

MONFALCONE Alfa 0481/798807 ronchi nuove bifamiliari 3 letto, taverna mq 70, mansarda, garage. L. 290.000.000. (C00)

MONFALCONE Alfa 0481/798807 semicentrale bicamere autoriscaldato garage cantina L. 104.000.000! (C00)

MONFALCONE Alfa 0481/798807 Staranzano recente minialloggio terrazza, soffitta, ammobiliato. L. 108.000.000. (C00)

MONFALCONE Alfa 0481/798807 Staranzano vicinanze nuova bifamiliare mq 250: salone 4 camere doppi servizi doppio garage, taverna. (C00)

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 Ronchi bella villa indipendente, ottimo stato, totali mq 200, doppio garage, cantina, giardino mq 1000. Altra Monfalcone, adatta bifamiliare. (A00)

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 centralissimo appartamento completamente da ristrutturare, mq 70. L. 45.000.000. (A00)

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 costruendi appartamenti, piccola palazzina, 1/2 letto, autoriscaldati, posto macchina coperto, cantina, verde condominiale. Altri Fogliano, mansarda, giardino propri. (A00)

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 Duino appartamento biletto, studio, salone con caminetto, doppi servizi, ampio terrazzo, autoriscaldato, cantina, posti macchina coperti, verde condominiale. (A00)

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 Gorizia centralissimo alloggio primo ingresso, ampia metratura, doppi servizi, adatto uso ufficio. (A00)

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 zona residenziale luminoso alloggio biletto, ampio salone, vendesi nuda proprietà. Altro, piano basso, autoriscaldato. (A00)

MONFALCONE LA ROCCA: appartamento 3 camere soggiorno cucina servizio terrazzo garage autoriscalato perfetto. 0481/411548. (C00)

MONFALCONE LA ROCCA: casa da ristrutturare ampia metratura su tre livelli terreno di mq 900. 0481/411548. (C00)

MONFALCONE LA ROCCA: disponiamo ville indipendenti a Duino Monfalcone Ronchi dei Legionari S. Pier d'Isonzo Fogliano Gradisca d'Isonzo. 0481/411548. (C00)

MONFALCONE LA ROCCA: Ronchi dei Legionari appartamento ultimo piano 2 camere doppi terrazzi autoriscaldato cantina e garage. 0481/411548. (C00)

MONFALCONE LA ROCCA: villa in bifamiliare ampia metratura abitabile giardino finiture accurate prossima consegna. 0481/411548. (C00)

MURAT (Campo Marzio) signorile soggiorno camera cameretta cucina servizi separati terrazze luminosissimo, 150.000.000. Occasione. Top 040/314777. (A12935)

SCORCOLA via Romagna l'unica spettacolare vista 360% Trieste e dintorni. Cucina 4 stanze 4 servizi terrazzi mansarda antisante terrazzo e servizio terrazzo sopra tutto l'appartamento box auto ripostiglio L. 950.000.000 telefono 420530 06/7180589. (A13074)

27 Diversi

MALIKA non rinunciate denaro, lavoro, amore, fortuna. Questo offre Malika 100/100 riuscita tel. 0336-644754.